

NOTA DI BONN TRASMESSA DA COSSIGA

Nessun legame tra Gladio e Nato

I giudici, ricevuto il documento

dal capo dello Stato, l'hanno

passato alla commissione stragi:

sarà chiesta la revoca del segreto?

ROMA — Gladio, l'organizzazione clandestina che avrebbe dovuto proteggere l'Italia dal pericolo rosso, non faceva parte della Nato. E quanto si ricava da un documento che il capo dello Stato ha trasmesso alla magistratura romana. Si tratta di una relazione che l'Intelligence della Germania federale ha fatto pervenire a Cossiga e che il Presidente ha poi inoltrato all'autorità giudiziaria. Il Quirinale, a proposito del documento, ha precisato che Gladio non faceva parte della struttura militare integrata della Nato pur appartenendo alla Alleanza Atlantica, in quanto frutto di accordi tra servizi di informazione dei paesi alleati. Pertanto non sarebbe esatto, secondo Cossiga, dire che essa non è coperta dal «segreto atlantico». Cossiga poi aggiunge che «Nato e Patto atlantico non sono la stessa cosa. La Francia, per esempio, fa parte del Patto atlantico senza far parte della Nato e della Nato non fa parte lo stesso Consiglio atlantico».

I giudici romani, preso atto della comunicazione inviata al loro ufficio dal Presidente della Repubblica, hanno a loro volta trasmesso il documento alla commissione stragi ed ora entrambi gli uffici stanno valutando se rinnovare al presidente del Consiglio Andreotti la richiesta di sollevare il segreto Nato che lo stesso capo del governo aveva più volte avanzato come impedimento che di fatto non autorizzava ad accedere ad altri documenti custoditi negli archivi del Sismi considerati fino ad oggi «inviolabili».

A pagina 2

NOVE POLEMICHE

Il referendum del 9 giugno

Cossiga invita a votare

ROMA — Il governo, come aveva preannunciato Andreotti in una lettera alla l'Onu, ha risposto alle quattro interpellanze del Pci, della Dc, della Sinistra e di Gladio. «Si tratta di una iniziativa — ha scritto Andreotti nella lettera — nella quale il governo ravvisa un obiettivo politico di coinvolgimento del Presidente della Repubblica nelle valutazioni politiche del governo stesso, legame che può essere consentito».

Andreotti, in risposta a lettera del presidente del Consiglio, ha quindi risposto a una mozione di fiducia. Il presidente Cossiga ha dichiarato che «votare è dovere» invitando gli italiani a non disertare le urne il 9 giugno. E' il referendum del 9 giugno, comunque, a rinfocciare i polemici. Il Pci ha rivolto in appello per mobilitare i segretari di sezione a favore del «sì». Una scelta, questa, condivisa dai giovani del Pli e del Psdi (in disaccordo quindi con la segreteria), Mario Segni, presidente del comitato promotore, ha definito «incostituzionale» l'atteggiamento degli organi di informazione, contro i quali leva critiche anche il democristiano Paolo Cabras.

A pagina 2

IL SISTEMA ITALIA SECONDO CIAMPI

In ritardo sull'Europa

Le parti sociali invitate a controllare i flussi del deficit pubblico
Il governo ammorbidisce la manovra

Marcia indietro su fuoristrada

e barche, ritocchi dell'Iva.

Nessun ripensamento per le moto,

le carte di credito e i telefonini

ROMA — Per la dodicesima volta il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi leggerà le sue considerazioni finali nel corso dell'assemblea annuale dell'Istituto di emissione che si terrà oggi in via Nazionale. I temi che toccherà nelle sue circa 30 cartelle saranno praticamente gli stessi analizzati dall'80 a questa parte. Ma il fatto che nel frattempo sono cambiati gli scenari e si sono avvicinate alcune scadenze importanti farà sì che i toni del governatore saranno, se possibile, ancora più allarmati del solito.

A pagina 2

Da una parte c'è l'Europa che si avvicina imponendo regole stringenti in quanto a controllo dei conti pubblici. Un'Europa nella quale giusto l'anno scorso l'ex governatore della Bundesbank Karl Otto Pöhl si relasse in posizione di serie B. Dall'altra parte, in termini temporali ancora più vicini, c'è la trattativa sulla riforma del costo del lavoro che si aprirà giusto tra pochi giorni. Che la posta sia alta è questione scontata, e del resto le aspettative sono molto forti. Ancora ieri, sia il presidente della Ciri Carlo De Benedetti che l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti hanno rimarcato l'essenziale costo del lavoro che pone l'Italia in una posi-

zione di svantaggio rispetto agli altri partner europei. La perdita di competitività è stata confermata ieri dai dati Istat sulla bilancia commerciale nel mese di aprile: sono aumentate le importazioni, diminuite le esportazioni, così che il deficit si è allargato a 2 mila 327 miliardi contro gli 875 dell'aprile '90. E dire che ad influire maggiormente non è tanto il disavanzo per i prodotti energetici (1.694 miliardi contro i precedenti 1.626), ma quello delle altre merci (passivo per 633 miliardi contro un attivo di 751). Nei primi quattro mesi dell'anno invece il saldo è migliorato di circa 1.200 miliardi.

A pagina 2



zioni di svantaggio rispetto agli altri partner europei. La perdita di competitività è stata confermata ieri dai dati Istat sulla bilancia commerciale nel mese di aprile: sono aumentate le importazioni, diminuite le esportazioni, così che il deficit si è allargato a 2 mila 327 miliardi contro gli 875 dell'aprile '90. E dire che ad influire maggiormente non è tanto il disavanzo per i prodotti energetici (1.694 miliardi contro i precedenti 1.626), ma quello delle altre merci (passivo per 633 miliardi contro un attivo di 751). Nei primi quattro mesi dell'anno invece il saldo è migliorato di circa 1.200 miliardi.

Psdi, Psdi e Pli, di «ritoccare», in alcuni punti, il decreto in discussione da oggi alle commissioni finanze e bilancio del Senato. Per le barche quindi, non solo sarà introdotto un coefficiente di vetustà, con cui tenere conto dell'età del natante ai fini fiscali, ma sarà ridisegnato anche lo stesso meccanismo di tassazione. Buone notizie anche per i fuoristrada. Saranno esclusi dalla tassazione (da 150.000 a 840.000 lire annue a seconda della potenza fiscale) infatti, oltre alla famosa Panda 4x4, tutte le auto a semplice trazione integrale. E' stato poi deciso di mettere un po' d'ordine sugli aumenti Iva decisi per alcuni prodotti particolari, come il cioccolato e le salse per la pizza. Sarà probabilmente adottato, infatti, un regime unico di aliquota, semplificando il ventaglio di aumenti ipotizzato dalla manovra. Nessun ripensamento invece per quanto riguarda le moto, i telefonini e le carte di credito. Le riduzioni di gettito, però, dovranno essere compensate da nuovi «capitoli» di entrata. E già nel corso della riunione di ieri qualche proposta è stata avanzata come quella di aumentare l'Iva per le videocassette.

NESSUN RISULTATO DAI CONTATTI A BELGRADO

Fallita la missione Cee

Tensione in Slovenia tra le autorità civili e l'armata popolare



Due soldatesse appartenenti ai «berretti blu» della guardia nazionale croata fotografate a Zagabria.

Lubiana ha già pronte le divise

per il proprio esercito.

E la Croazia pensa di staccarsi

dalla Jugoslavia il 30 giugno

LUGGRADO — Tensione sempre alta in Slovenia e sostanziale fallimento della missione Cee a Belgrado: queste le due notizie salienti della giornata di ieri nella vicina repubblica. Oltre la radio croata ha annunciato che la Croazia si staccerà dalla Jugoslavia il 30 giugno se non verrà presto raggiunto un accordo con le altre repubbliche. In Slovenia i rapporti tra le autorità civili e l'armata popolare si sono inaspriti dopo la decisione di quest'ultima di avviare una serie di ruorose esercitazioni aeree. Per rappresaglia le autorità di Lubiana hanno bloccato le consegne di materiali e mezzi che le fabbriche locali stanno producendo per l'esercito federale. Inoltre Lubiana ha già approntato le nuove divise per il proprio esercito, che sarà composto da dodicimila uomini. Mentre continua a Nord il braccio di ferro tra gli «indipendentisti» sloveni e l'esercito federale, a Belgrado i presidenti del Consiglio d'Europa, Sator, e della commissione, Delors, hanno continuato i contatti con gli esponenti politici jugoslavi. Essi hanno detto chiaramente che la Cee ha pronti aiuti per quattro miliardi di dollari, ma che la condizione per ottenerli è che la repubblica federale resti unita. Indirettamente hanno risposto loro picche sia il presidente serbo Milosevic, sia quello croato Tudjman. Non è stato neppure possibile organizzare un incontro tra i rappresentanti Cee con i presidenti delle singole repubbliche.

A pagina 4

SPAGNA
Terrorista
ucciso

BARCELONA — Le autorità spagnole hanno annunciato l'uccisione di un terrorista dell'Eta e l'arresto di altri tre, considerati i responsabili dell'attentato di mercoledì a Vic, in cui sono rimaste uccise nove persone. Si tratta di membri del «Commando Barcellona» dell'Eta, catturati in un appartamento vicino alla città. Il terrorista ucciso è stato identificato per Juan Carlos Monteaudo, considerato il capo del commando. Gli altri tre, arrestati, sono stati feriti.

In mattinata era stata arrestata a Barcellona una giovane donna, che avrebbe poi rivelato alla polizia il nascondiglio dei terroristi. L'operazione di svolta è stata svolta prima dei solenni funerali a Vic delle nove vittime dell'attentato di mercoledì.

I militari aprono il fuoco sui

dimostranti. Si fronteggiano

tigrini e amhari. Altri italiani

stanno per lasciare il Paese

ADDIS ABEBA — La spada degli scontri etnici pende sulla nuova Etiopia. Il timore è stato riacceso dai sanguinosi incidenti scoppiati per due giorni consecutivi davanti alla sede dell'ambasciata americana. Almeno tre gruppi di dimostranti hanno sfidato le nuove autorità del Paese e sono sfiniti in corteo lanciando slogan anti-americani, accusando il governo di Washington di aver appoggiato il fronte dei ribelli che ha rovesciato il regime del «Negus Rosso» Menghistu Haile Mariam. I dimostranti sono stati affrontati dai militari, che hanno aperto il fuoco. Ignoto il bilancio preciso delle sparatorie, ma le vittime potrebbero essere molte.

A pagina 5

Ora si teme che scoppino violenti scontri tra le due etnie che formano il Paese: i nuovi leader appartengono all'etnia tigrina, mentre la maggioranza della popolazione è di etnia amhara e paventa un tragico regolamento di conti con i tradizionali rivali. Non sono segnalati danni alla comunità italiana. Circa 300 nostri connazionali sono intenzionati a lasciare l'Etiopia, a due C-130 «Hercules» della 46. Aerobrigata di Pisa sono arrivati ieri a Gibuti, in attesa di poter atterrare ad Addis Abeba e raccogliere quanti vogliono rientrare in Italia.

A pagina 5



VINCE MARTELLI, MAGISTRATI POLEMICI

Giudici in «prima linea»: trasferimenti d'ufficio

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

solo oggi
CAFFÈ LAVAZZA
rossa - g 500
5390

ROMA — I giudici potranno essere trasferiti d'ufficio nelle sedi rimaste scoperte. La decisione, che non ha precedenti nella storia del nostro ordinamento, è stata presa ieri mattina dopo una doppia seduta in successione del Consiglio di gabinetto e del Consiglio dei ministri, insieme al via libera allo scioglimento di consigli comunali e di altri organismi «inquinati» dalla mafia. Ambedue i provvedimenti sono stati varati sotto forma di decreto legge ed entreranno quindi in vigore immediatamente dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Obiettivo dichiarato del primo è quello di risolvere il problema della carenza di organico negli uffici giudiziari più esposti e più disagiati come quelli delle tre regioni «a rischio»: Calabria,

Campania e Puglia. A combattere in prima linea non verranno quindi più mandati solo i neo vincitori di concorso e gli uditori giudiziari (argomento sul quale è in corso una dura polemica tra il Capo dello Stato e l'Associazione nazionale magistrati), ma soprattutto giudici esperti. «L'Inamovibilità» — ha commentato il ministro della Giustizia Martelli — non è certo stata concepita per lasciare vuoti i posti in prima linea». Ma proprio su questo punto i magistrati non sono d'accordo e l'Anm ha lanciato perplessità in polemica con lo stesso ministro: «È il rischio di aprire una faglia alla classe politica liberarsi dei giudici scordati».

A pagina 6

LO STANZIAMENTO DECISO DAL CIPE

Elettra, nuovi fondi

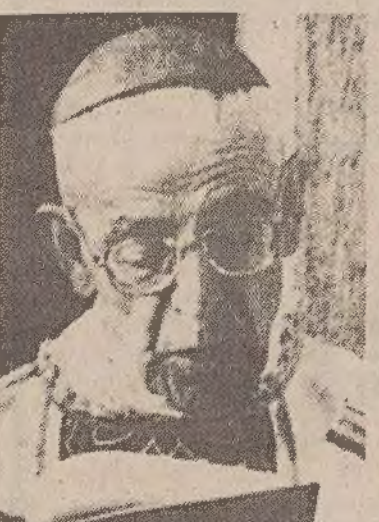
Serviranno per completare il sincrotrone triestino

LA NOMINA IL 28 GIUGNO

Tra i 23 nuovi cardinali c'è anche un goriziano

CITTA' DEL VATICANO — Era il vescovo di Shanghai, Ignatius Gong Pin-mei, il cardinale che Giovanni Paolo II servava «in pectore» fin dal suo primo concistorio. Lo ha rivelato il Pontefice rendendo nota l'attestissima lista degli altri 22 cardinali che riceveranno la porpora il 28 giugno. Tra di loro c'è anche un sacerdote del clero goriziano: l'ottantenne monsignor Guido Del Mestri (nella foto).

A pagina 7



ROMA — Il Cipe ha dato «luce verde» al secondo decisivo finanziamento per il sincrotrone Elettra. Dopo i 150 miliardi a suo tempo già stanziati per la realizzazione dell'«anello di luce», sul Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha deciso ieri di soddisfare la richiesta di un finanziamento aggiuntivo (circa 140 miliardi) da parte della società Sincrotrone Trieste per il completamento della costruzione della macchina, previsto entro il 1993. Il nuovo finanziamento si è reso necessario sia per i due anni di ritardo subiti dal progetto in conseguenza delle polemiche sull'ubicazione dell'anello, sia per le modifiche e le innovazioni apportate nel frattempo alla macchina.

A pagina 8

COPPITALIA
Il 1.0 round
alla Roma

ROMA — Ancora la Roma di scena in una finale. Dopo aver perso la Coppa Uefa nel doppio confronto con l'Inter, eccola di nuovo in campo per la finale della Coppa Italia: anche questa sarà decisa in due partite. In quella di andata, ieri sera all'Olimpico, i giallorossi hanno battuto la Sampdoria campione d'Italia per 3-1, grazie soprattutto a un frizzante primo tempo, nel quale sono venuti tutti i gol: autoretti di Pellegri, peggioro di Katanec, poi gol di Berthold e quindi rigore di Voeller.

A pagina 18

IL PICCOLO Grande concorso

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

“vota la pagina”

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno..... mese..... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome.....

cognome.....

via..... tel.....

località..... c.a.p.....

Aut. min. in corso

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perveniranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.º numero de «Il Piccolo».

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

IL QUIRINALE INTERVIENE NELLA CAMPAGNA SUL REFERENDUM

Cossiga: 'Votare è un dovere'

Ma il Presidente non indica se sceglierà il «sì» o il «no» sulla questione delle preferenze

2 GIUGNO Andreotti senatore?

ROMA — Il 2 giugno molto probabilmente ci saranno altri tre o quattro senatori a vita nominati dal Presidente della Repubblica, Cossiga, e che si affiancheranno a Giovanni Spadolini. Le indiscrezioni su questa intenzione presidenziale si fanno sempre più frequenti e insistenti, negli ambienti parlamentari e tra i «bene informati» sul Quirinale, che non confermano ma neppure smentiscono. Quali i «papabili»? E' tornato prepotentemente in ballo il nome di Giulio Andreotti (che così non verrebbe «tutto» alla continuazione del «cursus honorum», ma solo alla raccolta di voti nelle prossime politiche). Poi si parla di Rita Levi Montalcini (mercoledì sera era al ricevimento del Quirinale) o di Federico Fellini. Per i politici, ancora di Paolo Emilio Taviani o di Arrigo Boldrin (come riconoscimento alla Resistenza). E forse la quarta nomina attenderà la fine della legislatura per Nilde Iotti.

ROMA — Cambia solo la data, ma il risultato pratico è lo stesso: il 9 giugno, così come per il referendum del 3 giugno 1990, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, andrà al suo seggio elettorale per deporre la scheda nell'urna. Lo ha anticipato all'«Europeo» il portavoce del Quirinale, Ludovico Ortona. Per Cossiga, infatti, «votare è un dovere». L'anno scorso l'annuncio — dato direttamente da Cossiga — fu reso pubblico il 21 maggio allorché il Presidente della Repubblica ricevette il comitato promotore del referendum sulla caccia e sui pesticidi, per assicurare che non ci sarebbero stati boicottaggi. In particolare dagli organi di informazione radiofonici e televisivi. Cossiga disse: «Alle 8 di mattina del 3 giugno andrò al seggio per esprimere il mio voto. Ovviamente non vi anticipo le mie opinioni». A questo annuncio i giornali diedero grande rilievo, anche se non servì poi a rendere validi i tre referendum, a causa del mancato raggiungimento del quorum. (E nonostante la schiacciante vittoria del sì). Si può ricordare anche che sempre l'anno scorso il presidente del Consiglio Andreotti preannunciò che sarebbe andato alle urne «da buon cittadino», pur non condividendo «l'entusiasta partecipazione con cui si vorrebbe addirittura moltiplicare l'uso di questo strumento eccezionale, per risolvere i difficili problemi costituzionali». La prima reazione compiaciuta viene dai giovani liberali, che sottolineano proprio

l'affermazione di Cossiga per cui «votare è un dovere». Le parole del Presidente della Repubblica — dicono i giovani liberali — «sono un monito per quelle forze politiche che invitando i cittadini a disertare le urne delegittimano un istituto, quello referendario, che ha consentito ai cittadini di far sentire forte la loro voce su grandi questioni politiche e civili». A giudizio del segretario nazionale Paolo Sottili,

«gli inviti ad astenersi dal voto rischiano di trasformarsi ancora una volta (è già successo per il referendum sulla caccia) in un mezzo per vanificare la segretezza del voto». «Io non vado a votare, per disciplina di partito: mia moglie, anch'ella iscritta, ci va», così risponde Franco Piro (Psi) presidente della commissione Finanze della Camera (e tra i più convinti sostenitori di Cossiga, pur non avendolo votato sei anni fa). Sull'annuncio che

il Presidente della Repubblica andrà a votare domenica 9 giugno, il commento di socialista Francesco Colucci è questo: «E' una notizia che verrà enfatizzata da chi vuole ad ogni costo parlare di «assi» oppure,eggio, ipotizzare «influenze». I rapporti privilegiati invece il capo dello Stato vuole solo richiamare giustamente il valore del dovere di voto», ed è anche questo un modo di combattere il marasma istituzionale. Noi socialisti — sottolinea Colucci — restiamo comunque convinti che per quest'occasione si debba fare un'eccezione, sempre contro il marasma: un modo di fare di necessità virtù, augurandoci per lo strumento referendario giorni migliori». Intanto, di ritorno da una serie di manifestazioni in Calabria, l'on. Mario Legni ha sottolineato il valore del referendum, dichiarando che «questa campagna strisciante per far fallire il referendum con l'uso del «no» è in costituzionale e sleale. Incostituzionale perché rende trasparente la scelta che si reca al seggio e fa saltare la segretezza del voto, uno dei fondamenti della democrazia liberale — ha concluso Segni — perché vuole utilizzare contro lei non solo chi si oppone, ma anche e soprattutto i milioni di italiani che molti giornali e qualche testata del servizio pubblico stanno tenendo all'oscuro nel solo del significato, ma della stessa esistenza di questo referendum».



GOVERNO E QUIRINALE Andreotti non risponde, il Pds chiede la sfiducia



ROMA — Andreotti ha confermato che non risponderà alla Camera alla interpellanza del Pds sulle dichiarazioni di Cossiga. Il loro vero obiettivo, ha sostenuto il presidente del Consiglio, è di sindacare l'operato del Capo dello Stato e questo è espressamente escluso dalla carta costituzionale. «Tanto più — ha proseguito Andreotti — che un clima, quale è quello attuale, di polemiche esterne, anche accese, sconsiglia comunque le polemiche interne. Intraprendere valutazioni parlamentari di questo tipo». Immediatamente il Pds e il gruppo Dp-Riformazione comunista hanno reagito annunciando la presentazione di una mozione di sfiducia contro il governo accusandolo di voler «azzerrare» il Parlamento. Ma questa decisione, presa all'unanimità dal coordinamento del Pds, ha spaccato i deputati pidessini: i riformisti hanno votato contro.

Nel ribadire il rifiuto del governo di rispondere alle interpellanze del Pds su Cossiga, Andreotti ha precisato che in questo modo non si intende affatto tappare la bocca al Parlamento. Ma il Pds e gli altri gruppi di estrema sinistra sono insorti definendo inaudita e incostituzionale la decisione del governo. D'accordo con Andreotti si sono invece detti tutti gli esponenti della maggioranza.

Ad alimentare la polemica sul Quirinale sono state le assenze di diversi noti personaggi del mondo politico e giornalistico (alcuni perché non invitati, come il direttore della «Repubblica» Eugenio Scalfari, altri per propria scelta) al tradizionale ricevimento al Quirinale per la Festa della Repubblica. Cossiga ha duramente replicato al deputato della Sinistra indipendente, Luigi Pintor, che sul «Manifesto» aveva annunciato che non si sarebbe recato al Quirinale, benché invitato, non ritenendo più Cossiga «Presidente di questa Repubblica». «Il giornalista — ha risposto Cossiga — con la volgarità del suo articolo, ha offeso la dignità e la correttezza del capo dello Stato. Tanto che, per causa sua, mi vergogno prima come capo e poi come Capo dello Stato».

Riforme: dopo lo scontro Dc-Psi i laici propongono mediazioni



ROMA — La tensione che si è creata tra Dc e Psi, dopo il consiglio nazionale democristiano, sembra portare dritto dritto ad una nuova crisi di governo e quindi alle elezioni. E potrebbe essere il Psi, con il suo congresso di fine giugno, a fare precipitare la situazione.

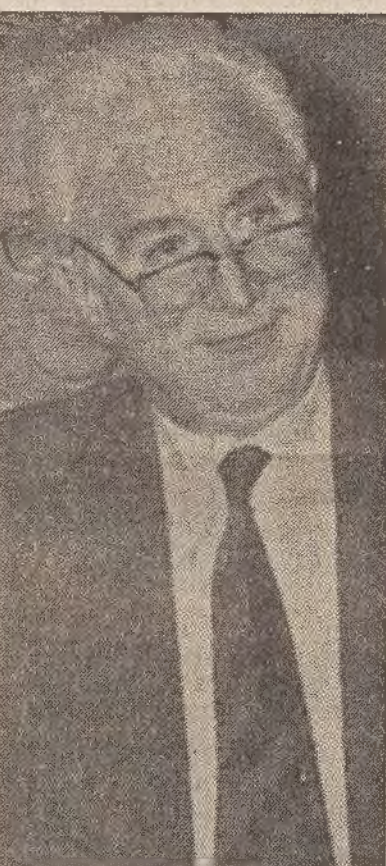
E' ieri sia il Pri che il Pli hanno avanzato due proposte «mediatorie»: la proposta lamafiana è la più lontana dai socialisti, ma appare egualmente come mediatrice, come tentativo a non fare naufragare, anche nella prossima legislatura, la possibilità di rimettere insieme i cinque partiti. Giorgio La Malfa, intervistato dal Gr1, ha detto di vedere il governo già in gravissima difficoltà, aggravata dalla rotta di collisione tra Dc e socialisti, e ha proposto a questi ultimi di accettare un rafforzamento del governo sul piano parlamentare, come vuole la Dc, e lo rendono più stabile attraverso lo strumento della sfiducia motivata. «Una volta rafforzato l'esecutivo — avverte La Malfa — allora si sdrammatizza la questione del Capo dello Stato, se esso debba essere eletto dal popolo o eletto dal Parlamento».

La proposta liberale è più articolata e completa quella di repubblica semipresidenziale (alla francese) già avanzata dal Pli in congresso. In un'altra conferenza stampa Altissimo ha infatti proposto che alle prossime elezioni contemporaneamente alle Camere venga eletta un'assemblea costituente composta da 200/250 membri che esaminerà le proposte di revisione costituzionale. L'assemblea dovrà concludere i suoi lavori entro due anni con una votazione complessiva delle modifiche costituzionali. Per entrare in vigore queste dovranno ricevere l'approvazione a maggioranza assoluta. Altrimenti il complesso di norme potrà essere sottoposto a referendum e i cittadini saranno così chiamati a scegliere tra due progetti complessivi.

CASO GLADIO

Il Quirinale smentisce Andreotti

Un documento dimostra che la struttura non era della Nato, come dice il governo



Cossiga: Gladio non faceva parte della Nato.

ROMA — Gladio, l'organizzazione clandestina che avrebbe dovuto proteggere l'Italia dal pericolo rosso, non faceva parte della Nato. Una struttura parallela, allora? Neanche. Secondo un documento che la Germania ha messo nelle mani del Capo dello Stato, Francesco Cossiga, una cosa è certa: Gladio con la Nato non ha niente a che spartire. «La struttura Gladio faceva parte dell'Alleanza Atlantica — precisa il Presidente della Repubblica ribadendo la legittimità dell'organizzazione — pur non essendo legata alla Nato. Pertanto non sarebbe esatto dire che non è coperta dal segreto atlantico». Cossiga poi aggiunge: «Nato e Patto Atlantico non sono la stessa cosa. La Francia, per esempio, fa parte del Patto Atlantico senza far parte della Nato e della Nato non fa parte lo stesso Consiglio Atlantico». Resta difficile, dunque, far aprire i cassetti dei Sismi che nascon-

La commissione stragi riceve dal Quirinale un rapporto di Bonn.

Il segreto di Stato però non cadrà perché interessa il Patto Atlantico

dono ancora importanti documenti sulla fantomatica struttura. Nelle due cartelle dattiloscritte, che il Capo dello Stato ha subito trasmesso alla magistratura romana, il governo federale di Bonn ricostruisce la storia della «Stay Behind» diretta da un'organizzazione denominata «Bundesnachrichtendienst» (Bnd). Il Bnd — è scritto nel documento — faceva parte del Cpc (Coordinating and planning committee) e dell'Acc (Allied coordination

committee), due strutture antinucleari che, però, «non costituivano e non costituiscono parte integrante della struttura Nato». Non solo. Per il governo federale tedesco «il fatto che il Bnd sia membro di questi organismi dal 1959 non ha modificato la fattispecie che l'organizzazione Stay-Behind del Bnd era ed è una precursore organizzativa del medesimo, non una parte integrante della Nato».

I magistrati romani hanno inviato subito la relazione alla Commissione stragi e ora en-

trambi gli uffici stanno valutando se rinnovare al presidente del Consiglio Giulio Andreotti la richiesta di togliere il mezzo il segreto Nato. Ma, stando alle parole di Cossiga, sarebbe il Patto Atlantico l'oscolo insormontabile. Eppure Andreotti aveva più volte sottolineato che proprio il segreto Nato impediva una completa chiarificazione su Gladio. Non autorizza, infatti, l'apertura degli archivi dei Sismi considerati fino ad ora inviolabili. E che, invece, probabilmente potrebbero togliere molte ombre che ancora avvolgono la struttura clandestina. La commissione stragi, comunque, sta prendendo in seria considerazione una nuova «tornata» di domande da sottoporre al Presidente della Repubblica. E non è escluso che tra queste ce ne sia una che si metta la parola fine a un indecifrabile nodo di segreti, patti e accordi internazionali.

ENTI LOCALI Turni elettorali meno «sgranati» con la riforma votata al Senato

ROMA — Razionalizzare la successione dei turni elettorali amministrativi, evitando l'eccessiva frequenza delle tornate elettorali e ridurre il periodo destinato al rinnovo dei consigli comunali e provinciali alla scadenza del mandato: è quanto si prefigge il disegno di legge approvato ieri in via definitiva dal Senato riguardo le norme per lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali. Il provvedimento prevede che il rinnovo dei consigli comunali e provinciali avvenga in una domenica compresa fra il 15 maggio e il 30 giugno se il quinquennio di carica scade nel primo semestre, o nello stesso periodo dell'anno successivo se il quinquennio si compie nel secondo semestre.

Per i consigli comunali e provinciali da rinnovare per lo scioglimento anticipato sono previsti quattro periodi dell'anno per lo svolgimento delle elezioni, a seconda della data in cui si è verificato tale scioglimento. Infine si prevede che le elezioni dei consigli circoscrizionali devono aver luogo contemporaneamente a quelle per il rinnovo del consiglio comunale. Satisfazione per l'approvazione è stata espressa dal sottosegretario agli Interni Valdo Spini il quale ha ricordato che questo provvedimento è il primo della cosiddetta legge «quadrifoglio» elaborato dall'apposito gruppo di lavoro del Viminale. Spini auspica che anche le altre leggi siano approvate rapidamente e riguardano rispettivamente l'estensione alle elezioni politiche delle misure antibroglie e la razionalizzazione della tenuta delle liste elettorali.

PARTITI Martinazzoli propone una Dc del Nord più autonoma



ROMA — Per contrastare le leghe Mino Martinazzoli (nella foto) ministro per le Riforme istituzionali, ha una sua ricetta: dare alla Dc del Nord più autonomia. «Ho l'impressione — ha detto Martinazzoli — che i partiti debbano rendersi conto di più della condizione critica nella quale stanno. Il tema della Dc del Nord (che il ministro ha sollevato durante il convegno per «Una costituzione democratica», ndr) è appunto una provocazione un po' radossale ma certamente anche la percezione che io ho della Democrazia cristiana nel Nord per la ragione che vi è una società forte più strutturata, più rivendicativa dei suoi diritti, meno interessata ad essere sostenuta dall'abbraccio soffice dei partiti. Direi, quindi, che vi è un bisogno di costruire una vicenda un poco autonoma rispetto al partito centrale e chiederle di valutare la possibilità di consentire l'uso di più originali nei suoi titoli, nel suo modo di essere rispetto alla Dc nazionale. L'idea lanciata da Martinazzoli non è di tutto nuovi partiti, ma di dare più autonomia ai partiti dc lombardi, emiliani e liguri (Baruffi), stando a qualcosa del loro da alcuni mesi. Ombri Fumagalli ha proposto, a sua volta, un anno fa, l'idea di un partito politico di sinistra, federato alla Dc, sulla base del modello bavese.

CAMERE I deputati e i senatori avranno compiti diversificati

ROMA — Passo decisivo: la Camera per la riforma bicamerale: la commissione Affari costituzionali ha approvato la riforma costituzionale che prevede la creazione di una Camera dei Deputati e di un Senato della Repubblica. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale, lasciando tutto il resto alle Regioni. La commissione Affari costituzionali aveva già approvato nei giorni scorsi l'articolo 131, che prevede la riforma del Senato, e l'articolo 132, che prevede la riforma della Camera. La riforma, fissando le leggi di competenza statale,

ANTROPOLOGIA

Si va «sul campo»
(anche classico)Recensione di
Ezio Pellizzer

Nella vastissima riflessione contemporanea sul mondo antico, che certo non è solo archeologia, nostalgia del passato o contemplazione di modelli idealizzati di armonia e perfezione, si fa sempre più vivace la discussione sull'uso di metodi e modelli antropologici nell'approccio alla cultura greca antica, e da qualche decennio, pur tra massicci sforzi della filologia classica (ufficiale) per far finta che niente sia successo, progressi e risultati non sono mancati. Ma già si presentano in questo attualissimo dibattito problemi e discussioni, prevedibili quando si tratta di studiosi che, come gli storici e i filologi «classici», non possono che avere una conoscenza più o meno indiretta e limitata dei metodi e delle discussioni degli antropologi.

Per cominciare, l'ovvia domanda che ci dobbiamo porre è: quale antropologia? Si stanno formando ormai anche in Italia, nel mondo degli studi sul mondo antico, gruppi che inseguono questi problemi lungo percorsi e itinerari diversi. Da una parte, si privilegia un'antropologia materiale, studiando le pratiche alimentari, come il consumo dei cereali o del vino, l'economia, i rapporti con l'ambiente delle culture prese in esame, dall'altra si tende a preferire l'antropologia «culturale», puntando a una «descrizione densa» delle linee portanti di una cultura antica che cerchi di evidenziare i modelli linguistici e psicologici, la mentalità, le credenze religiose, la mitologia e i riti, senza respingere i modelli che un'antropologia che potremmo chiamare «strutturale» ha mutuato dalla linguistica e dalla semiotica, in uno scambio la cui fecondità, secondo chi scrive, non ha certo ancor terminato di produrre i suoi frutti. Partendo dai fondamenti di una «psicologia storica» di derivazione myersoniana, soprattutto Louis Gernet e Jean-Pierre Vernant, seguiti da un nutrito e vivacissimo gruppo di studiosi che al tempo stesso portano e rifiutano l'etichetta di «école de Paris» (parlo di nomi quali Vidal-Naquet, Detienne, Nicole Loraux, Giulia Sissa, ai quali si potrebbe far seguire la menzione di uno stuolo di loro allievi, parigini e non) hanno creato le premesse

Ottimo saggio,
che però tacesu tutto il lavoro
svolto in Italia

per un'antropologia della Grecia antica che oggi ha in Francia una prestigiosa rivista (stampata ad Atene) che si chiama «Mètis». Revue d'anthropologie du monde grec antico. La storia e la preistoria di questi sviluppi recenti della ricerca sul mondo antico sono tracciate con grande competenza e maestria da Riccardo Di Donato («Per un'antropologia storica del mondo antico», La Nuova Italia, lire 44 mila). Oltre a una serie di saggi che tracciano le linee del costituirsi di una scienza dell'antichità sempre più attenta alla formazione delle idee e alle strutture portanti della psicologia delle società nei vari secoli della storia, Di Donato raccoglie anche, con un paziente lavoro d'archivio e sulle «carte» o sulle

MOSTRA
La grafica
di Carrà

UDINE — Tutta l'opera grafica di Carlo Carrà (centoundici incisioni realizzate tra il 1922 e il 1964) sarà esposta alla Galleria d'arte moderna di Udine in una mostra che s'inaugura oggi e resterà allestita fino al 14 luglio. Organizzata dalla Triennale europea dell'incisione — che ha scelto la Galleria udinese come proprio polo di riferimento —, la rassegna testimonia i vari momenti di Carrà: dalla sobrietà degli anni '20, al «realismo mitico», alle litografie che illustrano opere di Rimbaud, Mallarmé e altri autori, alla ripresa di alcuni repertori iconografici del periodo metafisico e futurista. La mostra è accompagnata da un catalogo (a cura di Floriano De Santis) e da una sezione didattica con lastre, prove di stampa, video.

memorie attente dei principali protagonisti di questa avventura: soprattutto francesi, matati preziosissimi per la riduzione storica di come sono sviluppati questi dibattiti e si sono raggiunti quei progressi, ricattati per citare spesso dalla viva voce dei protagonisti. Potremmo dire solo lamentare in quel volume, oltre a una presione evidentemente concettuale per il concetto di «strutturalismo» (forse avrà considerato, con termini che oggi fa un po' sdere, e danneggia quell'idea ideologica progressista che un giorno la produsse l'ultimo prodotto dell'ideologia borghese), l'assenza qualsiasi menzione ai quali sviluppi, anche se, sembra, «storici», dell'antropologia applicata al mondo antico nella nostra Italia, o per fare unempio in Svizzera, dove lala per esempio un certo Ode Calame, completamente ignorato da questa «apologia storica», pur avo con esemplare correttezza e coerenza, sulla scia densamente veritanti parigini, portato avanti discorso (non certo conclusivo) su più recenti apporti della semiotica applicata mito e al racconto nell'ambito delle culture antiche: per esempio da saggi imparativi condotti sul campo.

E com'può ignorare tutto ciò che è fatto per esempio a Paleoc, dove si sono discussi questi problemi con regolarità? Questi problemi da oltre duecento anni, a Padova, da Odone Longo continua l'inaspettato discorso sulla lura materiale del mondo antico; o ancora a Torino e altre città, ma soprattutto a Siena, dove questo dibattito è arrivato a una dimensione europea? (Si veda per esempio il recentissimo volume di Laterza «La maschera, il doppio e il ritratto» a cura di Maurizio Bettini). Ma ciò, non tutto si può fare con solo libro. Per la scuola francese, abbiamo oggi l'prezioso manuale e una raccolta utilissima di informazioni bibliografiche. Possono dunque aspettare fiduciosi un secondo volume «Antropologia storica» (denonando antico) ci parli anch' di quel che è successo, e ancora sta succedendo in Italia, nel resto d'Europa e nel mondo.

CONVEGNO

Se la patria trabocca

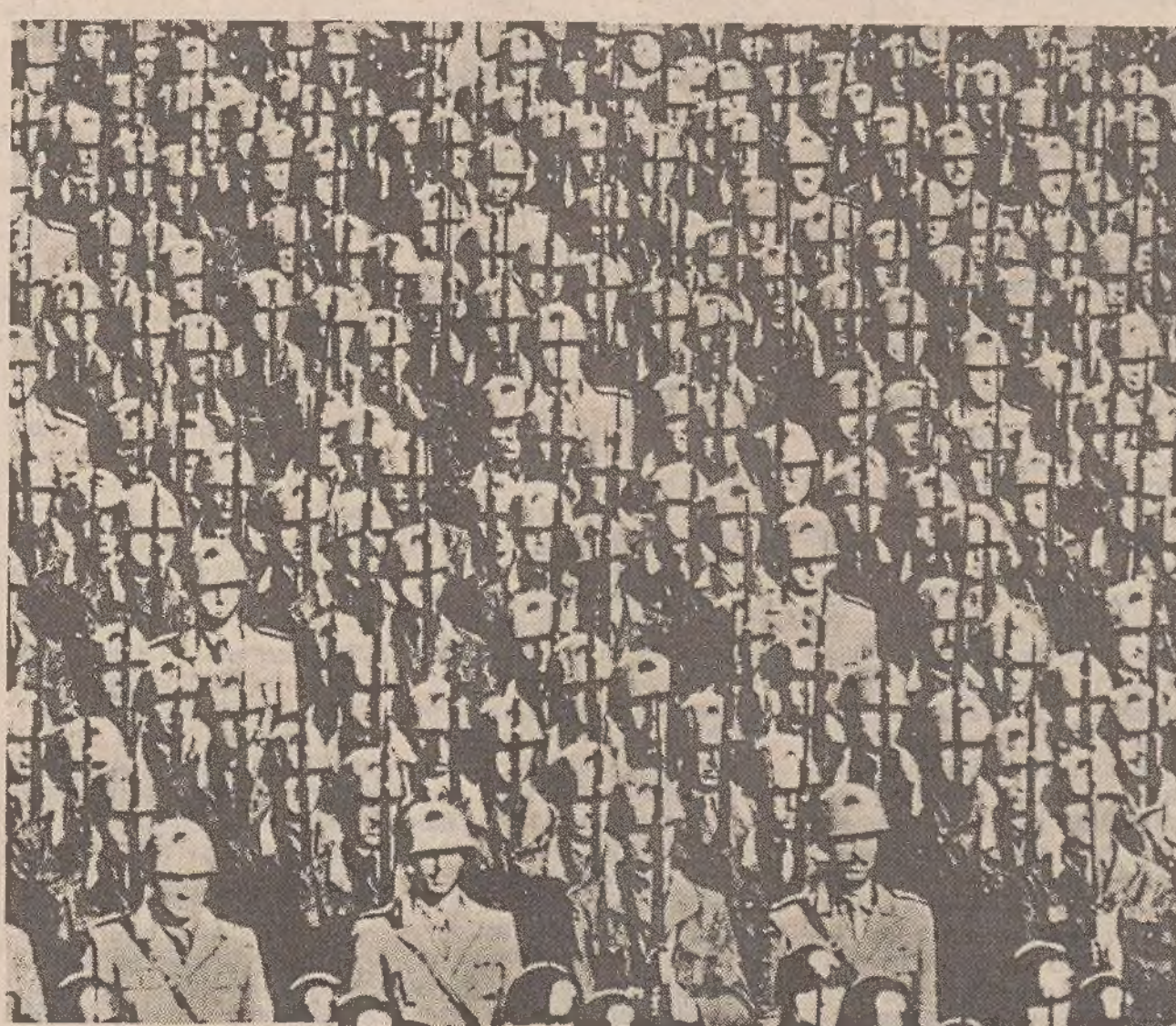
Nazionalismo, ieri e oggi: ampio e serrato confronto a Trieste

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — Un'indagine storica sulla Trieste in guerra non può prescindere dal contesto nazionale ed europeo in cui si inserì la drammatica vicenda locale fra il 1940 e il '45. A tale più generale contesto, sia pure limitato al fenomeno del nazionalismo e alla misura del consenso popolare ai regimi dei Paesi dell'Asse, un convegno internazionale è stato dedicato — quale tappa intermedia di una ricerca di respiro quadriennale — dall'Istituto per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia. E ciò per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Trieste, che a tale ricerca — come hanno sottolineato il presidente Dario Crozzoli e l'assessore alla cultura Raffaele Dello Russo, in apertura della stimolante «tre giorni» alla Stazione marittima — contribuisce con un entusiastico sostegno.

Quanto all'obiettivo perseguito dall'Istituto, esso è quello di recuperare — per ricostruire la storia di quegli anni — minuziosamente le basi documentarie — una miriade di dati sparsi, anche di epistolari inediti e di fonti archivistiche finora precluse. Una sollecitazione in più, per gli studiosi delle nuove generazioni, ad abbracciare quell'ottica del comparativismo che si sta affermando specie in Germania e in Francia, e che è alla base — rileva il presidente dell'Istituto, Teodoro Sala — di questa ricerca, che ha già consentito un intreccio di legami internazionali fra gli storici locali e gli studiosi di mezza Europa. N'è scaturito, per inserire la vicenda bellica triestina nel più vasto affresco continentale, uno scenario che Gian Enrico Rusconi, dell'Università di Torino, equipara a una grande «guerra civile europea», come quella che si sviluppò dal 1914 al 1945 quale scontro di patrie e di nazioni, e poi tra nazifascismo e comunismo: un conflitto fra diversi progetti di civiltà, a seconda delle classi, culture e storie.

Ma ciò, non tutto si può fare con solo libro. Per la scuola francese, abbiamo oggi l'prezioso manuale e una raccolta utilissima di informazioni bibliografiche. Possono dunque aspettare fiduciosi un secondo volume «Antropologia storica» (denonando antico) ci parli anch' di quel che è successo, e ancora sta succedendo in Italia, nel resto d'Europa e nel mondo.



Nonostante accertate opposizioni, il consenso al nazismo fu generale. In Italia i problemi legati all'alimentazione, come è stato dimostrato dal convegno triestino, crearono malcontento maggiore: il problema economico si rivela sempre determinante.

implica una mobilitazione etnocentrica) a una cultura nazionale.

Certo gli storici, anche i più autorevoli, si sono presi una bella cantonata nel considerare i nazionalismi come un fenomeno residuale, praticato dai ceti inferiori, e come è stato scritto ancora un paio d'anni fa — a un passato senza ritorno. Invece «gli europei non riescono tuttora» (ha dovuto constatare Peter Alte, dell'Istituto storico germanico di Londra) — a imparare a vivere con le rispettive minoranze, quella del nazionalismo essendo da duecento anni l'ideologia di maggior successo. Sono caduti i fascismi, stanno cedendo i comunisti dappertutto, eppure i nazionalismi, un fenomeno tutt'altro che residuale, esplodono più virulenti di prima, all'Est addirittura sanguinosi. Perché? È stato per molti versi sconvolgente il quadro che ilja Levin, dell'Accademia delle scienze di Mosca, ha fatto dei rapporti interetnici e dell'intreccio tra vicende giudico-economiche e ragioni ideologiche che attraversano un Paese, come l'Unione Sovietica, che annovera 120 nazionalità. E' che il comunismo non ha avuto la cultura per capire, interpretare e risolvere questo tipo di grovigli, né evidentemente è riuscito a metterci un coperchio con l'esercizio di un potere ferreo. Laddove ha poi allentato la stretta, la pentola ha ripreso a traboccare. E questo nonostante le fortissime modificazioni economiche, realizzate nel frattempo, rispetto al mondo degli zar. Proprio le ragioni d'indole economica inducono molti storici all'ottimismo, per esempio nel caso della crisi jugoslava. Non si possono leggere i fenomeni nazionalistici — sostengono — con gli occhi degli Anni Trenta: è stato intanto avviato un tale processo di modernizzazione che ci si penserà due volte (sia che nel mezzo non succeda niente, sia che si arrivi a un bagno di sangue) prima di adire a conflitti etnici. La convenienza economica dovrà prevalere, ed essa esige una garanzia di tranquillità. Tanto più che non c'è nessuno che soffia sul fuoco dall'esterno. Ma ci sono anche i pessimisti. «Sono le stesse polemiche degli Anni Trenta. Abbiamo perso — dichiara Peter Vodopivec, dell'Università di Lubiana — settant'anni di storia. E non è colpa del dopotito. E' colpa del partito, che dal 1945 non ha saputo

strutturare la carta dello «jugoslavismo» — per esempio secondo l'opinione di Teodoro Sala — della crisi economica, così in Jugoslavia come nell'Unione Sovietica. In Occidente il benessere è stato un ammortizzatore vincente. Mentre laddove sviluppo c'è stato, ma limitato, il confronto con le società più progredite che scatenano comunque il malcontento, e l'appello all'identità nazionale è anche la prima mobilitazione partecipativa, con l'innescarsi dei nuovi processi di democratizzazione, la prima soglia di un coinvolgimento popolare più diretto alla vita politica e sociale.

E veniamo al tema — che ha dominato la seconda parte del convegno — del consenso popolare ai rispettivi regimi. Ne hanno trattato, sulla scorta di inediti dati e rapporti d'archivio, Karl Stupfler dell'Università di Vienna, Massimo Legnani dell'Università di Bologna e Gustavo Corni dell'Università di Pescara. Ne è emerso in particolare un interessante confronto tra il caso italiano e

quello germanico. Da noi già i rovesci della campagna di Grecia incrinano la precaria identità fra guerra nazionale e guerra fascista, che finora aveva garantito un minimo di coesione dell'opinione comune. Poi l'evidente dipendenza dalla Germania, le alte perdite umane, le restrizioni alimentari di un sistema che col doppio mercato istituzionalizza la diversità di distribuzione del reddito fra le classi sociali appannano definitivamente il mito del duce; e si ha la precocissima insorgenza di un malcontento popolare che verso la fine del conflitto assume anche consapevolezza politica. In Germania — anche se i più recenti approfondimenti storici fanno giustizia del luogo comune di un grande entusiasmo popolare ai primi venti di guerra — la compattezza interna resisterà fino alla fine, ogni alternativa al regime hitleriano essendo generalmente considerata «tutti sulla stessa barca» come un tradimento. Anche perché qui, a differenza che da noi, lo stesso sistema alimentare persegue una sostanziale equità nella distribuzione degli oneri sociali che, alleviando le tensioni interne, possono essere scaricati verso il basso (lavoratori coatti, prigionieri). Si dimostra così la rivalutata importanza di certe ricerche storiche, apparentemente spicciole, come quelle sull'alimentazione delle popolazioni in tempo di guerra. Ricerche che anche a Trieste, su questo e su altri «filoni» minori ma ricchi di implicazioni di vasta portata, vengono esercitate sui terreni finora inesplorati. Come compendiano tra loro, sul fronte dell'assistenza, i fascisti, i tedeschi e i preti? E quali furono i consensi che, sulle ripartizioni di allora, si trasferirono nel dopoguerra? Come si articolarono i diversi tipi di resistenza, le varie e spesso antitetiche liberazioni nazionali? Quale fu la portata dell'osmosi campagnaticcia, forzata dal conflitto? Quale fu l'incidenza dei combattenti e dei prigionieri tornati trasformati, gente che suo malgrado aveva «visto il mondo»? La stessa, anche sul piano economico, dell'oscuro contadino georgiano che aveva combattuto a Stalingrado e dell'italiano reducente, poi tornato in patria, dalla Spagna, dalla Grecia, magari da una prigionia in Australia? Non è che i diversi gradi di nazionalismo si spiegano anch'essi così?

LIBRI
L'Italia
raccontata
un pezzo
alla volta

BELLA ITALIA. Diciotto scrittori di altrettante regioni italiane scrivono un racconto che parla della propria terra. Regista: Maurizio Costanzo. Titolo: «Bella Italia, perché le Leghe?» (Rusconi, pagg. 179, lire 26 mila). L'idea del curatore è che l'Italia è stata faticosamente messa assieme, e che nasconde forze e bellezze sconosciute ai più. Le Leghe e il separatismo sono un doloroso controsenso: e gli scrittori, con la loro letteratura-diario dovrebbero dimostrarlo. Oddone Camerana (Piemonte), Franco Loi (Lombardia), Ferdinando Camon (Veneto), Vivian Lamarque (Trentino-Alto Adige), Milena Milani (Liguria), Roberto Pazzi (Emilia-Romagna), Manlio Cancogni (Toscana), Sandra Petrigliani (Umbria), Libero Bigiaretti (Marche), Luca Canali (Lazio), Renato Minore (Abruzzo-Molise), Domenico Rea (Campania), Albino Pierro (Basilicata), Raffaele Nigro (Puglia), Saverio Strati (Calabria), Sergio Campailla (Sicilia), Francesco Mannoni (Sardinia), e infine Carlo Sgorlon sul Friuli-Venezia Giulia. Lo scrittore udinese immagina una «spartizione» tra territorio di Udine e territorio di Trieste, con la minaccia, in un imprecisato futuro, di un'ulteriore spaccatura tra Udine e Pordenone.

MISTERI E MAGIE. Sul mondo dell'esoterismo le idee sono sempre divise e lo spartiacque qualche volta è il pregiudizio. Per parlar di fatti, Maria Immacolata Macioti, docente di sociologia alla «Sapienza» di Roma, propone una ricerca seria: dopo tre anni di indagini, è uscito ora «Fede, mistero, magia. Lettere a un sensitivo» (Edizioni Dedalo, pagg. 384, lire 32 mila). L'indagine si è svolta a Torino, Roma, Padova e Arezzo e soprattutto attorno a Umberto Di Gerazio, un sensitivo che ha messo a disposizione un migliaio di lettere ricevute dalla gente: specchio di una società che cerca sicurezza. GARIBALDI E ANITA. «Vedevo l'Italia con gli occhi di Garibaldi, come la terra promessa, e non sapeva che le restavano diciotto mesi di vita». Così Lucio Lami «sospende» la storia della sfortunata compagna di Garibaldi, che con lui sta per abbandonare Montevideo. In «Garibaldi e Anita corsari» (Mondadori, pagg. 226, lire 30 mila), il giornalista-scrittore ricostruisce in forma di romanzo (su basi documentarie) gli anni che precedettero l'Italia. Infine, una cronologia.

FOLLIA / STORIA

Con un ferro rovente, per raffreddare il cervello

Cento anni di brutali terapie (fino alla nova cultura di Freud, e poi di Basaglia) nel denso volume di Vittorino Andreoli

FOLLIA / STUDIO

Ma in diari e autobiografie c'è un pezzo di verità

Pochissimi, all'epoca in cui molte donne furono arse come streghe, ebbero il coraggio di affermare che esse non erano possedute dal diavolo, ma erano semplicemente isteriche, in preda a vapori di follia. Che fossero indemoniate o pazzo, noi possiamo solo supportare con le forze della cultura e dell'indagine storica. Nessuna strega ha lasciato un autentico diario delle proprie esperienze, se non testimonianze rubate con la tortura. E' questo uno dei casi che appaiono nello studio di Roy Porter, «Storia sociale della follia», appena pubblicato da Garzanti (pagg. 290, lire 45 mila), ma scritto già nel 1987.

Porter ha condotto una vasta e ragionata analisi attraverso una ventina di memorie private di molti personaggi (noti, come Virginia Woolf o Robert Schumann), o ignoti (magari toccati da effimera fama di cronaca), o sepolti dal tempo, come John Perceval, rampollo di una nobile famiglia inglese dell'800, la cui esperienza a cavallo tra crisi di identità familiare, tensione religiosa, malattia mentale — con disastrosi esiti psichiatrici — fu fonte del trattamento subito da un gentiluomo durante un periodo di squilibrio mentale.

Un altro aspetto tra i tanti, segmentati brani di vicende pubbliche e private analizzati da Porter, è quello della cosiddetta asperazione dell'esperienza mistica, che ha condotto un altro studioso, Rudolph Bell, a parlare in un suo libro di «Santa anossia» (in Italia tradotto da Laterza): l'estrema mortificazione corporale portava certe donne ad avvicinarsi a una condizione patologica, anche se è sempre arduo dare un'interpretazione a concetti che pericolosamente avvicinano comportamenti religiosi propri di una certa epoca e definizioni di «salute» e «malattia».

Attraverso queste testimonianze, Porter si muove senza idee preconcepite. Lo spartiacque fondamentale è, per lui come per tutti, Freud. Ma lo studioso non evita di dimostrare, concretamente, come Freud stesso — in alcuni casi celebri — abbia forzato il paziente per piegarlo alla propria interpretazione, dandogli con ciò un aggravio di malessere, e non la guarigione. Il concetto fondamentale è che i «pazzi» hanno saputo raccontare se stessi in termini «savi». I confini tra sani e malati sono dunque, a ogni prova dei fatti, molto diversi da una linea retta, e ogni prova dei fatti hanno avuto una colpa — sottolinea l'autore — stata quella di aver «assunto su di sé il compito di identificare i pazzi in base al presupposto di possedere le risposte».

Servizio di

Roberto Caloguri

Se lo psichiatra avesse visitato Don Chisciotte, avrebbe diagnosticato una mescolanza di saggezza e pazzia, o, pazzia fantastica, e una follia che lascia la mente lucida quando essa si occupa d'altro, o schizofrenia nucleare. Per Vittorino Andreoli, primo di psichiatria a Verona, Don Chisciotte e il cande folle della letteratura, ma anche la metafora dell'psichiatra, cavaliere errante che lotta solitario con mostri e negromanti, lega alla pazzia in un pericoloso gioco di specchi.

In «Il secolo di follia» (Rizzoli, pagg. 359, lire 38 mila) Andreoli si chiede da che parte stia effettivamente la normalità, e quanto siano camminate le tecniche terapeutiche dall'inizio del '900 a oggi. Fino a quel momento il folle era incarnazione del male, curato con bagni, docce, clisteri, scosse galvaniche, ferri roventi sulla nuca, oppure era frustato o centrifugato finché non si calmava. Alle soglie del '900, proprio mentre Freud formula i principi della psicoanalisi, il rimedio migliore contro la malattia è sempre un'iniezione di buon succo testicolare e l'isteria è ancora curata con l'asportazione della citoride o con la dilatazione cronica del collo dell'utero.

Ciò che sorprende Andreoli è notare non solo che tali operazioni avevano successo, ma che i risultati odierni non sono maggiori o migliori. Titoli come «La follia in sala operatoria» hanno volutamente un doppio senso inquietante: la lobotomia parla fin troppo chiaramente al riguardo e nel libro si ricorda che l'idea dell'elettroshock venne in mente a un primario di Roma mentre osservava



«I pazzi si fanno sempre riconoscere», incisione seicentesca (da «Storia sociale della follia», di cui si parla qui accanto). Dalle testimonianze di Porter e dalla storia di un secolo di psichiatria di Andreoli emerge un quadro allarmante.

va come si macellano i malati. La regola empirica del «chiodo scaccia chiodo» dettò terapie di cui Andreoli dà una testimonianza personale e drammatica. Come quando fu iniettata l'insulina a dieci pazienti per indurre il coma profondo. Dopo alcune ore un'iniezione di glucosio avrebbe fatto resuscitare e sgorgiare, nella certezza di guarigione che moriva sia l'unico modo per rinascere. Il risveglio fu sconvolgente: movimenti incontrollati, urla, pianti, paura, ma anche il silenzio di chi non avrebbe più ritrovato né la coscienza né la matita: «una guarigione tragica in difetto» che fa sorgere il dubbio che talora le terapie della follia sia follia essa stessa.

In questo clima, il «Saggio sull'isla» e «L'interpretazione dei sogni» di Freud

rappresentano «una rivoluzione straordinaria: col nuovo secolo si scopre il potere terapeutico della parola, basato sulla credenza «magica» che la creazione delle cose si identifica con il pronunciarle il nome. Il paziente diventa «agente» in un rapporto attivo col terapeuta, anche se la psicoanalisi si rivela applicabile ai nevrotici non agli psicotici, per l'impossibilità di attuare un transfert.

Tutto è riconducibile, dice Andreoli, al decennio 1895-1904. In questo periodo si annida in Italia la discussione tra creazione artistica e follia, di cui Van Gogh è il modello esemplare. La psichiatria indica i differenti modi di vivere il proprio tempo, l'angoscia è accolta come una categoria dell'essere, un'esperienza dell'esistere.

E la follia mostra il suo lato meno drammatico proprio quando diventa comunicabile con il linguaggio delle parole e del corpo, materializza le fantasie più profonde, permette di essere ciò che si teme di essere, ma che si desidera conoscere. Sembra che sia trascorso più di un secolo da quando il folle era incarcerato e torturato: è anche merito dell'«antipsichiatria» di cui Basaglia, forse un po' trascurato nella pur ampia estensione del libro, fu il più prestigioso esponente in Italia. Il grande cambiamento, riconducibile all'inizio del secolo, ha portato a un cruciale ribaltamento di prospettiva. Dopo che la psicoanalisi provocò la crisi dei modelli diagnostici tradizionali, la psichiatria ha scoperto che la cura dev'essere rivolta al

rapporto tra cervello e ambiente e tra cervello e corpo. E ciò vale soprattutto per la psichiatria infantile. Questo secolo ha gravi responsabilità nei riguardi dei piccoli: solo tre anni fa un bambino ipercinetico fu curato con anfetamine e, dice francamente Andreoli, la patologia psichiatrica infantile è un'invenzione. E' indispensabile, al contrario, consigliare a genitori e insegnanti come riconoscere tutti quei segni che in realtà sono richieste, come emicrania, depressione o allergia, e soddisfarle prima che diventino sintomi, vale a dire rifugi nella malattia per sanare un conflitto o un timore.

La sintomatologia è chiara: se la madre è iperpermissiva e ansiosa, il bambino risponde con la colite. A un ostilità angosciata risponde con l'eczema, mentre all'ostilità controllata la risposta sarà aggressiva e ipercinetica. Nel caso di un rifiuto totale da parte della madre, la risposta è il coma. Risulta chiaro che la terapia del bambino folle dipende dai rapporti interpersonali più che dai farmaci. Fin quando per rimuovere il pensiero delirante si cancella ogni possibilità di pensiero, il folle sarà sempre una vittima. La follia, ricorda infine Andreoli, ha tanti volti e tante cause: la guerra, l'emigrazione, anche la pillola anticoncezionale. Dove la donna non genera più, la famiglia può diventare un mezzo per ridurre i costi di sopravvivenza e portare all'alienazione. Il '900 ha distrutto ogni certezza cercando le certezze: la fisica ha eliminato la differenza tra pieno e vuoto e tra spazio e tempo. Anche la differenza tra follia e normalità non è più altrettanto distinta. E forse non lo è mai stata.

GRAFIA
Altri «clic»
a Gorizia

GORIZIA — Nuova tornata di mostre per «Friuli-Venezia Giulia Fotografica». Oggi, nei saloni del quartiere fieristico di Gorizia, verranno inaugurate le esposizioni «Nuovo nuovo della fotografia» e «Giovani proposte italiane». Da Mosca arriveranno le immagini di «Le donne in Russia oggi», realizzate dall'agenzia Fotokremlen. Inoltre, «Carlo Bevilacqua fotografo» si trasferirà dalla Villa Galvani di Pordenone a Gorizia.

ARCHIVIO
Lettere
a Eduardo

FIRENZE — Oltre settemila lettere e cartoline scritte da Eduardo De Filippo, dal 1932 al 1984, da personaggi famosi della cultura e del mondo politico andranno ad arricchire l'archivio di manoscritti del comediografo in dotazione, dal dicembre scorso, al Gabinetto Vieusseux di Firenze. Tra i corrispondenti, Luigi Pirandello, Mino Maccari, Franco Zeffirelli, Nino Rota, Italo Calvino.

CARLO
SGORLONIl patriarcato
della luna

Dal cuore antico del Friuli, una storia che ci riguarda. Un romanzo allegro e vitale racconta una guerra fantasiosa in difesa della natura.

MONDADORI

INASPRI I RAPPORTI TRA LE AUTORITA' CIVILI E LE TRUPPE FEDERALI

Slovenia: guerra dei nervi con l'armata

Lubiana intanto getta le basi del suo futuro esercito di dodicimila uomini preparando le nuove divise

BELGRADO — I rapporti fra le autorità civili della Slovenia e l'armata popolare jugoslava si sono inaspriti negli ultimi giorni, anche se non vi sono stati incidenti gravi come quelli della settimana scorsa a Maribor. L'aviazione federale ha cominciato mercoledì esercitazioni nel cielo della Slovenia della cui utilità e rumorosità nessun sloveno sembra convinto, e per rappresaglia indirizzata dalla fabbrica «Tam» di Maribor, che produce automezzi per l'esercito, sono stati asportati nella notte quattro autocarri. Il comando della quinta regione militare ha duramente protestato denunciando l'atto illegale e chiedendo la restituzione dei mezzi. Per tutta risposta le autorità civili hanno ordinato a tutti i centri industriali della Slovenia che producono materiali o mezzi per l'esercito di bloccare le consegne se non vengono date concrete garanzie che il materiale da essi prodotto non sarà impiegato contro il popolo sloveno.

Contemporaneamente si è proceduto a gettare le basi del futuro esercito sloveno, di dodicimila soldati, sul modello dell'attuale difesa territoriale. Sono già state approntate le nuove divise, ovviamente diverse da quelle dell'armata popolare. In tale contesto la situazione politica non accenna

Aiuti Cee

già stanziati.

se la Jugoslavia

resta unita

a chiarsi nonostante gli sforzi degli sloveni di arrivare senza incidenti alla fine di giugno quando dovrebbero passare all'attuazione pratica dell'indipendenza. Il ministro degli Esteri sloveno, Dimitri Rupelj, in missione in alcuni Paesi europei alla ricerca di consensi. Intanto i presidenti del consiglio d'Europa Jacques Santer, e della commissione Cee, Jacques Delors, proseguendo nei contatti con gli esponenti politici jugoslavi, hanno visto ieri il presidente della Macedonia, Kiro Gligorov, notificandogli, a quanto riferisce la agenzia Tanjug, la disponibilità della Cee ad aiutare la Jugoslavia a superare la gravissima crisi economica. Gligorov ha riferito di aver appreso che la Cee ha un piano concreto di aiuti alla Jugoslavia per oltre 4 miliardi di dollari e che Bruxelles si impegna a «intercedere

presso il Fondo monetario internazionale e altre istituzioni finanziarie per l'approvazione di altri crediti».

Le promesse della Cee mirano a sostenere gli sforzi del primo ministro federale, Ante Markovic, intesi a impedire una irreparabile rottura fra le repubbliche jugoslave, ma le divisioni restano profonde e se ne è avuta conferma anche in occasione della visita dei rappresentanti Cee per i quali non si è riusciti a organizzare un incontro plenario con gli otto componenti della presidenza federale.

I contrasti, particolarmente aspri, fra la posizione centralista della Serbia, fautrice del mantenimento dell'attuale assetto federale, e quella della Croazia, spalleggiata dalla Slovenia, a favore di una confederazione dai legami meno rigidi di quelli di stampo federale, sono stati ribaditi in dichiarazioni fatte ieri dai presidenti delle due repubbliche. Il serbo Slobodan Milosevic, criticato in occidente per la sua linea intransigente, ha detto in parlamento che la Serbia resisterà alle «crescenti pressioni e minacce politiche ed economiche» nascute da quelli che Milosevic ha definito «fattori stranieri». In sostanza, Milosevic ha ribadito la decisa avversione del suo governo alle ri-

Ma la posizione

di Milosevic

e Tadjman

rimane rigida

forme economiche in senso liberista di cui è fautore Markovic e che la Cee sostiene. Su un piano più strettamente politico, Milosevic ha affermato che la crisi jugoslava potrebbe essere risolta se l'esercito federale garantisse l'ordine nel Paese e se si convocassero elezioni federali. Il leader serbo ha anche proposto la convocazione di un referendum popolare a livello federale sul futuro della federazione. Non è mancato infine un nuovo durissimo attacco ai dirigenti croati accusati da Milosevic di seguire una linea politica «filofascista». Al termine del discorso, i 52 deputati dell'opposizione hanno abbandonato l'aula accusando Milosevic di aver scavalcato l'assemblea annunciando la posizione serba prima ancora dell'avvio degli eventuali negoziati sul futuro del Paese.

A Zagabria, intanto, il presidente croato Franjo Tudjman ha detto al parlamento della repubblica, il «Sabor», che non vi è alcuna possibilità di tenere unita la Jugoslavia nella forma attuale e l'assemblea ha approvato all'unanimità una dichiarazione che fissa al 15 giugno il termine ultimo entro cui dovranno essere conclusi i negoziati sul nuovo assetto del Paese, minacciando in caso contrario il varo di una legge che sancirebbe l'indipendenza della repubblica entro il 30 giugno. Tudjman, che parlava in occasione del primo anniversario della vittoria elettorale del suo partito, «La Comunità democratica croata», a spese dei comunisti, ha affermato che i recenti referendum in Croazia e Slovenia hanno dimostrato che «qualsiasi genere di stato unitario jugoslavo, incluso il modello riformista democratico di Markovic, è stato sconfitto».

Mercoledì la gazzetta ufficiale croata aveva pubblicato una dichiarazione-documento firmata da Tudjman in cui si diceva che la Croazia, sulla base del referendum del 19 maggio, è uno «stato sovrano e indipendente» che «può unirsi in confederazione di stati sovrani ad altre repubbliche», come dire un nuovo netto rifiuto della linea serba.



La neo costituita guardia presidenziale croata è «presentata» al pubblico con le sue sgargianti divise, che si rifanno alla tradizione militare croata, in occasione di una cerimonia pubblica

PIANO DELLA CASA BIANCA PER IMPEDIRE LA PROLIFERAZIONE NUCLEARE E ABOLIRE MISSILI E GAS

Bush vuol disarmare tutto il Medio Oriente

La proposta è stata rivolta alle grandi potenze e ai Paesi della regione - Cauta reazione di Israele, dov'è in visita Cheney

CONTROESODO DEI CURDI

Stanno tornando a migliaia nelle loro città e villaggi

NICOSIA — Decine di migliaia di profughi curdi ogni giorno fanno ritorno alle loro città e ai loro villaggi e nei campi provvisori allestiti sui due versanti del confine turco non restano ormai che 60 mila rifugiati. Nei campi creati durante l'esodo dei curdi a ridosso del confine tra Turchia e Iraq avevano inizialmente trovato ospitalità circa 450 mila persone mentre un altro milione e mezzo si erano rifugiati in Iran. Secondo il ministero dell'Interno a Teheran i profughi ritornati in Iraq sono stati finora circa 250 mila.

Fonti alleate hanno affermato che a Dohuk, il capoluogo provinciale al limite della fascia di sicurezza occupata dalle truppe occidentali, hanno fatto già ritorno circa 135 mila dei 300 mila abitanti. Da venerdì vi sono presenti specialisti militari alleati che stanno collaborando al ripristino dei servizi essenziali. E' soprattutto la loro presenza che, negli ultimi giorni, ha favorito il rientro di decine e decine di migliaia di sfollati. Anche nella zona di Zakho, dove gli alleati hanno costruito il primo campo profughi è tornato il 93 per cento dei suoi 103 mila abitanti.

WASHINGTON — Il Presidente Bush si è fatto promotore di una proposta di disarmo per il Medio Oriente, che mira a coinvolgere tutti i Paesi della regione e i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu ai fini di impedire la proliferazione nucleare e abolire i missili e le armi chimiche e biologiche in una larga fascia geografica che si estende dall'Iran al Marocco.

Il capo della Casa Bianca si è posto come fine di eliminare dal Medio Oriente «ogni arma non indispensabile o destabilizzante» e ha invitato le cinque grandi potenze (Usa, Urss, Cina, Francia e Gran Bretagna) a incontrarsi per mettere a punto un «codice» che regoli le vendite di armi e tecnologia in tutta la regione. A due mesi dalla fine della guerra del Golfo, ha detto, il Medio Oriente resta sempre una regione «piena di armi moderne e ri-

bolente per secolari ambizioni». Le prime reazioni si sono avute da Israele, che, pur dando il benvenuto alla proposta americana, non ha manifestato troppo entusiasmo per alcuni aspetti ed ha dichiarato che gli sforzi dovrebbero concentrarsi sulle armi convenzionali. Israele è l'unico Paese della regione che sembra in possesso di armi nucleari, anche se non l'ha mai ammesso.

L'Egitto, da parte sua, ha accolto con favore il piano Bush ma ha sottolineato che Israele deve impegnarsi in pieno al rispetto di qualsiasi accordo che ne venga fuori. Bush ha detto che si era consultato in precedenza con i principali governi «della regione e di altrove». Da Parigi il Presidente Mitterrand ha fatto sapere di essere pronto a ospitare in territorio francese l'incontro a livello di ministri dei cinque membri permanenti del Consiglio di

sicurezza. Londra risulta avere contribuito all'elaborazione del piano mentre non si hanno per ora reazioni dai sovietici. I cinesi si sono detti favorevoli. Le cinque grandi potenze sono anche i maggiori fornitori di armi nel Medio Oriente: proviene dal loro l'80 per cento di tutti gli armamenti finiti nella regione negli ultimi dieci anni. Bush intende discutere il suo piano anche in occasione del vertice dei sette Paesi più industrializzati dell'Occidente tra i quali l'Italia che ha dato la sua approvazione (senza riserve) in programma a luglio a Londra e al quale ha chiesto di essere invitato anche Gorbaciov, il Presidente sovietico.

Pur lanciando l'iniziativa, il governo Usa non rinuncia per ora ai programmi di vendita di armi nel Medio Oriente.

Questi i punti principali del piano Bush: accordo su un «codice» di comportamento

tra i cinque Paesi principali fornitori allo scopo di limitare i trasferimenti destabilizzanti di armi convenzionali e di «armi di distruzione di massa» e relative tecnologie; blocco dell'acquisto, produzione e prova dei missili terra-terra di qualsiasi portata, in vista di una messa al bando definitiva di tutti i missili di questo tipo; congelamento delle scorte di materiali utilizzati per le armi nucleari e divieto di ogni nuovo acquisto, divieto assoluto per le armi chimiche e biologiche.

L'annuncio di Bush ha coinciso con l'arrivo in Israele del ministro della Difesa americano Dick Cheney, che ha ribadito l'impegno di Washington a garantire la sicurezza dello Stato ebraico. In un incontro con Cheney, che oggi sarà al Cairo, il ministro israeliano della Difesa Moshe Arens ha espresso il suo appoggio all'iniziativa di Bush, aggiungendo, però,

che occorre disporre in dettaglio. In una dichiarazione anche il primo ministro Itzhak Shamir ha approvato piano Bush, definendolo «importante», ma ha espresso alcune riserve: «Abbiamo diversi interrogativi su questa iniziativa e perciò molto importante che ritiamo avanti un dialogo coi Stati Uniti».

Cheney, da parte sua, ha confermato gli aiuti piani di difesa israeliani. «Sintetizzando le tre fasi qui della seconda fase del programma «Arrow» per lo sviluppo dell'omonimo missile aerea e donerà all'antiaerea della Stella di David dieci caccia «F-15» attente in dotazione delle bi americane in Europa. L'arrow dovrebbe garantire a protezione da quattro dieci volte superiore a quella fornita dal «patriot» con gli «scud» iracheni durante la guerra del Golfo.

DAL MONDO

L'appoggio di De Michelis a Bessmertnykh: «Al vertice dei Sette vogliamo Gorbys»

ROMA — Il sostegno italiano alle trasformazioni in corso in Urss e alla partecipazione di Gorbaciov al vertice dei sette Paesi più industrializzati (in programma a Londra nel prossimo luglio), è stato ribadito ieri dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis in una conferenza stampa tenuta al termine del colloquio avuto alla Farnesina con il suo collega sovietico Alexander Bessmertnykh. «Per quanto riguarda la partecipazione di Mosca al G7, io penso che sia ormai un fatto acquisito», ha detto il titolare della Farnesina, aggiungendo che di «sono le condizioni politiche» per prendere decisioni in appoggio dell'Unione Sovietica. De Michelis ha riconosciuto che esiste «un grado di rischio» ma ha osservato che il rischio sarebbe «più grande» se il processo della perestrojka fosse «più lungo e travagliato». «Il prezzo da pagare — ha affermato — sarebbe allora maggiore».

Gallo ammette a denti stretti: «Il virus dell'Aids è di Montaignier»

NEW YORK — L'americano Robert Gallo, considerato uno dei massimi specialisti mondiali in tema di Aids, ha riconosciuto per la prima volta di non aver isolato il virus della morte «sindrome da immunodeficienza acquisita», ma di aver iniziato i suoi studi su un campione ricevuto dal suo rivale francese Luc Montaignier. Dopo una controversia giudiziaria durata anni sulla paternità della scoperta — che potrebbe portare a un premio Nobel e che ha anche importanti riflessi economici — Gallo e Montaignier avevano concordato nel 1987 di considerarsi coscospicori del virus. Ma lo scienziato americano ha detto ieri di aver fatto «un errore» e di aver effettivamente — anche se involontariamente — lavorato, a metà degli anni Ottanta, su un campione del virus ricevuto da Parigi. L'ammissione di Gallo è contenuta in una lettera che lo scienziato ha inviato alla rivista inglese «Nature», che la pubblica nel numero che esce oggi. Il testo della lettera è stato anticipato dal quotidiano «Chicago Tribune».

Trovato un fossile di calamaro nel tunnel sotto la Manica

LONDRA — Gli operai che scavano il tunnel sotto la Manica hanno fatto una scoperta sensazionale: hanno rinvenuto il fossile di un essere vivente molto simile al calamaro vissuto 95 milioni di anni fa. Il fossile — delle dimensioni di un piede — pesa 27 chili ed è in condizioni eccellenti. E' stato rinvenuto in un cunicolo laterale alla galleria principale, che viene scavato manualmente per creare una presa d'aria, una settantina di metri sotto il fondo del mare, a circa 10 miglia dalla costa britannica. Stuart Warren, geologo della Trans-Manche Link, la società anglo-francese che sta costruendo la galleria, ha detto che si tratta del primo fossile significativo rinvenuto nel tunnel.

Corea del Nord all'Onu? Positive le prime reazioni

PECHINO — Reazioni ampiamente positive ha provocato la decisione, annunciata lunedì dal governo della Corea del Nord, di chiedere — sull'esempio di quella del Sud — l'ammissione alle Nazioni Unite. «Si tratta di un provvedimento significativo, che favorirà la promozione del dialogo tra le due Coree e contribuirà alla pace e alla stabilità nella penisola», ha detto un portavoce del ministero degli Esteri cinese. Commenti favorevoli sono venuti anche da molti dirigenti governativi della regione.

DOPO I SANGUINOSI DISORDINI DAVANTI ALL'AMBASCIATA AMERICANA

Etiopia, paura di scontri tra etnie

ADDIS ABEBA — Ci sarà il temuto bagno di sangue, oppure prevarrà il consenso? Una risposta all'interrogativo cruciale sulle sorti della nuova Etiopia è per ora impossibile. I ribelli del «Fronte democratico rivoluzionario del popolo» hanno assunto il controllo dei centri nevralgici della capitale etiopica, dopo avere avuto il via libera da Londra (dove si sono svolti i negoziati di pace, sotto la mediazione americana).

Ma ben presto si è compreso che la situazione è ancora molto fluida, lontana da qualsiasi forma di normalizzazione. I ribelli hanno proclamato un coprifuoco di ventiquattro ore, ma la gente disinformata sugli avvenimenti e allarmata dagli eventi continua ad aggirarsi per le strade e a sfidare le misure di sicurezza. Ieri, per il secondo giorno consecutivo, si sono ripetuti i disordini e gli incidenti davanti alla sede del-

l'ambasciata americana e in altri punti della capitale. Almeno tre gruppi di dimostranti hanno sfidato il divieto di manifestazioni e si sono radunati in diverse centinaia nei pressi del ministero della difesa e in piazza della rivoluzione. I dimostranti hanno gridato slogan anti-americani, accusando il governo di Washington di tradimento. Sono stati affrontati dai soldati che hanno aperto il fuoco. Ignoto il bilancio dei disordini; ma si teme che i morti siano numerosi, molti di più del nove ammessi dalle nuove autorità dopo gli scontri di mercoledì. Secondo fonti della Croce rossa internazionale, dal momento dell'arrivo dei ribelli le vittime sarebbero oltre duecento, quattrocento i feriti, e questo soltanto ad Addis Abeba.

Le proteste sono organizzate da esponenti del vecchio regime, ma traggono origine

da un malessere diffuso. I dimostranti accusano gli Stati Uniti di avere consegnato il Paese all'etnia tigrina, la maggioranza della popolazione della capitale e invece di etnia agnara e teme un tragico regolamento di conti dei loro tradizionali rivali, ora che hanno assunto il potere.

Per questa ragione gli appelli a deporre le armi — lanciati con insistenza dal «Fronte democratico rivoluzionario» — sono rimasti finora inascoltati e non hanno sortito effetto le richieste rivolte dal nuovo governo al leader del «Partito dei lavoratori» (il partito unico di Menghistu Hailé Mariam) perché svolgano opera di persuasione nei confronti della popolazione e tornino al lavoro.

Non sono segnalati danni alla comunità italiana. Sono arrivati a Gibuti due C-130 «Hercules» della 46.ª Aero-

brigata di Pisa, che attendono il permesso di atterrare ad Addis Abeba per raccogliere i connazionali che intendono lasciare l'Etiopia. Secondo la nostra ambasciata, gli italiani che vogliono lasciare il Paese sono circa trecento, ma — come si è detto — nessuno ha subito finora conseguenze dal cambio di regime.

Le autorità stanno cercando di imporre la legge e di farla rispettare. Ieri sono stati espulsi diversi giornalisti stranieri che erano entrati in Etiopia dal Kenya senza «visto». I giornalisti, (almeno dodici) di nazionalità europea e statunitense avevano noleggiato quattro piccoli aerei a Nairobi. Sono stati a lungo fermati dalle guardie di frontiera prima di essere espulsi.

Situazione ancora confusa anche nell'Eritrea dopo che i rappresentanti del «Fronte» hanno deciso di costituire un

governo provvisorio nell'ex colonia per convocare un referendum che avrà luogo sotto l'egida dell'Onu per decidere sull'autonomia della regione. In pratica, i rappresentanti del «Fronte», con in testa il leggendario Isaias Afewerki, hanno indicato con chiarezza la loro volontà di costituire un'Eritrea libera e indipendente, dopo trent'anni di guerra civile. Una decisione che rischia di acuire i contrasti con i ribelli tigrini, i quali appoggiano la linea di una «solita Etiopia». Naturalmente i rappresentanti dei movimenti che hanno abbattuto il regime di Menghistu negano l'esistenza di contrasti e sottolineano la compattezza del «Fronte». Ma la coesione della resistenza è uno dei grandi punti interrogativi non risolti del futuro del Paese e dell'intero Corno d'Africa.

Arturo Costa

TRA DOS SANTOS E SAVIMBI

Accordi di pace in Angola

Oggi la firma a Lisbona

LISBONA — Il Presidente angolano Jose Eduardo Dos Santos e il leader dei ribelli dell'Unita, Jonas Savimbi, firmano oggi a Lisbona gli accordi di pace che pongono fine a una delle più cruente e lunghe guerre civili del continente africano. Alla firma dell'accordo assisteranno, oltre ai capi delle diplomazie delle due repubbliche, il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar, esponenti africani e portoghesi. Il primo ad arrivare a Lisbona è stato il leader dei ribelli Savimbi, che è stato accolto da un contingente di sostenitori dell'Unione nazionale per l'indipendenza dell'Angola, il

leader della guerriglia a ringraziato il governo portoghese che si è adoperato al massimo delle sue possibilità per «portare allo stato tavolo due fratelli, a lungo separati dalla lotta». Dos Santos, giunto a Lisbona qualche ora dopo, si è detto fiducioso sul fatto che il suo Paese stia entrando in una nuova fase storica. Nonostante l'approssimarsi della pacificazione, a Luanda è giunta la notizia di un attentato che ha provocato otto morti nella città di Huambo. Gli esponenti dell'Unita presenti a Lisbona hanno detto di non avere alcuna informazione in merito.

SCANDALO IN INGHILTERRA SULLA RIEDUCAZIONE DI MINORENNI AFFIDATI AGLI ASSISTENTI SOCIALI

A soli nove anni in cella di isolamento a pane e acqua

Rao erede di Gandhi

NEW DELHI — Dopo il rifiuto di Sonia Maino, la vedova dell'ex premier indiano, Rajiv Gandhi, il Partito del congresso (I) ha eletto presidente della formazione l'anziano ex ministro degli Esteri Narasimha Rao, il quale ha il compito di mantenere unita la formazione per la campagna elettorale, ripresa dopo sette giorni di lutto nazionale.

LONDRA — Bambini di nove anni tenuti per punizione in cella di isolamento, a «pane e acqua», senza medicine e semiminuti. Così gli assistenti sociali dello Staffordshire, una contea dell'Inghilterra centrale, «rieducavano» i minorenni affidati alle loro cure. E' quanto emerge da una inchiesta condotta dagli esperti di un'associazione indipendente per la tutela dei minori. Il rapporto, preparato dagli avvocati Allan Levy e Barbara Kahan, è stato reso noto ieri e sta provocando una vera e propria bufera in un paese dove le violenze sui bambini sono all'ordine del giorno.

L'indagine è stata effettuata nei quattro istituti di rieducazione dello Staffordshire, ma si ritiene che si tratti solo della punta di un iceberg. Da altre regioni cominciano ad arrivare denunce: nel Galles tre bambini affidati ai servizi sociali hanno tentato il suicidio, a Bradford otto minorenni, nelle ore libere, si prostituivano. Si profila, quindi, la possibilità di un'inchiesta a largo raggio sulla conduzione di queste case in cui sono ospitati ragazzi socialmente «difficili», oppure giovani di cui, per un motivo o per l'altro, le famiglie non possono prendersi cura.

Almeno 132 ragazzi, dai 9 ai 17

anni, sono stati sottoposti nelle quattro case dello Staffordshire al così detto regime del «pindown», che letteralmente significa inchiodare. A studiarlo fu nel 1983 l'assistente sociale Tony Latham, secondo il quale si trattava di un «metodo coercitivo ed altamente punitivo» utile per mantenere la disciplina. Il regime è rimasto in vigore per sei anni, dal 1983 al 1989, quando l'alta corte ne decretò l'illegalità. Il «pindown» prevedeva l'isolamento, a volte anche per un anno, in una camera arredata solo con un letto, un tavolo e una sedia, l'obbligo di indossare

esclusivamente indumenti da notte, senza scarpe, cibo ridotto. Il bambino sottoposto al «pindown» poteva uscire dalla stanza, dopo aver chiesto il permesso, per andare al bagno. Durante il periodo di punizione era consentito frequentare la scuola, ma non ricevere telefonate. La brutalità a cui venivano sottoposti i ragazzi erano puntualmente annotata nei registri delle case. Un bambino che durante il suo periodo di «pindown» fu colpito da un attacco di diarrea venne tenuto per tre giorni a digiuno. Il caso viene registrato e così commentato: «Le medicine sono un privilegio».

I bambini sottoposti al «pindown» hanno tutti sofferto di depressione e vari disturbi, in alcuni i danni psicologici sono stati permanenti. Dalle testimonianze raccolte dai due avvocati emerge che alcuni bambini, dopo, ancora non possono sopportare di dormire stanzati con la porta chiusa, affrono di incubi ed hanno paura del buio. Altri, durante l'era di segregazione sono stati colpiti da crisi autodistruttive. Nei registri delle case riportate l'episodio di un bambino di nove anni «che ha cercato di aprirsi lo stomaco con un'unghia». Alla brutalità dei metodi correttivi faceva riscontro una

colpevole mancanza di controllo sui visitatori esterni. Dall'inchiesta è emerso, infatti, che due noti pedofili in varie occasioni hanno potuto visitare i loro «piccoli amici» affidati ai servizi sociali. Mentre i dieci assistenti sociali responsabili delle quattro case rischiavano ora pesanti sanzioni, il consiglio della contea al centro dell'inchiesta passa al contrattacco e chiede che il governo dia più soldi per l'assistenza sociale, per poter impiegare personale specializzato e fare in modo che non si ripetano aberranti episodi come quello del «pindown».

Nel III anniversario della scomparsa di Antonio Gargiulo la moglie e il figlio lo ricordano con immutato amore. Trieste, 30 maggio 1991	30-5-90 30-5-91 PROFESSOR Silvio Polli Sei sempre nel nostro cuore, papà. Trieste, 31 maggio 1991
V ANNIVERSARIO Sergio Rustia I familiari lo ricordano con immutato affetto. Trieste, 29 maggio 1991	VIII ANNIVERSARIO Armando Malinverni Sempre affettuosamente ricordato dalla moglie LISA Trieste, 30 maggio 1991
28-5-1987 28-5-1991 Giuseppe Vittori Una prece. LIVIA Trieste, 28 maggio 1991	Accettazione necrologica e adesioni TRIESTE Via Luigi Einaudi 3/B Galleria Tergemeo 11 lunedì - sabato 8.30-12.30, 15.18.30

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari e di tanti che gli hanno voluto bene il

DOTTOR
Danilo Dobrina
Primario Emerito degli Ospedali Riuniti di Trieste e già Direttore del Sanatorio Neurologico Presidente dell'Università della III età di Trieste

Con commozione ne danno l'annuncio la moglie GLORIA, i figli ALDO con EMANUELA e RAFFAELLA e ANNA con FRANCESCO, i cognati BERGLES e QUAZZA con i nipoti.

Un vivo ringraziamento ai medici che con estrema competenza e tanta affettuosa disponibilità lo hanno aiutato nei difficili ultimi mesi: prof. FRANCESCO SAVERIO FERUGLIO, dott. LUIGI D'ONOFRI, prof. LUCIO ERCOLESSI, dott. GIORGIO TABOURET. Se ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 31 maggio 1991

MARIO ANTONINI piange la scomparsa del suo indimenticabile maestro ed amico

DOTTOR
Danilo Dobrina
Primario Neurologico

Trieste, 31 maggio 1991

Si associano al lutto della cognata GLORIA: WILLI e MIO DI UNTERVEGER e UMBERTO e MARIA MAROCCO.

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano al lutto GIORGIO e MARINA MUSTACCHI, VINKO e PATRIZIA SANDALI.

Trieste, 31 maggio 1991

GRAZIA e MARIO si associano al dolore dei familiari.

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano al lutto: VASCO e RENATA MORGANTE.

Trieste, 31 maggio 1991

Profondamente addolorati ricordano il fratello amico

Danilo

SILVIO e VITTORINA ALESSANDRI, COSTANTINO e IDA GIACCHETTI. On.le MARCELLO ed EMILIA MODIANO, FULVIA, CLAUDIO e TULLIO MORGERA, DINO e KIKI PAPO, FRANCESCO e GIORGIA RAMPONI, ORESTE e ICA SCHNEIDT, BRUNO e NUCY VISALBERGHI, FAUSTO e IRIDE FRAGIACOMO.

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano al lutto di ALDO i colleghi dell'Istituto di Patologia generale.

Trieste, 31 maggio 1991

Profondamente commossi sono vicini ad ALDO gli amici: GIORGIO e CARLA BERNA, PAOLA MENDES, MASSIMO e LAURA CATTARUZZI, PIERO e LAURA CATTARUZZI.

Trieste, 31 maggio 1991

Affettuosamente vicini WALDY BOSSI, OTTONE e CARLA SACHS.

Trieste, 31 maggio 1991

Fraternamente vicini RENZO, DANIELA, MATTEO.

Trieste, 31 maggio 1991

Addolorata prende parte al lutto ROSETTA POLI con PIERO e MARINA.

Trieste, 31 maggio 1991

IL LIONS CLUB TRIESTE HOST profondamente commosso partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

PRIMARIO

DOTTOR

Danilo Dobrina

Presidente negli anni 1977-1978 e 1982-1983

Trieste, 31 maggio 1991

Si associano con commozione al dolore della famiglia EDOARDO e MARIA PIA RAZORE.

Trieste, 31 maggio 1991

Il Consiglio direttivo, i soci, i docenti e tutti i partecipanti dell'UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' di Trieste, profondamente commossi sono vicini alla famiglia dell'indimenticabile loro fondatore e presidente

PRIMARIO

DOTTOR

Danilo Dobrina

nel perenne ricordo della sua infaticabile e generosa opera.

Trieste, 31 maggio 1991

Si associano con commozione al dolore della famiglia ITALO e RENATA PIGNATELLI.

Trieste, 31 maggio 1991

Gli assistenti dell'Università della III età partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del fondatore e insostituibile, amato presidente

DOTTOR

Danilo Dobrina

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano al dolore LASPERANZA-COLAIAIANI.

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano al lutto della famiglia: LUCIANA, GASPARE PACIA.

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano commossi per la perdita del loro grande amico

DOTTOR

Danilo Dobrina

MELANY, LUCILLA, NINO.

Trieste, 31 maggio 1991

Veramente commosso per la morte del

DOTTOR

Danilo Dobrina

partecipa EDOARDO DELBACCHI.

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano al lutto gli amici EDOARDO, LIETTA, MAURO, FABIOLA.

Trieste, 31 maggio 1991

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

PROFESSOR

Danilo Dobrina

Trieste, 31 maggio 1991

GIULIO, DONATELLA, MARGHERITA, MARIA si associano al lutto di ALDO e ANNA.

Trieste, 31 maggio 1991

GIORGIO e FIORELLA STRAMI sono affettuosamente vicini ad ALDO ed EMANUELA.

Trieste, 31 maggio 1991

†

Laura Pertot

Il 29 u.s. ci ha lasciati la nostra cara

Ne danno il triste annuncio il marito VALERIO, i genitori MARIA e NESTORE, il fratello LIVIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 maggio alle ore 12.30 dal cimitero di Barcola.

Trieste, 31 maggio 1991

†

Giustina Biscak ved. Bufon

Il 30 maggio si è spenta

Ne danno il triste annuncio i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 maggio 1991

†

Edvige Blasich ved. Grill

ringrazia quanti in vario modo hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 31 maggio 1991

†

IV ANNIVERSARIO

Luigi Cocola

Sei sempre con noi.

La famiglia

Trieste, 31 maggio 1991

ANNIVERSARIO

DOTTOR

Mario Lovenati

LOLA è vicina.

Trieste, 28 maggio 1991

†
Ci ha lasciati in un profondo dolore

Giorgia Tomasetti

La piangono addolorati il marito BRUNO, i figli BRUNA e GIORGIO, gli adorati nipoti PAOLA e STEFANO e i parenti tutti.

Trieste, 31 maggio 1991

Si unisce al dolore la consuecra ANNAMARIA MICOL.

Trieste, 31 maggio 1991

In questo triste momento vi sono affettuosamente vicini NADIA, PATRIZIA, FURIO, DARIO e MONICA.

Trieste, 31 maggio 1991

I dipendenti dell'impresa costruzioni BENUSSI e TOMASETTI partecipano al lutto del confilatore per la perdita della madre signora

Giorgia Tomasetti

Trieste, 31 maggio 1991

MARINO e SERENA con CHIARA e FULVIA profondamente addolorati sono affettuosamente vicini a GIORGIO e alla sua famiglia.

Trieste, 31 maggio 1991

Si unisce al dolore dei familiari EGO MAYER.

Trieste, 31 maggio 1991

Vicini a BRUNA nel suo dolore: EZIO, TILDE, ITA, PIERO, FERRY, BRUNO.

Trieste, 31 maggio 1991

Il presidente PIERO TORESELLA, il presidente onorario MARCELLO MODIANO, i vicepresidenti, gli organi direttivi e il personale dell'Associazione degli industriali di Trieste partecipano al lutto del geom. GIORGIO TOMASETTI per la scomparsa della mamma, signora

Giorgia Tomasetti

Trieste, 31 maggio 1991

Il presidente e il direttivo del Collegio costruttori edili e affini di Trieste partecipano al lutto che ha colpito il consigliere geom. GIORGIO TOMASETTI per la perdita della madre, signora

Giorgia Tomasetti

Trieste, 31 maggio 1991

GIANCARLO LABORANTI, unitamente al Gruppo giovani imprenditori dell'Associazione industriali di Trieste, partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito l'amico GIORGIO TOMASETTI per la perdita della madre, signora

Giorgia Tomasetti

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano al dolore dell'amico SERGIO per la perdita del padre: LUCIANO, LOREDANA, ROBERTO, ALAN.

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano al dolore dell'amico SERGIO per la perdita del padre: LUCIANO, LOREDANA, ROBERTO, ALAN.

Trieste, 31 maggio 1991

PIERO e ROBERTA TORESELLA sono vicini all'amico GIORGIO TOMASETTI in questo triste momento.

Trieste, 31 maggio 1991

GIOVANNI e LOREDANA VOLPE partecipano al lutto del geom. GIORGIO TOMASETTI.

Trieste, 31 maggio 1991

Il presidente e il consiglio di amministrazione del CIET partecipano al lutto del consigliere geom. GIORGIO TOMASETTI per la perdita della madre, signora

Giorgia Tomasetti

Trieste, 31 maggio 1991

Sono vicine a GIORGIO e famiglia per la scomparsa della signora

Giorgia Tomasetti

ADRIANA e figlie.

Trieste, 31 maggio 1991

Comosse partecipano famiglie CHIRASSI e MANGIAFICO.

Trieste, 31 maggio 1991

La succursale di Trieste della Società pubblicità editoriale SpA prende parte al dolore di BRUNA e dei familiari per la perdita della cara mamma, signora

Giorgia Tomasetti

Trieste, 31 maggio 1991

PIERO e ANNAMARIA partecipano al dolore dell'amico GIORGIO.

Trieste, 31 maggio 1991

LORENZO e MANILA partecipano al dolore dell'amico GIORGIO.

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano al dolore di GIORGIO e famiglia per la perdita della madre, BRUNO PIEMONTESE e famiglia.

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano sentitamente SONIA BERTORELLE e famiglia.

Trieste, 31 maggio 1991

†
Non piangete la mia assenza, io vi amo dal Cielo come vi ho amato in Terra.

Ci ha lasciati per sempre il nostro adorato

Ermanno Perisutti

Lo piangono sconsolati la moglie IDA, il figlio SERGIO con ELEONORA, la sorella LUCIANA, il fratello SILVANO con le rispettive famiglie, cognate, cognati, consuecra, nipoti e parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al dott. MARKO JEVIKAR per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 maggio 1991

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 maggio 1991

Sono vicini a SERGIO per la perdita del padre: AURELIA e GIORGIO.

Trieste, 31 maggio 1991

MARIA e MARIO si uniscono costernati all'immenso dolore.

Trieste, 31 maggio 1991

Manci

amico carissimo, ti ricorderemo sempre con affetto.

— LUCIANO, RENATA e IOLANDA.

Trieste, 31 maggio 1991

zio Manci

Ti ricorderemo con immenso affetto: tua cognata SABINA, i nipoti EGON con NORI, LIVIO con LILIANA e le tue adorato nipotine LORENA e LAURA.

Trieste, 31 maggio 1991

Si uniscono MARIO ed EMA.

Trieste, 31 maggio 1991

Sono vicini al dolore di SERGIO, ROMEO e GIORGIO TLUSTOS, ELENA, PAOLO, DARIO e tutti i colleghi della Carrozzeria TLUSTOS.

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano al dolore dell'amico SERGIO per la perdita del padre: LUCIANO, LOREDANA, ROBERTO, ALAN.

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano al dolore dell'amico SERGIO per la perdita del padre: LUCIANO, LOREDANA, ROBERTO, ALAN.

Trieste, 31 maggio 1991

Ha raggiunto il suo amato PANTALEO

Emma Antonaz ved. Scarpa

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO con BRUNA e MARIUCCIA con LUCIANO, i nipoti ROBERTA, STEFANO e GIANLUCA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 maggio 1991

I colleghi dell'agenzia 18 partecipano al dolore di BRUNO per la perdita della mamma.

Trieste, 31 maggio 1991

Il 25 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Tirello ved. Portolano

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie LAURA, MARA, LILIANA, i generi ELIO e ROBERTO, i nipoti FABRIZIO, CHRISTIAN e FEDERICA.

Trieste, 31 maggio 1991

BALDO e GIANNA ricorderanno sempre la carissima amica

Giuliana Sacerdoti

Trieste, 31 maggio 1991

ANNIVERSARIO

A un anno dalla scomparsa di

Luciano Medeot

la moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata sabato 1.º giugno alle ore 19 nella chiesa di Castello di Porpetto.

Gorizia, 31 maggio 1991

1987 1991

IV ANNIVERSARIO

Annunziata Battimelli

Sei sempre nei nostri cuori, mamma.

ENZO e MARIA

Trieste, 31 maggio 1991

†
Il giorno 29 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Flavia Zuliani in Tessorolo

Addolorati lo annunciano il marito ALDO, la mamma EVELINA, il fratello DARIO con OMBRETTA e VANINA, la suocera ANTONIA, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 maggio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano al lutto famiglie SAMEZ e GRASSI.

Trieste, 31 maggio 1991

Addolorati per l'improvvisa perdita di

Flavia

siamo vicini a EVELINA e ALDO: EGIDIO e MARIELLA, ROSANNA con papà e mamma.

Trieste, 31 maggio 1991

Con dolore partecipano al lutto con BRUNA, RENATO, LAURA, DINA.

Trieste, 31 maggio 1991

Uniti nel dolore gli amici EDY, FERRUCCIO, PAOLO, BRUNO, GEO e famiglie.

Trieste, 31 maggio 1991

Partecipano ROSA e LUCIANO FURLAN.

Trieste, 31 maggio 1991

Vicini alla famiglia VALNEA ed ENZO, famiglie MARTUCCI, ERMANNIS, AUGUSTINI.

Trieste, 31 maggio 1991

Sono vicini ad ALDO in questo triste momento gli amici: EDERA CECCHIELIN, MARISA DE ZORZI, LUIGI BRESSA, PIERPAOLO CONDO, MARIO DELANA, BRUNO LORENZUTTI.

Tri

IL GOVERNO APPROVA IL TRASFERIMENTO D'UFFICIO PER I MAGISTRATI

Ha vinto la linea dura di Martelli

Giudici nelle zone calde senza il loro consenso - Saranno sciolti i consigli comunali in odore di mafia

PROCURATORI GENERALI C'è il rischio della paralisi negli uffici giudiziari

ROMA — «Così rischiamo la paralisi». L'allarme lo hanno lanciato i procuratori generali, rivolgendosi ai guardasigilli Claudio Martelli, sotto accusa la mancanza di coordinamento fra i vari uffici e il carico di lavoro scaturito da un articolo del nuovo codice di procedura penale che getta sulle procure generali tutti i processi arretrati accumulati nei due anni passati. «Non si tratta di poco, spiega il p.g. di Catanzaro, annunciando che solo da Crotone ne potrebbero arrivare 39.000 per il 1990. In ogni caso, rassicura il guardasigilli a fine riunione, c'è già un «ventaglio di soluzioni allo studio del ministero».

L'incontro si è svolto al Palazzo del Confalone. L'ufficio studi degli istituti di prevenzione e pena ospitava 23 dei 26 procuratori generali e tutti i direttori degli uffici di via Arenula: da Giovanni Falcone a Luigi Scotti. Siamo nei quali, hanno spiegato i numerosi magistrati intervenuti, perché l'articolo 412 del nuovo codice di procedura penale prevede che alle procure generali arrivino tutti i processi non ancora conclusi negli ultimi due anni in cui è entrata in vigore la nuova normativa. Ora, delle due l'una: se andiamo nelle varie sedi dove i processi non sono stati fatti paralizziamo l'attività d'ufficio e istruzione dei processi nelle diverse Corti d'appello; se non lo facciamo i procedimenti arriveranno nelle nostre sedi intasandole. Quello che proponiamo (è sembrato che vi fosse una notevole unanimità fra i capi degli uffici) è di disporre alcuni criteri di deroga o delle leggi interpretative. In parole povere l'ipotesi è quella di esercitare il potere di delegare i processi minori arretrati ai magistrati della sedi in cui giacciono; mentre in Procura verranno avvocati (chiamati d'autorità) solo i più importanti e delicati.

ROMA — Il governo ha deciso. D'ora in avanti i giudici potranno essere trasferiti d'ufficio nelle sedi rimaste scoperte. Obiettivo dichiarato è quello di risolvere il problema delle carenze di organico negli uffici giudiziari più esposti e più disagiati come quelli delle tre regioni «a rischio», Calabria, Campania e Sicilia. A combattere in «prima linea» non verranno quindi più mandati solo i neo-vincitori di concorso e gli uditori giudiziari — argomento sul quale è in corso una dura polemica tra il Capo dello Stato Francesco Cossiga e l'associazione nazionale magistrati — ma soprattutto giudici esperti. Questa importante decisione, che non ha precedenti nella storia del nostro ordinamento, è stata adottata ieri mattina dopo una doppia seduta in successione del Consiglio di gabinetto e del Consiglio dei ministri assieme al via libera allo scioglimento di consigli comunali e di altri organismi pubblici «inquinati» dalla mafia. Ambedue i provvedimenti sono stati varati sotto forma di decreto legge ed entreranno quindi in vigore immediata-

mente dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. I motivi che hanno indotto il governo a varare questi due decreti, che vanno ad inserirsi nell'ormai numeroso elenco delle misure per combattere la criminalità organizzata «in cammino» in Parlamento, sono stati illustrati dal ministro della Giustizia Claudio Martelli e da quello degli Interni Vincenzo Scotti che oggi si recheranno assieme in visita nelle province calde della Calabria. «Il ricorso al trasferimento d'ufficio — ha spiegato Martelli — si è reso necessario dopo la ricognizione effettuata nelle zone più esposte dove i vuoti di organico vanno dalla media nazionale del 17 per cento a punte superiori al 30 per cento e servirà a correggere questa situazione.

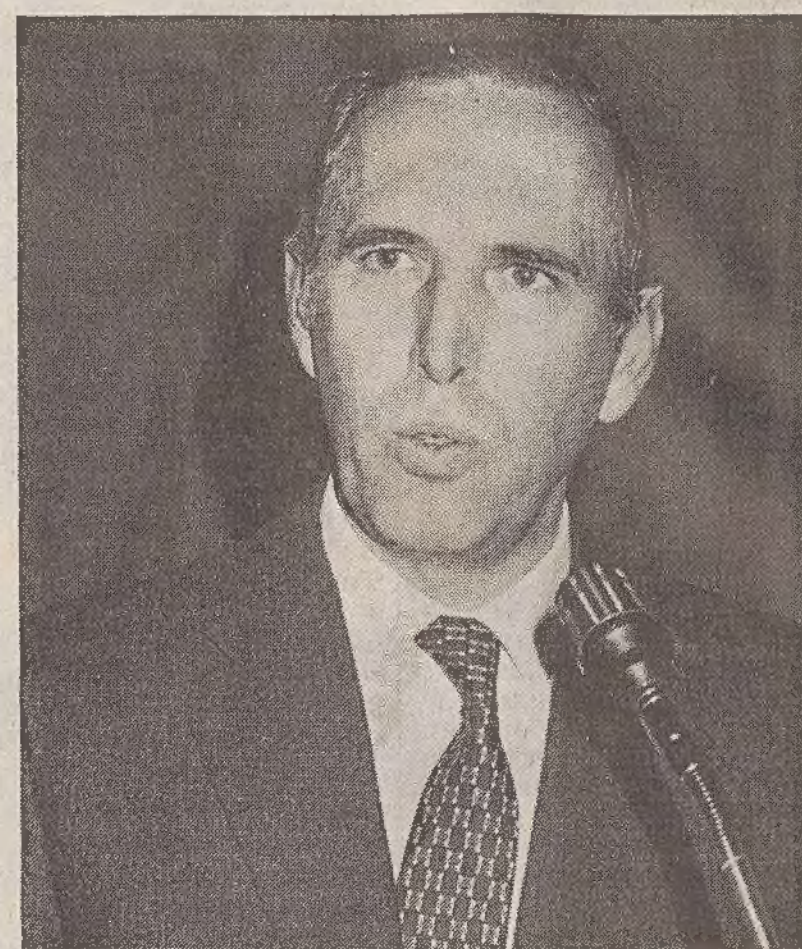
«A decidere questi trasferimenti — ha affermato il ministro della Giustizia che da tempo caldeggiava il ricorso a questo provvedimento — sarà il Csm spostando giudici esperti dai distretti più vicini. A loro saranno comunque garantiti benefici economici e di carriera. Non viene lesa — ha voluto precisare

Martelli — il principio dell'immobilità dei giudici garantito dall'articolo 107 della Costituzione. Tale principio, che subisce già diverse deroghe, non può essere inteso come un privilegio di una categoria, ma deve essere funzionale al buon funzionamento degli uffici pubblici garantito dall'articolo 97 della stessa Costituzione. L'immobilità — ha concluso Martelli — non è certo stata concepita per lasciare vuoti i posti in prima linea». Ma su questo punto i magistrati non sono d'accordo e il loro sindacato, l'Anm, ha avanzato perplessità in polemica con lo stesso ministro. «C'è il rischio di aprire una strada alla classe politica per liberarsi dei cosiddetti giudici scomodi». E' quindi fin troppo facile prevedere che l'applicazione di questo provvedimento sarà ardua. L'altro decreto approvato — come ha affermato Scotti — vuole essere un primo passo per «recuperare il controllo del territorio» in zone come la Calabria in mano alla mafia. Prevede lo scioglimento di consigli comunali, provinciali e circoscrizionali, Usl, comunità montane e aziende

municipalizzate nei quali siano emersi «collegamenti diretti o indiretti» degli amministratori con la criminalità organizzata o «forme di condizionamento» che ne compromettano l'imparzialità. Lo scioglimento verrà stabilito con un decreto del presidente della Repubblica su proposta del ministro degli Interni previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Con il decreto verrà creata una commissione straordinaria (tre membri scelti tra funzionari dello Stato e magistrati) per la gestione dell'ente. Avrà a disposizione ben 18 mesi, oltre ai normali 90 giorni, per «disinquinare» l'ambiente e per procedere al rinnovo degli organismi. Il primo Comune ad essere sciolto per decreto sarà con ogni probabilità quello tanto discusso di Taurianova, così come aveva chiesto lo stesso Martelli subito dopo la strage di metà maggio. Su questo argomento Scotti aveva precedentemente interpellato il Presidente Cossiga sottoponendogli il problema. E questi aveva espresso il suo parere favorevole.

PARLA LIVIO PALADIN

«Ma il pm non deve essere dipendente dall'esecutivo»



Intervista di

Marina Nemeth

PADOVA — «Tempo di voltar pagina per la giustizia italiana? Si tratta di vedere cosa si intende per voltare pagina. Perché una cosa è modificare l'ordinamento giudiziario in certi punti, un'altra è toccare la Costituzione per ciò che riguarda la posizione del magistrato». Parla calmo e compassato il professor Livio Paladin, classe 1933, triestino: 58 anni votati a una brillante carriera di costituzionalista. La guerra, combattuta fra polemiche asprissime, tra il Presidente Cossiga e il Psi da una parte e i giudici dall'altra sul ruolo del pubblico ministero e sull'immobilità dei magistrati, sembra coinvolgerlo fino a un certo punto, provoca in lui giudizi distaccati e un atteggiamento decisamente sopra le parti. Ma forse è proprio così che un ex presidente della corte costituzionale, ora docente costituzionalista alla facoltà di giurisprudenza all'ateneo di Padova, deve arbitrare controversie tanto delicate per la giustizia italiana, scossa e sconvolta nelle ultime settimane da uno scontro senza precedenti.

- Professor Paladin, i socialisti parlano esplicitamente di limitare l'indipendenza del pubblico ministero?

«A dire la verità anche le posizioni più incisivamente riformistiche esitano a toccare certi valori costituzionali, primo fra tutti il valore dell'indipendenza dei magistrati, pm compresi. Semmai ciò che si vorrebbe è la caduta dell'obbligo di esercitare l'azione penale. L'obbligatorietà dell'azione penale viene infatti considerata da vari osservatori come un precetto inapplicabile nella realtà delle cose. Non è infatti materialmente possibile perseguire tutti i reati di cui si abbia notizia e dunque occorre operare in questo campo una qualche selezione».

- Però si parla anche di un pubblico ministero alle dipendenze del ministro?

«Pochissimi ne parlano, lo stesso Martelli non ne parla senza esitazioni. Perché far cadere l'obbligatorietà dell'azione penale non implica necessariamente mettere il pm alle dipendenze dell'esecutivo. Sono due tematiche diverse».

- C'è comunque chi dice che alla base di queste proposte ci sia un tentativo di imbavagliare la magistratura?

«Non condivido fino in fondo questa impressione. Però c'è da dire che soprattutto all'interno della magistratura italiana non si accetta neanche una prospettiva più prudente di riforma. La conservazione dell'esistente come il migliore dei mondi possibili sembra ispirare parecchie voci. Non si vuole nemmeno ritoccare l'ordinamento giudiziario per assicurare all'interno della magistratura un qualche coordinamento dell'attività dei pubblici ministeri».

- E per quanto riguarda l'immobilità dei giudici? Non si può negare che il problema sollevato dal Capo dello Stato sia reale. E' vero che i magistrati sono restii a lavorare nelle zone calde. Ed è vero che contro mafia e camorra vengono spediti i giudici di prima nomina.

«Non me la sentirei di scagliare accuse contro la magistratura. Vorrei vedere chi, in qualsiasi amministrazione pubblica, sarebbe disposto per amore di patria a farsi spostare d'autorità in zone disagiate».

- Riassumendo lei non è contrario ad una revisione del ruolo del pm?

«Io sono contrarissimo a una dipendenza dal potere esecutivo. Mi pare che le ragioni in vista delle quali si è mossa l'assemblea costituente siano ancora oggi valide. Però non credo neanche che ogni pubblico ministero possa andare per conto suo come una scheggia dotata di assoluta autonomia».

- Fino a che punto si può intervenire sull'autonomia del pm senza contraddire la Costituzione?

«Bisogna ricordare che già l'ordinamento giudiziario prevedeva poteri di coordinamento e di controllo, quantomeno sulle forme dell'attività svolta in capo ai procuratori generali. Si può anche ricordare che in certe procure dove prevale in buon senso si sono stabiliti criteri di priorità da seguire in via di massima nel perseguimento dei reati di cui si abbia notizia, evidentemente per colpire innanzitutto i reati più gravi e poi passare ai reati «bagattellari», come si dice in gergo, quelli cioè di minimo conto».

- Le acque del mondo politico sono più che agitate anche dal dibattito sulle riforme istituzionali. Cosa ne pensa delle due proposte oggi in pista: il presidenzialismo di Craxi, o il «cancellierato» della Dc?

«Il discorso è complesso, sono proposte che devono essere perfezionate e meglio chiarite per poter risultare apprezzabili».

- Al di là del parere tecnico, l'uomo Paladin ne apprezza una in particolare?

«Considero entrambe con interesse. Ma non mi nascondo che ogni innovazione radicale comporta una certa carica di rischi».

- Qualcosa però secondo lei va cambiato?

«Senza dubbio. Perché l'inefficienza del raccordo governo parlamento è ormai così evidente da rendere impensabile che si possano risolvere problemi sia pure costituzionali come quello del deficit della finanza pubblica senza toccare le stesse istituzioni politiche».

DALL'ITALIA

Anziane morte soffocate

AGRIGENTO — Due anziane sorelle, Giulia e Caterina Margiotta, di 77 e 72 anni, sono morte per asfissia durante un incendio divampato nella loro casa a Sciacca. Sono state trovate dai vigili del fuoco nei loro letti che non sono stati attaccati dalle fiamme. Secondo i primi accertamenti, l'incendio si è sviluppato per un tizzone caduto durante la notte da una stufa a legna che le due sorelle avevano lasciato accesa. Le fiamme sono divampate al piano terreno della casa risparmiando parzialmente il primo piano dove le due donne dormivano.

Cinque vittime della strada

ISERNIA — Cinque persone, tra le quali due fratellini e il loro padre, sono morte nello scontro tra una «Bmw» e un autotreno avvenuto sulla strada statale 158 «Val Volturmo», in provincia di Isernia. I morti, tutti occupanti della «Bmw», sono: Leonardo Incollingo di 30 anni, i suoi figli Esterina e Domenico di 8 e 11 anni, Francesco Ansaloni di 36 e Remy Antonio Zarli di 27, tutti originari della provincia di Isernia. Incollingo era alla guida della «Bmw»; improvvisamente, probabilmente a causa dello scoppio di un pneumatico, l'auto è sbandata e dopo aver invaso la corsia opposta è andata a schiantarsi contro un autotreno.

Avvertimento mafioso

PALERMO — Una testa di cavallo mozzata con un coltello conficcato nella fronte in mezzo agli occhi. Non è una scena di un film, ma un pesante avvertimento di chiaro stampo mafioso. La testa era posata sul sedile lato guida della Citroën «Bx» della «Appalti e forniture sas», una impresa che opera nel campo delle forniture per l'edilizia.

Le accuse a Ciancimino

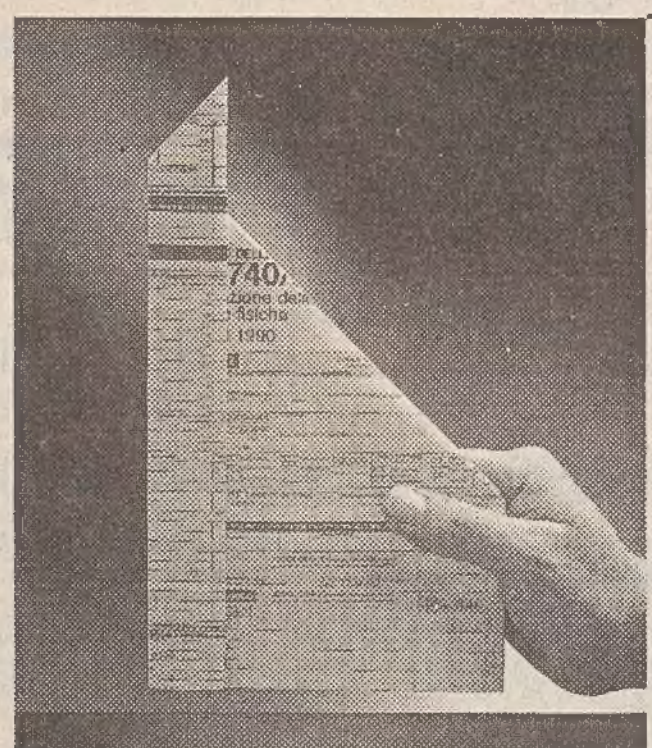
PALERMO — La quarta udienza del processo che ha per maggiore imputato l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino, accusato di associazione mafiosa e corruzione, si è incentrata sulla conclusione dell'interrogatorio dell'ex esponente politico e sulle deposizioni dei primi testimoni citati. In particolare, un altro ex sindaco, Elda Pucci, ha ricordato i motivi per i quali ha definito già in passato, dinanzi ad altri magistrati e alla commissione parlamentare antimafia, Ciancimino «una presenza inquietante e inquinante».

Madonna «in lacrime»

POTENZA — Centinaia di persone si sono raccolte a Potenza, per il terzo giorno consecutivo, davanti a una statua della Madonna Immacolata che, secondo quanto riferito da alcuni testimoni, fra i quali una suora — Agnese Lollo, di 55 anni, di Costa Volpino (Bergamo) — martedì scorso avrebbe lacrimato cambiando l'espressione del volto. Secondo tali testimonianze, dalla statua (che è di gesso ed è alta una cinquantina di centimetri) sarebbero scese lentamente tre lacrime. Suor Agnese ha riferito di averne toccato una e di aver ritratto il dito umido.

Un giorno senza fumo

ROMA — Il mondo per un giorno senza fumo. Accade oggi quarta giornata mondiale senza tabacco. Promossa dall'Oms è curata dalla Lega italiana per la lotta contro il tumore e dal comitato italiano di coordinamento del programma Cee «L'Europa contro il cancro». «Luoghi e trasporti pubblici senza tabacco»: questo il tema. Proprio dalle stazioni, dagli aeroporti, dai mezzi pubblici partirà in diverse città l'appello alla rinuncia al fumo.



CON L'OTTO PER MILLE DELLE TASSE QUALCUNO TIRA FUORI I RAGAZZI DALLA DROGA.

Molti credono ancora che l'otto per mille sia una tassa in più da pagare. Invece non è così: è una quota parte di tutta l'Irpef nazionale, che comunque è stata già versata. Tu puoi scegliere a chi destinare questo otto per mille, firmando nella dichiarazione dei redditi in una delle caselle dei modelli Irpef 740, 101 (dipendenti) o 201 (pensionati), riprodotte qui sotto. Firma. Non costa nulla in più. Ma la Chiesa cattolica potrà fare molto. Per tutti.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)			
Stato (a scopi sociali o umanitari)	Chiesa cattolica (a scopi religiosi o caritativi)	Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (a scopi sociali o umanitari)	Assemblee di Dio in Italia (a scopi sociali o umanitari)
	<i>Carlo Romi</i>		

FIRMA PER DESTINARE L'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF.



LA CHIESA CATTOLICA ITALIANA.

CEI Conferenza Episcopale Italiana

QUINTO CONCISTORO DI GIOVANNI PAOLO II

Ventitré nuovi cardinali «in lista»

Il Papa il 28 giugno concederà il privilegio della porpora a molti rappresentanti dell'Est

NOMINA A MONSIGNOR GUIDO DEL MESTRI
La prima volta del clero goriziano
 Diocesi e Presbiterio a Roma il giorno dell'investitura

Servizio di
Carlo Giovanella

GORIZIA — E' la prima volta in assoluto che un sacerdote del clero goriziano viene nominato cardinale. Monsignor Guido Del Mestri (nella foto), 80 anni compiuti nel gennaio scorso e per 42 anni rappresentante del Papa in diverse parti della Terra, discende infatti da un'antica e nobile famiglia di Medea. Suo padre Gian Vito e sua madre Marianna de Grazia si trasferirono a Banjaluka, in Bosnia-Erzegovina, quando né lui né i suoi due fratelli e le sorelle erano ancora nati.

«Anche se anagraficamente non è nato nell'Isonzo — dice monsignor Silvano Coccolin, vicario generale della Diocesi di Gorizia — lo consideriamo uno dei nostri. Per questo l'arcivescovo Bommarito gli ha subito inviato il seguente telegramma: «A nome del Presbiterio e di tutta la Diocesi goriziana porgo felicitazioni vivissime per alto riconoscimento. Assicuro preghiera per nuova missione universale». E la Diocesi e il Presbiterio saranno presenti a Roma il 28 giugno prossimo, giorno nel quale il Papa gli consegnerà la berretta cardinalizia».



«Anche il conte Giuseppe Del Mestri, che vive a Udine, cugino di primo grado del neo porporato, è molto soddisfatto: «L'ho saputo dalla radio. Sono felice, è un riconoscimento più che meritato». Telegrammi di congratulazioni partiranno anche da Livorno, dove vive un'altra cugina, la contessa Walburga Del Mestri Waiz, e da Montegnacco e Buttrio dove risiedono rispettivamente i pronipoti de Ciani e Attimis-Magnago-Marchio.

Monsignor Del Mestri è sempre stato molto legato a Gorizia e all'Isonzo, soprattutto negli ultimi anni quando gli impegni di lavoro si erano un po' diradati. Nel luglio del 1986, infatti, proprio a Gorizia, festeggiò i suoi cinquant'anni di sacerdozio attorniato dagli amici di tanti anni prima. Da circa tre mesi monsignor Del Mestri ha lasciato definitivamente Roma e si è trasferito a Norimberga, dove vive un nipote e, poco distante, anche l'ultima sorella. Proprio martedì scorso, al Theresien Krankenhaus della città tedesca, è stato operato di cataratta. L'intervento è perfettamente riuscito e poche ore dopo, appena «uscito» dall'anestesia, ha ricevuto la bella notizia dalla Segreteria di Stato vaticana. «L'abbiamo raggiunto telefonicamente».

«Monsignore, come ha saputo della porpora?»
 «Ero ancora mezzo intontito dai farmaci e dai calmanti. Non si voleva credere. Ho detto al mio interprete romano: «Mamma mia, siamo a fine maggio, non è mica il 1° di aprile per fare uno scherzo così...». «No, no», mi sono sentito rispondere, «è una cosa seria. Venga a Roma il 28 giugno, il Papa la vuole vedere per darle la berretta cardinalizia».

«Se l'aspettava?»
 «Assolutamente no. Anche perché, essendo io più che ottantenne, il Papa mi ha liberato dalla preoccupazione di pensare al suo successore. La nomina quindi è soltanto «honoris causa»».

«Le ha fatto piacere?»
 «Mi ha fatto molto piacere, naturalmente. Soprattutto per l'affetto e la stima che il Santo Padre mi ha voluto dimostrare».

«Questa nomina cambierà in qualche modo la sua vita da pensionato?»
 «No, credo proprio di no. Ho già fatto la mia parte. Adesso devo solo dare un po' di lavoro a un sarto per andare a Roma con una tonaca rossa; poi basta...».

«Monsignore, lei sarà un conte cardinale...»
 «Sì, sì (sorride), la mia famiglia ha il titolo dai tempi di Maria Teresa. Io sono fi-

glio di un conte friulano che da giovanotto andò a visitare la Bosnia-Erzegovina e se ne innamorò al punto da chiedere a quella donna che sarebbe poi diventata mia madre di raggiungerlo per mettere su famiglia laggiù».

«Come cominciò la sua carriera ecclesiastica?»
 «Nel 1920 mio padre optò per l'Italia, mentre mia madre, che era piuttosto austriaca, mi mandò a Vienna per conseguire la maturità. Poi ho studiato dieci anni a Roma e quindi per quarantadue anni ho lavorato nella diplomazia vaticana in giro per il mondo».

«Dove ha cominciato?»
 «A Belgrado... Credo che mi si abbiano mandato solo per il fatto che parlavo il serbo-croato».

«E dopo?»
 «Sono stato delegato apostolico a Nairobi per l'Africa Orientale, delegato apostolico in Messico, pronunzio apostolico in Canada e nunzio apostolico in Germania fino al 1984. Poi ho lavorato per cinque anni in Curia a Roma».

«C'è stato qualche momento difficile?»
 «A Belgrado ho vissuto il bombardamento della città da parte degli aerei di Hitler e nel 1950, a Bucarest, in Romania, nel giro di 48 ore sono stato cacciato assieme al nunzio dal comunismo che avevano distrutto la Chiesa come istituzione».

«E il momento più bello?»
 «Sicuramente in Germania nel novembre del 1980 durante la visita di Giovanni Paolo II».

«Ha qualche ricordo particolare di Gorizia e dell'Isonzo?»

«Purtroppo i miei ricordi sono molto fugaci. Infatti sono stato cappellano del Duomo per soli quattro mesi. «Senti, don Guido, ti vogliamo a Roma». E verso la fine del '36 da giovane prete (era stato ordinato l'11 aprile di quello stesso anno n. d. r.) sono partito per la capitale dove ho cominciato la cosiddetta carriera diplomatica».

«Quindi adesso desidera solo una vita tranquilla...»
 «Direi di sì. Naturalmente quando il Papa chiama bisogna andare».

L'arcivescovo di Mosca e quello di Praga saranno i grandi assenti. Il Pontefice con questa ampia scelta di nomi ha voluto rispecchiare l'universalità della Chiesa, poiché in essa vi sono presuli di ogni continente. Con gli otto nuovi cardinali italiani viene di fatto rilanciata la curia romana.

CITTA' DEL VATICANO — Il quinto Concistoro di Giovanni Paolo II si svolgerà venerdì 28 giugno e concederà il privilegio della porpora a 23 nuovi cardinali, otto dei quali italiani (una «pattuglia» insolitamente numerosa rispetto al recente passato, che rinsanguina le ormai esili file del «sacro Collegio») e uno tenuto dal Pontefice «in pectore» sin dal suo primo Concistoro all'indomani dell'elezione, nel 1979. Quest'ultimo è il novantenne arcivescovo di Shanghai, monsignor Ignatius Gong Pinnel, che fu condannato all'ergastolo come «contro-rivoluzionario» nel 1960 e rimase in carcere per 30 anni: riebbe i diritti civili nel gennaio 1988 e attualmente vive negli Stati Uniti.

La porpora è una specie di riconoscimento per il lungo sacrificio sopportato durante le persecuzioni del regime comunista, così come probabilmente lo è per un altro presule dell'Est europeo, il gesuita cecoslovacco monsignor Jan Korec, consacrato clandestinamente da monsignor Hnilica e sbattuto in prigione per otto anni a causa della sua attività apostolica fra i polacchi. Anche per il quasi ottantenne arcivescovo romano di Albu Julia, monsignor Alexandru Todea, la nomina a cardinale costituisce un premio per i tredici anni di carcere che gli furono inflitti dal tribunale di Ceausescu.

Il «gioioso annuncio» del suo quinto Concistoro, è stato dato da Papa Wojtyla a mezzogiorno di mercoledì scorso, prima che si concludesse l'udienza generale: spiegando la decisione, il Pontefice ha voluto sottolineare che la lista dei nomi rispecchia l'universalità della Chiesa, poiché in essa vi sono presuli di ogni continente, in più, «qualcuno ha pagato con un alto prezzo di sofferenza la propria fedeltà a Dio e alla Chiesa in momenti e condizioni difficili». Molti sono, tuttavia, i nomi assenti da quella lista, nonostante l'automatizzato diritto alla porpora che scaturisce da tante sedi episcopali (manca, per esempio, quella di Praga ma soprattutto spicca l'assenza della moscovita, che pur essendo di recentissima costituzione avrebbe dovuto essere in un certo senso privilegiata per ovvii motivi): il

Pontefice ha giustificato il limite numerico stabilito da Paolo VI Montini in 120 «elettori», al di sotto cioè degli ottant'anni, con la dizione: «ritengo opportuno mantenere». Se ne riparerà insomma fra qualche anno.

Ma ecco i nomi dei nuovi cardinali, così come li ha letti nell'ordine Giovanni Paolo II: il prosegretario di stato monsignor Sodano, l'arcivescovo romano di Albu Julia monsignor Todea, il propretetto della Congregazione per l'educazione cattolica monsignor Laghi, il presidente del Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani monsignor Cassidy, australiano; l'arcivescovo di Marsiglia monsignor Coffy, quello di Kinshasa nello Zaire monsignor Bamungwabi, l'arcivescovo di Santo Domingo monsignor Rodriguez, il segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli monsignor Sanchez, filippino; il coadiutore dell'arciprete della basilica vaticana monsignor Noe, l'arcivescovo di Buenos Aires monsignor Quarracino, il «ministro della Sanità» vaticano monsignor Angelini, l'arcivescovo di Los Angeles monsignor Mahony, quello messicano di Guadalajara monsignor Ocampo, di Filadelfia monsignor Bevilacqua, di Torino monsignor Saldarini, di Armagh in Irlanda monsignor Daly, il vescovo slovacco di Nitra monsignor Korec, quello di Berlino monsignor Sterzynski, il nunzio apostolico monsignor Del Mestri e infine il gesuita padre Paolo Dezza, confessore di due papi, eletto alla porpora anche come riconoscimento alla Compagnia di Gesù nel suo 450° anniversario.

C'è chi ha definito questo concistoro «di basso profilo» per via che non contiene nomi illustri della Chiesa universale ma pare privilegiare la curia romana; ma si sa bene che anche in campo ecclesiastico le cose cambiano in fretta e si profilano all'orizzonte mutamenti epocali di prima grandezza che impongono la scelta di uomini concreti, alacri e abili nel governo universale della Chiesa proiettata verso il traguardo della fine del millennio.

Emilio Cavaterra

THAILANDIA
11 italiani
tra i morti

BOLZANO — E' lutto in Alto Adige. Nell'esplosione del Lauda Air Boeing, di proprietà dell'ex pilota di Formula 1 Niki Lauda, avvenuta nel cielo della Thailandia domenica scorsa, sono morti anche 11 italiani. Tutti della provincia di Bolzano. Ieri si sono svolte tre cerimonie funebri nella regione, mentre lunedì una funzione religiosa si terrà a Innsbruck per commemorare le 223 vittime del volo maledetto. Ma si dovranno attendere almeno due settimane prima di poter procedere al penoso rituale dell'identificazione delle salme.

Tra questi i resti di un gruppo di studenti della facoltà di Economia dell'Università di Innsbruck: Theodor Wehrhater di Merano, ventiquattrenne, Mainhard Egger, pure di 24 anni di Valdoira (Brunico), Barbara Kammerer, 24 anni di Chiennes (Brunico), Carmen Gampfer di 23 e Josef Gasser di 27, entrambi di Chiusa nella Valle d'Isarco. Di origine sudtirolese, ma di nazionalità austriaca, era anche l'assistente universitaria Maria Mader. Le altre vittime sono Albert Puff, 36 anni di Bolzano, un noto musicista dell'orchestra Filarmonica di Vienna, che viaggiava insieme alla figlia Valentine di 4 anni e alla moglie thailandese Lung Yu Sha, e due dipendenti pubblici in viaggio turistico, Giampiero Frizza e Michele Girotto.

Per risalire alle cause della sciagura gli inquirenti battono la pista dei trafficanti di droga. Una delle ipotesi più accreditate è che si sia trattato di un attentato contro il funzionario di un'agenzia dell'Onu per la lotta agli stupefacenti a bordo del Boeing 767-300. Non solo. Tra i rottami dell'aereo gli investigatori hanno trovato diversi chili di eroina.

CUTOLO
«Voglio
un figlio»

NAPOLI — Il boss della camorra Raffaele Cutolo, 50 anni, condannato a sette ergastoli, desidera un figlio dalla moglie Immacolata Iacone, 29 anni, sposata nel carcere dell'Asinara il 19 maggio 1983. Non si tratta, però, del desiderio di avere comunque un erede generato dall'uccisione del figlio Roberto, avvenuta il 19 dicembre del 1990 nel Varesino. A confermarlo è l'avvocato Antonio Della Pia, uno dei legali del boss, fondatore e capo indiscusso del sindacato del crimine «Nuova camorra organizzata», che imperverò in Campania negli Anni 70 e agli inizi degli Anni 80. Dopo l'assassinio di Roberto, Raffaele Cutolo è tornato alla carica e il 9 marzo 1991 ha avanzato una seconda istanza al direttore del carcere di Belinno, dove si trova attualmente detenuto, al ministro e allo stesso Amato. Finora, però, non c'è stata alcuna risposta anche se, afferma Della Pia, «Raffaele Cutolo è fiducioso e un figlio comunque lo vuole, con insemminazione o no». «Caro direttore — scriveva il boss nella prima istanza indirizzata anche al direttore del carcere di Carinola (Ce) — la prego in un suo interessamento presso il ministero affinché mi autorizzi a farmi concepire un figlio in provetta con mia moglie». «Sono quasi nove anni che un certo potere mi fa vivere sottoposto a un regime di repressione: sono l'unico detenuto in Italia a vivere ancora totalmente isolato». Con me hanno ucciso anche la speranza di un domani migliore e poiché la mia vita — aggiunge — deve finire nel freddo di una cella, desidero (io e mia moglie) almeno avere la grande gioia di procreare un figlio nostro».

CLANDESTINI

Traffico di 'schiavi' scoperto a Firenze nei campi nomadi

FIRENZE — Nascosto dietro le offerte di posti di lavoro in Italia per giovani slavi, un vero e proprio traffico di schiavi sarebbe stato organizzato da alcuni nomadi dei campi di accoglienza di Firenze, attrezzati con tanto di telefono «cellulare» non registrato dalla Sip. A scoprirlo sono stati gli uomini della questura fiorentina, che hanno individuato due dei presunti responsabili della piccola organizzazione (un terzo è irreperibile), ai quali il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi ha contestato un lungo elenco di reati: riduzione in schiavitù, tratta, commercio e alienazione di schiavi, estorsione continuata, istigazione a delinquere e violenza privata. In carcere è finito Gjeldin Beraj, 36 anni, mentre per il concorso negli stessi reati è stato denunciato a piede libero il fratello Ardi, 46 anni. Dell'ultimo componente del terzetto gli investigatori conoscono solo il nome, Yousef Kamel. Sarebbe stato proprio quest'ultimo — stando alle indagini — a contattare in Jugoslavia (soprattutto a Pola) slavi decisi a venire in Italia a lavorare.

Nove arresti per violenza carnale tra i profughi albanesi

MANDURIA — Nove profughi albanesi di età compresa fra i 26 e i 19 anni sono stati arrestati dalla polizia con l'accusa di aver violentato una connazionale di 17 anni nel campeggio «Tiziana», di Manduria. Gli esuli sono accusati di sequestro di persona e violenza carnale continuata. Con le stesse accuse vengono ricercati altri due albanesi. A uno dei nove è stato sequestrato un coltello con il quale la ragazza è stata minacciata. Nel campeggio di Manduria vengono attualmente ospitati circa 250 profughi albanesi.

Il segretario della Fnsi
«A breve altre giornate di sciopero»

ROMA — Il segretario nazionale della Fnsi, Giorgio Santerini, ha dichiarato: «Anche a nome della giunta esecutiva della Fnsi sento il dovere di ringraziare la categoria che in modo assolutamente compatto ha sostenuto la dura azione di scioperi proclamati in questi ultimi giorni. La pesantezza della vertenza contrattuale è di tutta l'ultima. Siamo allo snodo del contratto, ai punti cruciali. E' necessario che l'intensificazione delle iniziative sindacali siano ravvivate nel tempo anche se rischiano di coincidere con la scadenza referendaria, sia con la importante consultazione elettorale in Sicilia. Il sindacato dei giornalisti è da sempre convinto della necessità di garantire l'informazione soprattutto in momenti così delicati per la vita del Paese. Ma, d'altra parte, non possiamo consentire che si minacci tanto pesantemente il diritto alla contrattazione ed il diritto di esistenza di un sindacato dei giornalisti che ha saputo e voluto costruire la sua profonda unità interna al solo servizio della categoria e dell'autonomia di tutti. Non attenderemo passivi che la vertenza contrattuale si trascini stancamente nel tempo. Se questa ipotesi dovesse essere confermata, e se fosse necessario, la categoria potrà anche essere chiamata rapidamente attraverso il congresso a scegliere i nuovi organi dirigenti. Naturalmente la trattativa contrattuale non subirà interruzioni. Si può fare benissimo sia il contratto che il congresso».

Inizia oggi a Milano il processo sul caso «Duomo-connection»

MILANO — Mafia, affari, politica si affacciano nelle aule del Palazzo di giustizia di Milano. Davanti ai giudici della Settima sezione penale sfileranno questa mattina gli uomini che, secondo l'accusa, sarebbero stati inviati da Cosa nostra a gestire il traffico di droga nella metropoli lombarda. Un maxi-processo di dimensioni e «stampo» palermitano, che si svolgerà nell'aula grande della Prima sezione della corte d'assise, l'unica adatta per un dibattimento di queste dimensioni. Funzionari comunali, faccendieri, imprenditori immobiliari e politici milanesi si troveranno di fronte a un anno di distanza dal blitz del 15 maggio che diede il via al caso «Duomo-connection».

A ROMA IL QUARTO SIMPOSIO INTERNAZIONALE DI CARDIOCHIRURGIA

Il futuro 'batte' nel cuore artificiale

Parenzan: «Forse tra un paio d'anni a Bergamo un trapianto rivoluzionario»



Lucio Parenzan.

ROMA — Il futuro dei trapianti cardiaci è nel cuore artificiale o in quello animale? Per il momento la domanda è ancora senza risposta, ma sono queste le due strade lungo le quali si muove la ricerca, in considerazione del fatto che i donatori scarseggiano sempre più in tutto il mondo. «Ogni anno negli Usa disponiamo di quasi cinquemila cuori da trapiantare, mentre esistono le indicazioni per eseguire da dodici a quindicimila trapianti: questo significa che per ogni trentasei persone che potrebbero essere salvate, soltanto una riesce ad avere un cuore nuovo e a vivere ancora; gli altri muoiono come se la scienza non avesse compiuto i grandi progressi che invece ha fatto registrare». Chi parla è Denton A. Cooley, uno dei pionieri del trapianto cardiaco, che complessivamente ha al suo attivo settantacinquemila interventi a cuore aperto. E' a Roma per partecipare al quar-

to simposio internazionale di cardiocirurgia. La stessa carenza di donatori viene riscontrata dai cardiocirurghi di tutto il mondo, ed è questo che spinge la ricerca verso soluzioni nuove. Le tendenze, come si è detto, sono due: soluzione artificiale o animale. «Certamente prelevare il cuore da un animale per trapiantarlo su un uomo comporta dei problemi etici che bisognerà affrontare. Ma per il trapianto inter-specie sappiamo che ci sono due categorie di animali: quelli concordanti con la specie umana, cioè a noi più simili, e quelli non concordanti. Tra i primi, che sono potenzialmente utilizzabili, si annovera lo scimpanzé, ma il suo cuore è troppo piccolo per un uomo adulto e si pensa quindi di limitarne l'uso ai trapianti pediatrici. «Ci sono poi gli animali non concordanti, come il suino. Esistono molti studi che dimo-

strano come sia possibile ottenere nel tempo delle risposte immunitarie interessanti, ma sfortunatamente questo è un settore della ricerca che ottiene scarsi finanziamenti. Probabilmente il primo organo che diverrà praticamente trapiantabile da un animale a un essere umano è il rene». «Il trapianto di un cuore interamente artificiale sarà presto una realtà perché è una necessità», dice il professor Lucio Parenzan, primario della divisione di cardiologia pediatrica a Bergamo, autore di 1800 trapianti cardiaci, 24 dei quali su bambini. Il professor Parenzan nel 1963 e per tre mesi del 1964 ricoprì il ruolo di primario all'Istituto «Burlo Garofolo» di Trieste. «A Bergamo — continua Parenzan — abbiamo utilizzato tra i primi un cuore artificiale come «ponte» in attesa di un trapianto classico, e da allora si sono fatti molti progressi. Lavoriamo in costante collegamento con il

centro svizzero di Sion, del professor Charles J. Hahn, e tra un paio d'anni proprio a Bergamo potrebbe verificarsi un importante fatto nuovo». «Stiamo lavorando ad un cuore totalmente artificiale da impiantare in modo definitivo — dice a sua volta il professor Hahn —. L'obiettivo finale è naturalmente quello di poter disporre di un cuore artificiale che possa essere collocato al posto del cuore naturale e funzionare senza limiti di tempo nel flusso circolatorio (cioè capace anche di variare il flusso secondo le esigenze diverse dell'organismo ospitante, nelle varie situazioni quotidiane); non siamo ancora a questo, ma bisogna anche dire che questo non è più un sogno e potrà realizzarsi attraverso un lavoro di collaborazione, come quello che abbiamo avviato, tra ingegneri, medici e chirurghi».

Ezio Praturlon

SCANU RILASCIATO DAI SEQUESTRA TORI NEL SUPRAMONTE DI ORGOSOLO

Libero l'imprenditore sardo rapito a Natale

CAGLIARI — Si è conclusa ieri all'alba, in una caserma della forestale, nel Supramonte di Orgosolo, la prigionia di Salvatore Scanu, il commerciante all'ingrosso di ortofrutti di Sassari, di 58 anni, rapito la vigilia di Natale nei pressi della sua villa, alla periferia di Sassari. Nonostante l'amputazione dell'orecchio sinistro a cui è stato sottoposto alcuni mesi fa («Per esercitare una pressione psicologica sulla mia famiglia»), Salvatore Scanu ha reagito con grande forza d'animo e, subito dopo il rilascio, ha scherzato con i fotografi e i cineoperatori: «Non riprendetemi con questa barba lunga — ha detto — altrimenti non piace-

rò più alle ragazze». «Quello di ieri — ha detto ai giornalisti, nella sua abitazione di Sassari, dopo essersi rifilociato e sbarbato — è stato il giorno più bello della mia vita. Il più brutto, invece, mercoledì dopo Pasqua, quando alla radio ho saputo che la polizia aveva sequestrato il riscatto e fermato una persona. Sono precipitato nella disperazione più assoluta. Poi — ha soggiunto — mi sono fatto forza perché sapevo che i miei fratelli mi avrebbero tirato fuori». L'orecchio sinistro gli è stato tagliato dal capo della banda. «Mi ha fatto un'iniezione antitetanica, non ho sentito dolore. Proprio un bravo chirurgo — ha

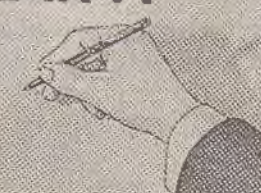
raccontato l'ex ostaggio —, mi ha persino fasciato per evitare infezioni». Salvatore Scanu ha raccontato che era stato il bandito che aveva ribattezzato «compare», circa due mesi fa, a informarlo che il «capo» stava venendo nel nach. «Forse lo ne taglia due, mi ha detto, ma stava scherzando». La liberazione gli è stata annunciata l'altro ieri alle 19. «Da una sacca ha preso le mie scarpe — ha raccontato l'imprenditore — e mi ha detto di calzarle. Ho capito che mi lasciavano andare perché fin dal momento del rapimento mi avevano detto che quando mi avessero ridato le

scarpe mi avrebbero liberato. «Compare» mi ha anche detto «la liberiamo perché siamo stufo e poi ha già sofferto abbastanza». La famiglia ha detto che per la liberazione del congiunto non è stato pagato alcun riscatto, ma a Sassari circola con insistenza la voce che siano stati versati al bandito un miliardo e 150 milioni di lire. L'imprenditore sassarese ha criticato le nuove norme che impediscono ai familiari di un rapito di trattare con i banditi. «I rapitori sanno che, comunque, la famiglia farà l'impossibile per trovare i soldi per il riscatto. E' dunque una legge che danneggia il sequestrato e non evita i sequestri».

Il fratello Lorenzo, che ha condotto le trattative, ha detto che «il sequestro di persona è il reato più abietto, chi lo commette non può meritare il perdono». L'ostaggio ha camminato per tutta la notte prima di giungere alle 5 davanti alla caserma della forestale, in località Fontana Bona (teatro delle imprese di Graziano Messina). Ha atteso prima di bussare. «Ero affascinato dalla bellezza di quella foresta — ha detto — e poi non volevo disturbare troppo presto». Preso in consegna da una pattuglia della polizia, è stato condotto prima a Orgosolo, poi nella questura di Nuoro e, infine, in auto con un figlio, a Sassari.

* L'offerta è rivolta agli studenti degli atenei che hanno stipulato apposite convenzioni con il nostro Ente: Politecnico di Milano e di Torino; Università degli Studi di Ancona, Bari, Basilicata, Bologna, Cagliari, Calabria, Catania, Firenze, L'Aquila, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Roma, Trento, Trieste, Udine.

STAGE
FORMATIVI



ENEL
 Professione Energia

011/57.77.85.19 Torino 02/88.47.72.50 Milano
 049/82.07.111.7137 Venezia 055/27.77.36.86 Firenze
 06/54.62.33.07 Roma 081/78.24.117 Napoli
 091/377.262.434 Palermo 070/60.72.210 Cagliari

I QUADRI DEL PARTITO DI AREE VICINE RIUNITI A MAJANO

Dc, triplice alleanza

Forlani: 'Finalmente è stata ricomposta una linea politica unitaria'

UDINE — La Dc si prepara al confronto-scontro con le Leghe cercando le sue radici. In quest'ottica si sono riuniti nel castello di Susans (in quel di Majano) gli stati maggiori scudocrociati del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino e del Veneto, con due ospiti di riguardo come il segretario Arnaldo Forlani e il suo vice, Mattarella. Obiettivo: come prepararsi all'appuntamento di Milano, dove in ottobre si terrà la conferenza organizzativa nazionale sul tema «Un partito popolare: storia, presenza, progetto». L'appuntamento, come ha spiegato il segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia, Bruno Longo, è però più politico che organizzativo: «Vogliamo ripensare un partito popolare, aperto alla società, di proposte, e soprattutto un partito regionale, nel senso che deve saper rappresentare le diverse specificità». Anche se ufficialmente l'appuntamento a tre di Susans era dettato solo da esigenze operative, in realtà la Dc del Nord-Est cerca di gettare un ponte fra Trieste, Venezia e Trento affinché le tre regioni possano misurarsi più unite con la sfida (e la minaccia, per certi versi) che viene lanciata dall'Est.

Le Leghe. Ufficialmente non preoccupano. Nella sostanza, la base fa questo ragionamento: con la scomparsa del Pci è finita l'epoca dei successi elettorali garantiti dal «ricatto». Lo slogan «vota Dc tirandoti il naso» non funziona più, occorre che il partito faccia politica vera, di proposte. E una di queste è di rivalutare le regioni «bianche» come quelle del Nord-Est, con opportuni incentivi. Elezioni anticipate. Nessuno ne parla, tutti ci pensano: «Se fra sei mesi saremo ancora in carica...» è un refrain comune all'intervento di Forlani come di Mattarella, di Bernini come di altri deputati. «Peccato» — dice Forlani — che il Pci accenda il clima politico in modo pretestuoso, rigettando le nostre proposte di riforma.

Il partito. Applausi convinti a Forlani dopo l'ultimo consiglio nazionale: «Finalmente è stata ricomposta una linea politica unitaria», ha detto Biasutti.

Le riforme. Lo stesso Biasutti ha sottolineato l'importanza di quella sul regionalismo che lui propugna (e proprio in chiave anti-Lega). «Le Regioni autonome non si toccano, a quelle ordinarie più mezzi, più competenze, e autonomia impositiva per tutte». Forlani invece ha difeso la sua proposta di governo «del cancelliere»: «Non è vero che è complicata mentre quella presidenzialista di Craxi è semplice, quindi più facile da capire dalla gente. L'elezione diretta del Presidente sarebbe solo un tassello di una riforma altrettanto complessa».

L'Est. La legge sulle aree di confine ha lasciato l'amaro in bocca ai dc veneti, ma il ministro Bernini getta acqua sul fuoco: «Non vogliamo assistenzialismi». Tutti assieme dunque per «portare il Nord-Est in Centro Europa» (Biasutti), mettendola «con i reciproci sospetti». Piuttosto si devono aiutare le regioni jugoslave rette da governi di ispirazione cattolica, «aiutarle in modo che possano raggiungere indipendenza e benessere, evitando esodi di massa verso l'Italia» che non si evitano con politiche di chiusura o di contenimento. Adesso anche la Farnesina accetta l'idea di dialogare con Lubiana e Zagabria anziché solo con Belgrado: è questo cambiamento di rotta è un merito che la Dc rivendica a sé.

Livio Missio

PROPOSTA A COLONI LA PRESIDENZA DELLA FRIULIA

La grande corsa alle poltrone



TRIESTE — Sergio Coloni (sinistra Area Zac) alla presidenza della Friulia e via libera a Sergio Tripani (biasutti) segretario provinciale della Federazione triestina per la candidatura alla Camera. E' un'ipotesi che in questi giorni sta girando fra gli addetti ai lavori. Se ne sarebbe parlato anche nel recente incontro della Dc triveneta al castello di Susans. In caso contrario, ci sarebbe uno scontro «diretto» nella corsa alla Camera fra l'onorevole uscente e il probabile candidato.

Continuano dunque le grandi manovre in vista delle possibili politiche anticipate che potrebbero svolgersi già in autunno. Si era accennato a una doppia candidatura di Giorgio Santuz (nella foto) al Senato (nel collegio sicuro della Carnia e in quello meno sicuro di Udine, che con Santuz lo scudocrociato potrebbe tuttavia recuperare).

Ma il deputato non ha ancora sciolto la riserva sulla Camera, dove fra l'altro ci sarà sicuramente il presidente della Regione, Adriano Biasutti. C'è inoltre una variante in più. Al sindaco di Udine e segretario regionale socialista, Piero Zanfagnini, non dispiacerebbe un «pass» per Montecitorio o Palazzo Madama. Nel qual caso Santuz potrebbe subentrargli nel ruolo di primo cittadino. Il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, per ora non si pronuncia. «Cerco di predisporre una proposta compatibile — dice — che sia soddisfacente per il partito e che rispetti la territorialità, ma è presto per parlarne, i giochi sono ancora aperti».

Sempre stando alle indiscrezioni, il capogruppo in Regione, Dominici, avrebbe rifilato una sua possibile candidatura alla Camera. Probabilmente entrerà nella prossima giunta o al po-

sto di Antonini, moroteo e suo compagno di corrente o di un altro assessore. Antonini potrebbe invece passare alla Camera, solo se Santuz andasse al Senato. Ma a Pordenone bisogna fare i conti con Agusti alla Camera, mentre al Senato sembra sempre probabile l'arrivo dell'andreattiano Di Benedetto. In casa socialista sembrano invece scontate le ricandidature di Renzulli, della Breda (demichelissiana) e di De Carli. Quest'ultimo potrebbe passare al Senato (perduto per poco dal Psi, ma l'operazione andrebbe a danno di Trieste). Nel qual caso alla Camera si presenterebbe Francescutti. Dicevamo anche dell'idea di Zanfagnini, che crea non pochi problemi nel grafano regionale perché Castiglione non intende lasciare il Senato. A Trieste c'è Agnelli e altri posti non ci sono.

Fabio Cescutti

SINDACATI POLEMICI CON LA REGIONE

Corsi professionali da riordinare

Cgil, Cisl e Uil minacciano lo sciopero - I giovani in cerca di prima occupazione

GORIZIA

Accordo per la Provincia, Saccavini al posto di Crisci

GORIZIA — E' stato convocato per il 5 giugno il Consiglio provinciale chiamato a eleggere il successore di Gianfranco Crisci, dimessosi da presidente dopo il suo coinvolgimento nella vicenda della maxi truffa alle Lotterie. Un accordo è già stato raggiunto tra le forze del pentapartito (Dc, Psi, Psdi, Pri, Uil) per confermare la maggioranza uscente, che sarà guidata dal socialista Saccavini. Le uniche riserve sono sul nome del consigliere socialista che entrerà nell'esecutivo assieme a Saccavini. La Dc ha sciolto le riserve e, con un accordo unanime, ha indicato Mariella Bombi come nuovo assessore. Immutati gli altri assessori: Di Mercurio, che fungerà anche da vice presidente, e Panzera per la Dc, Spazzapan per l'Uil e Bressan per il Psdi.

L'unico nodo resta quello dello scontro tra il castello Area Craxi-Sinistra-Gruppo Blasig e i demichelissiani, è stata commissariata. A reggere la Federazione fino al prossimo congresso è stato chiamato il senatore Renzo Santini. A lui spetterà l'ultima decisione: Dejust indicato dalla segreteria regionale o Dosso, proposto dal gruppo dell'ex segretario provinciale Pini.

«Siamo stati fin troppo pazienti. Abbiamo aspettato per sette mesi senza ricevere una risposta, la vertenza è rimasta bloccata. Adesso siamo stanchi: se non riceveremo entro un paio di giorni un segnale concreto, siamo pronti ad adottare le maniere forti. Sarà sciopero». E' l'esplicito messaggio inviato ieri mattina dalle segreterie regionali scuola di Cgil, Cisl e Uil all'amministrazione regionale e agli enti privati sulle questioni del riordino del sistema di formazione professionale e del contratto collettivo nazionale dei lavoratori occupati in questo settore.

Per la formazione professionale del Friuli-Venezia Giulia hanno spiegato Gianfranco Quarta, Maurizio Venuti e Calogero Lamonia, rispettivamente rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil — nell'anno '90/91 è prevista l'attuazione di 884 corsi, che coinvolgono 18.785 utenti, dei quali un terzo circa

sono giovani in cerca di prima occupazione. Tutta questa attività fa capo all'assessorato regionale all'Istruzione e comprende gli interventi attuati dall'apposito ente regionale (Irfo) e da vari altri soggetti privati». Per la sola attuazione del piano di formazione professionale — hanno precisato i sindacati — la Regione stanziava una settantina di miliardi di lire. Ulteriori spese si riferiscono ai progetti formativi delle imprese, alle consulenze, alle attrezzature. La stretta economica è il conseguente contenimento delle spese regionali hanno fatto sì che che non fosse più possibile la copertura finanziaria del contratto. Con lo sciopero del 4 dicembre scorso siamo riusciti ad ottenere solo un parziale aumento dei fondi a disposizione. «La situazione di bilancio — hanno proseguito — è innegabilmente grave. E la Regione

CHIESTE VERIFICHE

Sinistra psi a consulto

UDINE — Si è svolto nei locali della Federazione friulana del Psi un convegno regionale dei quadri della sinistra socialista (prenderà, nel futuro, la denominazione di unità socialista per il riformismo, cioè un messaggio politico unitario a tutte le componenti interne ed esterne al Psi per riunire tutte le forze della sinistra italiana indispensabili per l'alternativa democratica e riformista nel nostro Paese) per un esame della situazione politica nazionale e locale e, in modo particolare, sulla necessità di una verifica approfondita sullo stato di realizzazione di linee politiche e programmatiche scaturite dall'ultimo congresso regionale.

Dal dibattito assai vivace e approfondito — nel corso del quale sono intervenuti, tra gli altri, il senatore Franco Castiglione, l'assessore regionale Paolo Pascoli, il segretario dell'assemblea nazionale Psi, Sergio Medea, Giacomo Mirabella, Romeo Mattioli, Giovanni Zennaro, Laura Facci, Stefano Urbano, Giorgio Pozzetto, Jacopo Rossini, Neda Lachi e Alessandra Rodda, membri del direttivo regionale.

Coordinatore responsabile regionale della componente è stato nominato Augusto Seghene, assessore del Comune di Trieste.

Le conclusioni del convegno sono state approvate all'unanimità con l'adesione di 11 membri del direttivo regionale, la più numerosa delle componenti emersa dall'ultimo congresso regionale.

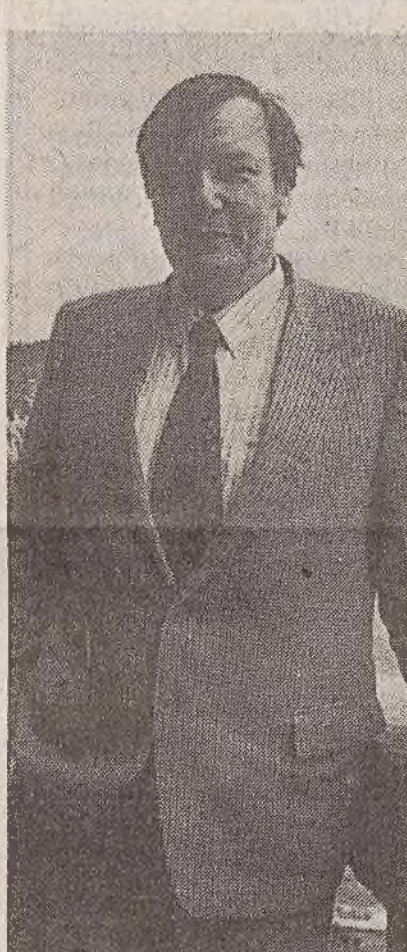
Erano presenti, tra gli altri, anche il segretario della federazione di Pordenone, Mauro Pivetta, il presidente del comitato socialista della Bassa friulana, prof. Pedronetto, l'assessore di Udine Torossi.

livelli; di richiedere l'indizione dei congressi provinciali di Trieste e, infine, di riorganizzare la componente regionale. Il coordinamento regionale, nominato all'unanimità, è risultato così composto: sen. Franco Castiglione; Paolo Pascoli, assessore regionale; Giacomo Mirabella, Romeo Mattioli, Giovanni Zennaro, Laura Facci, Stefano Urbano, Giorgio Pozzetto, Jacopo Rossini, Neda Lachi e Alessandra Rodda, membri del direttivo regionale.

Le conclusioni del convegno sono state approvate all'unanimità con l'adesione di 11 membri del direttivo regionale, la più numerosa delle componenti emersa dall'ultimo congresso regionale. Erano presenti, tra gli altri, anche il segretario della federazione di Pordenone, Mauro Pivetta, il presidente del comitato socialista della Bassa friulana, prof. Pedronetto, l'assessore di Udine Torossi.

FISICA

Mosca assegna a Carlo Rubbia la laurea honoris causa



a. b.

cosa fa? Invece di elaborare, come sarebbe logico, una politica di riduzione degli sprechi, propone la costruzione di nuove strutture, con il rischio, anzi, la certezza di peggiorare lo stato delle cose. La formazione professionale nella nostra regione ha ancora dimensioni credibili rispetto al territorio e siamo convinti che con una gestione oculata si possano raggiungere notevoli risultati di efficienza del sistema. Non dimentichiamoci che per sciogliere il nodo del contratto sarebbe sufficiente una spesa di due miliardi e mezzo di lire. «Tutte le domande che i sindacati hanno rivolto alla Regione finora sono rimaste senza risposta, ma adesso abbiamo deciso di cambiare tattica: concederemo ancora un paio di giorni — hanno concluso Quarta, Venuti e Lamonia — poi daremo il via alla battaglia».

PROTESTA Gli enti locali chiedono al governo più autonomia

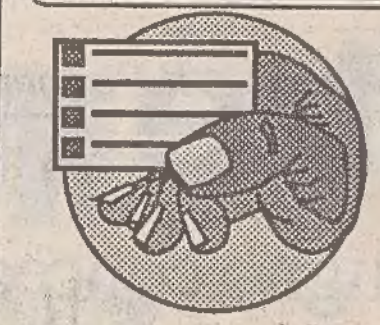
ROMA — Esiste una «forte discrepanza» tra il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1991-1994 e quanto previsto dal programma del governo Andreotti che prevede un forte rilancio del ruolo delle Regioni: questo il motivo di fondo per il quale la conferenza dei presidenti delle Regioni ha espresso ieri «parere negativo» sul documento economico varato dal governo nei giorni scorsi. Il compito di illustrare i motivi del «no» è stato assegnato al presidente della Regione Lombardia, Giuseppe Giovannanza. «Nel documento è completamente ignorata — ha detto — la tendenza in atto, nell'ambito del dibattito sulla questione istituzionale, di attribuire alle Regioni maggiori ambiti di autonomia politica e finanziaria: anzi questo decentramento viene etichettato come un ostacolo alla possibilità di controllo centralistico della spesa anziché preordinare fin da ora gli strumenti normativi necessari per attribuire alle Regioni l'autonomia impositiva e finanziaria prevista dall'art. 119 della Costituzione».

Altra causa di contrasto individuata da Giovannanza è la politica dei redditi — che si esprime anche attraverso il riesame e la compressione delle dinamiche di espansione delle retribuzioni del pubblico impiego e che viene affidata da un livello triangolare (governo, imprese, sindacati), che esclude le Regioni». Forti critiche sono state avanzate anche per quanto riguarda le questioni finanziarie pregresse: trasporti, agricoltura, artigianato, turismo, accantonamenti del fondo comune 1990 e Sanità.

MOSCA — Il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia (nella foto), direttore generale del Cern di Ginevra, è stato insignito della laurea «honoris causa» dall'università Lomonosov di Mosca.

Il titolo gli è stato conferito dal rettore dell'università, l'accademico Anatoli Logunov, nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle più importanti istituzioni scientifiche sovietiche, come l'Istituto di ricerca nucleare di Dubna, l'Istituto di fisica delle alte energie di Serpukhov, l'Istituto di ricerche nucleari dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Nel ricevere il riconoscimento, Rubbia ha sottolineato che la collaborazione internazionale ha reso possibile lo sviluppo della scienza moderna e il raggiungimento dei suoi risultati più prestigiosi.

RUBRICHE



Trieste

Un anno di film

● Continua al teatro «Mia Reina» la mostra personale della giovane artista di Treviso Marinella Biscaro. Fino all'8 giugno.

● Fino al 5 giugno nella sala di via San Francesco 20 rimarrà aperta la mostra di Paolo Pascutto. Da martedì a venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19.

● Stasera alle 21 al teatro «Mia» l'artista comico Globe Covatta presenterà lo spettacolo «Parabole per borse». Regia di S. Scarnelli. Musiche di P. Poggi e D. Riondino.

● Nella chiesa di Roiano domani alle 20.30 concerto d'organo del maestro Paolo Buro.

● Oggi nella sede della Cineteca regionale, alle 20.30, si svolgerà il concorso cine-video «Un anno di film» indetto dal Club cinematografico triestino Capli.

● Nella sala di via Ananias oggi alle 21 il Teatro «Incontro» presenta «Skatbum», tragicommedia in due atti scritta e diretta da Sandro Rossini.

● La Galleria Torbandana presenta una rassegna collettiva di «Maestri del Novecento». In mostra opere di Zoran Music, Ennio Morlotti, Piero Marussig, Marcello Mascherini, Carlo Sisti, Luigi Spal, Edo Murtic, Josef Kern, Wolfgang Wiedner, Richard Jakopic, Matja Jama, Ferdo Vesel e Mela Reina.

● Alla Galleria «Cartesius» domani alle 18 s'inaugura la mostra «La mia Finlandia» di Flavia Ventola. Fino al 13 giugno. Orari: 11-12.30 e 16.30-19.30 (feriali) e 11-13 (festivo). Lunedì chiuso.

● Battesimo domani alle 18.30 alla Galleria Bernini della mostra collettiva del miniquadro e scultura. Fino al 10 giugno.

● «Vuoto a perdere» — bianca la luna sul bianco del cuscino — questo il titolo del dramma dialettale in due atti di Riccardo Fortuna e Stefano Polvi che viene rappresentato domani e domenica alle 21 al Teatro Cristallo.

● Nella sala espositiva dell'Azienda di soggiorno a Sistiana fino al primo giugno si può visitare la mostra nazionale Endas — dedicata all'Amiezia. Espongono 77 artisti. Feriali 9-14.

● Alla Casa Veneta di Muglia da domani dopo le 19 si può visitare l'esposizione di Bruno Sacchetto. Fino al 13 giugno.

● Apre i battenti domani alle 18 nella Galleria Rettori Tribio 2 la mostra del pittore Mimmo Alfano. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 14 giugno.

● Nello studio d'arte «Nadia Bassanesi» (piazza Giotto 8) continua fino al 9 giugno la mostra di Martin Hiddink dal titolo «Look & Say». Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

Veneto

Mostre di Venezia

● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I ceti, la prima Europa». Tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19 fino all'8 dicembre.

● Prosegue a Palazzo Fortuny la mostra «L'abito oltre la moda - Proposte italiane per un museo». Orario: 9-19 di tutti i giorni tranne il lunedì. Fino al 21 giugno.

● Ha aperto i battenti alla galleria d'arte Moderna di Ca' Pesaro la mostra di Mario Deluigi 1901-1978. Orario: 9-19, escluso il lunedì. Fino al 21 giugno.

● Ha aperto i battenti a Mestre, all'Istituto Santa Maria delle Grazie, la mostra «Viaggio in Europa attraverso le Vues d'Optique». L'esposizione chiuderà il 23 giugno. Orari: 10.30-12.30.15.30-19.30. Lunedì chiuso.

● «Gagnaccio di San Pietro» è il titolo di un'esposizione che si può visitare al Museo Correr. Chiuderà il 30 giugno. Tutti i giorni 9-19.

● «Pinocchio nel mondo» è il titolo di una mostra che si può visitare all'Oratorio di San Rocco di Padova. Fino al 30 giugno.

● E' aperta alla Venice design art gallery la rassegna di Giuseppe Santomaso. Fino a giugno. Orario: 10.30-13 e 15-18.

● Continua alla Venice design art gallery la mostra di capolavori di scultura precolombiana. Fino a giugno. Orario: 10.30-13.30 e 15-19.30. Tutti i giorni anche la domenica.

● Prosegue alla Fondazione Cini dell'Isola di San Giorgio la mostra «Michelangelo e la Sistina. Il restauro, il mito». Fino al 23 giugno. Dalle 10 alle 18. Lunedì chiuso.

Oltreconfine Esposizione felina

● Domani e domenica a Santa Lucia di Portorose esposizione internazionale felina. Visite dalle 10 alle 20.

● Questa sera a Lubiana al centro culturale «Cankariev Dom», alle 20, concerto del complesso «I sinfonici» della Rtv slovena.

A cura di Maurizio Cattaruzza

(INSERZIONE A PAGAMENTO)

A MONFALCONE UN RISTORANTE PER LA CITTA' E LA REGIONE

Una proposta originale: «L'Orchestra»

Ambiente ideale per una colazione di lavoro oppure per rilassarsi dopo aver gustato una buona cucina

Si sentiva la mancanza di una proposta «originale» nell'ambito della ristorazione tradizionale regionale. Un'iniziativa che curasse l'aspetto globale del godere la tavola, così come è intesa dalle nostre genti. E' stata questa l'idea di partenza, che ha stimolato le proposte culinarie degli «orchestrali», attenti a garantire tranquillità ed efficienza ai loro ospiti. In un ambiente raffinato senza essere pretenzioso, la bella mostra di sé il carosello di artisti nostrani, in un arredamento che vuole porsi da un lato come discreta

proposta culturale, dall'altro come contorno a una colazione di lavoro o momento particolare, ma soprattutto come il proprio «angolo» dietro casa. Ambiente ideale «L'Orchestra» grazie alla proprietà S.A.M. Hotel, esplica una speciale vocazione per il servizio risolvendo con la giusta performance i problemi di ospitalità, ed eredita dal monfalconese Nerio Ricci la simpatia e la misura destinata a ospiti che vogliono gustare la nostra cucina e rilassarsi in un'atmosfera tutta particolare. Un ristorante per la città e

per la regione Vi attende quindi a Monfalcone nel complesso del S.A.M. Hotel in via Poniziana 2 (telefono 0481/481803). Non un ristorante d'albergo, ma una sala dedicata a chi vuol sentirsi a proprio agio senza temere sorprese, attenta ai gusti delle nostre genti e alle tradizioni, senza per questo rinunciare a qualche proposta innovativa e con la prospettiva di arricchire le serate, tra qualche tempo, con una musica davvero speciale. Vi chiedete quale? Ve lo diranno di persona...

NELLE ACQUE DELL'ISONZO IN JUGOSLAVIA

Ritrovato il corpo della canoista annegata

GORIZIA — Il corpo di Roberta Capodagli, la canoista sedicenne della società Foca Valmeturo di Fossombrone (Pesaro), annegata nelle acque del fiume Isonzo, a Plezzo in Jugoslavia, il 10 maggio scorso, è stato ritrovato nel pomeriggio di martedì scorso. Ne ha dato notizia la Federazione italiana canoa kayak, precisando che il ritrovamento è avvenuto in territorio jugoslavo, a circa due chilometri da Caporetto, e a una distanza fra i 10 e i 15 chilometri dal luogo in cui era avvenuto l'incidente che è costato la vita alla giovane atleta marchigiana. Le ricerche, condotte da grup-

pi di soccorso jugoslavi e italiani, sono state coordinate dalla Protezione civile della prefettura di Gorizia. La salma di Roberta Capodagli, studentessa dell'Istituto magistrale di Urbino, è stata trasportata a Calmazzo di Fossombrone (Pesaro), dove la ragazza abitava con la madre Liliana Garota. I funerali dovrebbero aver luogo domani nella chiesa del paese: il corpo sarà tumulato nel cimitero di Sant'Ippolito. Figlia unica, orfana di padre, l'azzurra pesarese praticava il canottaggio fin da giovanissima, avendo imparato le prime

tecniche sul fiume Metauro, nei pressi di casa. A Plezzo la giovane era in allenamento in vista delle gare di selezione per il campionato mondiale, in programma nel prossimo mese di giugno. E' stato un pescatore del posto, Slavko Skocir, a scorgere il corpo della ragazza in una zona di secca del fiume Isonzo. Lo stesso Skocir ha avvertito la polizia, che ha provveduto a recuperare il cadavere della ragazza, reso irriconoscibile dalla lunga permanenza in acqua. Mentre l'allenatore della squadra azzurra di canoa Moreno Formica ha avuto difficoltà,

due zii l'hanno riconosciuta da una catenina d'oro che portava al collo. Ogni dubbio è stato dissolto dopo l'esame della protesi dentaria messa a confronto con la documentazione giunta da Pesaro. Roberta Capodagli, originaria di Colmazzo di Fossombrone, paese della provincia di Pesaro, come si diceva, stava partecipando a Plezzo assieme alla squadra nazionale di canoa a delle prove di selezione in vista dei mondiali che si terranno il prossimo mese sempre a Plezzo. La Capodagli, che era campio-

nessa italiana di kayak junior, stava provando il percorso quando, giunta a pochi metri dal traguardo, per le cattive condizioni del fiume, si è capovolta ed è stata trascinata a valle dalla corrente impetuosa del fiume. Le ricerche — nei giorni scorsi erano intervenuti anche i sommozzatori e i vigili del fuoco di Trieste e Gorizia — sono state ostacolate dalle cattive condizioni meteorologiche. Il ritorno del bel tempo ha permesso l'abbassamento del livello del fiume e quindi ha fatto riaffiorare il corpo della sfortunata canoista.

DE GIOIA VICESINDACO E ANGHELONE ALL'URBANISTICA

Un rimpasto a spezzoni

Via libera per Weber all'economato - Gli altri movimenti a metà giugno



Servizio di
Fabio Cescutti

Rimpasto a metà. Il sindaco per ora, in accordo con la maggioranza, si è limitato a coprire le poltrone vacanti. E cioè Roberto De Gioia vicesindaco al posto di Augusto Seghene che, dopo l'accesso direttivo socialista, si era subito dimesso; Luigi Anghelone all'urbanistica (l'assessore era libero per la tragica scomparsa di Cecchini) e Luigi Weber all'economato, che era di Anghelone. Il giro di valzer più ampio si farà a metà giugno. Seghene in giunta ha «tuonato» sul rispetto delle istituzioni da parte dei partiti. In casa socialista manca comunque il passaggio più delicato. Ma l'avvicendamento tra Edoardo D'Amore e Ariella Pittori, fra servizi pubblici industriali e decentramento, dove il primo non è d'accordo, sarà agganciato al rimpasto democristiano. A questo proposito il segre-

Intanto si parla di nuovi 'acquisti':

Pertusi verso il Pli, Di Piazza

e Bercè in odore di Psi. Si muove

qualcosa anche all'interno del Pds

tario della Dc, Sergio Tripani, non vede problemi, nemmeno nel formale passaggio del riassetto di deleghe attraverso il gruppo comunale. «Ci potranno essere persone che non sono d'accordo — afferma — ma non possiamo vietare a un assessore, fra l'altro della maggioranza interna, di andarsene». Poi Tripani ricorda il sostegno del partito al sindaco moroteo, Franco Richetti, espressione della minoranza. Come dire non creiamo problemi, se vogliamo che i delicati equilibri non si rompano. La manovra comunale

prevede infine una terza fase, cioè una verifica generale delle deleghe, collegata allo statuto, come chiesto dai liberali. Si farà più avanti. Il panorama politico è stato fra l'altro caratterizzato da alcune indiscrezioni su «campagne acquisti». Lucio Pertusi, consigliere provinciale, guarderebbe con favore al gruppo liberale, mentre il resto della Federazione autonoma socialdemocratica sarebbe sempre più vicina al Psi. E' tuttavia probabile che l'assessore comunale Bercè e il segretario Di Piazza aspettino le elezioni per

avere più forza contrattuale in eventuali candidature. Qualcuno sussurra anche su movimenti nel Pds. Molte chiacchiere si sono fatte sull'onorevole Bordon. Anche i migliori (l'europarlamentare Rossetti e il consigliere regionale Ugo Poli) non sarebbero molto integrati nella realtà cittadina del Pds triestino. Tuttavia è più probabile che eventuali trasferimenti giungano dalla base. Sull'emergenza Jugoslavia infine e sul possibile esodo, il consiglio comunale ha approvato una mozione della maggioranza, accogliendo quelle dell'onorevole Camber, segretario della Lista e del Pds. Sono state respinte quella missina e quella del liberale Hermet che considerava superato il trattato di Osimo. Hermet e il Msi hanno fra l'altro votato assieme. O meglio anche Hermet ha votato il documento del Movimento sociale, ancora più rigido. Questo non era previsto. Nemmeno dal Pli.

REDDITI / ULTIMO GIORNO

Consegna dei '740': un assalto morbido



«Settequaranta», valanga mancata. La «macchina» del Comune ha retto bene l'urto dei 116 mila moduli delle dichiarazioni dei redditi dei triestini. L'operazione «settequaranta» si conclude oggi ma il bilancio è già attendibile.

«Rispetto lo scorso anno - afferma l'assessore alle imposte e tasse Adeo Cernuta - abbiamo ricevuto la modulistica con un certo anticipo, a metà aprile, ed è stato possibile avanzare anche nella sua distribuzione ai cittadini. Iniziata il due maggio, mercoledì, a due giorni dalla scadenza, delle 116 mila dichiarazioni ne avevamo ricevute 70 mila. Il divario potrebbe sembrare enorme, e prefigurare un assalto finale, ma ci sarà nulla di tutto questo. Delle 50 mila buste che mancano all'appello circa 30 mila sono consegnate a studi, patronati, associazioni di categoria e simili. Un'impegnata ne porta anche centinaia in un solo colpo, quindi nessuna emergenza finale». Stando agli uomini del municipio non si sono verificati inconvenienti di rilievo. Le code agli sportelli di largo Granatieri e nei centri civici ci sono state, naturalmente, ma non eccessive. «Lo stesso

- spiega Cernuta - ho controllato la situazione poco fa. Erano da poco passate le dodici, c'era una quindicina di persone in attesa, ma i nostri quattro ragazzi «macinavano» una pratica dopo l'altra». Per l'occasione sindacati, patronati, enti e associazioni di categoria si sono mobilitati offrendo consulenze e assistenza. Due esempi a caso. Alla Cisa-

nal di via Crispi 5 ieri avevano già «evaso» duemila dichiarazioni. «Siamo i soli - hanno spiegato - a offrire un servizio completo: dichiarazione, versamento, consegna e assicurazione». «I nostri clienti - hanno continuato - sono per il 90 per cento pensionati. L'errore più frequente è l'omissione della trascrizione dei dati relativi al versamento sul modulo 740 stesso. La risposta dello Stato, però, è quasi un'estorsione nei confronti dei cittadini. Magari cinque anni dopo la dimenticanza Roma lo Stato presenta un conto già saldato e ci si deve rassegnare a un ricorso fiscale».

Alla Cgil provinciale hanno «liquidato» tra le cinque e le sette mila dichiarazioni. «Abbiamo lavorato molto - spiegano - con i quadri N ed E, quelli relativi ai lavori occasionali e simili. Sono tanti quelli che hanno perso il posto fisso e si arrangiano inventando nuove occupazioni o mettendosi in proprio». Alla Cgil è balzato un dato che non fa che confermare il trend negativo della città in campo demografico: «Purtroppo abbiamo constatato un notevole incremento dei decessi».

SECONDA UDIENZA SULLA TERRIBILE FINE DEI FRATELLI CALZOLARI

Perizia decisiva per la doccia mortale

Dagli esami degli esperti dipende la sorte di due imputati, gli elettricisti accusati di omicidio colposo

Servizio di
Claudio Erné

Nella prima udienza avevano deposto i genitori e i nonni dei due ragazzi uccisi dalla scarica elettrica. Ieri la parola è passata ai tecnici. Il discorso è così uscito dal campo dei sentimenti per trasferirsi in quello delle cause e degli effetti. I periti dovranno spiegare al magistrato perché e come Roberto e Alessandro Calzolari, 13 e 17 anni, sono morti il 23 agosto scorso mentre facevano la doccia all'esterno della villetta di famiglia, in via Tirolo a Lignano. Il pretore di Latisana Federico Frezza nell'udienza di ieri ha nominato il consulente tecnico d'ufficio. L'incarico è stato assunto da Tullio Varini, perito dell'Usi di Trieste. Lavora al presidio multinazionale di prevenzione, servizio sicurezza impianti elettrici. In tre settimane dovrà scoprire i punti deboli dell'impianto costruito

dalla ditta «Elettrotania» nella villetta della famiglia Calzolari. Assieme a lui esamineranno l'impianto i consulenti dell'accusa e della difesa: rispettivamente Gaetano Belcastro e Paolo Bonfio. Poi riferiranno al magistrato. Da questa perizia dipende la sorte dei due imputati. Marinello Tamos, 39 anni e Claudio Faggiani 24, entrambi residenti a Latisana, devono rispondere di omicidio colposo. Il primo è il marito della titolare dell'«Elettrotania», il secondo un dipendente dell'impresa. Diverse sotto il profilo processuale le loro posizioni. Marinello Tamos avrebbe agito con negligenza ed imperizia rimuovendo l'interruttore «salvavita» dell'impianto elettrico della villetta. Sembrava funzionasse male. Avrebbe così determinato una dispersione di corrente che si sarebbe scaricata a terra attraverso il flessibile della doccia. Sotto quel-

la doccia il 23 agosto 1990 si rinfrescava Roberto Calzolari. La scarica lo aveva gettato a terra senza vita. Era accorso il fratello e aveva subito la stessa sorte. Poi erano intervenuti il papà e la nonna. Un vicino, Fernando Maso, aveva infine staccato l'interruttore principale. Ma era troppo tardi. Paolo Faggiani avrebbe invece installato nel soggiorno della villetta una lampada spot. Il cavo sarebbe stato schiacciato dalla staffa metallica di fissaggio. I fili di rame sarebbero usciti dall'isolamento in plastica e la corrente si sarebbe dispersa lungo il cavo della messa a terra dell'impianto collegato alla doccia. Su questo, ma non solo, si concentrerà l'attenzione dei periti. Verranno presi in esame anche altri aspetti della vicenda. Chi ha progettato l'impianto, chi ha commissionato i lavori agli elettricisti, chi ha verificato la funzionalità degli apparecchi. In sintesi verrà riper-

corso a ritroso tutto l'iter burocratico previsto dalle leggi che dovrebbero garantire la sicurezza degli utenti. Il progetto dell'impianto elettrico della villetta è stato redatto dal perito Ermes Colautti per conto dell'impresa edita «Lino Sostero» cui la famiglia Calzolari aveva affidato la ristrutturazione. La stessa ditta aveva poi incaricato dell'esecuzione dei lavori l'Elettrotania. Nell'altra udienza Colautti ha sostenuto di non aver seguito l'avanzamento dei lavori e di aver verificato l'impianto molto tempo dopo l'incidente. Uno degli imputati ha poi detto di non aver mai visto questo progetto nonostante l'avesse più volte richiesto alla ditta «Sostero». In più è emerso che non vi è stato mai un vero e proprio collaudo e che il Comune di Lignano ha richiesto il deposito del progetto solo dopo l'atroce morte dei due fratelli.

MUGGIA Cade dal ciclomotore: morto un pensionato



Un pensionato ha perso la vita mercoledì mattina a Muggia in un banale incidente stradale. Luigi Muggia, 71 anni, salita di Muggia Vecchia, (nella foto) era in sella al suo ciclomotore di 50 centimetri cubici quando all'improvviso ha perso l'equilibrio a pochi metri da casa senza che nessuno lo urtasse. Purtroppo l'anziano ha sbattuto violentemente il capo sull'asfalto morendo sul colpo per la rottura della base cranica. Vano l'intervento dell'ambulanza della Croce Rossa. Sul posto del sinistro si è recata una pattuglia dei carabinieri di Muggia.

PRESTO IL PDS SI TRASFERIRÀ DA VIA CAPITOLINA

Sotto la «Quercia» un miliardo

In vendita la roccaforte del partito, la nuova sede sarà in via San Spiridione



La sede del Pci di via Capitolina. Con la vendita dello stabile, si prepara il trasloco.

Ammainabandiera in via Capitolina per il neonato Partito democratico della sinistra. La «Quercia» non abiterà più qui e centinaia e centinaia di documenti e pratiche sono già raccolti in scatoloni ammassati nei corridoi. Attendono, come i dirigenti, il trasloco in altra sede. La roccaforte storica dei comunisti triestini è infatti in vendita per un miliardo di lire. I vertici locali del partito di Occhetto stanno per trasferirsi in un appartamento di via San Spiridione, nello stesso stabile in cui abita l'europarlamentare Giorgio Rossetti. La soluzione di trasferire il Pds in Corso Italia è infatti tramontata. La messa in vendita della sede storica del comunismo triestino rappresenta un grande passo indietro, se non altro a livello di disponibilità di spazio. In via Capitolina, oltre alla palazzina degli uffici, il Pci poteva usufruire di una sala di medie dimensioni, di un bar e di un giardino. Nella sala vent'anni fa Dario Fo aveva messo in scena alcune sue opere circondate da un pubblico strabocchevole. In più il circolo «Umberto Barbaro» vi aveva proiettato decine di film. La palma d'oro del più richiesto va alla «Corazzata Potemkin» di Sergei Eisenstein. Nella stessa sala il Pci ha tenuto molti congressi mentre il circolo «Che Guevara» ha organizzato conferenze e dibattiti. Nel giardino invece avevano trovato spazio feste dell'Unità con grigliate, maxi tomo-

le e «pesche miracolose». L'ammainabandiera sulla storica sede nasce da precise ragioni economiche e politiche. Il Pds e Rifondazione comunista hanno capito che non possono convivere sotto lo stesso tetto. E il patrimonio va quindi diviso, tenendo conto di certe proporzioni. «Avremmo voluto comprare noi la sede storica del partito» ammette l'ingegner Antonio Cuffaro, uno dei punti di riferimento di Rifondazione. «Purtroppo non possediamo una somma così rilevante. La nostra sede è in periferia, nella vecchia casa del popolo di Valmaura. La messa in vendita al di là delle ragioni politiche dispiace a noi ma anche al Pds. La sede è stata costruita dai militanti che hanno lavorato gratuitamente nel nome dell'idea. Ora questo patrimonio è stato messo sul mercato. Chissà chi lo acquisterà perché l'area è sottoposta a più di un vincolo urbanistico». Com'è noto tutto il patrimonio immobiliare dell'ex Pci di Trieste è intestato all'«Immobiliare Capitolina». Ne è amministratore Claudio Tanel che ha aderito al Pds. «Ci metteremo d'accordo con Rifondazione» aveva detto alla fine di febbraio. «Se le case del popolo dovessero essere vendute, una buona parte del loro valore verrebbe inghiottito dalle imposte». Esattamente quello che sta accadendo ora per via Capitolina.

LA GIOVANE MORTA SABATO: NON SOLO BRONCOPOLMONITE

Giallo con droga e alcol

Esclusa l'ipotesi del delitto ma restano aperti parecchi interrogativi

FERRIERA Pauroso volo

Pauroso volo di un saldatore alla Ferriera di Servola. Emilio Piccolo, 48 anni, residente ad Alessandria e dipendente della ditta «Moments» di Genova ieri pomeriggio prima delle 15 è caduto da un'altezza di oltre dieci metri. L'uomo stava sostituendo un tratto di passerella quando ha ceduto la pedana su cui si era sistemato. Ha riportato gravissime lesioni alla testa e fratture alle spalle e agli arti inferiori. E' stato accolto nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. La prognosi è riservata.

Una broncopolmonite in fase acuta e una mista micidiale di eroina, alcol e tranquillanti hanno ucciso Caterina Ruggiero, la giovane di 30 anni trovata cadavere sabato scorso in un appartamento di via Blasoleto 2. L'autopsia eseguita dal medico legale Fulvio Constantinides ha quindi escluso l'ipotesi del delitto ma in questa vicenda resta ancora aperto più di qualche interrogativo. Innanzitutto l'esame necroscopico non ha potuto fornire tutte le risposte che attendono gli investigatori. Ci vorranno alcuni giorni prima che sia pronto il responso delle prove tossicologiche. Nei primi prelievi di sangue è stata, come detto, rilevata la presenza di sostanze nocive. In un fisco minato dalla droga la broncopolmonite ha trovato terreno fertile. Secondo alcune testimonianze raccolte dalla squadra mobile, Caterina Ruggiero non si «faceva» più da parecchio tempo. Due buchi scoperti su

una caviglia sembrerebbero sostenere il contrario. I tossicodipendenti purtroppo ricadono facilmente nella trappola dell'eroina malgrado gli sforzi che fanno per venire fuori. I lividi sul volto e sul torace non hanno invece una stretta connessione con la morte. Da qui l'esclusione dell'omicidio. Tuttavia il «giallo» di via Blasoleto resta aperto: qualcuno ha certamente tentato di soccorrere la ragazza, forse le ha addirittura praticato la respirazione bocca a bocca. Giovedì scorso Caterina aveva ricevuto visite. I vicini avevano anche sentito bussare alla porta. Con chi ha passato l'ultimo giorno della sua vita? E' questo il quesito principale sui cui stanno lavorando alla mobile. Potrebbe trattarsi di un amico ma anche di un fornitore di eroina. Non può invece essere stato l'ex convivente della donna, Salvatore Micali il quale attualmente si trova riceve-

rato nel reparto infettivi della «Maddalena». Il fatto che la porta d'ingresso dell'abitazione fosse aperta non lascia dubbi sulla presenza di un'altra persona. La donna deve aver trascorso parte della giornata con questo «mister X». Assieme hanno bevuto e assunto sostanze stupefacenti. All'improvviso Caterina deve essersi sentita male. Di fronte a un'insufficienza respiratoria l'uomo o la donna che era con lei prima ha tentato di rianimarla poi è scappato per la paura. E questa l'ipotesi più probabile. Mercoledì, intanto, un altro drogato ha rischiato di morire per overdose. Mario Frausin, 40 anni, è stato trovato ormai privo di sensi in via Sanzio. Visto che l'uomo è deceduto all'alcol inizialmente si pensava che si trattasse di un'intossicazione. Invece si era appena bucato. E' già fuori pericolo.

m. c.

PUÒ UN MATERASSO
ORIGINALE **permafless**
COSTARE SOLTANTO
95.000 LIRE?

La risposta affermativa è alla Casa del Materasso

casa del materasso NUOVO ORARIO
8.45-12.30 14.00-19.00
TRIESTE - VIA CAPODISTRIA 33 - AUTOBUS LINEA 1 - PAGAMENTO RATEALE **crt** prestito amico; un anno senza interessi

Dalla Lista di Nozze alla Luna di Miele passando per il
CLUB DEGLI SPOSI

RICHARD GINORI
1735

Vi invita a compilare la Lista di Nozze da
GIOVANNI CESCA
per usufruire di un prezzo speciale per il VIAGGIO DI NOZZE

GIOVANNI CESCA
VIA MAZZINI 17 TRIESTE TELEFONO 61838



Piazza Dalmazia 3/B
Telefono 361879

**CORSI
DI LINGUA
ALL'ESTERO**

Una vacanza
da non sprecare

Per soci

**INNOCENTI
SMALL**

500 L-LS 990 SE

120 km/h 147 km/h
Motore anteriore - cambio 5 marce
5 posti - serbatoio 40 litri

PRONTA CONSEGNA
«le utilitarie di prestigio»

filotecnica giuliana
TRIESTE - VIA F. SEVERO 46 - TEL. 569121

FLASH

Arrestati
con l'hashish

Li hanno trovati con 4 grammi di hashish ciascuno, di rientro alla caserma del Battaglione di San Giusto. I due militari, Alessandro Redaelli, 19 anni, di Cologno Monzese (Milano) e Igor Zanella, 19 anni, di Fagnola (Varese), avevano prestato giuramento ed erano andati a casa in licenza. Nella notte tra domenica e lunedì, sono stati scattati le manette, dopo le attente indagini delle unità cinofile dei Carabinieri di via Hermet, in collaborazione con il Battaglione di San Giusto. Si suppone che l'approvvigionamento dello stupefacente sia avvenuto proprio durante il loro giorno di libertà. I militari, vista la modesta quantità, sono stati successivamente scarcerati. I due giovani erano in attesa dell'assegnazione definitiva.

Pugni e calci
ai poliziotti

Calci e pugni alla polizia. Protagonista del movimentato episodio Edoardo Hollesch di 47 anni, Viale D'Annunzio 37, il quale mercoledì ha creato lo scompiglio nella paninoteca "Coccodrillo" di via Oriani 4. I proprietari avevano chiamato il "113" dopo che l'individuo aveva più volte molestato i clienti. Neanche di fronte agli agenti l'uomo si è calmato. Anzi. Ha aggredito l'agente Dario Sardo che è stato medicato all'ospedale. Guarirà in cinque giorni. L'Hollesch è stato ammanettato nel reparto di diagnosi e cura del "Maggiore". Poi è stato rinchiuso al Corneo per minacce, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale.

Col motorino
rubato

L'ha sorpreso su un motorino che aveva rubato da poco. Il pregiudicato Massimiliano Salvagno, 25 anni, via Commerciale 39, aveva sottratto il ciclomotore ad Arianna Amirabile, in via Foschiatti 7. Una pattuglia della "volante" l'ha individuato durante un servizio di perlustrazione la scorsa notte tra via D'Alviano e via San Giovanni in Bosco. Il giovane ha sostenuto di aver avuto in prestito il mezzo da un'amica.

REFERENDUM

Un invito al «sì»

Il «caffè delle donne»: «Votare è necessario»

Ribadita dalle varie associazioni

e sezioni di partito femminili

l'importanza della consultazione.

Oggi incontro pubblico al 'Savoia'

Il «sì» al referendum è femminile, ma non solo. Le donne sono, è vero, «veicoli di opinione», come rileva Etta Carignani, presidente della locale sezione dell'Ande (Associazione nazionale donne elettriche). Ma assieme a loro esiste un vasto movimento nell'opinione pubblica che appoggia le idee di fondo della consultazione del 9 e 10 giugno prossimi. Ed esiste pure una fascia di cittadini non meno vasta che al momento è piuttosto mal informata o scettica sui motivi di quest'ennesima chiamata alle urne. Su queste linee si è sviluppato ieri mattina un incontro organizzato dall'Udi (Unione donne italiane) nell'ambito del «caffè delle donne».

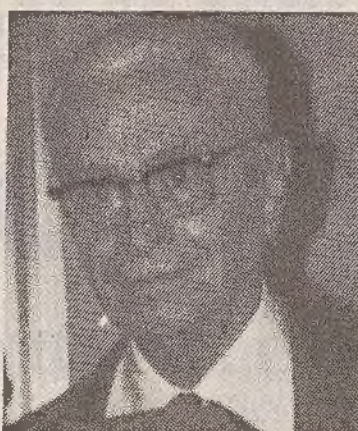
Il confronto ha confermato, in prima battuta, la singolare convergenza d'opinioni che esiste in seno alle associazioni e alle sezioni di partito femminili, dall'Ande al Pli, dalla Dc al Pds, dal Pri alle Acli. In questo «coro», per usare l'espressione dell'assessore comunale Luisa Nemez, al di là del parere favorevole comune sulla riduzione delle preferenze elettorali, esiste un unico leit motiv: l'importante è votare. «Ogni rinuncia al voto — afferma Etta Carignani — è una rinuncia ad essere cittadini di

serie A. Per questo bisogna evitare a tutti i costi l'astensionismo, la diserzione dai seggi. E per questo stesso motivo, in una città così ricca di anziani bisognerebbe effettuare un lavoro di informazione ancora più accurato, affinché i cittadini siano consapevoli dell'importanza e dei contenuti di questo referendum». Un attivismo così spiccato da parte dei gruppi femminili, nasce da motivazioni «storiche». Tra le presenti sono state ribadite infatti le difficoltà nelle quali incappa tuttora l'ex sesso debole quando tenta di farsi spazio nelle realtà partitiche e, appunto, associazionistiche. Ester Pacor, consigliere comunale del Pds, ha parlato al riguardo di «referendum con una particolare motivazione al femminile», smentendo il luogo comune che vede le

candidature «rosa» penalizzate nel gioco delle preferenze. «A Trieste le elette nei vari partiti sono parecchie, nonostante qui da noi solo il sette per cento dei votanti indichi sulla scheda il nome dei candidati prescelti, e dunque...». Parte del merito spetterà anche alla percentuale cittadina (le donne, è notizia di questi giorni, costituiscono a Trieste il 54 per cento della popolazione) ma è indubbio che la grinta non manca alle varie «le». «Le donne sono soggette di cambiamento — ha precisato Carla Mocavero — proprio perché non sono nel potere, hanno tutto da guadagnare». Le varie posizioni, del resto, ben distanti dalla logica che comunemente si associa alla politica, lo confermano. Così ad esempio la repubblicana Anna Volli ha parlato della ne-

cessità di votare sì al referendum «perché la preferenza unica blocca il mercato dei voti, soprattutto in regioni critiche», mentre Maria Carla Berni, del Pli, ha dato al sì delle donne liberali un valore doppio, «perché oltre all'indicazione positiva si dimostra anche di aver compreso la valenza, l'estrema necessità di recarsi alle urne questa volta».

In ultima analisi, il «caffè» lancia un messaggio: bisogna votare, comunque. Perché «c'è bisogno di democrazia dal basso, se non le cose non cambieranno mai» (Pacor), e inoltre «bisogna evitare che il referendum abortisca per la mancanza della percentuale necessaria di votanti» (Mocavero). E, aggiungiamo noi, anche perché buttare dalle finestre i 730 miliardi di spese già previste sarebbe assurdo. Di referendum, intanto, si torna a parlare già oggi. «Le ragioni del sì: primo passo per cambiare» è il tema di un incontro che si svolgerà alle 18 all'Hotel Savoia Excelsior, promosso dal comitato per il referendum. Tra i relatori, Willer Bordon, Etta Carignani, Chiara Fabbretti, Maurizio Fanni e Franco Tabacco. Presiederà Franco Codega.

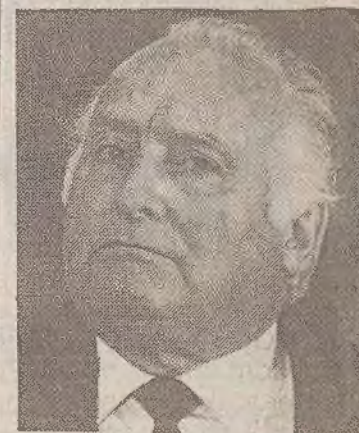
MEDICINA
L'addio
a Dobrina

Centinaia di persone hanno seguito mercoledì scorso il funerale del professor Danilo Dobrina (nella foto), figura di assoluta rilevanza nel panorama culturale e scientifico della nostra città, scomparso lunedì sera a 78 anni. Laureatosi in medicina all'Università di Padova, Dobrina dal '52 al '72 è stato primario degli allora Ospedali riuniti e, tra il '68 e il '72, anche direttore dell'ospedale psichiatrico, sostenendo la validità dell'impostazione medica in contrasto con la tesi sociologica. Anche dopo aver raggiunto l'età della pensione, a Dobrina non è venuto meno l'entusiasmo. Si è battuto affinché anche nella nostra città sorgesse un'Università della Terza età, di cui è poi diventato presidente. Tra gli incarichi ricoperti, anche quello di presidente del Lions Club. Lascia la moglie e due figli.



Campioni in città

Sciarpe biancorosse attorno al collo, migliaia di tifosi della Stella Rossa di ritorno da Bari ieri hanno invaso la nostra città. Una quarantina di pullman di sostenitori serbi ha parcheggiato sulle rive. I tifosi si sono riversati in centro per lo shopping, festeggiando la Coppa dei campioni. Per non intasare la città, un centinaio di torpedoni sono stati intercettati dalla polstrada a Sistiana e dirottati sulla «202». I servizi di prevenzione hanno impedito vandalismi. (Italfoto)

OGGI
Arriva
Scalfaro

L'onorevole Oscar Luigi Scalfaro (nella foto) parteciperà oggi pomeriggio alle 18, nella sala teatro di Santa Maria Maggiore, a un incontro-dibattito promosso dall'ordine francescano secolare. Scalfaro, già ministro degli Interni, è un attivo esponente di quest'ordine. All'incontro sono stati invitati gli aderenti al movimento francescano triveneto, i membri del Consiglio diocesano dell'ordine francescano secolare, le comunità religiose cittadine, le 12 famiglie triestine che si ispirano alla regola del Santo. Fin dalle 16.30, poi, l'onorevole sarà a disposizione, in Santa Maria Maggiore, dei giovani che desiderino conversare con lui. Il terzo ordine francescano a Trieste conta 200 aderenti. Ha una sezione giovanile molto attiva, che mira a diffondere lo stile di vita e lo spirito di San Francesco.

I GARANTI SCELGONO LA ROSA DEI COMMISSARI-MANAGER

Una 'cinquina' per l'Usl

Nella lista quattro amministratori pubblici e uno privato

E' uscita la cinquina sulla ruota dell'Usl di Trieste. Il Comitato dei garanti ha optato per una rosa di cinque nomi (la legge parla di «almeno una terna») dai quali la Regione ha tempo fino al 15 giugno per attingere il nuovo commissario dell'Usl. Con sei voti favorevoli e uno contrario (Pds) è stato approvato l'elenco nel quale compaiono Bruno Corradi, dirigente Montedison, Domenico Del Prete, primario ospedaliero al Burlo, Giampaolo Guadagni, ex responsabile del personale dell'Usl, Ezio Morteani, direttore dell'Act, Franco Zigrino attuale coordinatore amministrativo della stessa Usl triestina. Ci sono volute oltre due ore di discussione per raggiungere un accordo in seno al Comitato, e alla fine la «pattuglia» dei papabili si è ristretta da 12 candidati ai 5 eletti. La decisione è stata

contestata dal rappresentante del Pds in quanto sarebbero stati seguiti «criteri del tutto estranei a una valutazione dei candidati reale e libera da condizionamenti partitici». L'ufficio legale della Regione ha intanto chiarito l'incompatibilità tra commissario e dipendente Usl. Il caso riguarda in particolare Zigrino: se dovesse essere nominato commissario dell'Usl dovrebbe rassegnare le dimissioni (licenziarsi) dall'incarico che ricopre attualmente. Entro oggi dovrebbe dichiarare la propria disponibilità a rimuovere la causa di incompatibilità, una volta nominato. Negli altri casi, invece, è prevista solo l'impossibilità di proseguire eventuali rapporti anche a convenzione. Il manager, insomma, dovrà essere tutto dell'Usl senza alcuna riserva.

SANITA' / TESSERINI
Direttamente a casa
l'esenzione dal ticket

Sono scadute tutte le esenzioni dal pagamento del ticket sanitario per forme morbose o per situazioni soggettive (invalidità, disagio, ecc.) rilasciate prima del 9 maggio 1991. L'Usl triestina, in collaborazione con il Comune, ha provveduto a spedire direttamente a casa degli interessati il nuovo tesserino attestante l'esenzione, evitando così delle noiose pratiche burocratiche. Coloro che non avessero ancora ricevuto il tesserino dell'esenzione e ritenessero di averne diritto devono ora far richiesta

all'ufficio Saub più vicino presentando l'apposito certificato rilasciato esclusivamente da una struttura dell'Usl abilitata (Istituto o clinica universitaria, reparto ospedaliero, ambulatorio specialistico, centro diabetologico, centro sociale di cardiologia, centro sociale oncologico, Burlo). Informazioni in merito possono essere richieste a tutti i medici delle strutture Usl, al personale delle Saub o telefonando al settore Asbo ai numeri 776.2381 e 776.2394.

SOTTO TORCHIO LE GUIDE ILLEGALI

Condannati sei «passeur»

Pene fino a tre anni di reclusione agli sfruttatori degli extracomunitari

Passeur assortiti in tutti i gradi del giudizio. Per tentata introduzione in Italia di 26 cittadini della Cina Popolare, ai detenuti Jojo Ankovic, 37 anni di Lubiana, e Kiket Milcovic, 20 anni di Sremska Mitrovica, sono stati inflitti dal tribunale presieduto da Guido Patriarchi, pm Piervallero Reinotti, due anni e due mesi di reclusione e dieci milioni di multa ciascuno. I due che erano difesi dall'avvocato Sergio Padovani furono sorpresi all'alba di domenica scorsa alla periferia di Aurisina dove guidavano un furgone nel quale erano stati stipati i 26 passeggeri. Per poter espatriare avevano sborsato dai 500 ai 1100 dollari a testa. Da analoga accusa è stato invece assolto, perché il fatto non sussiste, il contumace Shaib Dvorani, 27 anni di Trstenik. All'alba del 26 giugno dello scorso anno era stato fermato dai carabinieri a Rabuiese as-

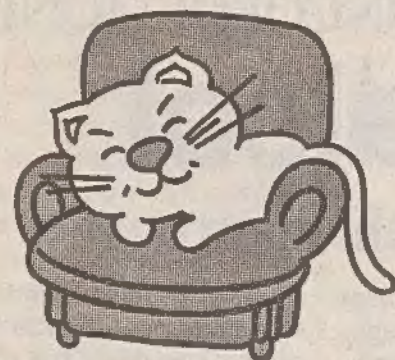
sieme a due egiziani e altrettanti cittadini del Tanganica. Rito abbreviato davanti al Gip Alessandra Botton Gri-selli, pm Antonio Denicolo, per il recluso Ilja Fadil, 30 anni, fermato dalla polizia di Opicina con due connazionali e un gruppo di extracomunitari. Gli è stata applicata la pena di due anni e quattro mesi di reclusione e 12 milioni di multa. I suoi concittadini Eget Kadria e Dubrawka Brus, che avevano scelto il rito ordinario, sono stati inflitti tre anni e 15 milioni ciascuno e solo la Brus è tornata in libertà. Ricorso invece per il detenuto viennese Helmut Binder, 25 anni, per aver tentato di guidare in Italia 43 cinghiali, fu condannato a due anni e quattro mesi e dieci milioni di multa e la sentenza è stata confermata in camera di consiglio dalla Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit.

Miranda Rotterl

AD AURISINA

Una raffica di clandestini
Tamil e romeni in fuga

Clandestini a raffica. Solo ieri i carabinieri e una pattuglia della «volante» in un'operazione coordinata hanno fermato dalle parti di Muggia 8 tamil, ma altri cittadini dello Sri Lanka starebbero attendendo oltreconfine il loro turno per catapultarsi in Italia. I militari dell'Arma di Aurisina ieri hanno invece bloccato un gruppo di 17 turchi, un russo, un bulgaro e due jugoslavi. L'altro giorno i carabinieri hanno fermato 21 tamil; 5 jugoslavi, 9 turchi e denunciato un «passeur» d'oltreconfine. In tre giorni ad Aurisina hanno complessivamente intercettato 92 immigrati. La polizia di frontiera ha inoltre preso in consegna otto romeni. Superlavoro anche per l'ufficio stranieri della Questura. Lunedì scorso la polizia ha cacciato un tunisino residente a Bolzano, un cileno che alloggiava in un'albergo e un albanese che aveva opposto resistenza alla polizia e un jugoslavo sorpreso dal carabinieri su un furgone con quattro piccoli clandestini. L'uomo è stato denunciato a piede libero e i bimbi sono stati rispediti al mittente.



MOBILI ROMAN

TRIESTE - Via Gambini, 4/1 (ang. via Manzoni, 11)
vicino piazza Garibaldi

**PREZZI
CROLLATI**

PER TOTALE RINNOVO ASSORTIMENTO

SCONTI FINO AL 90%

GESTIONE «DIMENSIONE FORNITURE» srl

CAMERA MATRIMONIALE	da	~~2.036.000~~	sconto 70%	610.000
MOBILE PER BAGNO	da	~~210.000~~	sconto 90%	21.000
ARREDOBAGNO COMPLETO noce o frassino	da	~~1.300.000~~	sconto 63%	480.000
APPENDIABITI A COLONNA metallo laccato vari colori	da	~~90.000~~	sconto 83%	15.000
SALOTTO GRANDI FIRME	da	~~4.200.000~~	sconto 90%	420.000
CUCINA GRANDE MARCA completa di elettrodomestici	da	~~10.722.000~~	sconto 75%	2.681.000
DIVANO LETTO	da	~~920.000~~	sconto 68%	295.000

FINO A ESAURIMENTO MERCE

TRASPORTO E MONTAGGIO **GRATIS**

Vendita promozionale - Effettuata comunicazione al Comune il 14.5.91



I RISULTATI DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI

Gpl, si riparte da uno

Formalizzata la decisione di realizzare un unico deposito di gas

La prima scelta è dunque stata fatta: sarà realizzato solo uno dei due insediamenti di Gpl previsti, quello della Monteshell o quello della Seastok. Quale dei due lo si saprà solo al termine di un'altra complessa procedura che coinvolge le amministrazioni comunali di Trieste e di Muggia, l'Ente porto e l'Ente zona industriale. Questi i risultati della Conferenza dei servizi convocata dall'assessore regionale al Piano Gianfranco Carbone, nel corso della quale sono stati esaminati gli elementi emersi dallo studio sulla quantificazione del rischio industriale per la cittadina, con particolare riguardo alle ipotesi di insediamento di gas liquido. Sullo studio commissionato dalla regione alla società Eidos la riunione ha registrato la piena adesione della Provincia di Trieste (era presente il presidente Crozzoli), del Comune di Muggia (c'era il sindaco Ugo Gatti), di Ente porto e quella definita «sostanziale» del Comune di Trieste (rappresentato dall'assessore De Gioia) e dell'Usl, mentre precisazioni, osservazioni e indicazioni diverse sono giunte, tra gli altri, dai Vigili del fuoco, dalla Capitaneria di porto e dal Genio civile per le opere ma-

ritime. Da più parti, inoltre, è stata sollecitata l'applicazione della normativa di valutazione d'impatto ambientale (Via) nel caso di insediamento di impianti di stoccaggio di Gpl. In tal senso è stato inviato un interpello formale al ministero dell'Ambiente, visto che dallo stesso ministero era arrivata una prima nota che non riteneva necessaria la procedura (nel caso della Seastok il deposito è troppo piccolo, nel caso della Monteshell si tratterebbe di riconversione di impianti industriali già esistenti). Un «invito» a intraprendere l'iter per la Via è invece giunto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. I verbali della riunione verranno trasmessi per le decisioni di merito ai dicasteri della Sanità, Industria, Ambiente e Lavori pubblici.

«Abbiamo deciso — dice Gianfranco Carbone — che l'Ente coordinerà un gruppo di lavoro con i Comuni di Trieste e di Muggia per un possibile accordo di programma tra i due enti; in particolare si dovranno studiare le varianti urbanistiche necessarie, soprattutto per risolvere tutti i punti critici individuati dallo studio Eidos, a cominciare da quello della viabilità». Ente porto ed Ente zona industriale, spiega Car-

COSA PREVEDONO I DUE PROGETTI Confronto Monteshell-Seastok Dimensioni differenti e strutture di tipo diverso

Le reazioni del Comitato di garanzia della città ai risultati della Conferenza dei servizi non si faranno attendere. Martedì, alle 10.30, nella sala «Alessi» del Circolo della stampa (in Corso Italia 13), il Comitato ha organizzato un «incontro tecnico» sul problema degli insediamenti di Gpl a Trieste. La relazione sarà tenuta dall'ingegnere Francesco Machi, un tecnico esperto di problemi che sui grandi rischi industriali. L'incontro sarà presieduto da Giacomo Costa, preside della facoltà di Scienze della nostra Università. Carbone ha assicurato che sarà presente, siccome il confronto tra i progetti Monteshell e Seastok è destinato nei prossimi tempi a diventare argomento corrente di discussione, vale la pena riassumere brevemente il contenuto dei due piani.

Insediamento Monteshell. È previsto a Muggia, nell'area dismessa dell'ex

Aquila. Su quei terreni, dopo i lavori di smantellamento di impianti e attrezzature attualmente esistenti, dovrebbero sorgere un deposito sotterraneo di propano da 40 mila metri cubi, un deposito sotterraneo di butano da 10 mila metri cubi, la costruzione di un nuovo pontile per introduzione via mare di carichi fino a 15 mila tonnellate, la costruzione di baia di carico per spedizioni ferroviarie e stradali. Le cavi- tà di stoccaggio sarebbero realizzate mediante una serie di tunnel scavati a una profondità di 140 metri. L'investimento per i depositi di Gpl era inizialmente previsto nell'ordine degli 82 miliardi di lire. In quanto alla movimentazione, con gli impianti a regime sulla base del volume previsto di 260 mila tonnellate all'anno di Gpl, entrerebbero 20 navi gasiere all'anno in discarica, 23 autobotti di media al giorno in uscita con punte di 50 nei periodi

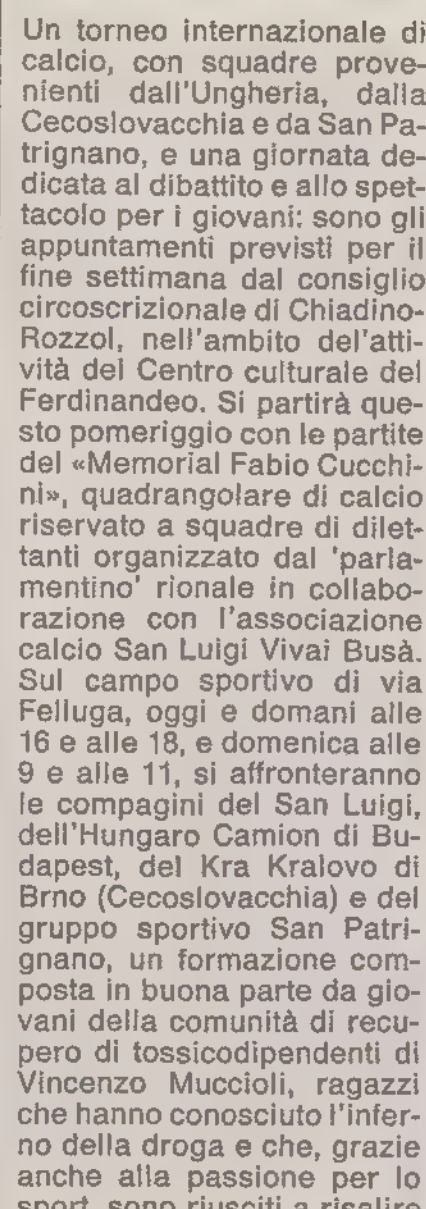
tra gennaio e febbraio, e due convogli ogni tre giorni. Sul piano occupazionale il solo terminale Gpl prevede l'assunzione di 40 dipendenti.

Insediamento Seastok. È previsto nell'area dell'ex deposito carburanti e combustibili della Esso, nel comune di Trieste. Essenzialmente dovrebbe essere costituito da un pontile per lo scarico della nave gasiera, quattro serbatoi interrati (non sotterranei) per lo stoccaggio del Gpl da tremila metri cubi ciascuno, una pensilina per il carico di autobotti e ferrocisterne, una sala controllo e sistemi di sicurezza, sei ponti di carico per le autobotti, quattro ponti di carico per le ferrocisterne. L'investimento ammonta a 25 miliardi di lire, mentre il personale operativo previsto a regime sarebbe di 40 dipendenti. La movimentazione del prodotto ammonterebbe a 80 mila tonnellate all'anno di Gpl.



ROZZOL-MELARA

Il festival rionale con un «cocktail» di sport e cultura



Uno scorcio del rione di Rozzol-Melara

Un torneo internazionale di calcio, con squadre provenienti dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia e da San Patrignano, e una giornata dedicata al dibattito e allo spettacolo per i giovani: sono gli appuntamenti previsti per il fine settimana dal consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzol, nell'ambito dell'attività del Centro culturale del Ferdinando. Si partirà questo pomeriggio con le partite del «Memorial Fabio Cucchini», quadrangolare di calcio riservato a squadre di dilettanti organizzato dal «partimentino» rionale in collaborazione con l'associazione calcio San Luigi Vivai Busà. Sul campo sportivo di via Felluga, oggi e domani alle 16 e alle 18, si affronteranno le compagini del San Luigi, dell'Hungaro Camion di Budapest, del Kra Kralovo di Brno (Cecoslovacchia) e del gruppo sportivo San Patrignano, una formazione composta in buona parte da giovani della comunità di recupero di tossicodipendenti di Vincenzo Mucchioli, ragazzi che hanno conosciuto l'inferno della droga e che, grazie anche alla passione per lo sport, sono riusciti a risalire la china.

Le premiazioni del «Memorial Cucchini» sono in programma domenica alle 13, al termine delle partite alle quali, ricordiamo, si può assistere gratuitamente. Sempre domenica, la circoscrizione di Chiadino-Rozzol ha organizzato «Giovani e città», una manifestazione che si svolgerà nel centro di quartiere di Rozzol-Melara e nella sala plurisala di via Pasteur 41. «Giovani e città» si aprirà alle 10, con un ex tem-

tadina, al quale parteciperanno l'assessore regionale all'assistenza Paolina Lamberti Mattioli, gli assessori provinciali Mario Martini e Raffaele Dello Russo, gli assessori comunali Ariella Pitoni e Roberto De Gioia e l'assessore alla cultura del Comune di Muggia Fabio Vallon.

Nel pomeriggio di domenica, alle 17, si svolgeranno le premiazioni dell'ex tempore, con l'esposizione delle opere dei concorrenti e di materiale fotografico raccolto in precedenza. Alle 18 il gruppo folcloristico «Zigzagina» si esibirà in musiche e danze popolari. Di seguito, alle 20, gli spettatori potranno assistere a una rappresentazione teatrale.

La serata si concluderà all'insegna della musica rock, con un concerto al quale prenderanno parte alcuni gruppi triestini: i «Notturni», i «Malamente», i «Bad Sign», i «Trapstok», i «Garden of Sensation», i «Fumo di Londra». Anche in questo caso, l'ingresso agli spettatori di Rozzol-Melara è gratuito. All'allestimento della manifestazione «Giovani e città» hanno partecipato, oltre alla circoscrizione di Chiadino-Rozzol attraverso il Centro culturale del Ferdinando, anche l'associazione culturale «Oltre», l'Acli di quartiere, la «Nova», la cooperativa «Tuxedo», l'associazione artistico-culturale «La trama», il Centro promozione, l'associazione «Città futura», il circolo San Luigi, l'Azienda di soggiorno di Trieste, il creatore di Rozzol-Melara, il «Forum giovanile», il Comune di Muggia.

a. b.

L'ASSESSORE SARO RIACCENDE LE SPERANZE DI OPERAI E SINDACATI

C'è un acquirente per l'Iret

OGGI I 25 ANNI DI ATTIVITÀ

Cisl, grande festa di compleanno

Celebrazione con il segretario nazionale Sergio D'Antoni

La Cisl triestina festeggia oggi i 25 anni. Un compleanno un po' in ritardo, visto che la data di nascita risulta quella del 12 aprile 1966, quando si registrò la spaccatura definitiva all'interno della Camera del Lavoro cittadina (rimasta poi alla Uil), ma la presenza del segretario nazionale Sergio D'Antoni giustifica lo slittamento delle celebrazioni. Circa 500 persone, tra iscritti e invitati, si ritroveranno alle 9 nella sala Saturno della Stanzetta Marittima (prenotata all'ultimo momento in sostituzione della troppo stretta sala Illiria) per ascoltare la storia della Cisl locale tracciata dal segretario Luciano Kavov, dagli storici Raoul Pupo e Tiziano Mani, dal giornalista Guido Botteri e segretario confederale Franco Benvenuti e le prospettive verso la Cisl del 2000.

Le conclusioni della giornata, come annunciato, saranno affidate a Sergio D'Antoni, che affronterà i problemi della riforma del salario e delle pensioni e la modifica del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti.

La storia della città sarà ripercorsa attraverso i momenti sindacali più significativi, come la chiusura della Bloch e della Vetrobi a cavallo tra gli anni '50 e '60, la presenza delle partecipazioni statali e la crisi dell'industria privata. Pannelli con articoli di giornali d'epoca e documenti storici saranno esposti come testimonianza di una presenza della Cisl a Trieste nell'arco di questi 25 anni. Un accenno sarà anche fatto ai segretari che si sono succeduti dal 1966 ad oggi: Livio Novelli (1966-67), Angelo Marinello (1967-1973), Ruggero Battelli (1973-76), Bruno Degrossi (1976-1985), Dario Tersar (1985-1988), Livio Feletti (1988-1990), Luciano Kavov.

Entro una decina di giorni potrebbe essere risolta la crisi dell'Iret, l'azienda triestina del settore elettronico-militare le cui fortune sono iniziate alcune anni fa con il blocco della produzione bellica. L'ottimismo viene giustificato dall'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro che ieri ha incontrato le organizzazioni sindacali e i vertici dell'Iret per una analisi della situazione. C'è infatti una azienda fortemente interessata ad acquisire l'Iret (se ne parla già da tempo) e la trattativa sembra giunta finalmente alle battute finali e finanziarie il rilancio.

In questo senso andrebbe inteso anche il consiglio di amministrazione dell'altro giornale che ha deciso un parziale rinnovo dei vertici, a carattere transitorio, in attesa di nuovi sviluppi. Il consulente dell'Iret Starac ha confermato inoltre l'opportunità di nuove commesse di lavoro

per la ripresa della produzione. Buone nuove anche per la cinquantina di operai ancora in attività. Tra qualche giorno dovrebbero essere corrisposti i salari di aprile e maggio, a conferma di una ritrovata vitalità e che è stata imboccata la strada giusta per risolvere le sorti della produzione. Attesa a giorni anche la comunicazione del Cipi per la concessione della cassa integrazione per i 103 operai che ancora non hanno trovato una diversa possibilità occupazionale. Da Roma sono giunte alcune richieste di integrazione della documentazione presentata a suo tempo e i responsabili della società seguiranno direttamente al Ministero l'iter del provvedimento. Sul fronte occupazionale da segnalare ancora un nulla di nuovo per quanto riguarda i processi di mobilità verso altre realtà produttive triestine e

la promessa di un incontro con l'ufficio regionale e provinciale del lavoro e con l'agenzia regionale. Per risolvere la spinosa questione dell'Iret, precipitata dopo l'arresto dell'amministratore delegato causa precedenti attività personali inerenti la ricostruzione dell'Irpinia (uno scandalo nel quale l'Iret non è coinvolta), Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilml-Cipi hanno incontrato nei giorni scorsi tutti i gruppi politici presenti in consiglio regionale. La toriata di consultazioni si chiude oggi con il Pri, mentre tutti i partiti hanno espresso solidarietà e assicurato il loro interessamento per il salvataggio dell'impresa favorendo il coinvolgimento di altri capitali privati e valutando un possibile apporto anche da parte della finanziaria regionale Friulia. Gambassini (Lp) ha presentato una interrogazione sull'intera vicenda.

LE STATISTICHE CONFERMANO: A TRIESTE INVESTIMENTI PIÙ FREQUENTI CHE ALTROVE

Qui il pedone è «a rischio»

Pedone: «Chi — lo definisce lo Zingarelli — cammina a piedi, specialmente contrapposto a chi si sposta con un veicolo». Siamo, dunque, tutti pedoni. Salvo quando ci mettiamo al volante di una macchina o in sella a un motorino. E passiamo dall'altra parte della barricata. In effetti, il dualismo è, sovente, la rivalità e l'animosità che contrappongono, l'una contro l'altra, queste due categorie di utenti della strada sono una vera assurdità; ma sono una realtà, di cui siamo quotidianamente testimoni e che troppo spesso sfocia in episodi dolorosi e talvolta drammatici. Se diamo un'occhiata alla statistica degli incidenti stradali, per esempio, constatiamo che nell'ultimo biennio al quale si riferiscono i più recenti dati diffusi dall'Istat, nel comune di Trieste sono rimasti vittime di incidenti della strada 526 pedoni: 11 hanno perso la vita, mentre 515 sono stati feriti, più

Pedoni: infortuni in conseguenza di incidenti stradali nell'ultimo triennio			
Infortunati ogni 100 mila abitanti		Infortunati ogni 100 mila abitanti	
Roma	496	Catania	199
Milano	343	Verona	142
TRIESTE	341	Venezia	104
Napoli	340	Palermo	102
Firenze	311	Torino	94
Genova	240	Messina	76
Bologna	204	Bari	61

o meno gravemente, in molti casi riportando menomazioni permanenti. Un confronto fra i maggiori comuni italiani rivela, inoltre, che nella nostra città i pedoni corrono un maggior pericolo di venire «arrotati» che altrove.

Ne è una conferma il fatto che — come si desume dalla tabella — nell'ultimo triennio sol-

tanto a Roma (con 496 pedoni infortunati in incidenti stradali, in media, ogni centomila abitanti) e a Milano (con 343) sono state registrate frequenze superiori a quella di Trieste (pari a 341 pedoni feriti o deceduti ogni centomila abitanti). In tutte le altre città (vale a dire, in ordine decrescente, Napoli, Firenze, Genova, Bologna, Catania, ecc.) sono state riscontrate frequenze inferiori a

quella locale. Colpa delle strade, del conducente o degli stessi pedoni? È un fatto che, a causa delle lunghe file di macchine parcheggiate sui marciapiedi, il pedone è sovente costretto, suo malgrado, a camminare in mezzo alla carreggiata, con il conseguente pericolo di venire investito. E qualcosa, al riguardo, bisognerebbe pur fa-

re. A questo proposito, ricordiamo che recentemente è stato costituito nella nostra città un «Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone», che si propone, fra l'altro, di recare un contributo attivo alla soluzione dei vari problemi che direttamente o indirettamente interessano il pedone, quali quelli del trasporto pubblico, dei parcheggi e altri.

zinelli & perizzi

PRISMA
concessionaria s.r.l.

TRIESTE - VIA PICCARDI 16 - TEL. 360966 - 360449

PRESENTA

"PRIMAVERA IN Y10"

LISTINO	Y10 FIRE	L. 12.460.490
	VOL. REG.	L. 42.840
	VETRI ATERMICI	L. 149.940
		TOT. L. 12.653.270

— **PREZZO PRIMAVERA L. 11.800.000**
SULLE VETTURE DISPONIBILI SENZA RITIRO DI USATO FINO AL 9 GIUGNO '91

— **OPPURE SUPERVALUTAZIONE USATO DI LIRE 1.500.000** BASE EUROFAX MAGGIO '91

E IN PIÙ: 8.000.000 IN 12 MESI SENZA INTERESSI — 8.000.000 IN 16 MESI SENZA INTERESSI

IN PRATICA POTETE ACQUISTARE UNA Y10 NUOVA COL MINIMO ANTICIPO DI LIRE 3.800.000 OPPURE, SE AVETE UN USATO DA PERMUTARE, VI BASTA ANCORA MENO E SE NON VOLETE RATEARE IN 12 O 18 MESI POTETE ALLUNGARE IL PERIODO CON INTERESSI RIDOTTI DEL 35%.

Y10 FIRE - LX i.e. - GT 1300 i.e. - SELECTRONIC

LA PRIMAVERA ARRIVA IN PRISMA concessionaria

PRENOTA LA TUA Y10!!!

PRISMA S.R.L. in città chi altri?

PENSIONATO Tragico gesto

Stanco di vivere, si è gettato dalla finestra del secondo piano della sua abitazione di via dei Giacinti 16, a Roiano, il pensionato Mario Verzegnassi, 79 anni, è deceduto sul colpo. È finito su un terrazzino, nel cortile interno dello stabile. Non ha lasciato alcun messaggio. All'origine del gesto disperato dovrebbe esserci una forte crisi depressiva. La moglie, affranta dal dolore, è stata invece trasportata al Maggiore in leggero stato confusionale.

PARTE DOMANI LA NUOVA IMPRESA DEI CONTIGI CARNOVALINI

A piedi, da piazza dell'Unità al Baltico

Tremila chilometri a piedi, attraverso l'Europa, dall'Adriatico al mar Baltico, da Trieste a Frederikshavn, in Danimarca: l'impresa di Cristina e Riccardo Carnovalini, i celebri coniugi «camminatori», inizierà domani. La partenza è prevista da piazza dell'Unità e avverrà al termine di una cerimonia durante la quale ai Carnovalini saranno consegnate quattro pergamene destinate ai sindaci di Vienna, Praga, Berlino e Skagen, le città più importanti sul loro percorso. I Carnovalini non sono nuovi a questo tipo di escursioni a lungo raggio: negli anni pas-

sati hanno già camminato lungo tutte le coste italiane, hanno attraversato le Praelpi, dalla Valsesia all'Istria, hanno lasciato le loro orme su molti altri itinerari di trekking. Trieste è stata spesso sia meta sia partenza delle camminate della coppia «perché — dicono — è una città che ci ha sempre accolto bene, in maniera amichevole, quasi familiare». Questa volta Cristina e Riccardo si apprestano ad attraversare il cuore del Vecchio Continente. Il loro viaggio durerà quattro mesi esatti (l'arrivo in Danimarca è previsto per il 30 settembre).

Toccheranno nell'ordine la Jugoslavia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Germania, percorrendo quotidianamente circa 25 chilometri. La prima parte del loro tragitto coinciderà con il percorso della tradizionale gita notturna al monte Nanos, organizzata anche quest'anno dal Cai «XXX Ottobre». I Carnovalini, come già detto, partiranno da piazza dell'Unità domani alle 18, saliti dalla banda che li accompagnerà fino a piazza Scrocca. Gli altri giti li aspetteranno, alle 22, a Basovizza. Quindi, la comitiva riunita attraverserà

il confine a Lipizza, dove sarà accolta da una delegazione di alpinisti sloveni che prenderà in consegna e la guiderà sul Nanos dopo aver toccato Merciano, Zilje, Podbreze, Storje, Sinadole, Dolina Vas e il valico di Prevallo. Il giorno dopo, i giti della «XXX Ottobre» ritorneranno verso Basovizza mentre i Carnovalini sosterranno al rifugio «Nanos» per riprendere lunedì il cammino verso la Danimarca. Cristina e Riccardo si trovano a Trieste già da qualche giorno, ospiti dell'Azienda di promozione turistica della regione. Questa mattina, alle

12, saranno ricevuti dal presidente della Provincia Dario Crozzoli. Per l'occasione è stata convocata una conferenza nei corsi della quale i coniugi marciatori presenteranno le caratteristiche della singolare impresa che si preparano ad affrontare. Le motivazioni e le aspettative della lunga «passeggiata» saranno ripetute dai Carnovalini anche domani pomeriggio, alle 16, poche ore prima della partenza, ma questa volta davanti al grande pubblico che interverrà all'incontro nel salone del Jolly Hotel.

a. b.

RADUNO ANTITASSA DEI MOTOCICLISTI

Due ruote 'furenti'

Appuntamento in massa domani in piazza Unità

Convergeranno in sella alle loro moto da tutta la regione in piazza dell'Unità d'Italia a partire dalle nove, per prendere un caffè. Quella della tazzina, per i motociclisti del Friuli-Venezia Giulia, è solo una precauzione suggerita dai legali ai loro «colleghi» romani, che già nei giorni scorsi hanno «marciato» su Montecitorio.

Il raduno infatti non è un appuntamento turistico, anche se nell'attesa di essere ricevuto dal sindaco, che ha confermato l'appuntamento, è probabile una sfilata lungo le vie cittadine, ma la protesta contro la super-tassa sui motoveicoli decisa dal governo con un decreto ora in attesa di essere convertito in legge dal Parlamento.

In concomitanza trenta aziende del settore, tra negozi di accessori, concessionari e officine chiuderanno le saracinesche.

«La manifestazione», spiega Manlio Giona, coordinatore triestino, «è nata nell'ambito del motoclub cittadino, ma la voce si è subito sparsa e le adesioni sono giunte a raffica. Ci sarà perfino un gruppo di padovani».

I centauri contestano la decisione governativa che in mancanza di rettifiche «condannerebbe» gli utilizzatori di motocicli con un motore di potenza superiore ai sei cavalli fiscali (in pratica quelli di cilindrata superiore ai 350 centimetri cubici) a un balzello di 125 mila lire annue, raddoppiato per i residenti nelle regioni a statuto speciale, come il Friuli-Venezia Giulia.

«Un provvedimento assurdo», afferma Giona, «se si pensa che molte vecchie motociclette nemmeno valgono la somma della super-tassa. Come si può considerare un bene di lusso? Le



Alla protesta indetta dal Moto club Trieste hanno aderito centauri di tutta la regione.

nuove decisioni, poi, sono in contrasto con il generale orientamento a incentivare tutto ciò che le due ruote a motore, che possa contribuire a fronteggiare i drammatici problemi del traffico, dell'inquinamento e del risparmio energetico. Una moto di 350 c.c. consuma e inquina un quinto di una vettura, e dove si parcheggia un'auto ci stanno cinque moto».

Con la «scappata» al bar il Moto club Trieste vuole sensibilizzare le autorità locali e i parlamentari della regione affinché intervengano presso le autorità nazionali per l'abolizione, o comunque la revisione dei criteri ai quali s'ispira la nuova tassazione (doppia, 250 mila lire, per i centauri triestini) e per la soluzione di alcuni problemi legati alla circolazione delle

due ruote. I motociclisti propongono infatti la revisione dell'attuale aliquota Iva del 38 per cento per i motocicli superiori ai 350 c.c.; quella delle tariffe autostradali (oggi eguali a quelle delle autovetture); l'accesso in autostrada anche alle moto di 125 c.c.; il rientro del progetto di dotare di una targa di modello automobilistico i ciclomotori, sostituendola con un contrassegno semplificato. I centauri alabardati vogliono però destare l'attenzione dei nostri amministratori anche su alcuni problemi prettamente locali. «A Trieste», continua Giona, «la moto è particolarmente penalizzata. Amministratori e vigili urbani, questi ultimi spesso controvoce alla politica repressiva anziché di cooperazione. Sollecitiamo la riapertura del centro alle moto di qualsiasi cilindrata, come in tante altre città italiane; la riapertura delle strade indiscriminatamente vietate alle moto, come al Boschetto e a Grignano; iniziative di educazione stradale nelle scuole a cura dei vigili urbani; l'incentivazione allo sport motociclistico che contribuisce alla crescita morale e civile dei giovani; un campo di motocross (promosso da 20 anni) e infine la possibilità di organizzare almeno due gare di enduro all'anno».

Richieste dettagliate, forse pesanti, che comunque meritano attenzione. Trieste, in percentuale, ha un'alta «densità» di due ruote, che a livello nazionale sono utilizzate da circa otto milioni di persone e danno lavoro, tra industria e commercio, a circa 80 mila addetti.

Pier Paolo Garofalo

SCUOLA



DOPO LE ACCUSE DI «PROGETTO GIOVANI '93»

Docenti troppo soli

Emerge la difficoltà di un serio autoaggiornamento



«Progetto giovani»: gli insegnanti replicano alle accuse degli studenti.

Con l'anno scolastico in dirittura d'arrivo è tempo di bilanci per gli insegnanti «superiori» triestini. Da un lato le pesanti accuse ricevute durante i lavori del Progetto Giovani '93 (carenze psicopedagogiche, scarso impegno nella ricerca di un buon rapporto con gli studenti, ostilità verso il nuovo). Dall'altro la complessa realtà di una professione «difficile» che proprio nella nostra città manifesta profondi segni di malessere.

«Siamo stati tacciati di chiusura e tradizionalismo — ricorda Ada Gasparini, docente di storia e filosofia presso il liceo Petrarca — e ci si poteva aspettare anche di peggio. Molte critiche erano fondate anche se meritava sottolineare che l'organizzazione scolastica non ci aiuta in alcun modo». Sono davvero tanti i motivi di inquietudine degli insegnanti triestini, una categoria in grande fermento che non esita a fare autocritica pur rischiando qualche lacerante divisione o spaccatura. «Ognuno è chiuso in sé stesso e non vuole comunicare con gli altri», afferma Clelia Caracoglia, del Duca d'Aosta — «cioè sconfigge spesso nell'antagonismo, dettato dalla gelosia per la propria cultura e il proprio sapere. E' chiaro che ne risultano fortemente pregiudicati l'iniziativa interdisciplinare e il clima nelle classi».

Nelle intenzioni del ministero, il Progetto Giovani era finalizzato al superamento di tali problemi. «Ma non si è raggiunto lo scopo — ammette la Caracoglia — vi hanno partecipato solo quei docenti che già in precedenza collaboravano fattivamente tra loro e avevano un

buon rapporto con gli studenti». Rileggiamo in queste parole, accuse di vecchia data, secondo cui l'insegnante che cerca di fare «qualcosa di più» è ostacolato dai colleghi e rischia perfino di inimicarseli. Più in generale, come rilevava il provveditore Campo, tutte le iniziative che presuppongono ulteriore lavoro sono guardate con estrema diffi-

denza. C'è chi ritiene giunto il momento di parlare liberamente, nell'intenzione di scoperciare un calderone rimasto nascosto troppo a lungo. Denuncia un grande isolamento del docente, solo davanti agli allievi, disperso più che confortato dalla microburocrazia dei decreti delegati. E ancora lo squilibrio fra potere formale sul singolo studente, che è enorme

(voti e scrutini), e potere reale nell'universo scolastico che è scarissimo. Difficile anche svolgere al meglio la professione. Dal punto di vista psicologico-didattico nessuno «insegna a insegnare». «E' impossibile autoaggiornarsi seriamente», denuncia Riccardo Feruglio, docente di impianti termotecnici al Volta — «chi vuole seguire, ad esempio, un convegno scientifico, deve pagare di tasca propria ogni spesa e sperare di far combinate gli orari per le sostituzioni». Assai sentito il tema del controllo sul lavoro svolto in classe. «Manca una verifica sull'operato del singolo docente — continua Feruglio — un preside non può fare più di tanto. Gli mancano i mezzi adeguati per incidere sulle situazioni difficili. Carenze gravi che si riflettono immancabilmente sugli studenti. Uno degli effetti ben visibili nella nostra città è l'enorme numero di bocciature che affliggono in particolare modo il biennio delle superiori».

«A Trieste tantissimi ragazzi si iscrivono alle superiori — rileva Silva Bon, del biennio del Carli — e non tutti hanno la stessa preparazione culturale. Forse dovremmo ridimensionare un po' le nostre «richieste» e seguire maggiormente i casi più delicati. Un rimedio concreto? Incrementare i corsi di recupero». «Anche nel nostro istituto il problema delle bocciature è molto sentito — afferma Mariella Marchi del Nordio — a questo effetto concorrono molteplici cause. La collaborazione delle famiglie, ad esempio, rimane spesso letta

Massimo Tognoli

SNALS
«Petiti»
su tutto

Lo Snals ha richiesto l'immediato inserimento nell'ordine del giorno della prossima convocazione del consiglio scolastico provinciale, della discussione sulla legittimità della soppressione della scuola elementare «Petiti di Roreto», alla luce della sentenza definitiva pronunciata dal Tar, che annulla il provvedimento di trasferimento, operato dall'Ufficio scolastico provinciale, di tutte le classi presso la scuola elementare di Chiadino in monte. «E' necessario — ha dichiarato il segretario provinciale del sindacato Giuseppe Ughi — che quanti hanno affermato che Villa Sartorio doveva diventare un polo scolastico dimostrino nei fatti la loro vera volontà. Altrimenti verrebbe confermata, per l'ennesima volta, che la scuola non è tenuta in alcuna considerazione quando rivendica il ruolo di una effettiva centralità degli interessi degli alunni e rispettive famiglie. L'integrazione tra pubblico e privato, quando si concretizza in un servizio sociale, didattico e educativo come quello dimostrato dalla «Petiti» è un modello da seguire».

PROPOSTE
a cura SPE

COMPRA SI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
VLE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

VENDITA-ASSISTENZA
NECCHI
Macchine per cucire e maglieria
VIA PASCOLI 20/B - TEL. 724383

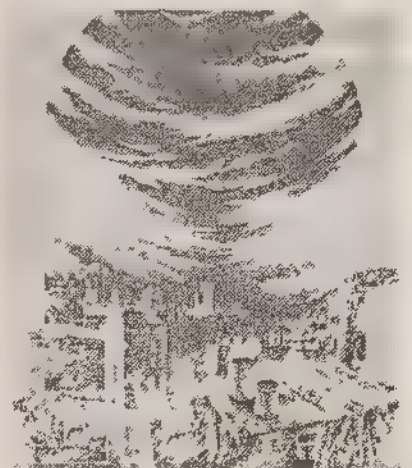
MOSTRE

Una mostra di Domenico Ferrari è allestita alla galleria Cartesius. Dalle meditazioni nelle lontane terre asiatiche a quelle tra le silenziose montagne trentine i minuti tocchi acrilici e acquerellati di Domenico Ferrari creano paesaggi da favola nordica in cui foreste e cieli innovati avvolgono soffermamente case e castelli. Soprattutto nelle vedute esotiche troviamo delle figure umane che campeggiano in primo piano e che, eroe e dimezzate dall'incedere frammentario e frammentatore dei tocchi divisionisti, si compenetrano con gli sfondi. La massima compenetrazione, magmatica fusione informale, si realizza però in un'opera sola, «Radici». Ma forse tutte le opere dell'artista trentino sono percorse da una sorta di linea organica che fa pulsare in lente volute i colori e i paesaggi, attirandoci come un gorgo pacato verso mondi lontani e fantastici.

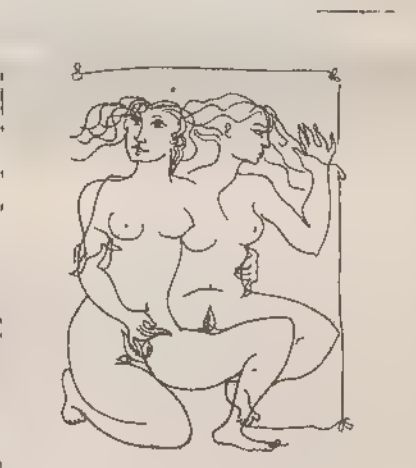
ALLA «CARTESIUS»

Le radici di Ferrari

Dalle meditazioni in Asia alle montagne trentine



Opere di Ferrari (a sinistra) e Sene



darsi l'un l'altro, le opere della Biasizzo sembrano alludere a un'umanità che ha ormai rinunciato a tentare di scaldarsi, schizofrenicamente paga della sua puntualità, lucida e inossidabile solitudine.

Il tocco
di Sene

Nicola Sene ha esposto alla galleria Tk di via San Francesco. Con tocco leggero e pulito l'artista affronta una serie di temi che vengono abitualmente censurati come sporchi e pesanti. Ma la sua linea pura e adamantina riesce appunto a far lievitare sia la pesantezza che la censura. Il riferimento ai disegni di Tono Zancanaro è d'obbligo. Se però Carlo Ragghianti, nel «Parlamento per Tono», mette genialmente in luce le articolatissime implicazioni che soggiacciono alle opere di Zancanaro, noi, in un «Parlamento per Sene», anche perché siamo alquanto meno geniali, vedremo solamente una gioiosa celebrazione del sesso che scivola veloce senza agganciarsi a problematiche particolarmente complesse. E forse non a caso una delle citazioni salienti nelle opere di questa mostra è quella dell'Arcimboldo.

Aldo Castelpietra

Le punte
di Biasizzo

Sandra Biasizzo ha esposto al teatro Miela una serie di opere acuminata che si sono trovate a proprio agio nella spigolosa architettura dell'ambiente ospitante. Punte sottili e micidiali in acciaio inox, come aghi di una busola crudele, indicano inesorabilmente l'ubiquità della chiusura e della cattiveria.

Se Schopenhauer diceva che gli uomini sono come degli istrici in una fredda notte d'inverno che cercano con drammatica difficoltà di scal-

densi agglomerati urbanistici, orde di piccole case che si dispongono in borghi arroccati, ma anche distesi, all'interno del concavo microcosmo dei piatti. In altri piatti campeggiano infine pappagalie e pavoni, le cui eleganti piume sostituiscono il motivo ornamentale delle case.

Stener
al «Bastione»

Livia Roncalli Stener espone alla galleria d'arte «Al bastione» di via Felice Venezian. In una serie di paesaggi dedicati alla natura trentina dai tocchi veloci e sicuri sia una buona perizia tecnica che un grande amore per la montagna e per l'aria aperta. Ma se nei paesaggi con prati e foreste scorre con libertà e disinvoltura il pen-

Vianello
a «Il Carso»

Rossella Vianello espone alla galleria «Il Carso» di piazza Barbacan. Sculture in terracotta un po' acerbe di ragazze altrettanto acerbe ci introducono alle opere più mature dell'artista, ovvero a una serie di grandi piatti nei quali ci vengono «serviti» dei

LA CICOGNA

Sono nato



In alto la piccola Noemi Leone, nata il 22 maggio (3,350 kg.), festeggiata da papà Giuseppe e dalla madre, Lorena De Carli; sotto Deborah Pacorigh e Maurizio Steffe con in braccio Samuel (2,790 kg.), nato il 25 maggio scorso (Italfoto)

INGROSS ALBINI CRESCE COME I VOSTRI AFFARI. 2500 MQ IN PIU'

Ingross ALBINI

Facciamo affari insieme.

Paparotti, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373
Ingresso libero

DUINO-AURISINA

Statuto, confronto a tre

I capigruppo della maggioranza spiegano le loro scelte - I «pericoli etnici»



Locchi (Dc)

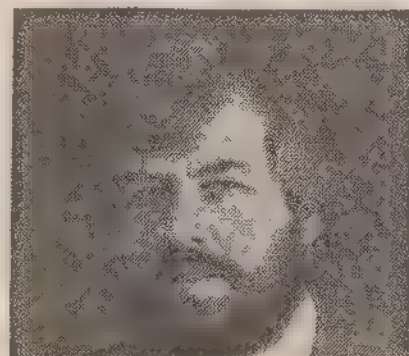
Statuti comunali, la storia continua. Il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, con una circolare inviata a tutti i prefetti, ha chiesto loro, una volta accertata l'inadempimento degli Enti locali, di notificare una diffida. Ai Comuni saranno concessi quattro mesi di tempo (a decorrere dal 17 giugno) per mettersi in regola. Ciò ha offerto un po' di sollievo alle Amministrazioni comunali della provincia. La scadenza del 13 giugno, insomma, non è stata «toccata», ma lo scioglimento dei Consigli comunali inadempienti, previsto dalla legge 142 del 1990, scadrà soltanto dopo il 17 ottobre '91. Ancora un'estate, insomma, per varare definitivamente questi tanto sospirati statuti comunali. Anche se, in linea di massima, tutte le forze politiche hanno le idee ben chiare su cosa vogliono o meno inserire nel futuro ordinamento municipale. A Duino-Aurisina, ad esempio, i lavori sono già iniziati da tempo e i partiti stanno approntando una bozza di statuto. L'Unione slovena, in particolare, sull'argomento ha già realizzato alcuni mesi fa una pubblicazione.

Us: «Sostenere il bilinguismo»

«Il nostro obiettivo — spiega il capogruppo consiliare dell'Unione slovena, Bojan Brezigar — è quello di far inserire nello statuto la situazione già esistente. Nessuna sostanziale novità, quindi, bensì la volontà di fornire un contributo considerevole nell'organizzazione del Comune secondo le sue peculiari esigenze etniche, economiche e sociali. Il Comune, in breve, in accordo con i provvedimenti legislativi in vigore, si deve proporre di rivalutare e tutelare la minoranza slovena stanziata sul territorio, favorendo la convivenza tra gli abitanti. Ma vediamo ora il «quadro» già vigente e che dovrebbe, secondo l'Us, essere inserito nello statuto. Nell'indicazione dei nomi dei paesi e degli insediamenti, nella toponomastica e sui segnali stradali, dovranno essere utilizzati sia l'italiano che lo sloveno. Su gon-

Il dc Locchi

assicura:
«Non abbiamo pregiudiziali»



Brezigar (Us)

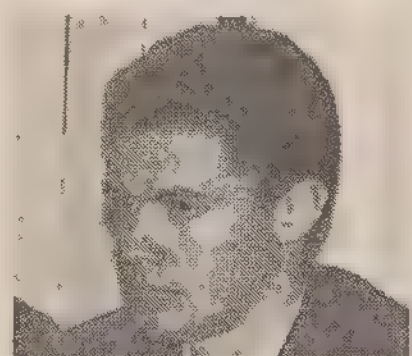
falone, carta intestata, timbri e qualunque segno di riconoscimento, secondo l'Us, l'italiano «dovrà» essere affiancato dallo sloveno. Lo stesso deve valere pure in ogni manifestazione pubblica promossa nell'ambito municipale. «Per quel che riguarda il Consiglio — aggiunge Brezigar — la lingua della minoranza deve continuare a godere pari diritti: uso dello sloveno consentito sia ai consiglieri negli interventi orali e scritti, sia nella stesura di verbali e atti relativi all'assemblea». Nel regolamento del personale — propone l'Us — è necessario stabilire per quali posti di lavoro sia indispensabile (e tra questi si dovrà contemplare un eventuale difensore civico) la conoscenza delle due lingue e per quali, invece, la conoscenza dello sloveno costituisca una preferenza per l'assunzione. Statuto e

Psi: «Una migliore amministrazione»

«Il partito socialista — spiega il capogruppo Claudio Di Giorgio — si adopera affinché vengano compiutamente trattati nello statuto questi punti: forme della partecipazione popolare alla vita amministrativa; definizione di rapporti di consulenza con professionisti; organizzazione degli uffici e del personale; principi per una giusta convivenza tra italiani e sloveni nel comprensorio municipale. Lo statuto — sostiene il Psi — è la sede in cui tradurre con indicazioni concrete i principi

Secondo l'Us

il Consiglio deve utilizzare lo sloveno



Di Giorgio (Psi)

della partecipazione alle scelte amministrative sanciti dalla legge di riforma delle Autonomie locali. Al suo interno devono essere previste agili forme di consultazione popolare (anche di tipo referendario) sulle questioni di maggior interesse collettivo. I socialisti intendono proporre l'istituzione a Duino-Aurisina della figura del difensore civico che, tra l'altro, potrebbe assumere anche il ruolo di garante del buon andamento della pubblica amministrazione. «Nell'ottica di controllo e trasparenza dei procedimenti amministrativi — precisa Di Giorgio — intendiamo intervenire su due fronti: da un lato con una «supervisione» politica esercitata dal Consiglio attraverso i suoi organi sulle scelte e gli indirizzi dell'Amministrazione; dall'altro con il diritto

all'informazione dei cittadini. «La complessità della gestione — continua — di un Ente territoriale (anche se di dimensioni limitate) pone con forza la necessità di stringere rapporti stabili e fiduciosi con dei professionisti che diano un valido sostegno all'azione amministrativa. Il mio partito intende proporre, come primo passo in questa direzione, la definizione di un contratto di consulenza con un legale». Secondo i socialisti, insomma, lo statuto dovrà contenere gli indirizzi di fondo per una riorganizzazione degli uffici e del personale, che tenga conto delle mutate prospettive introdotte dalla legge 142/90, della qualità e delle condizioni di lavoro dei dipendenti. Nell'ordinamento comunale dovranno essere sanciti i principi volti a garantire una giusta conviven-

I socialisti

propongono
«l'assoluta trasparenza»

Dc: «Una prova per la maggioranza»

«Non abbiamo pregiudiziali — dice l'ex sindaco dc, ora capogruppo, Dario Locchi — ma ci riserviamo una valutazione finale sulla bozza che sarà redatta dalla Commissione statutaria. Il testo che uscirà, infatti, non sarà vincolante e le singole forze politiche potranno dare un giudizio definitivo dopo aver sentito il parere dei rispettivi organi di partito. Siamo — continua Locchi — facendo un'attenta valutazione dello «status quo» esistente nel funzionamento dell'Amministrazione, nei rapporti tra l'amministrazione e i cittadini e nel regolamento delle assunzioni».

«Comunque non è detto — puntualizza — che quello che è stato introdotto nella prassi operativa municipale possa trovare posto nello statuto e, sicuramente, dovranno essere rivisti alcuni aspetti contemplati nel regolamento del personale». «Lo slittamento di quattro mesi — commenta Locchi — fa sì che il termine di presentazione dell'elaborato coincida con la presentazione del bilancio comunale che, a sua volta, è il termine fissato dalla giunta Caidi per una verifica complessiva della situazione politica. A ottobre, quindi, coincideranno due importanti appuntamenti che metteranno alla prova la maggioranza. Per superare lo «scoglio» dello statuto — auspica ancora il democristiano — sarà fondamentale il ruolo di mediazione del sindaco e, di conseguenza, dello stesso partito socialista. E se Caidi e il Psi continueranno a mantenere l'atteggiamento di questi mesi, preoccupandosi più delle posizioni dell'Unione slovena che di quelle della Dc, sarà davvero difficile un'intesa sullo statuto».

Andrea Bulgarelli

MUGGIA

Metano all'Italgas, ora è proprio fatta

Superato (con ogni probabilità) l'ultimo ostacolo, la soluzione dell'annoso problema acqua e metano a Muggia sembra giunta in dirittura di arrivo. Il Comitato provinciale di controllo ha approvato, l'altro ieri, la bozza di convenzione fra il Comune costiero e l'Italgas per la concessione alla stessa ditta romana dell'intero servizio nel territorio muggesano.

La maggioranza in consiglio comunale, riunitosi proprio l'altra sera, ha dunque potuto tirare un sospiro di sollievo in un momento esiziale dell'intera vicenda. L'approvazione dell'intesa da parte del Co.pro.co. ha, infatti, levato le classiche castagne dal fuoco, in riferimento soprattutto alla causa amministrativa in corso presso il Tar fra il Comune di Muggia e l'Acega. Lunedì scorso le due parti si sono presentate dinanzi al giudice, chiamato a decidere sul presunto debito pregresso di due miliardi e ottocento milioni denunciato dalla municipalizzata triestina ai danni dell'amministrazione di piazza Marconi. Il giudice, prima di esprimersi, dovrà valutare ora gli elementi in suo possesso. Ma il via libera del Comitato provinciale di controllo, qualunque sia a questo punto l'esito della sentenza del Tar, consente al Comune muggesano di dormire sonni tranquilli. L'incubo di una possibile dichiarazione di dissesto economico (che avrebbe provocato di fatto la paralisi amministrativa dell'ente) sembra essere del tutto svanito.

Ulteriori i suoi collaboratori, certi ormai dell'accordo con l'Italgas, potranno eventualmente disporre della cifra messa a disposizione dalla stessa ditta a partecipazione statale, quale anticipo immediato «in cambio» dell'acquedotto muggesano, che per questo dovrà essere demanializzato. Nei prossimi

giorni sarà avviata, come annunciato dal primo cittadino, la perizia estimativa dell'impianto. I tecnici del Comune e quelli dell'Italgas dovranno valutarne il valore. Quindi l'accordo conclusivo. E, dopo quattro mesi dall'ultima firma — che potrebbe giungere a brevissimo termine — dovrebbero iniziare i lavori sulla rete idrica. Gli interventi complessivi dell'operazione acqua-metano dovrebbero essere completati entro cinque anni. L'approdo dell'Italgas in quel di Muggia non sembra peraltro un fatto a sé stante, né rappresenta, probabilmente, una «ripicca» locale contro l'Acega. Dai corridoi di Palazzo, infatti, va sempre più prendendo corpo l'ipotesi che l'Italgas non sia intenzionata a fermarsi nel comune istroveneto e basta, ma che qui intenda stabilire la prima base per poi ampliare il proprio raggio d'azione, mano a mano, nell'intera provincia triestina. E, perché no?, anche oltre.

Per il resto, nell'assemblea dell'altra sera è seguito un ampio dibattito sulla spinosa questione della viabilità locale, che, ancora una volta, non ha trovato unità di consiglio. Dopo inutili tentativi in sede di capigruppo per un testo unico, sono state votate due mozioni distinte. Oggetto comune: l'organizzazione, entro l'anno, di una conferenza cittadina sul tema: Ma la coalizione di governo non ha sostenuto l'opportunità di vincolare le successive scelte dell'amministrazione all'opinione popolare (confidando — politicamente — in un'adesione della Dc, poi però astenutasi giudicando troppo carente il documento). I soli Stener (Lpm), Piga (Psi-Unità socialista) e Mari (Msi) erano invece favorevoli al mantenimento di questo punto, infine depennato secondo la volontà della maggioranza.

Luca Loredan

MUGGIA / CERIMONIA

Stasera si consegna il 'Leone' Premiati lirici e narratori

Stasera alle 18.30, nella sala convegni del Centro culturale muggesano, si terrà la cerimonia di premiazione dei vincitori della trentunesima edizione del concorso letterario «Leone di Muggia», patrocinato dall'Università popolare. Nel corso della manifestazione saranno anche presentati i vari lavori pervenuti alla commissione esaminatrice. Nel settore della lirica, il riconoscimento andrà quest'anno a Italo Milgionico, Giulio Ciabatti e Fulvio Fumi. Per il comparto riservato alla narrativa, invece, i premi verranno attribuiti a Emanuele De Sario di Trieste, Dario Donati di Udine, Stefano Crovati di Cordenons e Paolo Goat di Aquileia. E' rappresentata tutta la regione, insomma, a dimostrazione dell'interesse che il «Leone di Muggia» desta. La cerimonia si concluderà con la lettura di alcuni passi tratti dai lavori premiati.

MUGGIA / MOSTRA

«Il nostro amico mare» alla scuola di Zindis

L'elementare a tempo pieno di Zindis di Muggia ha predisposto, com'è tradizione in questo periodo, una simpatica iniziativa destinata a «chiudere» alla grande l'anno scolastico. L'argomento scelto per sviluppare la fantasia e l'immaginazione dei giovani scolari, in questo 1990-91, è il mare. «Spesso misterioso, sempre «svelto» e suggestivo, comunque assimilabile al quotidiano nella dimensione esistenziale muggesana, il tema della grande distesa d'acqua salata ha permeato i «compiti» dei ragazzi nel corso di questi ultimi me-

si. Ne è nata una piacevole mostra. «Il nostro amico mare», ospitata nei locali dell'istituto di Zindis a partire da oggi. L'inaugurazione è prevista per le 15.30, mentre l'orario di visita è circoscritto al 3 e 4 giugno, dalle 8.30 alle 16.30. «Se anche tu ami il mare — è l'appello lanciato dai simpatici scolari-artisti —, vieni a visitare la nostra mostra». Tanti i disegni, molti i grandi manifesti realizzati dai ragazzi, diverse le opere di fresco e vario ingegno proposte al pubblico: vale davvero la pena di fare una capatina fino a Zindis.

TRIESTE E LA LEGGE 142

Il Comune al lavoro per la convivenza

Positivi risultati nella prima consultazione della Commissione per lo statuto del Comune di Trieste con la delegazione dell'Unione culturale economica slovena. Quest'ultima aveva indirizzato, alcune settimane fa, una lettera alle autorità comunali e provinciali della nostra Regione (nonché agli organismi predisposti alla redazione delle proposte di statuto in base alla legge 8 giugno 1990 n. 142), con la richiesta di organizzare incontri con le varie realtà in cui si articola la vita e l'attività della minoranza slovena.

Il tutto al fine di approfondire le tematiche riguardanti questa minoranza e di formulare le disposizioni statutarie a tutela della lingua, della cultura e degli altri aspetti dell'identità della comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia. Nell'audizione con la Commissione per lo statuto del Comune di Trieste, la delegazione dell'Uces ha ribadito che i Comuni, nell'adottare uno statuto, sono tenuti a considerare le caratteristiche e le specificità delle proprie comunità. Nei Comuni dove vive e opera la minoranza slovena — è stato detto — questa realtà va considerata. Le disposizioni statutarie del Comune di Trieste dovrebbero in questo senso, secondo l'Uces, prevedere un riconoscimento pieno della presenza della minoranza slovena, con l'impegno da parte del Comune nel garantire piena parità di diritti e trattamento tra i cittadini di lingua italiana e quelli di lingua slovena. Lo statuto dovrebbe inoltre prevedere l'affermazione della cultura della pace e della convivenza, su basi di reciproco rispetto e conoscenza tra la comunità italiana e quella slovena residenti sul territorio comunale.

I perseguitati politici s'incontrano oggi

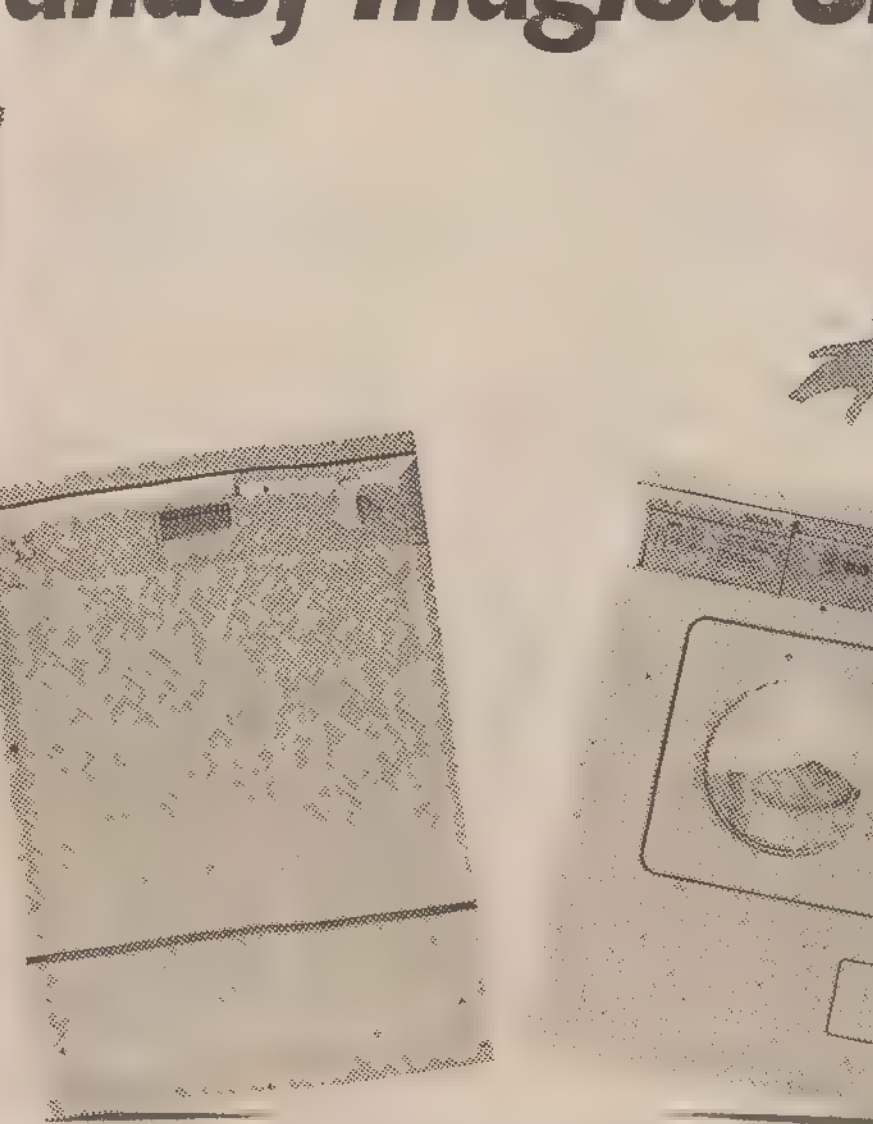
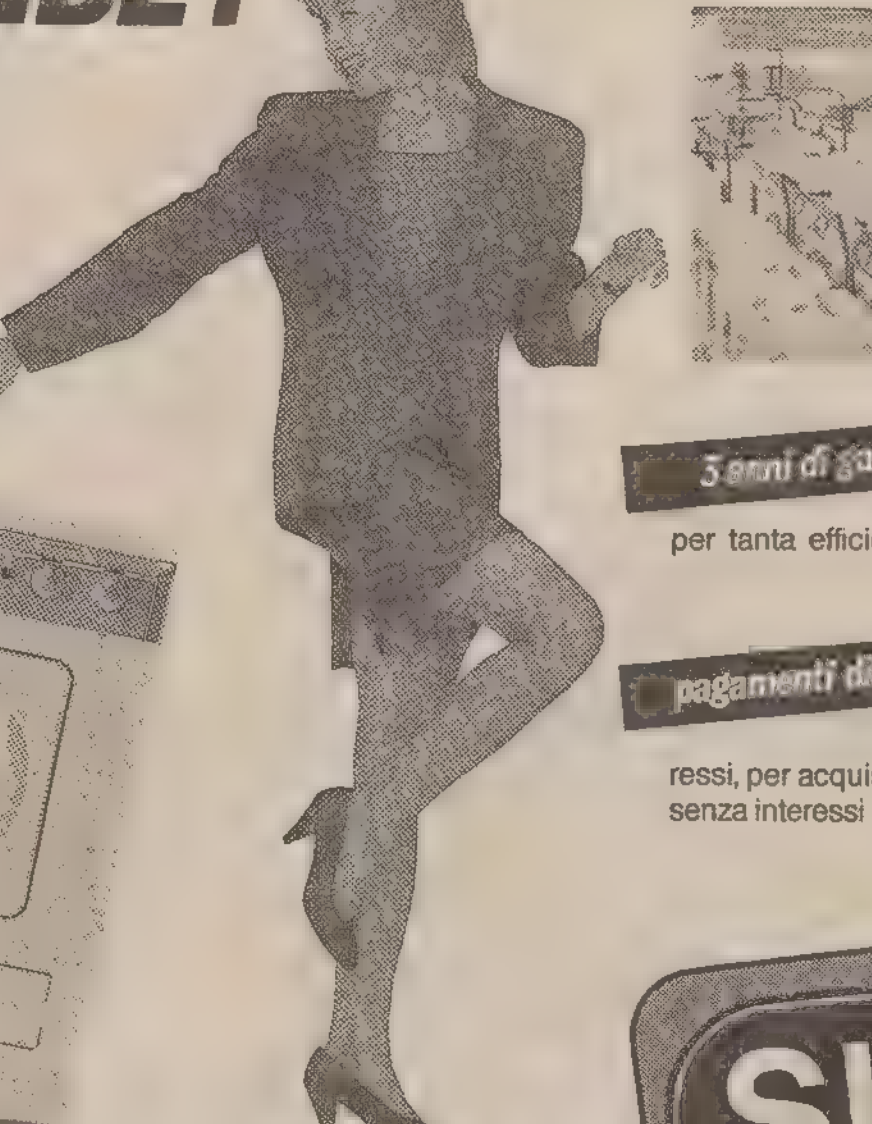
L'Associazione dei deportati ha concluso le riunioni di coloro che hanno subito il lavoro coatto nel periodo 1943-45, procedendo all'elezione dei Comitati di Gelovizza, Lazzaretto-Ancarano, Muclci (Lager Paula), Piedimonte del Taliano, Praproce, Prosecco-Duino-Sistiana, Ruca-vazzo (Lager Berta), Seiane (Stralager) e Vodizza. Tali comitati sono convocati per oggi pomeriggio alle 17.30 presso la sede dell'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti di via Mazzini 44, al fine di completare il lavoro già iniziato per approntare,

con le necessarie testimonianze e documentazioni, le liste dei lavoratori coatti e per stendere le cronache dei campi. Per coloro che sono deceduti, è stato raccomandato, sarebbe opportuno che i familiari portassero nella suddetta sede, in mancanza di idonea documentazione, una foto d'epoca al fine dell'individuazione del loro caro da parte del Comitato. Sarà presente lo storico professor Roberto Spazzali, che provvederà a coordinare il lavoro e ad approfondire le ricerche nelle sedi opportune.

Elettrodomestici

12 mesi senza interessi

Fantastica, grande, magica SIDE!

Scegli alla Side i tuoi elettrodomestici, trovi sempre i prezzi migliori ma anche...

tutte le migliori marche

ARISTON AEG Electrolux

IGNIS Candy Miele

Bauknecht PHILCOM Rex

3 anni di garanzia

per tanta efficienza assicurata nel tempo

pagamenti dilazionati

12 mesi senza interessi, per acquisti oltre 1 milione, e 6 mesi senza interessi per acquisti fino a 1 milione

SIDE

LA FORZA DI UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE

Side-Supervideo
TRIESTE Via Ricci, 2

Side-Supervideo
TRIESTE Via Colonna, 21

Side
TRIESTE Via Rossari, 4 e 6

UNA 'GRANA'

Il sottopassaggio del cimitero andrebbe sistemato

Care Segnalazioni, ho letto sul «Piccolo» che il Comune ha dato inizio ai lavori per il nuovo obitorio a Sant'Anna. Vorrei approfittare dei lavori al cimitero per segnalare al Comune l'indecenza e la sporcizia del sottopassaggio pedonale del cimitero. Nei giorni scorsi il pavimento era allagato dalla pioggia, una sola luce, ricoperta di ragnatele, dava un po' di chiarezza. Nel bel mezzo del sottopassaggio è stato posto un trespolo per segnalare qualche buca, pareti ricoperte da disegni e scritte diciamo multicolori, e infine una scalinata con dei gradini in parte mancanti e rotti. Le persone che sono costrette a usufruire del sottopassaggio sono persone sole, di una certa età, alcune malferme sulle gambe, che vanno a portare un fiore al camposanto. Qualche assessore potrebbe dare un'occhiatina? E' una vergogna per la città.

Elda Ambrosini



Pulite quella targa: è memoria storica

Quale memoria storica per la città di Trieste, perché la competente ripartizione del Comune non provvede a far rinfrescare la scritta (una volta a fondo rosso) della targa marmorea collocata nella parte posteriore della palazzina del Molo Audace?

Ferruccio Zoldan

TASSE / LE CONSEGUENZE DELLA RECENTE STANGATA

'Siamo capitalisti da camper'

Con grande emozione ho appreso di essere diventato capitalista. E non perché ho avuto un'eredità, non perché ho vinto al Totocalcio, ma perché possiedo un camper. Da oggi la mia famiglia fa parte di un ceto sociale per cui dovremo vestire firmati, frequentare soltanto locali «in», ecc. ecc. Lo Stato infatti ha messo i possessori di camper, indipendentemente dal suo valore, fra coloro che... possono. E per l'ennesima volta l'italiano pagherà, perché ormai abituato a subire. Pagherà molto cara la sua voglia di evadere dai caos quotidiani con la sua casetta a quattro ruote. E se ancora non vede la mano di Dio, cari colleghi camperisti. Qui a Trieste forse non siamo molto numerosi, ma dal momento che ci accomuna un certo spirito, ne dipende certamente la grossezza del portafoglio, non vedo perché non far sentire anche la nostra voce in merito.

Lilietta Gon

La MonteShell e Biasutti

Lettera aperta al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti. Caro presidente, mi rivolgo a lei per un problema che lei ben conosce: la vertenza Aquila, ora MonteShell. La disperazione, più che la voglia di importunare, mi costringe ora a chiedere un suo urgente e preciso intervento che può, per la sua autorevolezza, evitare che si perpetui una ulteriore sciagura, e sarà l'ultima, a danno delle maestranze dell'ex raffineria Aquila. Lei sa che le incertezze di realizzazione dei piani concordati con la ristrutturazione della MonteShell, ai quali sono legati dei lavoratori (grazie anche a strumentali comitati) — guarda caso monopartitici e certamente al servizio di qualche rielezione parlamentare — che con presu-

posti anche nobili sulla sicurezza, dopo i risultati degli studi regionali hanno rivelato i loro veri intendimenti? Lei sa che l'on. Grippo al ministero del lavoro non concede, senza la ristrutturazione, il rinnovo della cassa integrazione straordinaria. Lei sa che la MonteShell nell'incertezza, perenne, in cui è stata posta, non muove foglia, lasciandosi morire di consunzione. Lei sa che se questa progettualità non si realizza ci sarà il nulla. Lei sa le condizioni deprecabili in cui versano i lavoratori, da gennaio senza nemmeno il sussidio della Cigs. Lei sa, quale primo firmatario degli accordi di Roma, quanto sia stato difficile e complicato trovare questa soluzione alternativa alla chiusura della raffineria, e che ora a distanza di anni, e non per questioni di sicurezza, viene rimes-

sa in discussione; forse ragioni politiche e clientelari spingono per altri analoghi insediamenti? Lei, presidente, che rappresenta la massima autorità istituzionale della nostra regione, dovrebbe per coerenza, e per il rispetto degli impegni assunti, sbloccare e risolvere questa situazione indecorosa e allucinante che pesa su tante famiglie di lavoratori. Non si compiacia, come qualcuno fa ingiustamente, del fatto che i lavoratori non reagiscano violentemente a questo stato di cose, come si usa di solito in altre parti del nostro Paese, la nostra civiltà non deve essere confusa con viltà o disinteresse, per questo le preannuncio che, in caso di sua mancata risposta, dei lavoratori attueranno lo sciopero della fame dinanzi al consiglio regionale. Non penso che i denari spesi per gli studi non siano serviti a niente o

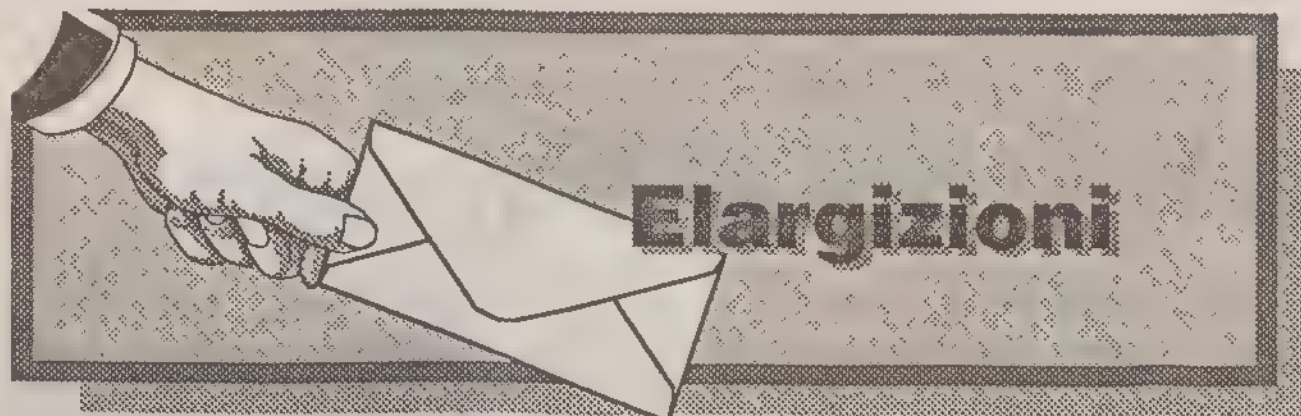
peggio a commissionarne altri, meglio era caso mai darli ai lavoratori come buona uscita di una promessa mancata. Mi congedo con una speranza: forse lei e la sua giunta, firmatari degli accordi, riguardando nel nostro paese, non si accorgono di non essere soddisfatti della vostra immagine riflessa, di chi con voi ha creduto.

Oliviero Fuligno

Tessera a domicilio

Per mezzo delle Segnalazioni, ringrazio l'Unità sanitaria triestina per avermi inviato a domicilio, tramite la posta, la mia nuova tessera sanitaria che, in conformità al decreto del ministero della sanità di data 1.º febbraio 1991, sostituisce quella in mio possesso dal 1990 quale invalida civile. Veramente una gradita sorpresa.

Nerina Zetto Gregori



Elargizioni

— In memoria del col. Gino Porto Ian nel X° anniv. della morte (26/5) dalla moglie Luciana 100.000 pro Astad.

— In memoria di Romeo Dado nel XII° anniv. (27/5) dalla moglie Lia 15.000 pro Centro immunofusione Ts, 15.000 pro Uro, 15.000 Div. cardiologica (pro Camerini), 15.000 Fondo per lo studio e cura malattie epato biliari, 5.000 pro Astad Gentilomo.

— In memoria di Miro Palzi nel II° anniv. (27/5) dalla moglie Odette e dalla figlia Silvia con Paolo e Lorenzo 100.000 pro Croce rossa italiana (aiuti Bangladesh).

— In memoria di Mari-Angelini Petrucci per il compleanno (28/5) e di Alfredo Petrucci dal figlio Bruno 20.000 pro Centro vascolare dott. Scardi.

— In memoria del prf. Fulvio Baletta nel III° anniv. (2/5) da Sonia 50.000, da Valeria Bresciani 50.000 pro Div. neurologica (dott. Gopcevic).

— In memoria di Adriano Biagi nel XII° anniv. (28/5) dalla mamma 30.000 pro Missine triestina nel Kenia; da zia Mica 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Adriana e Renato Conti dalla mamma 50.000, da Orlia, Danilo, Gino e Daniela 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giorgio Zavanigo nel I° anniv. (28/5) dai familiari 50.000 pro Airc, 50.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Franco Divich nel 7° anniv. (28/5) dal fratello e genitori 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria delle sorelle Enrica e Ada da Giovanni Quale 100.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Lorenzo Fernandez dalla zia Ida 100.000 pro Fondo di studio «Giovanni Fernandez» per l'Istituto dell'arte dell'Università.

— In memoria di Cesare Fortuni nel II° anniv. (28/5) dai familiari 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del prf. Marino Gopcevic nell'anniv. da Valeria Bresciani 50.000 pro Div. neurologica (dott. M. Gopcevic).

— In memoria di Zora Mezzeg ved. Nila nel III° anniv. (28/5) dalle figlie 0.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Sergio Marchi per il XXX° compleanno (28/5) dai familiari 50.000 pro Ist. Burlo Garofalo (bambini leucemici), 50.000 pro cooperativa Ala.

— In memoria di Antonio Pingenti nel V° anniv. (28/5) dalla moglie e dal figlio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Angela Rebuta nel II° anniv. (28/5) dalla figlia 50.000 pro Chiesa Ss. Ermacora e Fortunato.

— In memoria di Giorgio Rigutti per il compleanno (28/5) dalla moglie Rosi e figlie Cici e Bruna 25.000 pro Astad.

— In memoria di Lucia Marchioni nell'anniv. (28/5) dal figlio Guido 50.000, da Alice 20.000 pro Airc.

— In memoria della prof. Maria Petron nell'anniv. (28/5) dalla figlia Maria 50.000 pro Mac.

— In memoria di Franco Sponza per il compleanno (28/5) dai genitori e dalla sorella 100.000 pro Ist. Burlo Garofalo (bambini leucemici).

— In memoria di Giuseppe Storici nel II° anniv. (28/5) da Vanda e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rosa Tomasi nel II° anniv. (28/5) dal figlio Bruno 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del dott. Giuseppe Vittori (28/5) da Mariucci Ferri 20.000 pro Andos.

— In memoria di Adolfo Zavanigo per il compleanno (28/5) da V.Z. 50.000 pro Unicef.

— In memoria di Giordano Zeti per il IV° anniv. (29/5) dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Neda Gascia nel II° anniv. (29/5) da Bruno 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Armando Coelli per una ricorrenza (29/5) dalla moglie 30.000 pro Chemioterapia (dott. Maruzzi).

— In memoria del barone Aldo de Albori nel III° anniv. dalla moglie Elinor 350.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 350.000 pro Airc, 300.000 pro Cri (sez. Iemmi).

— In memoria di Furio Cusma nel II° anniv. (29/5) da Ida Cusma 50.000 pro Agmen e 50.000 pro Anfas, da Silvana e Bruna 15.000 pro Agmen e 15.000 pro Anfas, da Ester, Giorgio ed Elia 25.000 pro Agmen.

— In memoria di Francesca Anna Covi ved. Blasche nell'anniv. (29/5) dalle figlie Carlo e Peppino 25.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Livio Faraguna nel XVII° anniv. (29/5) dalla moglie Pina 100.000 pro Centro emodialisi.

— In memoria di Marco Marconi nel trigesimo da Gianni, Maria, Maria Luisa e Sandro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Silvio Ubaldi nel XVI° anniv. (29/5) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Paolo Alfio nel XXX° anniv. dai genitori e dalle sorelle 50.000 pro Astad.

— In memoria di Francesco Massa nel VII° anniv. (29/5) dalla moglie Nerina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Angelo Moro (29/5) da Edda, Mario, Debora e Alex 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della dott. Carla Ottocari in Frausin nel II° anniv. (29/5) da Giulio 50.000 pro Croce rossa italiana, 50.000 pro Seminario vescovile, 50.000 chiesa di S. Antonio Nuovo.

— In memoria di Ferdinando Parma per il compleanno e l'onomastico (29/5) dalla figlia e nipote 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore (farete illuminazione).

— In memoria di Pietro Tremul nel IV° anniv. (29/5) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Berta Fabbri nel XXXIX° anniv. (30/5) dalla figlia Renata Zanini 25.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria del dott. Franco Gabrielli nel XIV° anniv. (30/5) dalla moglie 50.000 pro Chiesa Madonna della provvidenza.

— In memoria del dott. Franco Gabrielli nel XIV° anniv. (30/5) dalla figlia Livia e famiglia 50.000 pro Aism.

— In memoria di Armando Malinverni nell'anniv. (30/5) dalla moglie Lisa 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Francesca Robolotti Zennaro per il compleanno (30/5) da zia Isa e zia Alba 50.000 pro Airc.

— In memoria di Francesco Saina nel L° anniv. dalla figlia Ada 50.000, dalla figlia Nives 10.000 pro Astad.

— In memoria di Eugenio Scogna per il compleanno (30/5) da Francesca e Adelina 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Faldina Toso ved. Fonziari nell'anniv. (30/5) dalle figlie 30.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.

— In memoria di Carmen Battisti ved. Ongaro nel XXV° anniv. (31/5) dai figli Luisa Staffieri e Fulvio Ongaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Derossi nel VII° anniv. dalla figlia 10.000 pro Astad.

— In memoria di Achille Misan da Paolo e Tina Sauli 100.000 pro Pia Casa Gentilomo.

— In memoria di Elvira Pallavicini ved. Scovini da Oreste e Rita Danese 100.000, dalla famiglia Bruno Mandero 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Adriana Milos 10.000 pro Istituto Burlo Garofalo.

— In memoria di Santa Pecenna dai nipoti Gabriele, Edoardo, dalla nuora Milvia e dalla famiglia Covassi 50.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

— In memoria di Roberto Peschitz dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi), 50.000 pro Medicina d'urgenza (dott. Parenti), dalla famiglia Gianni Peschitz 50.000, dalla famiglia Bruno Giraldi 50.000 pro Medicina d'urgenza.

— In memoria di Marcello Pollicci da Elisabetta dalla Paola 50.000 pro Cri sezione femminile.

— In memoria di Germana Rasini da Emma 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Thea Rigutti ved. Lukesch da Amorina Bruna 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli; da Annamaria e Giorgio Vouch 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Ruggiero Rutigliano da Lucia, Lina, Mario e famiglia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Saine ved. Balbi da Guido Dumichic 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Lega Tumori Mami.

— In memoria di Antonia Scaramucchi in Cuglianich dalle collezioni di Katia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Pino Scoberti da Gianna Machne 50.000, da Tina Mendes 50.000 pro Ass. de Banfield; da Nina Turrini 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); dalla famiglia Meak 50.000 pro Fondo Banelli; da Lodovico Grion 50.000 pro Centro aiuto alla vita.

— In memoria della dott.ssa Grazia Sassu da Liana e Lucio Bradassi 50.000 pro Anfas.

— In memoria di Emanuele Trakakis da Lucio e Rosanna Ferro 50.000 pro Comunità Greco orientale, 50.000 pro Airc; da Igo Ferro 50.000 pro Comunità greco orientale, 50.000 pro Airc; da Alida e Livio Vasieri 100.000, da Lia Kedros e famiglia 100.000, da Costantino e Mafalda Pisani 100.000, da Giovanni e Polissena Economou 50.000 pro Comunità greco orientale.

— In memoria di Francesca Zaccagna ved. Loss dai nipoti Loss, Monticello, Zaccagna e Uziel 75.000 pro Caritas diocesana (per Marian).

— In memoria dei propri defunti da N. N. 100.000 pro Movimento apostolico ciechi (terzo mondo - missioni).

— In memoria di Francesco Massa nel VII° anniv. (29/5) dalla moglie Nerina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Angelo Moro (29/5) da Edda, Mario, Debora e Alex 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della dott. Carla Ottocari in Frausin nel II° anniv. (29/5) da Giulio 50.000 pro Croce rossa italiana, 50.000 pro Seminario vescovile, 50.000 chiesa di S. Antonio Nuovo.

— In memoria di Ferdinando Parma per il compleanno e l'onomastico (29/5) dalla figlia e nipote 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore (farete illuminazione).

— In memoria di Pietro Tremul nel IV° anniv. (29/5) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Berta Fabbri nel XXXIX° anniv. (30/5) dalla figlia Renata Zanini 25.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria del dott. Franco Gabrielli nel XIV° anniv. (30/5) dalla moglie 50.000 pro Chiesa Madonna della provvidenza.

— In memoria del dott. Franco Gabrielli nel XIV° anniv. (30/5) dalla figlia Livia e famiglia 50.000 pro Aism.

— In memoria di Armando Malinverni nell'anniv. (30/5) dalla moglie Lisa 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Francesca Robolotti Zennaro per il compleanno (30/5) da zia Isa e zia Alba 50.000 pro Airc.

— In memoria di Francesco Saina nel L° anniv. dalla figlia Ada 50.000, dalla figlia Nives 10.000 pro Astad.

— In memoria di Eugenio Scogna per il compleanno (30/5) da Francesca e Adelina 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Faldina Toso ved. Fonziari nell'anniv. (30/5) dalle figlie 30.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.

— In memoria di Carmen Battisti ved. Ongaro nel XXV° anniv. (31/5) dai figli Luisa Staffieri e Fulvio Ongaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Derossi nel VII° anniv. dalla figlia 10.000 pro Astad.

— In memoria di Bianca Maria Del Ben nel VIII° anniv. (31/5) da Nenè Pian 50.000 pro Chiesa San Vincenzo dei Paoli.

— In memoria di Rosa Ferluga (31/5) da Palma Ferluga 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Luigi Klavara nel III° anniv. (31/5) da Sergio e Nella 20.000 pro Ist. Burlo Garofalo.

— In memoria di Silvano Marcon (31/5) dalla moglie e familiari 100.000 pro Ist. Burlo Garofalo; da Rossana Marcon e fam. 50.000 pro Div. Cardiologica.

— In memoria di Guido Nordio nel XXI° anniv. (31/5) dalla figlia e dal genero 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Oskar (31/5) da Argia e Laura 120.000 pro Astad.

— In memoria di Giordano Mirusch nel VIII° anniv. (31/5) dalla moglie e figlie 30.000 Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Milly Simic nell'anniv. dalla cognata Elvira 20.000 pro Agmen.

— In memoria di Luigi Vascon e Anna nel II° e XX° anniv. dalla figlia Romana 250.000 pro Centro tumori Lovenati, 250.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Dionisio Zuppin nel XXIII° anniv. (31/5) del fratello Carlo nel IV° anniv. dalla sorella 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Maria Volpi ved. Horn da Mario e Fides Coloni 50.000 pro Ist. Burlo Garofalo.

— Da N.N. 10.000 pro Unione regionale dei circoli giuliani in Argentina.

— In memoria di Antonio De Nicola dal servizio recupero crediti del Lloyd Adriatico 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Quirino Giacomini dalla sorella Lidia e dalla famiglia Apollonio 50.000 pro Unicef.

— In memoria di Quirino Giacomini da Pippo e Gianna Bucher 50.000, da Enrico e Heidi Bucher 50.000, da Ada Malabotta Bucher 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

— In memoria di Maurizio Mersig da Fausta Plesnicar e Bruna Costante 50.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

— In memoria di Sirio Klim da Mirella Demacopoulos e dalla famiglia Decanave 100.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).

— In memoria di Achille Misan da Paolo e Tina Sauli 100.000 pro Pia Casa Gentilomo.

— In memoria di Elvira Pallavicini ved. Scovini da Oreste e Rita Danese 100.000, dalla famiglia Bruno Mandero 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Adriana Milos 10.000 pro Istituto Burlo Garofalo.

— In memoria di Santa Pecenna dai nipoti Gabriele, Edoardo, dalla nuora Milvia e dalla famiglia Covassi 50.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

— In memoria di Roberto Peschitz dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi), 50.000 pro Medicina d'urgenza (dott. Parenti), dalla famiglia Gianni Peschitz 50.000, dalla famiglia Bruno Giraldi 50.000 pro Medicina d'urgenza.

— In memoria di Marcello Pollicci da Elisabetta dalla Paola 50.000 pro Cri sezione femminile.

— In memoria di Germana Rasini da Emma 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Thea Rigutti ved. Lukesch da Amorina Bruna 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli; da Annamaria e Giorgio Vouch 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Ruggiero Rutigliano da Lucia, Lina, Mario e famiglia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Saine ved. Balbi da Guido Dumichic 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Lega Tumori Mami.

— In memoria di Antonia Scaramucchi in Cuglianich dalle collezioni di Katia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

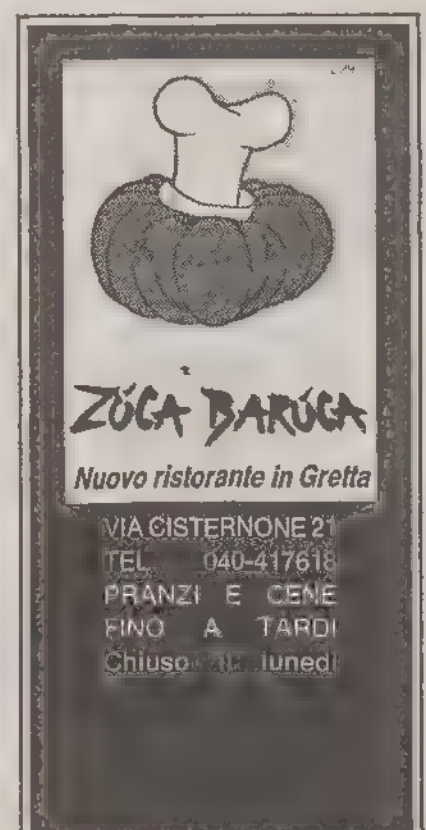
— In memoria di Pino Scoberti da Gianna Machne 50.000, da Tina Mendes 50.000 pro Ass. de Banfield; da Nina Turrini 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); dalla famiglia Meak 50.000 pro Fondo Banelli; da Lodovico Grion 50.000 pro Centro aiuto alla vita.

— In memoria della dott.ssa Grazia Sassu da Liana e Lucio Bradassi 50.000 pro Anfas.

— In memoria di Emanuele Trakakis da Lucio e Rosanna Ferro 50.000 pro Comunità Greco orientale, 50.000 pro Airc; da Igo Ferro 50.000 pro Comunità greco orientale, 50.000 pro Airc; da Alida e Livio Vasieri 100.000, da Lia Kedros e famiglia 100.000, da Costantino e Mafalda Pisani 100.000, da Giovanni e Polissena Economou 50.000 pro Comunità greco orientale.

— In memoria di Francesca Zaccagna ved. Loss dai nipoti Loss, Monticello, Zaccagna e Uziel 75.000 pro Caritas diocesana (per Marian).

— In memoria dei propri defunti da N. N. 100.000 pro Movimento apostolico ciechi (terzo mondo - missioni).



VIA CISTERNONE 21
TEL. 040-417618
PRANZI E CENE
FINO A TARDI
Chiuso il lunedì

SOCIETA' / DISUGUAGLIANZE

«Niente a noi poveri e tutto ai ricchi»

Considero le «beneamate» Segnalazioni il «piano del povero». Ma le lagnanze del povero non sono ascoltate e la voce flebile non arriva in paradiso. Quando dicono che le guerre sono fatte per ammazzare il povero e che il «povero ammazza il povero» è vero. Un povero ignorante muore per una idea anche stupida, ma il suo grado di cultura non gli permette di arrivare più in alto. Morire di fame poi no! Oggi per esempio le tasse e le super tasse arrivano alle stelle, ma c'è qualcuno che non ci arriva perché quando si va in bottega e la merce aumenta per dieci anni sempre del 5,50 per cento, e sempre peggio, mentre le paghe dei salariati aumentano di 10.000 lire al mese, mentre quelli del governo gridano che il disavanzo è forte ma le paghe dei poveri ricchi se le aumentano a suon di milioni.

Diciamo la verità: il disavanzo si trova nelle tasche dei ricchi mai sazi di miliardi a danno del povero salariato. Finiamo di prendere in giro i meno abbienti salariati con aumenti di decimila lire al mese, quando certi arrivano a 40 milioni di aumento. Il popolo italiano è il più tassato del mondo e non vogliono dare aumenti di pensione alle classi deboli perché sono congelate. Quando sarà fatta l'integrazione europea i grandi industriali, gli imprenditori, i ricchi industriali non sapranno dove mettere quelle migliaia di miliardi rubati al povero mendicante italiano. Vorrei sapere perché un parlamentare europeo dopo un anno di servizio se ne torna in patria con una ricca pensione e una forte liquidazione. Io con 12 anni di militare non ho ricevuto liquidazione. Oggi hanno inventato una grande tassa per il povero pensionato titolare di una minima pensione congelata da 22 lordi milioni all'anno. Oggi Andreotti regala miliardi a tutto il mondo e prosciuga le mie tasche. Siamo amministrati da brava gente. Ho già pagato 227 mila lire di tasse sulla casa. Il sangue non va lo do.

Pietro Bartoli

Ricerche futili

Abbiamo appreso in questi giorni da televisione e giornali la notizia che cinque ricercatori londinesi hanno trapiantato un gene, ricavato dal cromosoma Y, in un embrione di topo di sesso femminile rendendolo maschio. Il prof. P. Koopman, che ha fatto la scoperta, dichiara di aver effettuato gli esperimenti «solo per verificare se fosse stato possibile farlo, e che tentare lo stesso sull'uomo sarebbe illegale e im-

morale» (Tg1 Linea Notte del 9 maggio). Non è dato conoscere i costi di questa ricerca né di altre, né l'ammontare degli ingentissimi finanziamenti di cui beneficiano i ricercatori. E' legittimo a questo punto chiedersi quante altre futili ricerche vengono finanziate con pubblico denaro e con quello di privati che da 40 anni attendono di veder sconfitto il cancro o anche «solo» di veder riconosciuto a milioni di indigenti il diritto alla salute. E' tempo di pretendere che, considerate le immense elargizioni in denaro a favore degli istituti di ricerca, sia reso possibile indagare nei laboratori circa l'attendibilità dei metodi di ricerca e la reale utilità degli esperimenti; allo stato delle cose è legittimo nutrire il dubbio che alla base di molte ricerche vi siano solo obiettivi carrieristici ed economici. Resta comunque pericoloso e inaccettabile il limite etico e morale di chi considera lecito manipolare un essere vivente non-umano in quanto tale, quello stesso essere che viene scientificamente considerato del tutto simile all'uomo per sostenere l'affidabilità del suo utilizzo nella sperimentazione.

Serena Sartini

Bottega delle erbe

- Cosmesi naturale
- Integratori tisane naturali
- Analisi gratuita del capello con trattamento naturale

TRIESTE - Via Ugo Foscolo 15 - Telefono 761195

incontri
incontri
incontri

a cura SPE

progetto NATURA

maristen

della Dott. A. M. Stefanini

PRESENTA

LA PRIMA LINEA TRICOLOGICA IN DILUIZIONI OMEOPATICHE PROGETTO NATURA

presso:

ACCONCIATURE CINZIA
ACCONCIATURE CRISGIO
ACCONCIATURE FRANCA
ACCONCIATURE GABRIELLA
ACCONCIATURE LORENA
ACCONCIATURE LUCIA
ACCONCIATURE MASCHILE ANTONELLA
ACCONCIATURE MASCHILE MICHELE
ACCONCIATURE SARINA

MARTINA COIFFEUR
SALONE AL TEATRO
SALONE ANNABELLA
SALONE ARIANNA
SALONE BRUNA
SALONE ENZO
SALONE FABIANO
SALONE ISCRRA
SALONE LA TUA IMMAGINE
SALONE LAURA
SALONE MANUELA
SALONE MARINA
SALONE MARINELLA
SALONE MAURA
SALONE ORCHIDEA
SALONE PATRIZIA
SALONE RINA
SALONE RITA
SALONE ROSANNA
SALONE SILVANA
SALONE VENEZIA
STUDIO CAPELLO

via Piccardi 19, TRIESTE
via Galvani 5, TRIESTE
strada di Fiume 47, TRIESTE
via Orsera 23/A, TRIESTE
via Coroneo 14, TRIESTE
piazza Benca 4, TRIESTE
via Revoltella 30/A, TRIESTE
viale D'Annunzio 40, TRIESTE
via Limitana 3, TRIESTE
via S. Francesco 35, TRIESTE
via Combi 19, TRIESTE
viale del Teatro 4, TRIESTE
vicolo Castagneto 8, TRIESTE
via Nordio 6, TRIESTE
via Castalunga 269, TRIESTE
via Muratti 1, TRIESTE
via Revoltella 75, TRIESTE
via dell'Istria 35, TRIESTE
via Combi 8, TRIESTE
via Revoltella 74, TRIESTE
via Xidias 3, TRIESTE
via Pasture 7/A, TRIESTE
viale D'Annunzio 63, TRIESTE
via Udine 35, TRIESTE
via Battisti 9/B, MUGGIA (TS)
piazza Vico 3, TRIESTE
viale D'Annunzio 29, TRIESTE
via del Lloyd 7, TRIESTE
via Gruen 27, BASOVIZZA (TS)
via Geppa 19, TRIESTE
via Fabio Severo 56, TRIESTE
salita Promontorio 4, TRIESTE
via Dante 39/A, MUGGIA (TS)

La Dottoressa A. M. Stefanini coglie l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti al meeting «L'omeopatia al servizio dell'acconciatore» tenuto il 20 maggio presso il JOLLY HOTEL di Trieste

Non c'è alcun dubbio: questo è un moderno "idromessaggio" (nuovissima trovata pubblicitaria). Se voi però preferite dedicarvi al più classico idromessaggio, o amate le ceramiche firmate per pavimenti, le piastrelle e i rivestimenti, i sanitari ben disegnati, oppure cercate accattivanti accessori per arredare il bagno dei vostri sogni

Idromessaggio

A Trieste, in via Fianona, a Valmaura. Ampio parcheggio!

(ma anche soltanto quello di servizio), vi invitiamo a visitare Ugussi. Troverete un'infinità d'idee e proposte personalizzate e sempre nuove per arredare il vostro bagno a prezzi davvero convenienti. E per i cacciatori d'occasioni, oggi c'è anche Ugussi Discount: il nuovo reparto Ugussi assolutamente dedicato agli "scampoli".

UGUSSI

PALLAMANO / NAUFRAGANO A BRESSANONE LE SPERANZE DEI VERDEBLU

Per la Stella si deve attendere ancora

Lo Duca ha tentato il possibile per superare i biancoverdi, ma Strbac non gli ha dato lo sperato aiuto a suon di gol

PALLANUOTO

La Triestina va a Catania Il Torino per la Panauto

C'è stato in settimana appena il tempo per assaporare nuovamente il gusto della vittoria e per la Triestina riprendere la difficile marcia verso la salvezza, marcia che domani porterà i rossoalabardati sul campo dell'indiscusso capolista del girone, il Catania. Pronostico chiuso per i triestini? Sembra che di sì, in quanto i siciliani hanno finora conosciuto due sole sconfitte, e per giunta in trasferta. Nella loro vasca della piscina La Playa, i catanesi hanno superato quasi tutti gli avversari... ma c'è sempre un ma, soprattutto in queste fasi finali del torneo; il Catania può dirsi sostanzialmente appagato, la promozione è praticamente conquistata, il vantaggio sulla seconda è ampio, mentre sull'altro fronte la Triestina necessita di punti, è galvanizzata dal recente successo sul Bogliasco. Esistono insomma i presupposti per sperare in qualcosa di più in un'onorevole sconfitta sul campo della prima della classe. Se Tedeschi potrà disporre di tutti i giocatori della rosa, fatto che talvolta in trasferta non si è verificato, la Triestina potrà giocare la sua gara. Dopo una lunga assenza tornerà invece alla Bianchi la Panauto Equipe, per ospitare il Torino. I rossoneri hanno vinto due settimane fa una battaglia decisiva a Bologna con lo Uisp, l'altro sabato sono stati superati dalla capolista Rari Nantes, sempre a Bologna, e ora possono guardare con serenità a quest'impegno casalingo, che potrebbe finalmente riproporre la Panauto delle prime giornate, quella che gioca senza affanni, basandosi sulla vena realizzatrice di Bosko Plazonic e Stella. In serie D infine il Cus Trieste affronterà con tranquillità la trasferta di Padova.

u. s.

PING PONG Un bronzo a Monika

Monika Radovic portacolore del Kras di Sgonico si è aggiudicata a Grado una brillantissima, quanto inaspettata, medaglia di bronzo ai campionati italiani di terza categoria di tennistavolo. E poteva andare ancor meglio se si pensa che in semifinale la giovane triestina ha perso dalla bolzanina Segner al termine di cinque tiratissimi set. E qualche lacrimuccia non è mancata per la grande occasione perduta. L'avversaria della triestina, la Segner, ha successivamente conquistato il titolo di campione d'Italia. Nel settore maschile il titolo è andato al favorito calabrese Massimiliano Mondello. Il titolo del doppio femminile è andato alle siciliane Algeri-Strino, mentre il doppio maschile è stato appannaggio dei bolognesi Rossi e Barancelli.

Forst 19 Cividin 15

FORST BRESSANONE: Niederwieser, Richter, Al. Pasler, Kovacs 6, V. Gitzl 1, Moser 4, An. Passler, Unterframer, Nussing 3, Fonti 2, Durnwalder 3, E. Gitzl. CIVIDIN TRIESTE: Marion, Mestriner, Limoncelli 1, P. Sivini, Oveglia 1, Maestri, Strbac 4, Schina, Massotti 9, L. Sivini, Bozzola, Kavrelec. ARBITRI: Iannone e Cardone di Napoli.

Vent'anni dopo: è il titolo di un famoso libro ma da martedì è diventato un motto che sarà ricordato a lungo sulle rive dell'Isarco. La Forst ha festeggiato infatti il ventennale di attività nel modo più bello, conquistando il suo primo titolo nazionale della pallamano, ai danni di una Cividin giunta all'appuntamento decisivo in condizioni di inferiorità. La partita di Bressanone si è rivelata decisiva; gli altoatesini erano in vantaggio sul 2-1 e con il 19-15 rifilato ai campioni d'Italia usciti hanno messo a segno il terzo punto di questa splendida finale. L'incontro è stato avvincente e incerto fino a quando la componente «italiana» ha resistito alle sfilate dei padroni di casa, sostenuti da un pubblico eccezionale per entusiasmo e sportività nei confronti dei triestini.

La Cividin, a nostro avviso, ha giocato quasi rimaneggiata queste fasi finali del play-off in quanto la condizione dello jugoslavo Strbac era troppo diversa da quella, magnifica, che esattamente un anno fa permise al verdeblù di cucire sulle maglie il nono scudetto tricolore. Certamente, imputare le colpe di una sconfitta a un giocatore è compito improbo e altrettanto ingiusto sarebbe andare a cercare i motivi personali di questo calo di forma, ma il Branko Strbac visto sia a Chiarbola sia a Bressanone in questo scorcio conclusivo della stagione, non è stato quell'irresistibile realizzatore che tanto ha contribuito nel recente passato alle fortune della compagine di Lo Duca.

E l'intero complesso ne ha risentito; anzi vanno elogiati i giocatori della Cividin per

aver saputo resistere alla voglia di scudetto dei brisinesi fino al 15-14 della ripresa, poi il 4-1 finale ha stroncato le residue velleità di Piero Sivini e compagni, e per la Forst è stato un lungo, meritato e splendido trionfo nel palasport bressanese, dove centinaia di tifosi biancoverdi hanno dato sfogo a un'attesa prolungatasi per un ventennio.

La partita era stata in equilibrio grazie ai gol di Massotti, in forma strepitosa, alle parate di Marion, tornato prepotentemente alla ribalta, alla grinta di Bozzola, Oveglia e Piero Sivini, al coraggio di Schina, baluardo inserito nella difesa, fortissima, della Forst.

Ma la Cividin vista a Bressanone era veramente orfana del gol di Strbac, e ciò che ha rabbia è proprio la considerazione che, con lo jugoslavo dei giorni migliori, questa Cividin la stella l'avrebbe portata a casa.

Lo Duca nel corso della gara le ha tentate tutte, togliendo Strbac dal campo quando la sua squadra difendeva, mandando un ottimo Luca Sivini a difendere a uomo su Kovacs, emblema ungherese della bravura della Forst, alternando il dutilissimo Oveglia in varie posizioni, ma a tutto questo serviva un condimento che, purtroppo, lo Strbac di questo mese non poteva dare.

Rimane la soddisfazione per un secondo posto che in ogni caso porta la Cividin alla ribalta europea della Coppa delle Coppe, mantiene i colori verdeblù ai vertici della pallamano italiana (è molto difficile ripetersi dopo uno scudetto e la Cividin c'è quasi riuscita) e pone le basi del futuro perché la Cividin è apparsa più viva che mai, determinata, consapevole di poterla fare sempre e comunque.

Ora rimane solo che affrontare con serenità l'argomento bilancio di fine stagione, per valutare le possibilità di tornare immediatamente, perché possibile, al vertice assoluto, a quel titolo che la Cividin, quanto a carattere e a cuore ha vinto, simbolicamente, anche quest'anno.

Ugo Salvini

TENNIS / MEMORIAL RENOSTO

La battaglia dei «veterani»

Si sta avviando verso le battute finali, il trofeo Mario Renosto organizzato anche quest'anno dal Tennis club triestino. Agli ordini dei validissimi Giuseppe Riontino (giudice arbitro) e del maestro Boccalanza (direttore di gara) si sono dati battaglia nelle varie gare quasi un centinaio di atleti.

Nel torneo riservato agli Over 35 gli incontri sono allineati ai quarti di finale che sono previsti per oggi. In un anticipo giocato ieri è caduta la testa di serie n. 2 Visintini Eddy per mano di Bedrina fino all'anno scorso classificato C4. Negli incontri dei turni

precedenti il tabellone aveva perso le teste di serie n. 3 Giorgi ad opera di uno scatenato Coletta e la n. 8 Lanza da un positivo Guadalupi. Ottavi di finale: Merol (1) n. Benediti 6/1 6/2, Guadalupi b. Lanza (8) 6/1 6/0, Pizzolito (4) b. Paulelich 6/2 6/2, Zebocchin (5) b. Faganel 6/3 6/1, Tarabocchia (6) b. Abbatesse 6/2 6/3, Moselli b. Coletta 1/6 6/0 7/6, Bedrina (7) b. Ugo 6/3 6/3, Visintini (2) b. Lascizza 6/0 6/0.

Nell'Over 45 gli sicuri semifinalisti Florito e Delli Compagni attendono il loro avversario in gara oggi. Ottavi di finale: Zamelli (1) b. Lugnani 6/3 6/2,

Florito b. Federici (8) 6/3 4/6 6/2, Cressi (4) b. Bonelli 6/1 6/1, Romanelli (5) b. Sbisà 6/4 6/2, Menardi b. Rossi (6) 6/1 rit., Delli Compagni (3) b. Godina 6/0 6/0, Delli b. Vatta (7) 6/2 6/2, Dambrosi (2) b. Frntino 6/0 6/4, Quarti: Florito b. Zamelli (1) p.r.g., Delli Compagni (3) b. Menardi 6/2 6/1.

Nella gara riservata agli Over 55 già in finale Monti attende l'esito dell'incontro che vedrà oggi opposti Sain e Rumihi. Quarti di finale: Monti b. Grusovin (1) 4/6 6/2 6/4, Mirovich (4) b. Pericini 6/1 6/6, Sain (3) b. Pergolotti 6/2 5/7 6/3, Rumihi b. Baron (2)

6/4 3/6 6/1. Semifinale: Monti b. Mirovich (4) 6/4 6/4. Anche il torneo riservato ai giornalisti è alle battute finali. Negli Under 45 si incontreranno sabato alle 11 Zebocchin (1) e Marzini (2). Nella gara Over 45 sabato alle 12 si rinnoverà una sfida classica fra Lippot e Orto. Semifinali Under 45: Zebocchin (1) b. Koren 6/0 6/2, Marzini (2) b. Del Campo 6/3 6/4. Semifinali Over 45: Orto (1) b. Terlizzi 6/2 6/2, Lippot (2) b. Marz 6/0 6/2. Le finali e le premiazioni sono previste per la giornata di domenica.

f. z.

ATLETICA / RISULTATI E PROGRAMMI

Lara Zulian 2'17"5 sugli 800

Archiviato il capitolo dei societari «maggiori», s'inizia domani a Sacile un'altra avventura per le società locali in lotta per guadagnarsi un posto nei raggruppamenti interregionali. Nella Destra Tagliamento saranno di scena allievi e allieve, reduci dalle fasi provinciali.

Le gare di Trieste hanno fornito alcune buone prestazioni, proponendo anche realtà nuove a livello di società. Vittorie dell'Act tra allievi e allieve, il Marathon primo tra i cadetti e la Sg Triestina prima tra le cadette.

Tra le individualità spicca sopra tutti il tempo di 2'17"5 di Lara Zulian sugli 800 metri. Antonio Tosian, ha inoltre stabilito la miglior prestazione regionale sui 3 km di marcia cadetti con 15'26"4. Ottimo anche il martellista Giovanni Rigli con 54,10 alla sua prima apparizione stagionale. Non possono sfuggire nemmeno due tempi ottenuti dalle cadette Valentina Corte (Act) e Chiara Valle (Sgt) sui 1200 metri. La prima con 4'07"5 e la seconda con 4'08"4 hanno dato un volto del tutto nuovo alla graduatoria regionale del momento, creando notevole attesa per uno scontro diretto generale, probabile proprio a Trieste il 16 giugno in occasione del Trofeo delle Province. Oltre alle due atlete triestine saranno coinvolte anche l'azzanese Toniolo e la gemonese Forabosco.

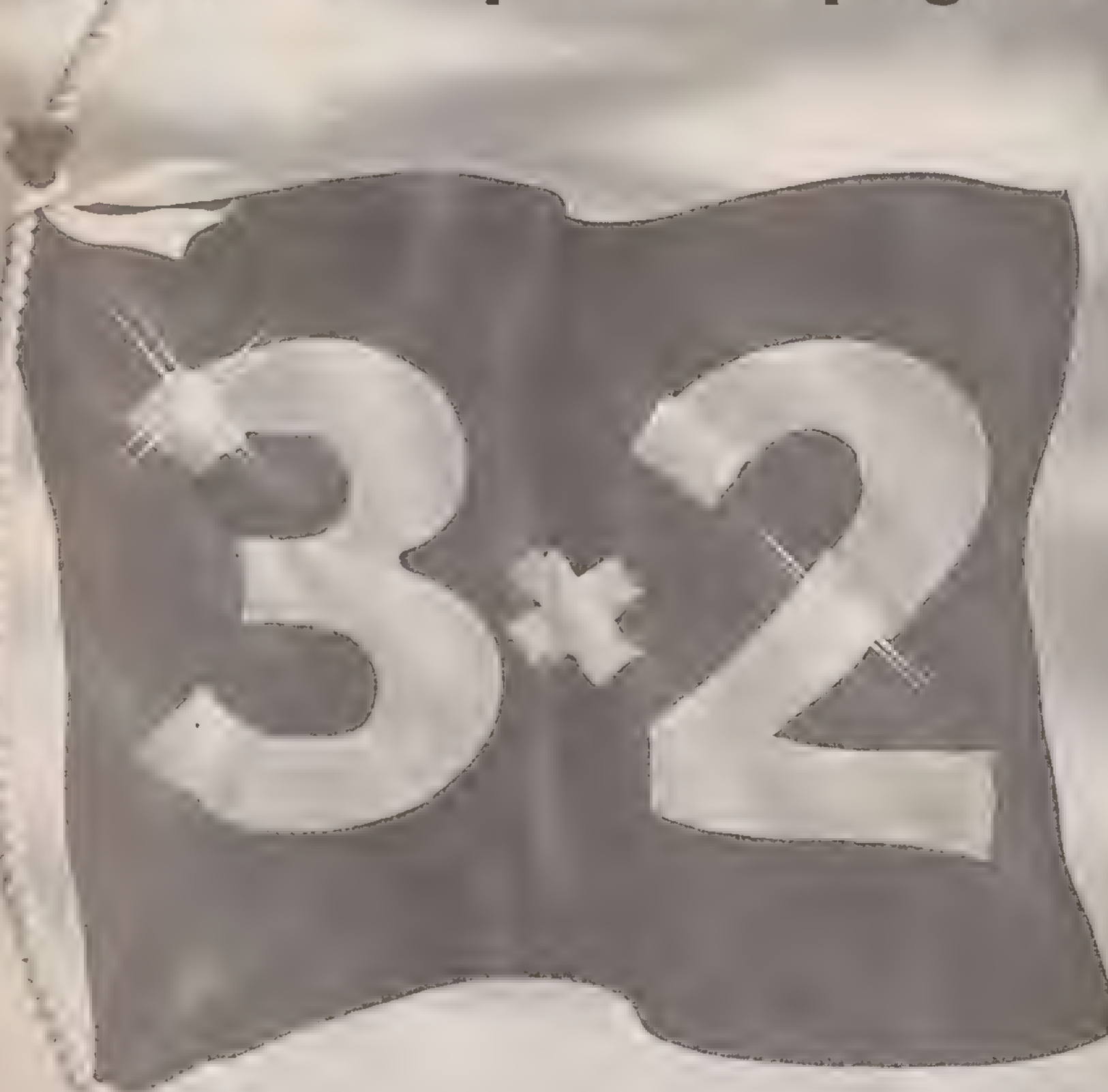
Ritornando comunque alla finale regionale per allievi e allieve, l'Act parte primo tra queste ultime e quarto tra gli allievi. Il margine per le allieve sembra rassicurante per la

conferma nella finale. Minori, invece, le possibilità degli allievi che hanno la prima squadra avanti di circa 1300 punti, praticamente incolmabili. Potrebbe essere per colosa la Sanvite che insegue a 400 lunghezze e potrà disporre di un organico certamente più completo, giocando praticamente in casa.

I piani del Cis per le qualificazioni alle finali nazionali del settore assoluto sono stati purtroppo stravolti. La finale A2, data per quasi sicura tra le donne, è diventata solo finale B. Per la categoria superiore mancavano 130 punti. Le triestine si ritroveranno nello stesso gruppo «Ug Geriziana che ha recuperato benissimo nella seconda tornata di gare, mentre la Chimica di Udine scossa si è piazzata nell'élite nazionale e la Libertas di Torino nella finale A1. Molto più drammatico il bilancio tra gli uomini che puntavano alla finale B, ma sono finiti al 63.º posto in campo nazionale, quindi ben oltre l'obiettivo della 48.ª piazza. Le note amare individuali sono state compensate da qualche buon progresso societario. Da citare Massimo Grandi e Cristina Apollonio sui 400 ostacoli: 54"46 e 1'02"07 i riscontri cronometrici per loro.

Ci dovrebbe essere atletica discreta domani e domenica a Cologna con una riunione regionale, valida anche per il «Grand Prix Cassa di Risparmio di Trieste». Programma quasi completo per uomini e donne con inizio domani alle 15.15 e domenica alle 15.15.

sconto 33% prendi 3 paghi 2



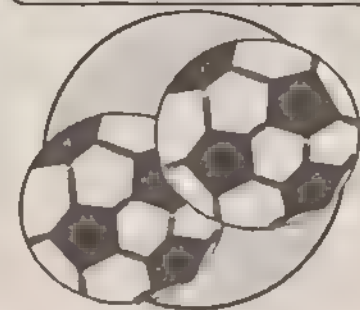
SU OLTRE 100 PRODOTTI

RAM

SUPERMERCATI

TRIESTE - Viale Campi Elisi angolo via D'Alviano

CALCIO



SAN GIOVANNI / QUADRANGOLARE

In campo per lo stadio a Muggiò con l'Albese

BARASSI / RAPPRESENTATIVA DI PRIMA CATEGORIA

Al Grezar arriva la Toscana

Barassi alla stretta finale e rappresentative regionali vicinissime al passaporto per la finalissima. In trasferta sia la selezione di Enzo Baron sia quella di Ivano Donda, entrambi con la supervisione tecnica di Giancarlo Bassi, hanno superato il primo esame al cospetto rispettivamente della Toscana e della Lombardia.

Soprattutto il netto successo (3-1) ottenuto dalla rappresentativa della Prima categoria a Montecatini su quell'avversaria che da anni rappresenta l'autentica bestia nera del calcio dilettantistico del Friuli-Venezia Giulia è di buon auspicio per la riconquista del titolo nazionale della categoria, appannaggio dei ragazzi di Bassi due anni orsono a Narni. Ancora una volta il

mattatore dell'incontro è stato il triestino Marsich, il forte attaccante del S. Luigi. Vival Busà, due volte a bersaglio contro i toscani, ma che già nelle fasi precedenti ebbe modo di mettersi in particolare evidenza per la sua penetrazione offensiva, oltre che per il peso di segnature determinanti.

Come detto, un secco 3-1 per i nostri regionali e una rivincita che pareggia quest'anno il conto tra la nostra regione e quella toscana, in vista della sfida che si rinnova ora a Trieste, dove però Scodeller e compagni partono con il vantaggio di due reti e, in caso di un ritorno di fiamma degli avversari, di tre gol segnati in trasferta, buoni per il raddoppio di rito nell'eventualità di un successo toscano per 2-0 (il risultato di parità

e una sconfitta per 1-0 o per 2-1 promuoverebbero ugualmente i nostri atleti). Buono, nel contempo, anche il pareggio (1-1), ottenuto a Lograte in Lombardia dalla squadra della Seconda categoria, cui basterebbe anche un risultato in bianco nel ritorno di Fontanafredda per accedere alla finalissima.

Torna così a Trieste il meglio del calcio dilettantistico nazionale con un atto significativo di una manifestazione qualificata come il Barassi. La presenza inoltre di due giocatori triestini, il trascinatore della compagine Marsich e il suo compagno di società Vignali, nella rosa della selezione regionale offre un motivo ulteriore per richiamare allo stadio Grezar un buon numero di veri intenditori di

calcio, oltre che di osservatori delle serie maggiori, interessati ovviamente a segnalare alle rispettive società gli elementi tecnicamente più interessanti. Le gare di ritorno delle semifinali si disputeranno domenica 2 giugno 1991 secondo il seguente programma: I categoria, stadio «Grezar», Friuli-Venezia Giulia - Toscana, ore 16.30; II categoria, Fontanafredda, Friuli-Venezia Giulia - Lombardia, ore 16.30.

Il comitato regionale del settore giovanile e scolastico rammenta che sempre domenica 2 giugno, sul campo di Porpetto e con inizio alle ore 11, la formazione allievi del Friuli-Venezia Giulia affronterà il Veneto nella prima giornata di gare valevoli per la Coppa nazionale Primavera.

Finalmente ci siamo. All'insegna del «fai vincere uno stadio vero alla squadra di casa tua» — il concorso organizzato dalla Lega Dilettanti della Figg con il patrocinio di Acqua Vera e del Raiocorriere Tv — il San Giovanni affronta la sua trasferta più importante, in Lombardia.

Domani la squadra rossonera sarà impegnata sul campo Superga di via Legnano, a Muggiò, contro l'Albese Calcio (inizio ore 17) nella semifinale del quadrangolare che comprende inoltre il confronto di Seregno fra Aosta e Saviglianese. Le vincenti delle due semifinali si giocheranno l'ammissione alla «final four»! La promozione per lo stadio n.º 100 domenica a Desio, al campo comunale «Matilde Serao».

Accoppiamenti fase finale

I quadrangolare Castel Volturno-Pinola C. Casoria-Libertas Palestro finale domenica, ore 16, a Fiumicino.

II quadrangolare Tregnago-N. Vis Suiaco Ren. Gassino-M. Cim Pirri finale domenica, ore 17, a Busto Garolfo.

III quadrangolare Spes Montes-Nissa Sport C. Pistoiese-Polisport. Ilva finale domenica, ore 16, campo Settebagni, Roma.

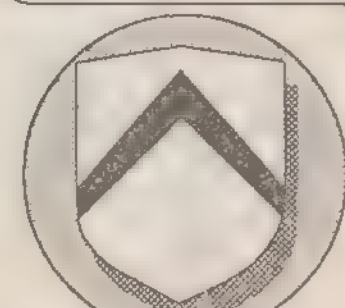
IV quadrangolare Albese-San Giovanni (domani a Muggiò, ore 17) Aosta-Saviglianese (domani a Seregno, ore 17) finale, domenica, ore 17, campo «Matilde Serao», a Desio.

Paris Lippi

CALCIO

DERBY A MENO 2 / UDINESE-TRISTINA FRA SPERANZE E DELUSIONI

UDINESE



Al Friuli prova salvezza

Veneranda (foto) ritiene che un punto al Friuli non sia sufficiente per mantenere una speranza di salvezza. Consagra e Scarafoni fuori gioco si profila una staffetta in difesa fra Cerone e Conca per il posto di libero e un contrasto su Sensini. In prima linea rientrerà Rotella affiancato almeno nella prima parte da Marino.

Servizio di

Gualberto Nicolini

TRIESTE — «Basterebbe fare un punto a Udine?». Affrontiamo Veneranda, che si appresta a dirigere l'allenamento del giovedì. Si ferma e con estrema serietà ci spara un chiarissimo «No!». Poi prosegue spiegandoci che, indipendentemente dai risultati delle altre partite, la Triestina ha assoluto bisogno di vincere per poter continuare in questa sua disperata rincorsa verso una salvezza che appare sempre più un miraggio pur nel sensibile miglioramento di resa prodotto dalla squadra in questo finale di stagione.

E' meno loquace del solito il mister marchigiano, lo preoccupano le assenze da giustizia sportiva di Scarafoni e Consagra, teme che fra le tante persone assise in tribuna ci sia qualche «spione» dell'Udinese e cerca di coprire al massimo le sue intenzioni per il derby che deve assolutamente vincere. Ordina dieci minuti di riscaldamento per tutti (mancano soltanto i sofferenti Costantini e Drago), poi via alla tradizionale partita rossi (tifolati) contro gialli.

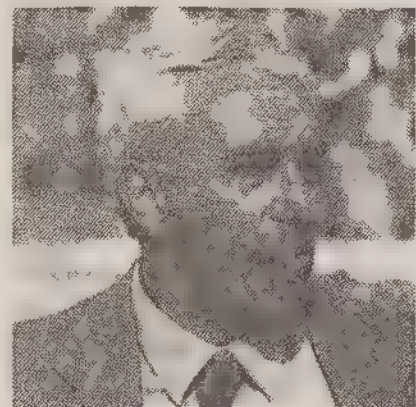
Con i gialli giocano Consagra, Di Rosa, Terracciano, Trombetta e Scarafoni. La formazione «rossa» vede Riommi in porta, Cerone libero, Corino e Donadon marcatori sulle punte avversarie, Conca fa la spola, Picci (novità) sulla destra, con Lui e Levato in linea a centrocampo, Urban in mezzo, Rotella punta centrale e Marino sulla destra. Sembra di capire che Veneranda una volta decise le marcature di Corino su Balbo e Donadon su Marronaro, voglia provare ad alternare Cerone e Conca fra posizione di libero e guardia del sempre pericoloso Sensini. Resta da vedere come provvederà a fermare Dell'Anno, affidandolo o alle cure di Lui o a quelle di Levato (il primo sembra il favorito), Picci sulla destra? Il toscano dovrebbe intasare la fascia in cui spesso spopolava Alessandro Orlando, senza contare che il rendimento

in cross dalla destra è sicuramente migliore rispetto all'altra fascia. Detto per sommi capi della disposizione in campo, vanno subito ricordati gli otto gol messi a segno dai titolari nell'oretta abbondante di partita con triplette di Rotella e Marino ed ambo di Conca. Dalla parte opposta un gol ad opera di Trombetta. A metà gara comunque, non passati coi rossi Terracciano, Di Rosa e lo stesso Trombetta. E' evidente che l'assenza di due elementi portanti e importanti come Consagra e Scarafoni procuri qualche grattacapo all'allenatore. Davanti, l'inserimento di Rotella è apparso molto produttivo, almeno ieri in allenamento, ed i suoi dialoghi in velocità sia con Urban sia con Marino, sia nel finale con Trombetta, hanno porta-

GIUDICE

Tre esclusi dal derby

MILANO — Cinque giocatori di serie A sono stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo, in riferimento alle gare dell'ultima giornata di campionato: sono Fusi e Polcano (Torino), Loseto (Bari), Valentini (Cagliari) e Bracco (Genoa). In serie B, squalifica per tre giornate a Landi (Lucchese); per due giornate a De Vecchi (Reggiana); per una giornata di ammonizione con diffida a Di Sarno (Salernitana); per una giornata a Consagra e Scarafoni (Triestina), Vanoli (Udinese), Bruniera (Ancona), Cavaliere (Ascoli), Di Cinto (Cosenza), Lanigotti (Reggina), Mancione (Foggia) e Zannoni (Taranto). Ammende a società di serie B: 12 milioni alla Lucchese, 2 milioni a Cremonese e Modena, un milione e mezzo a Cosenza e Reggina, un milione a Brescia.



to a gioco piacevole, facilità di offesa accendendo anche qualche applauso degli spettatori in tribuna. Anche la mancanza di Consagra può essere ben compensata dall'utilizzo di Conca, ma è l'assenza di questo giocatore a centrocampo che provoca qualche problema in fase di riproposizione del gioco. Appare chiaro che Cerone può anche sacrificarsi in quel ruolo ma la sua statura e l'innegabile abilità ne i contrasti aerei lo rendono più che mai necessario nel contrastare le prevedibili incursioni di Sensini (chi non ricorda il gol friulano al Grezar, all'andata?). Ecco quindi la necessità di un meccanismo perfettamente lubrificato che permetta l'intercambiabilità fra i due a seconda delle situazioni in campo.

Detto della necessità di incaricare qualcuno dello stop al rientrante Dell'Anno, dell'altrettanto necessaria guarnigione di centrocampo, col contrasto in fascia Picci-Alessandro Orlando, delle scontate marcature in difesa, resta da esaminare la prima linea. Scontato l'utilizzo di Rotella al centro, l'allenatore appare intenzionato a cominciare con Marino quale seconda punta: certo è che non potrà non tener conto della rinnovata disponibilità di Trombetta, uomo che potrebbe tornare utile magari nell'ultima fase della partita quando, nel bene o nel male i giochi sembrano finiti. Lasciando comunque a Veneranda l'onere delle delicate scelte, resta un'ultima considerazione riguardo a Urban. Ancor più delle ultime occasioni, toccherà proprio a lui non solo inventare le situazioni vincenti ma anche a farsi leader in squadra. Sappiamo che è l'uomo giusto per guidare i compagni nella più insperata delle imprese basta che sappia frenare quella reattività che spesso finisce per incattivire gli arbitri. E domenica c'è un osso duro, quel tal signor Pezzella di Frattamaggiore, località a pochi chilometri da Salerno.

SERIE B / TERZULTIMA DI CAMPIONATO Nove squadre fuori della mischia

Non è bastato agli alabardati un ottimo girone di ritorno

TRIESTE — Il quartultimo turno ha portato, come ci si attendeva, i due primi verdetti dopo quello relativo alla promozione del Foggia: il ritorno in serie A (matematico, per effetto della classifica avulsa) del Verona e, all'altro capo della classifica, la virtuale retrocessione del Barletta, purtroppo (per gli interessi alabardati) appeso a Messina in totale disarmonia. A essi sono peraltro da aggiungersi anche la virtuale salvezza del Messina che con 34 punti attende di farne uno nelle tre ultime gare, nonché l'esclusione dalla lotta per la «A» di Udinese e Reggina (precipitate a 4 punti dall'Ascoli con le sconfitte di Verona e Cosenza) e quella virtuale della Lucchese caduta al Del Duca nello scontro diretto con l'Ascoli. Ci sono ora perciò due squadre già soddisfatte della conquistata promozione (Verona e Foggia), tre deluse di averla fallita (Lucchese, Udinese e Reggina), tre felici della permanenza in «B» (Ancona, Taranto e Messina), una derelitta per la retrocessione (Barletta): ben nove, quindi, che al campionato non hanno più alcunché da chiedere. Rimangono a lottare, a strettissimo contatto tra loro, tre per la serie A (Cremonese, Ascoli e Padova) per i due posti ancora disponibili; nonché otto per evitare gli altri tre posti che conducono in C-1 (Brescia e Avellino con 33 punti; Pescara, Cosenza e Modena con 32; Salernitana a quota 31; Reggina e Triestina con 29).

Per quel che concerne gli interessi della Triestina, il comportamento delle altre pericolanti avrebbe potuto essere per lei domenica scorsa più dannoso solo se la Reggina fosse riuscita a far punti a Padova (stava inizialmente vincendo), a cominciare dal «via libera» dato dal Barletta al Messina, che forse prelude ad altrettanto per la partita di domenica prossima in cui sul campo della distesa sarà il Cosenza a scendere. Pessima cosa anche la vittoria del Cosenza sulla sciupona Reggina, quella — annunciata — dell'Avellino ai danni dell'Ancona, e per finire la spartizione della posta avvenuta tra Modena e Pescara, che secondo noi porterà in futuro guai grossissimi ai canarini.

Per fortuna, anche se il termine è quanto mai inadeguato giacché poche vittorie sono state arclmeritate dagli alabardati quanto quella ai danni della Salernitana, la Triestina ha vinto, perché altrimenti ora sarebbe già retrocessa: la compagine di Veneranda può perciò continuare la sua corsa a ostacoli, e potrà ancora farlo sino a Pescara se prima non sarà caduta a Udine e sarà riuscita a piegare la Reggina. In effetti, l'unica buona notizia giunta dagli altri campi è stata proprio l'esclusione dalla lotta per la «A» delle due prossime avversarie degli alabardati, anche se è facile immaginare che, pur perso l'autobus per la promozione, all'Udinese nel derby (l'unico, quello vero) in programma domenica prossima al Friuli non faranno davvero difetto gli stimoli.

Il medesimo ciclo delle sette partite finali che nel girone di andata fu la base di tutti i guai della Triestina che in esse raccolse solo tre punti (frutto dei pari interni con Verona, Udinese e Pescara) è trascorso per oltre metà, portando stavolta già quattro punti (frutto dei pareggi con Verona e Taranto e della vittoria sulla Salernitana): ciò ha permesso alla squadra alabardata di risalire notevolmente nella classifica che tiene conto della differen-

za di rendimento tra andata e ritorno, in cui uno splendido +5 si trova alla pari con il Verona alle spalle del Modena che la guida con +6.

Note lietissime anche per Cremonese e Padova (entrambe +4), e anche per Brescia, Pescara e Cosenza (tutte +2) e Foggia, Ascoli, Udinese e Reggina (tutte +1). Il Taranto ha fatto gli stessi 16 punti dell'andata, mentre sono calate di rendimento in misura modesta l'Ancona (-2), in modo più notevole Lucchese e Avellino (entrambe -4) nonché Reggina e Salernitana (ambidue -5), in crollo quasi verticale Messina e Barletta (entrambe -7). Con la vittoria di domenica scorsa la Triestina si è riportata nel girone di ritorno a quella perfetta media di un punto a partita che nella classifica parziale la collocherebbe in un tranquillo centroclassifica: Foggia e Verona 23; Cremonese e Padova 20; Udinese 19; Ascoli e Modena 18; Taranto, Brescia e Triestina 16; Ancona, Pescara e Cosenza 15; Lucchese 14; Reggina, Avellino e Reggina 13; Messina e Salernitana 12; Barletta 9.

Purtroppo, non basta, e lo si sapeva sin dal giro di boa: 19 punti nel ritorno sommati ai soli 13 dell'andata fanno 32, e la retrocessione è assicurata. Nel ritorno ne occorrevano almeno 21 per ipotizzare almeno uno spareggio: i conti tornano, perché ora è opinione generale che alla Triestina servano 5 punti nelle ultime tre partite.

Diciamocelo chiaramente: mantenere la media di un punto a partita nella doppia trasferta a Udine e Pescara inframmezzata dalla partita casalinga con la «bestia nera» Reggina, sarebbe in astratto un buon risultato che però in concreto porterebbe in C-1; farne quattro, di punti, sarebbe bottino in astratto addirittura ottimo, coincidendo con la media inglese, e dei pari porterebbe alla retrocessione; occorre, insomma, almeno un'impresa clamorosa.

Guardando poi alla tabella concernente gli impegni futuri delle pericolanti, appare evidente che Brescia, Cosenza, Pescara e Avellino possono arrivare ai 35 punti; idem la Salernitana e il Modena, anche se con qualche difficoltà in più; mentre per Reggina e Triestina si tratta di impresa praticamente irrealizzabile. Occorre perciò anche sperare in esito complessivamente favorevole di quei molti scontri diretti ancora in programma che rendono il finale di campionato un autentico rebus per quel che concerne la lotta per la salvezza a sole tre giornate dal termine. Indubbiamente, come già avvenuto in «B» l'anno scorso, e anche nella stagione a esso precedente, classifica avulsa e spareggio sembrano dietro l'angolo; e altrettanto vale per la testa della classifica in cui il rimontante Padova dell'eccellente Albertini può portare scompiglio. Ma è ancora prematuro per gli alabardati, i loro tifosi, e anche per noi stare a lambiccarci il cervello con calcoli astrusi: prima bisogna uscire almeno imbattuti da Friuli e piegare la Reggina, e solo dopo si potrà pensare a ipotesi per ora purtroppo ancora remotissime. Certo la voluttà formidabile rimonta compiuta ai danni del granata di Ansaloni domenica scorsa è di estremo conforto: conservando quello spirito, non si partirà mai battuti in partenza.

Giancarlo Muciaccia



Servizio di

Guido Barolla

UDINESE — E così, in un caldo pomeriggio veronese, è svanito il grande sogno bianconero. La serie A è rimasta lontana, impossibile: l'hindicap si è rivelato una zavorra troppo pesante, la corsa verso la promozione ha trovato ostacoli insormontabili proprio laddove sembrava più facile passare (un esempio per tutti: Siderno). Dunque, a 270 minuti dal termine del campionato, l'Udinese ha chiesto scusa del disturbo e si è tirata da parte. Mangiandosi le mani per i punti persi maleamente nel corso della stagione (le rimonte di successo degli avversari in zona Cesarini, la «vacanza» tecnica di due settimane — sconfitta a Cosenza e pareggio con il Foggia — seguente all'esonero di Marchesi, i gol mancati e quelli... evitati, come è successo domenica a Verona: vero Marronaro?), impreca per lo svolgimento di una stagione strana, vissuta pericolosamente sin dai tempi dell'estate, con quella penalizzazione caduta come una mannaia sulle ambizioni di un gruppo di assolute prim'ordine. E' così, con un «mix» di emozioni nella mente davvero difficile da leggere, che l'Udinese si prepara al derby di domenica con la Triestina. La settimana, al vecchio campo Moretti, scivola portandosi appresso un fardello pesante, il fantasma delle illusioni perdute. Ma non è comunque già vacanza, anzi. E non soltanto perché il campionato non è ancora finito e i giocatori sono professionisti... E nemmeno perché, come ha detto domenica sera tra il serio e il faceto Angelo Orlando, l'Udinese deve ora pensare a salvarsi: un punticino le potrebbe bastare per avere la certezza matematica. No, le molte che tengono ancora viva l'Udinese sono altre. A iniziare dall'orgoglio: la formazione bianconera vuole ora dimostrare (soprattutto a sé stessa, giacché alla storia passeranno altri numeri) che senza quella penalizzazione ce l'avrebbe potuta fare, sarebbe

Buffoni (foto) si ritrova una formazione ancora motivata, anche se la A è sfumata. Passerella per i «pezzi pregiati» sul mercato. Mancherà lo squalificato Vanoli, torna in campo Dell'Anno. Nessun problema di formazione con in attacco Balbo e Marronaro e in difesa Susic e Cavallo. In dubbio solo l'ex di turno, Angelo Orlando.

rientrata nel lotto delle regine. E con due gare casalinghe ancora davanti, c'è la volontà di chiudere nel migliore dei modi la stagione per lasciare comunque il segno in un campionato che ha saputo in ogni caso offrire importanti emozioni. E poi questo finale di stagione rappresenta anche un'importante passerella in vista dell'appuntamento estivo del mercato. Molte società di serie A hanno già messo gli occhi sugli uomini più importanti della rosa (dagli argentini Balbo e Sensini a Dell'Anno, dal boy Alessandro Orlando al portiere Giuliani, a Mattei); scelte definitive non sono ancora state fatte e gli osservatori frequentano le tribune della cadetteria per andare a vedere i difetti dei candidati alle maglie che contano. Dunque i vari uomini-

mercato devono farsi notare, non si possono nascondere tra le pieghe di una classifica che ormai boccia l'Udinese, devono dimostrare che la deriva e il carattere, al di là delle peculiarità tecniche indiscutibili, non fanno loro difetto.

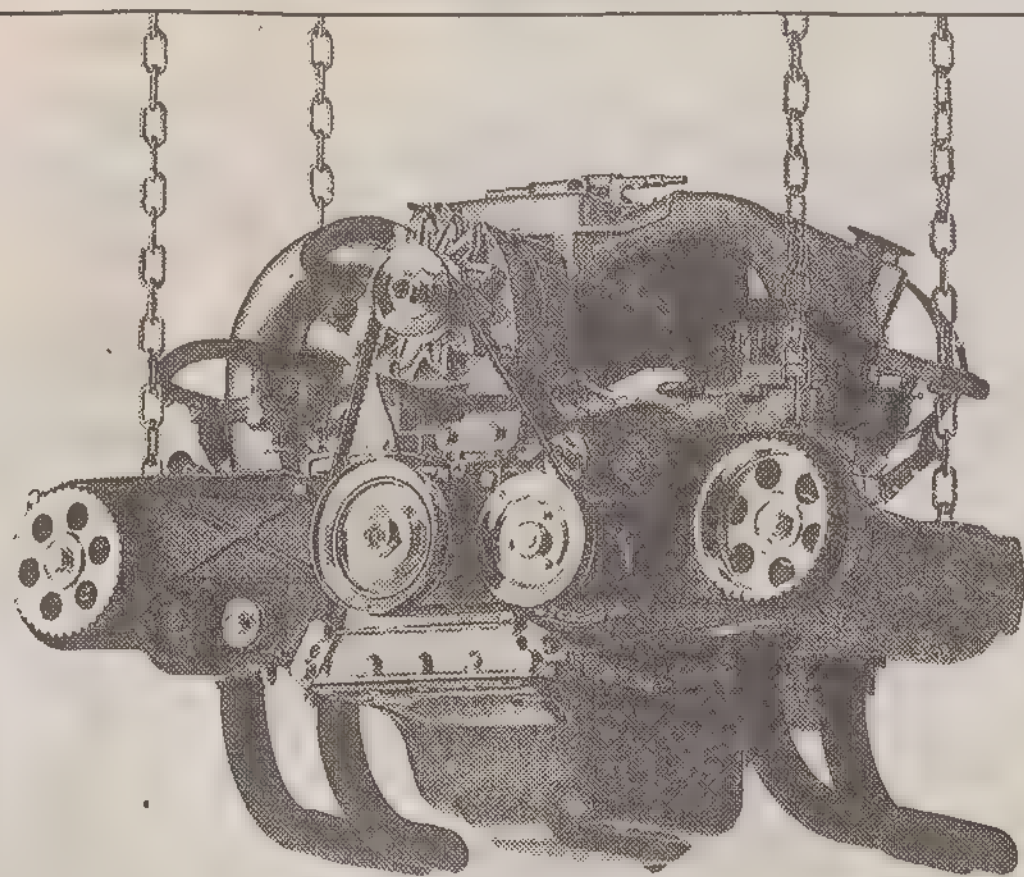
E allora non sarà un'Udinese in disarmo quella che la Triestina domenica si troverà di fronte nel derby. Non sarà una squadra con la testa altrove, anche se le motivazioni maggiori ormai sono gloriose scemate. E per ripagare i tifosi, ma soprattutto se stessi, i bianconeri appaiono decisi a fare qualche risultato importante in queste domeniche: quale migliore vestrina del derby, per di più contro un'avversaria che di motivazioni ne ha invece da vendere? In un'atmosfera pesante quale è quella che si respira in questi giorni al «Moretti», con poca voglia di scherzare e tanti sorrisi smorzati, traspare proprio la convinzione di mantenere alta la concentrazione, di dimostrare che comunque questa squadra c'era e c'è ancora. Adriano Buffoni, da parte sua, non dovrebbe avere soverchi problemi a indicare l'undici da opporre agli alabardati: la squalificata cominciata a Vanoli sottolinea soltanto una volta di più come per l'ex leccese questo sia stato davvero un anno nero ma non rivoluzionario gli equilibri di squadra. Rientra infatti, e questo è il dettaglio più importante, Dell'Anno e in panchina farà quanti ritorno Pagano, tanto che l'unico dubbio dovrebbe riguardare la maglia numero 8: giocherà Angelo Orlando (l'ex di turno) oppure sarà titolare Rossitto? In attacco è confermata la coppia Balbo-Marronaro (De Vitis, sfortunatissimo, non lavora nemmeno con il gruppo a causa dei guai al ginocchio: il suo campionato potrebbe essere già finito, se mai è iniziato...) mentre in difesa tornano Susic e Cavallo con Oddi ancora dolente per l'infortunio muscolare patito a Verona. Ma ne sapremo di più dagli ultimi allenamenti di oggi e domani.

ARBITRI

A Pezzella il derby

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere le partite della 38.a giornata del campionato italiano di calcio di serie B.

Ancona-Foggia: Boemo
Barletta-Cosenza: Beschini
Cremonese-Padova: Amendolia
Lucchese-Verona: Fucci
Pescara-Avellino: Monni
Reggina-Brescia: Quartuccio
Reggina-Modena: Stafoggia
Salernitana-Ascoli: Longhi
Taranto-Messina: Iori
Udinese-Triestina: Pezzella



**ALFA 33.
IL BOXER
E OLTRE.**



1.3V L. 16.560.000 chiavi in mano.

IL MOTORE BOXER

Nato dalla tipica filosofia di progettazione Alfa Romeo e pensato per durare nel tempo, il boxer è un motore grintoso e potente. Grazie ai suoi cilindri contrapposti che ne ottimizzano la fluidità del funzionamento, il boxer assicura prestazioni eccezionali fin dalla cilindrata 1.3, con una potenza massima di 88 CV DIN a 6000 giri/min. e una velocità di

176 Km/h. Vero campione in ogni categoria, il motore boxer è in grado di assicurare prestazioni brillanti, unite a un elevato piacere di guida.

IL PIACERE DELLA GUIDA

Il piacere di guidare un'Alfa 33 si esprime grazie alla leggendaria tenuta di strada Alfa Romeo, alla massima sicurezza attiva e all'estrema maneggevolezza della vettura.

SPAZIO ALLA VERSATILITÀ

Oltre alla sportività, un'Alfa 33 offre ampi spazi interni al guidatore e ai passeggeri e un bagagliaio di grandi dimensioni, reso più comodo dalla pratica struttura del portellone posteriore. Le 5 porte e l'elettrozincatura delle lamiere contribuiscono a renderla un'auto versatile e robusta, sulla quale fare affidamento in ogni situazione.

NUOVE 33 1.3	OPTIONALS INCLUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	IDROGUIDA
VELOCITÀ MAX (Km/h)	176	CHIUSURA CENTRALIZZATA
ACCELERAZIONE 0-100 Km/h	10.3"	SCHIENALE POSTERIORE DIVISO

33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITÀ.



CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI / LA FINALE DI BARI

Il primo storico trionfo jugoslavo

Ai calci di rigore la vittoria della Stella Rossa - Tripudio a Belgrado per l'affermazione biancorossa



L'esultanza dei giocatori della Stella Rossa per la conquista della Coppa dei Campioni.

5-3

STELLA ROSSA: Stojanovic, Marovic, Jugovic, Sabanadzovic, Belodedic, Nadjoski, Prosinicki, Mihajlovic, Pancev, Savicevic (84 Stosic), Binic. OLYMPIQUE MARSIGLIA: Olmeta, Amoros, Binic, Casoni, Belodedic, Papin, Mihajlovic, Mozer, Pancev.

BARI — Dal Milan planetario alla stella Rossa di Belgrado, stellina piccola piccola a giudicare dal gioco espresso nella finale contro l'Olympique Marsiglia. Per la quarta volta nella sua storia la Coppa dei Campioni è stata assegnata ai rigori (apri il Liverpool 84 ai danni della Roma e poi toccò a Steaua Bucarest 86 e a Psv Eindhoven 88), un traguardo su cui la squadra jugoslava ha puntato subito per annullare il gap tecnico dai francesi ma soprattutto per fare prevalere la sua migliore attitudine nei tiri dal dischetto (in campionato col pareggio si va ai rigori). La Stella Rossa ha quindi badato a distruggere più che a costruire erigendo una duplice barriera difensiva davanti ai francesi e chiudendogli ogni varco da metà campo in giù grazie soprattutto alla velocità dei propri difensori. L'Olympique ha mostrato limiti di esperienza non riuscendo a variare i temi offensivi e lasciandosi trascinare sotto ritmo dagli avversari. Ne è scaturita una finale deludente, priva di episodi interessanti che neppure la sequenza rigori ha vivificato: l'errore di Amoros in apertura e la scarsa attitudine del portiere Olmeta sui tiri dagli 11 metri hanno tolto infatti suspense. Dopo questo storico successo (5-3), la Stella Rossa, prima squadra jugoslava a vincere il trofeo continentale, disputerà in autunno la Supercoppa (con il Manchester Utd) e in dicembre a Tokyo la Coppa Intercontinentale.

Adesso che la Stella Rossa è campione d'Europa, coloro che l'hanno resa grande non vogliono più lasciarla. Sembrano quindi svanire le aste miliardarie attorno ai vari Prosinicki, Pancev, Savicevic e Belodedic. Ad ammetterlo sono i diretti interessati, che ora hanno di fronte a loro il «miraggio» della finale intercontinentale di Tokyo, in dicembre. Intanto il segretario generale della Stella Rossa, Vladimir Cvetkovic, ha confermato che ai giocatori per questo successo in coppa dei campioni andrà l'equivalente di circa 23 milioni di lire a testa.

Ljupko Petrovic, allenatore della Stella Rossa, lo ammette senza problemi: ai suoi giocatori aveva detto espressamente di puntare ai rigori. La loro abilità nei penalties avrebbe fatto il resto. «Ben presto mi sono reso conto — spiega Petrovic — che avremmo potuto battere il Marsiglia soltanto per un loro errore. Allora ho detto ai miei giocatori di avere pazienza e di aspettare i rigori. Il nostro ultimo allenamento di martedì lo abbiamo dedicato quasi esclusivamente ai tiri dal dischetto, e i risultati si sono visti».

Il successo della scorsa notte è stato celebrato soprattutto in Serbia, nella cui capitale ha sede la Stella Rossa. Ma nella squadra di Belgrado giocano anche musulmani della Bosnia Erzegovina nonché atleti della Macedonia e della Croazia, repubbliche i cui nazionalisti danno vita, con i nazionalisti serbi, alla drammatica crisi jugoslava attuale.

Migliaia di persone in festa per la strada, fuochi d'artificio nei punti «strategici» della città, auto che per ore hanno dato vita a rumorosi caroselli per le vie della capitale. Così Belgrado ha festeggiato la vittoria dei suoi beniamini. Pochi minuti dopo la conclusione dei calci di rigore il primo ministro jugoslavo Ante Markovic ha spedito il primo telegramma di congratulazioni ai nuovi campioni d'Europa. In piazza della repubblica, la più grande di Belgrado, un gruppo di autonomisti serbi ha sparato in aria alcuni colpi di pistola urlando a squarciagola «serbia, serbia». Altri hanno scalato la statua a cavallo del principe Mihailo, avvolgendola con dei drappi biancorossi. Per una volta gli jugoslavi si sono sentiti tutti fratelli, in nome del pallone, dando vita ad un gigantesco «party» sotto le stelle per celebrare la vittoria di prosinicki e compagni. Anche i famigerati «delije» (eroi), una fazione violenta che in passato ha dato vita a violenti scontri con gruppi rivali croati, nei quali sono morte parecchie persone, stavolta hanno potuto fare feste indisturbate, non nel segno del teppismo ma solo di una sana allegria e al grido di «campioni, campioni». L'alba ha sorpreso le strade di Belgrado ancora super-affollate di automobili. Le forze dell'ordine hanno tenuto sotto controllo la situazione, senza mai dover intervenire. Ieri pomeriggio, i biancorossi sono tornati in aereo nella capitale e migliaia e migliaia di loro sostenitori li hanno accolti all'aeroporto e «accompagnati» allo stadio, ove in serata ci sono stati i festeggiamenti ufficiali, per «la più importante vittoria mai conseguita dal calcio jugoslavo».

JUVENTUS / MAIFREDI DA' IN ANTICIPO LE DIMISSIONI

Presi Reuter e Dino Baggio

TORINO — Da mercoledì Maifredi non è più allenatore della Juventus. D'accordo con la società bianconera il tecnico ha rassegnato le dimissioni con un lieve anticipo sulla scadenza del contratto (30 giugno). La squadra, che ieri ha giocato un'amichevole a Taranto, è stata affidata ad Antonello Cucureddu, e a Claudio Gaudino. Quest'ultimo sostituirà Bergamaschi come preparatore atletico della prima squadra. Queste novità sono state annunciate dal vicepresidente esecutivo della Juventus, Luca di Montezemolo, che ha anche fatto il punto sulla campagna acquisti, sulle prossime partite amichevoli della Juventus e sulla stagione appena conclusa. Montezemolo non ha voluto ufficializzare l'ingaggio di Trapattoni come nuovo allenatore: «Ne parleremo al momento opportuno», ha affermato. Per quanto riguarda le mosse per il rafforzamento della squadra ha ammesso: «Per Reuter e Dino Baggio siamo vicinissimi alla conclusione del loro ingaggio. Col Torino abbiamo definito quasi tutti i

dettagli; col Bayern di Monaco ci vedremo nelle prossime settimane quando il campionato tedesco sarà terminato». Montezemolo ha ammesso l'interessamento della Juventus per il barese Carrara ed ha precisato i termini della cessione di Orlando alla Fiorentina: «E' stato ceduto alla società viola — ha detto — ma fra due anni, se ci interessa, lo potremo riacquistare». Montezemolo ha anche precisato che la Juventus ricorrerà ad alcuni «prestiti» per la tournée americana: «Utilizzeremo Detari e uno straniero della Dinamo Zagabria, ancora da definire, un centrocampista o un difensore. Dobbiamo sostituire Schillaci, De Agostini, Haessler e Fortuna che non partiranno nemmeno, e Baggio che seguirà i compagni, ma non giocherà». Fortunato si è ammalato di broncopneumonia. La Juventus partirà il 6 giugno: il 19 giocherà a New Haven (nei pressi di New York) contro la nazionale degli Stati Uniti, l'11 a Los Angeles contro la nazionale del Sal-

vador, il 14 contro il Leon, in Messico (si tratta della squadra che ha vinto il campionato messicano). E' inoltre fissata un'altra amichevole in Svezia contro l'Aik Stoccolma, per il centenario della società (intorno al 20 agosto). «Il ritiro precampionato lo inizieremo tra il 20 e il 22 luglio — ha ancora affermato Montezemolo — e con 99 probabilità su 100 andremo a Vipiteno».

«Ai giocatori ho detto che la nuova stagione si è iniziata da ieri e che in questo periodo sono tutti sotto esame — ha proseguito Montezemolo —. Devono dimostrare di avere gli attributi fisici, mentali e di cuore per portare la maglia bianconera. Per quel che mi riguarda, ho una gran voglia di lavorare e lo farò a tempo pieno».

Montezemolo ha ripercorso brevemente le vicende della stagione: «Alla terza giornata del girone di ritorno eravamo a un punto dalla Sampdoria, poi abbiamo infilato una serie di risultati da retrocessione. E' finita peggio di come preventivato e tutti dob-

biamo fare un esame di coscienza. Mi spiace soprattutto per i tifosi che ci hanno sostenuto in modo straordinario». E i dati forniti dal responsabile delle relazioni esterne, Piero Bianco, lo confermano: la media di spettatori per partita è passata da 29.600 a 43.000. Parlando di se stesso Montezemolo ha sostenuto: «Forse dopo quattro anni di duro lavoro per il mondiale, dovevo rifiutare l'invito che mi ha rivolto l'avvocato Agnelli di dirigere una squadra di calcio. Sono comunque contento di non averlo fatto e ho intenzione di impegnarmi, con poche parole e molti fatti per mediare agli errori commessi». Ed ha concluso con una battuta su Sivori, che nei giorni scorsi aveva invitato la Juventus a cambiare 5-6 giocatori: «Gli voglio bene, sarei felice di avere uno come lui in squadra, ma mi sembra capisca poco di calcio: non azzecca mai una previsione, aveva detto che questo era l'anno delle milanesi e che Julio Cesar non era giocatore da Juventus».

COPPA ITALIA / ANDATA ALL'OLIMPICO

Il primo atto è tutto giallorosso

Un'autorete poi il pareggio, infine chiudono i tedeschi

3-1

ROMA: Cervone, S. Pellegrini, Carboni, Berthold, Aldair, Nela, Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini (83' Gerolamo), Rizzitelli (75' Muzzi), (12 Zineti, 13 Tempestilli, 15 Salsano). SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec (83' Bonetti), Piri, Vichowod, L. Pellegrini, Lombardo (83' Invernizzi), Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena, (12 Nuceri, 13 Lanna, 16 Branca). Arbitro: Pairetto di Torino. Reti: 12' autogol L. Pellegrini, 29' Katanec, 36' Berthold, 40' Voeller su rigore. Note: angoli: 8-3 per la Roma. Serata fresca, terreno in buone condizioni, ammonito per gioco scorretto Aldair. Presenti in tribuna i ministri scotti, toglioli e cirino pomicino. Spettatori 55.067, incasso 1.624.703.000.

ROMA — Spettacolo e gol all'Olimpico nella finale d'andata della Coppa Italia: più motivata, la Roma passa tre volte, ma subisce un gol di Katanec che potrebbe darle fastidio al ritorno.

Onorano il calcio Roma e Sampdoria da una partita divertente, spigliata, ricca di giocate pregevoli. Dopo tante partite «mimetizzate» nell'epilogo della stagione c'è ancora spazio per la fantasia. I liguri sono un po' fragili nelle retrovie, ma quando nella ripresa decidono di voler reagire tocca a Cervone fare gli straordinari. Il divario di due gol esprime bene la differenza tra le due difese: la Sampdoria paga soprattutto la serata infelice di Luca Pellegrini che segna un autogol, propizia un rigore e commette altre ingenuità.

Segna il passo poi Vichowod contro Voeller e anche Mannini alla distanza viene infilato spesso da Rizzitelli. Da Di Mauro e Desideri viene poi un buon contributo a centrocampista, mentre Giannini, pur tra chiaroscuri, festeggia la riconferma annunciata dal presi-

dente Ciarrapico. Berthold si congeda con un gol importante, mentre Stefano Pellegrini riesce a contrastare efficacemente un ottimo Mancini. La Sampdoria gioca a tratti e paga le troppe approssimazioni difensive. Ma lo scudetto ha evidentemente distratto un po' troppo i liguri che avranno comunque l'opportunità di rovesciare la situazione nella gara di ritorno. Ma la Roma, eccettuati 10' al Meazza, nelle trasferte di coppa si è sempre fatta valere. Se la squadra di Boskov troverà le giuste motivazioni potrà cercare di doppiare il successo in Italia. Mancini e Vialli confortano le aspirazioni della nazionale di Vicini: lo scudetto non ha appannato la loro classe. Per la Roma, alla 55.a fatica stagionale, un congedo festoso dai suoi tifosi, accorsi ancora una volta numerosi.

INTER / IL TEDESCO ANCORA IN NERAZZURRO

Matthaeus fa marcia indietro

MILANO — Lothar Matthaeus non si trasferirà al Real Madrid e giocherà anche le prossime due stagioni nell'Inter, onorando il contratto che lo lega alla società milanese sino al '93. Lo hanno annunciato ieri lo stesso giocatore e il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, in un incontro con la stampa svoltosi nella sede della società nerazzurra. Pellegrini e Matthaeus si sono incontrati ieri mattina e hanno pranzato insieme, presente la moglie del giocatore, per circa due ore, durante le quali hanno chiarito la situazione venutasi a creare dopo le dichiarazioni fatte da Matthaeus al termine della partita di Lecce. Il centrocampista tedesco aveva annunciato che l'anno prossimo avrebbe giocato nel Real Madrid. «Per altri due anni i nostri tifosi potranno applaudire Lothar Matthaeus — ha det-

to Pellegrini —. Ho chiarificato a lungo con Matthaeus sui problemi che ha sollevato dopo la partita di Lecce. Vorrei sottolineare due cose: primo, Matthaeus ha avuto un momento di smarrimento, come può capitare a tutti; secondo, ha chiesto scusa a me, ai compagni, ai tifosi. Questo mi è piaciuto molto, perché non tutti sono capaci di riconoscere i propri errori». «La sua era una scelta di vita, lo ho compreso e gli ho spiegato ciò che volevo. Matthaeus ha capito che doveva rinunciare ai suoi propositi».

Sulle motivazioni che hanno spinto Matthaeus a un così repentino cambiamento di posizione, Pellegrini non si è sbilanciato: «Voglio chiarire — ha spiegato — che non ci saranno cambiamenti nel rapporto di Matthaeus con l'Inter: né miglioramenti economici,

né prolungamenti di contratto. Non è stata una questione di soldi o di altre richieste. Di Matthaeus ce n'è uno solo, lo abbiamo noi e nessuno ce lo tocca». Da parte sua, Matthaeus ha ammesso di non essersi comportato nella giusta maniera, ma di averlo fatto perché è sua abitudine «cercare sempre l'ottimo e forse per questo non c'è stata un'intesa con la società».

«Il motivo per cui volevo andare via era un fatto privato, niente altro — ha spiegato —. Domenica ho sbagliato — ha aggiunto —. Ero euforico per l'offerta del Real Madrid, avevo pensato di poter cambiare vita: ho trent'anni, avrebbe potuto essere la mia ultima occasione».

«Poi il presidente mi ha spiegato: L'Inter senza di te non è l'Inter, e io voglio ancora aiutare questa squadra. La prossima volta

che avrò un'offerta ne parlerò prima con Pellegrini, che oltre a essere un grande presidente è anche un grande amico». Intanto si è saputo che nei giorni scorsi l'Inter ha fatto avere al Real un fax nel quale si ribadiva l'indisponibilità dell'Inter a trattare con la società spagnola la cessione di Matthaeus e chiedeva ai dirigenti madridisti di smettere di sfidare i propri tifosi perché Matthaeus non sarebbe andato a giocare nel Real. In caso contrario era scritto nel messaggio, diffuso dalla stampa spagnola, l'Inter era pronta a denunciarne il comportamento del Real Madrid all'Uefa. Non è ancora a posto, invece, la questione dell'allenatore, Pellegrini, dopo una battuta («Trapattoni è il nostro allenatore sino al '92») non ha voluto rispondere a domande sull'argomento.

CICLISMO / QUARTA TAPPA DEL GIRO

Un gregario di Lemond spodesta Chioccioli

CICLISMO / SORRENTO

L'ordine d'arrivo e la classifica

Vittoria e maglia per Boyer - Le tappe precedenti

SORRENTO — Ordine d'arrivo della quarta tappa Sorrento-Sorrento (circuito della penisola sorrentina) di km 170: 1) Eric Boyer (Fra) in 4h23'50" alla media oraria di km 38,881 (abb. 12"); 2) Da Silva (Por) a 23" (abb. 8"); 3) Chiappucci (Ita) st (abb. 4"); 4) Bortolami (Ita) st; 5) Gussmeroli (Ita) st; 6) Giovannetti (Ita) st; 7) Pettito (Ita) st; 8) Jaskula (Pol) st; 9) Gaston (Spa) st; 10) Kvalsvoll (Nor) st.

Classifica generale: 1) Boyer (Fra) in 18h45'25" alla media oraria di km 38,843; 2) Chioccioli (Ita) a 8"; 3) Bugno (Ita) a 13"; 4) Chiappucci (Ita) a 15"; 5) Lejarreta (Spa) a 20"; 6)

Bernard (Fra) st; 7) Pulnikov (Urs) a 26"; 8) Jaskula (Pol) a 27"; 9) Lemond (Urs) a 28"; 10) Ghirrotto (Ita) a 29". Ordine d'arrivo della prima frazione della seconda tappa del giro d'Italia di ciclismo, Olbia-Sassari di km 127 disputata lunedì mattina: 1) Gianni Bugno (Ita) in 3 ore 21'32" alla media oraria di km 37,810 (abbuono 12"); 2) Chioccioli (Ita) st (abb. 8"); 3) Pulnikov (Urs) st (abb. 4"); 4) Boyer (Fra) st (abb. 4"); 5) Pettito (Ita) st; 6) Cassani (Ita) st; 7) Da Silva (Por) st; 8) Kvalsvoll (Nor) st; 9) Chiappucci (Ita) st; 10) Bortolami (Ita) st.

Ordine di arrivo della seconda frazione della seconda

tappa, Sassari-Olbia: 1) Gianluca Pierobon (Ita) in 10'09" alla media oraria di km 45,512; 2) Lejarreta (Spa) a 5"; 3) Chioccioli (Ita) st; 4) Bernard (Fra) st; 5) Chiappucci (Ita) a 8"; 6) Bugno (Ita) a 10"; 7) Jaskula (Pol) a 12"; 8) Lemond (Urs) a 13"; 9) Ghirrotto (Ita) a 14"; 10) Pulnikov (Urs) a 15". Ordine di arrivo della terza tappa, Sassari-Cagliari di km 231, disputata martedì scorso: 1) Mario Cipollini (Ita) in 6 ore 11'52" alla media oraria di km 37,271 (abbuono 18"); 2) Abduljaparov (Urs) st (abb. 8"); 3) Citterio (Ita) st (abb. 8"); 4) Baffi (Ita) st.

Servizio di Marco Galdi

SORRENTO — Sempre brevi i rapporti di Franco Chioccioli con la maglia rosa. Nel 1988 la conquistò a Selvino per perderla due giorni dopo nella tormenta del Gavia che premiò Andrew Hampden. Quest'anno l'ha presa a Sassari e ieri, anche stavolta dopo due giorni di corsa, l'ha lasciata al 28/enne scudiero francese di Greg Lemond, Eric Boyer, che si è preso il premio più grosso al termine del girotondo di Sorrento.

«Ma questa maglia me la riprendo di sicuro» proclama Chioccioli dopo l'arrivo, con tanta rabbia in corpo. Ha un po' il complesso del «piccolo-nero» il «coppino» di Alfredo Martini. E se la prende con Bugno e Chiappucci che non l'hanno aiutato a difendersi dalla fuga in discesa del francese, che gli ha scorsato anno 81: era imposto due

volte al giro (a Baselga di Pinè e a Dobbiaco) e torna al successo proprio qui. Non si capisce bene perché i due principali litiganti di questo Giro avrebbero dovuto aiutare Chioccioli, anche se lui sostiene: «Era meglio che la maglia restasse ad un italiano, sarebbe stato un bene per me e per il Giro». Ma quest'anno i buoni sentimenti scarseggiano. Anzi, tutti i giorni è lotta a coltello, magari anche per pochi secondi di abbuono. Non a caso Chiappucci si lancia nella sprint del gruppo che inseguiva Boyer, e si stizzisce perché è solo terzo. Comunque la terza puntata della «fida» Chiappucci-Bugno (il primo giorno li varesino s'è preso 4" di abbuono di un traguardo volante, lunedì Bugno ha replicato con una vittoria di tappa) non deve però far dimenticare che questo giro è ancora ben lontano dall'essere cosa italiana. Intanto perché in maglia ro-

sa c'è un uomo di Lemond, il che piacerà poco a Chiappucci che proprio inseguendo Pensac (ora emigrato alla Seur, al posto che era di Giovanni) perse il Tour, poi perché Delgado, Lejarreta, Fignon e lo stesso Lemond non perdono occasione per fare allenamenti in vista del Giro «vero», quello che dovrebbe cominciare non prima del 5 giugno, nella crono di Langhirano. Il festival di cadute ha dato una tappa monocolore fino all'epilogo. Chioccioli ha cercato di controllare la corsa, e c'è riuscito fin quando non è rimasto senza squadra (l'ultimo a mollare è stato il polacco Jaskula). Sempre in testa al gruppo fino a metà dell'ultima ascensione al picco Sant'Angelo, otto chilometri panoramici sulla costiera, Chioccioli ha ceduto agli attacchi a raffica del colombiano Ramirez, dello spagnolo Chozas e del portoghese Da Silva.

Questi ultimi, nel tratto di dieci per cento poco prima del g.P.M., sono stati saliti di potenza da Bugno (seguito da Delgado, Lejarreta e Chioccioli: quasi prove generali delle prossime montagne) che però dopo il suo exploit ha rischiato il contatto con una moto del seguito e si è disunito. Dell'azione di Bugno ha approfittato Boyer, che si è lanciato a capofitto nella discesa. Rischando il tutto per tutto, incurante dell'effetto ottico che faceva così vicini i farragioni di Capri, ignaro della maglia rosa che stava conquistando. Oggi dovrà cominciare a difendere la maglia nel 246 chilometri da Sorrento a Scanno, la frazione più lunga del Giro '91, pianeggiante nei primi 180 chilometri, ma insospetiti da tre gpm nel finale (valico Il Calvario, Colle della Croce e Passo di Monte Godi).

TENNIS / PARIGI

Camporese batte Bruguera (ora lo aspetta Miniussi)

PARIGI — I campionati internazionali di tennis di Francia sono arrivati ieri al quarto giorno di svolgimento regalando forti emozioni. Dopo quattro giorni di gara soltanto Omar Camporese e Sandra Cecchini rimangono in parità col rosso del Roland Garros. Il bolognese, ha ottenuto uno dei più importanti risultati della sua carriera eliminando lo spagnolo Bruguera, testa di serie n. 5, vincitore dei tornei di Estoril e di Montecarlo, costretto al ritiro da una miocardite. Risultati secondo turno: Camporese-Bruguera 1-6 2-6 6-4 1-0 ritratto; Hlasek (Svi) b. Emilio Sanchez 6-3 4-6 6-2 7-6; Carbonell (Spa) b. Caratti 6-1 7-5 3-6 6-1; Becker b. Woodbridge (Aus) 5-7 1-6 6-4 6-4 6-4; Mancini (Arg) b. Prie (Jug) 1-6 7-5 6-4 1-6; Haarhuis (Ola) b. Ivanisevic (Jug) 6-4 6-1 6-4 6-1; Edberg (Sve) n. 1) b. Skoff (Aut) 6-4 5-7 7-6 6-3; Courier (Usa n. 9) b. Ferreira (Saf) 6-2 6-3 6-4; Santoro (Fra) b. Wilander (Sve) 6-2 6-3 6-2; Markus (Arg) b. Peres (Uru) 6-2 6-6 6-4 6-4 6-3; Stich (Ger n. 12) b. Krajacek (Ora) 6-3 6-3 6-3 6-6 6-2; Boetsch (Fra) b. Kulti (Sve) 6-3 6-3 6-3 6-3 6-3; Vayda (Cec) b. Leconte (Fra) 3-6 6-4 7-6 (10/8) 6-4; Chesnokov (Urs) b. Cash (Aus) 6-7 (3/7) 6-1 6-3 6-7 5; Champion (Fra) b. Sampras (Usa n. 6) 6-3 6-6 1-6.

BASKET / STEFANEL TRA TOURNÉE SPAGNOLA E MERCATO

Accordo trovato, Gray resta a Trieste

TRIESTE — «Con Sly siamo d'accordo su tutto. Torna a metà luglio, il prossimo anno giocherà ancora con noi». Secondo quanto sostiene lo stesso vicepresidente della società triestina, Renzo Crosato, manca solo la firma sul contratto che legherà Gray alla Stefanel anche per la stagione '91-'92. Se non verrà turbato da strani appetiti americani in questo mese e mezzo di permanenza a casa, Sylvester rifarerà coppia con Middleton l'anno prossimo in neorancio.

I «bronzi» di Trieste hanno fatto concludere martedì. Dopo aver superato una selezione madrilena e la squadra di Valencia, i neorancia hanno concluso all'ultimo posto il quadrangolare di Toledo anche perché la squadra, già in partenza rimaneggiata, è stata privata pure dell'apporto di Danilo Del Cadia, giovane pivot in prova dalla Turburo Fabiano, partito per un «camp» negli Stati Uniti. I triestini sono stati superati dal Cibona Zagabria per 92 a 83 e dalla St. John's

University per 95-86. Contro gli slavi, Middleton ha segnato 30 punti e Gray 26, contro gli americani, 28 punti per Gray e 20 per Middleton. «E' stata un'ottima operazione sia dal punto di vista tecnico che da quello promozionale», sostiene Crosato. Con questo tour spagnolo e con due settimane negli Stati Uniti alla ripresa della preparazione, la Stefanel intende sopprimere al mancato sbarco europeo in una competizione ufficiale, sfuggito per un pelo e divenuto obiettivo prioritario per il prossimo campionato. Il vicepresidente neorancia elogia anche le prove di Favero, Lokar e Colman, anche perché ciò corrisponde alla realtà dei fatti, e non solo per motivi di opportunità politico-finanziaria dal momento che questi tre giocatori, assieme a Bonventi, formano un poker di pedine pregiate che Trieste sta per piazzare sul mercato. Per tutti e quattro sembrano essere già giunte richieste da società di serie A. Trieste inoltre ha ancora in mano la comproprietà di Za-

rotti salito in A2 con Ferrara. Fiumi di denaro fresco dunque stanno per entrare nelle casse della società triestina e dovrebbero essere solo parzialmente reimpiantati per l'acquisto di un lungo. Per il resto saranno teazzurizzati in vista di una più robusta campagna di rafforzamento che la società intende fare nell'estate del '92 per presentarsi munitissima al campionato '92-'93 quando probabilmente sarà varata la «Super A». Tutte queste cessioni i dirigenti triestini dovrebbero definirle tra sabato e giovedì a Forlì in occasione delle finali nazionali juniores alla quale i boys neorancia, che esordiranno sabato sera affrontando la Sids di Cavazzon, si presentano come campioni d'Italia in carica. Fucina ha avuto il permesso di parteciparvi saltando il raduno della nazionale maggiore. Intanto sembra certo che Gregor sarà tra i dodici convocati per gli Europei di Roma.

Silvio Maranzana

Domenica scorsa vinti

dai	12	116.760.000
dagli	11	2.700.000
dai	10	225.000

totip

SE NON GIOCHI, NON VINCI!

Colonna vincente concorso n° 21 del 26.5.91

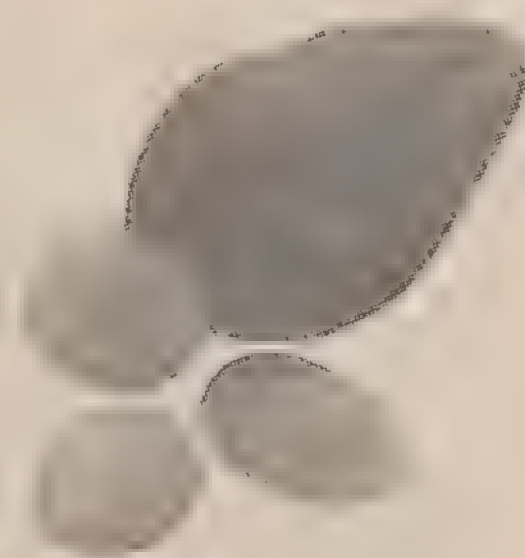
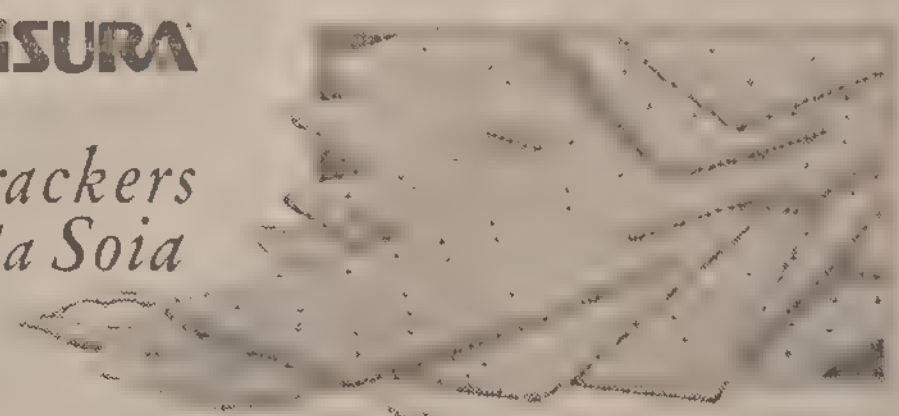
MISURA

BENESSERE PER ESSERE

Da più di mille anni la soia dà energia e salute a interi popoli. Oggi anche a voi, mescolata al frumento integrale, che vi aiuta a dare equilibrio al vostro organismo: il risultato è un cracker buonissimo, e davvero salutare. Come tutti i prodotti Misura, anche i cracker alla soia sono stati studiati per aiutarvi a stare in forma e per darvi benessere e gusto. Cercateli: troverete tutto il buono di stare bene.

MISURA

Crackers
alla Soia



**QUESTO CRACKER
HA LE PROTEINE NOBILI
DELLA SOIA,
LE FIBRE SALUTARI DEL
FRUMENTO. NATURALE
CHE FACCIA BENE,
STRAORDINARIO
CHE SIA COSÌ
BUONO.**

PER VINCERE 10 MILIONI A

SETTE PIU'

OGGI DEVI FARE **409**

L'appuntamento
è con canale
tutte le sere alle 20,23
Subito prima di Striscia la Notizia



MISURA

VI AUGURA DI VINCERE CON SETTE PIU'

	69		51	21	55
73		38		10	
12		JOLLY MISURA			63
	32	62		46	
24			90		25

GUIDA AL GIOCO

Somma dei numeri rimasti
Numero del giorno di nascita + ...
Numero del mese di nascita + ...
Totale = ...
Eventuale Jolly Misura + ...
Se il totale è giusto chiama il Centralone della Fortuna entro le ore 21,00 di questa sera e fra le ore 9,00 e le 13,00 di domani al:

SOMMA FINALE

**NUMEROVERDE
1678-35038**

10* MILIONI

AL GIORNO IN
JOLLY D'ORO

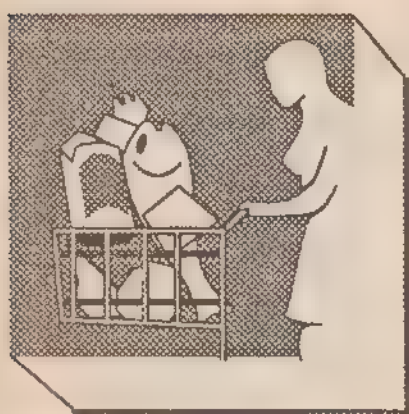
SINO AL 28 GIUGNO

**290*
MILIONI**

*IVA COMPRESA



REGOLAMENTO: Cancella i numeri apparsi questa sera in TV, e somma tutti quelli rimasti sulla tua cartella, aggiungendovi i numeri corrispondenti al giorno ed al mese della tua nascita (esempio: 20 Dicembre :+20+12). Se il risultato è il numero che appare qui sopra, telefona gratuitamente da tutta Italia al Centralone della Fortuna, chiamando il "Numero Verde", per lasciare le tue generalità. Parteciperai all'estrazione del gioco di oggi per vincere 10 Milioni. Conserva questa striscia da esibire se vinci. N.B. E per aiutarti a vincere c'è il Jolly Misura: che ti consente di sommare o sottrarre - a tua discrezione - il numero 3 - al tuo totale di oggi. Buona fortuna da Sette Più e Misura.



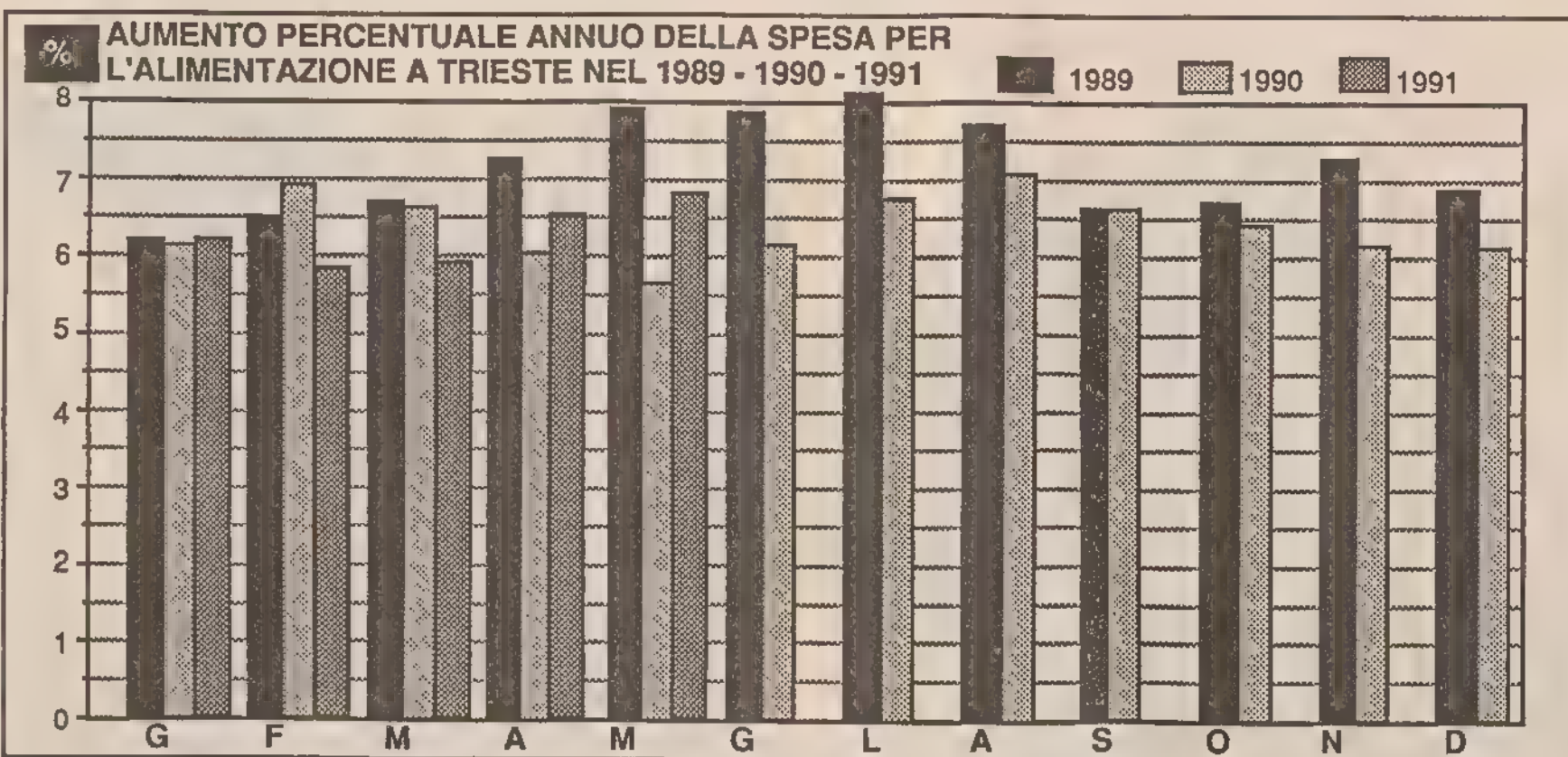
PREZZI Maggio: è allarme

Maggio è stato, per il consumatore, un mese negativo. Il tasso tendenziale annuo (vale a dire la differenza percentuale rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente) dell'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste — che già in aprile era salito al 6,5 per cento, rispetto al 5,9 per cento del mese precedente — in maggio ha subito un'ulteriore impennata, che lo ha portato al 6,8 per cento; cioè, al livello massimo registrato dall'agosto '90 a oggi. Rispetto al corrispondente mese dello scorso anno (in cui era risultato pari al 5,7 per cento), poi, tale tasso risulta attualmente superiore di oltre un punto. E, secondo gli esperti, nei prossimi mesi la «temperatura» dei prezzi al minuto dei generi alimentari (e, quindi, la dinamica del relativo «indice») dovrebbe — anche in conseguenza degli aumenti tariffari di molti servizi e delle spinte salariali — salire ulteriormente, superando di molto il «tetto» programmato dal governo. Vedremo.

PREZZI / INFLAZIONE E PRODOTTI ALIMENTARI

Erosione costante

Il tasso tendenziale annuo oscilla fra il 5,8 e il 6,8%



In sostanza, non sale né scende. Attestato — com'è ormai da oltre mezzo anno, come dimostra l'istogramma — su livelli che oscillano fra il 5,8 e il 6,5 per cento, il tasso tendenziale annuo dell'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste rivela che l'inflazione continua ad erodere il potere d'acquisto del consumatore a un ritmo costante.

Non va, inoltre, sottovalutato il fatto che proprio in aprile il tasso tendenziale ha raggiunto — con il 6,5 per cento — il livello massimo di questi ultimi mesi, l'indice della spesa per l'alimentazione essendosi salito a quota 111,6, rispetto alla «base», rappresentata dall'anno 1989 fatto eguale a 100.

«Fare qualcosa» di serio e di razionale è, per i rettori della «cosa

pubblica», indispensabile per scongiurare il pericolo di vedersi ancora una volta smentire dalla cruda realtà dei fatti, così accaduto circa un anno e mezzo fa (dopo la «grande paura» degli anni 1988-89, quando si giunse a chiedere di concordare la «sterilizzazione» della scala mobile dagli aumenti derivanti dal passaggio dell'aliquota Iva dal 2 al 4 per cento) all'allora ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia Battaglia, con riferimento ad alcuni provvedimenti adottati dal Comitato interministeriale prezzi, ebbe a dichiarare: «Le decisioni e gli indirizzi assunti dal Cip rappresentano un preciso e forte segnale antinflazionistico e contribuiscono a rafforzare quella tendenza alla diminuzione dei prezzi che è confermata da questi dati».

Giovanni Palladini

CONSIGLI / ACQUA E ALTRE BEVANDE

E' in arrivo la calura estiva: come difendersi dalla sete

Articolo di

Lucio Rossmann

La stagione sta avviandosi verso il periodo più caldo dell'anno. Viviamo un momento particolare di transizione, che vede mutare sensibilmente le abitudini alimentari e anche le stesse necessità fisiologiche dell'organismo. In particolare, il modo diventa più pressante una necessità: l'assunzione di liquidi, accompagnata dalla comparsa della sete, manifestazione di un bisogno primario ancor più importante della fame.

Il nostro organismo è costituito per oltre il 90% di acqua. E' quindi assai importante garantire il costante rifornimento di questo liquido prezioso. L'acqua infatti consente di svolgere tutte le complesse reazioni metaboliche del nostro organismo. Possiamo considerare il nostro corpo alla stregua di un'automobile nella quale le parti meccaniche non possono svolgere correttamente il loro compito senza i fluidi che pervengono costantemente a raffreddare il radiatore, ad alimentare il motore, ad oliare le parti in moto.

Nel nostro corpo tutti questi fluidi sono costituiti da soluzioni acquose di diversa composizione, ma pur sempre prevalentemente composte da acqua. E' quindi fondamentale comprendere che, pur essendo molto abbondante nel nostro corpo, anche una modesta perdita di questo liquido può compromettere seriamente la stessa vita. Ed è proprio nel periodo estivo che il bisogno di mantenere un corretto ricambio idrico si manifesta in tutta la sua importanza.

Le necessità fisiologiche giornaliere di assunzione di liquidi variano notevolmente in funzione della sudorazione. Da una condizione di evaporazione modesta fino all'esposizione a pieno sole, i consumi giornalieri variano da 2 litri e mezzo a 4 o addirittura 5 litri d'acqua. Per fare un paragone immediato, possiamo considerare il nostro corpo come un vaso di fiori esposto all'aria aperta. Durante un periodo di caldo ed esposizione al sole dovremo irrigare spesso la pianta in esso contenuta. Così noi dovremo assumere spesso liquidi in abbondanza.

Per mantenere un corretto equilibrio idrico, si parla comunemente di assunzione di acqua, ma è utile sottolineare che l'organismo non necessita solamente di acqua pura e semplice, ma anche di una complessa miscela salina ed organica che costituisce nel complesso i liquidi organici del nostro corpo. I nostri fluidi organici sono caratterizzati da complessi equilibri salini e acido-basici. Ovvero, le concentrazioni ed il tipo di sali, gli acidi e le sostanze basiche, sono tutti presenti in propor-



zioni strettamente controllate, in modo da consentire un corretto svolgimento dei processi fisiologici del corpo umano. Il più delle volte, soddisfare la sete con semplice acqua di rubinetto è quindi approssimativo. Sebbene la soddisfazione delle richieste idriche corporee quotidiane passa necessariamente attraverso l'assunzione dell'acqua, minerale o meno, difficilmente sostituibile in toto da altre bevande, per le sue caratteristiche intrinseche e per il suo contenuto calorico nullo. E' arduo infatti pensare di poter assumere 2 litri o 3 litri di acqua di rubinetto o di acqua di sorgente in un solo giorno di una qualsiasi altra bevanda.

Consideriamo allora la più comune risorsa idrica: l'acqua della rete idrica cittadina. Questa ha una composizione salina estremamente variabile. In prima approssimazione, si possono distinguere le varie acque in funzione della loro durezza, che è data dalla presenza di sali di calcio e magnesio. Se la richiesta di assunzione di liquidi è molto elevata, il consumo di un'acqua «dura» può sottoporre l'apparato renale a un superlavoro per eliminare i sali di troppo. Da questo semplice ragionamento si può comprendere come la pura e semplice acqua non è sempre la risposta più consona alla richiesta di liquidi di scatenata dalla sete. Va infatti attentamente valutato il ti-

po di acqua assunta in relazione al tenore salino.

E' poi opportuno distinguere una richiesta di liquidi in condizioni normali di attività ed una necessità in momenti critici, come nel caso di attività sportive o sudorazioni abbondanti. In questi ultimi casi l'allontanamento dal corpo dell'acqua è sempre accompagnato dall'eliminazione di sali e dalla trasformazione di composti organici prodotti dal catabolismo corporeo. La ricerca di bevande alternative, come risposta al bisogno di assumere importanti nutrienti in esse disciolti, non è quindi solamente un condizionamento derivante dal consumismo, ma può essere motivata anche da vere e proprie esigenze fisiologiche.

Ognuno di noi risponde al meccanismo della sete assumendo quindi bevande di tipo diverso sia per abitudini consolidate, ma anche per inconseguenze fisiologiche. Verifichiamo allora quali sono le bevande a nostra disposizione, evidenziandone i vantaggi e gli svantaggi in merito al soddisfacimento delle necessità fisiologiche all'origine della sete e considerando il loro contenuto calorico.

Per prima cosa le bevande zuccherate. Aranciate, chinotti, gazzose, tutte presentano una concentrazione in zuccheri variabile e spesso l'aggiunta di conservanti e coloranti. Di certo questi composti non so-

no indispensabili al ripristino dell'equilibrio idrico del nostro corpo. Le sostanze zuccherine possono però svolgere un ruolo corroborante, a patto che la sete sia scatenata dalla perdita di acqua conseguente a qualche attività fisica. Il contenuto calorico per ogni litro di queste bevande può variare dalle 400 alle 550 calorie.

Seguono poi i succhi di frutta naturali. In questo caso il contenuto zuccherino è insito nella composizione della frutta, ed è comunque di una certa rilevanza. E' però sempre accompagnato dalla presenza di sali minerali e da vitamine ed acidi organici, utili nel ripristino degli equilibri salini e acidi dei nostri fluidi corporei. A titolo di esempio, il contenuto calorico di un succo di pompelmo, non zuccherato, è di circa 300 calorie per litro.

Consideriamo quindi la birra. In essa sono presenti quantità apprezzabili di alcool, zuccheri, alcune vitamine e sali minerali. In questo caso l'alcool non svolge certamente alcun ruolo nel ripristino dell'equilibrio idrico corporeo. E' da notare che la sua percentuale in volume è pari a quasi il 50% dell'alcool contenuto in un vino di modesta gradazione. Il contenuto calorico della birra varia con la sua gradazione, e mediamente è di circa 470 calorie per litro.

Il vino, parallelamente, contiene elevate quantità di alcool, anche se la composizione in acidi organici, sali minerali ed enzimi, rendono diversa la sua azione. La sua assunzione non può certamente essere considerata come una risposta a una elevata richiesta di liquidi, sia per la presenza dell'alcool che per l'elevato contenuto calorico: mediamente 750 calorie il litro.

Per proseguire, consideriamo un altro importante fluido: il latte. Data la sua elevata percentuale in proteine e grassi, deve essere considerato più un alimento che una semplice bevanda, anche se può rappresentare un ottimo sistema per effettuare un pasto contemporaneamente all'assunzione di elevate quantità di liquidi, spesso non compatibili con il consumo di alimenti solidi. Il tenore calorico del latte intero è mediamente di 630 calorie per litro.

Infine le bevande isotoniche, ovvero quella nuova categoria di bevande che presentano una composizione salina e zuccherina simile a quella dei liquidi fisiologici. In questo caso la loro assunzione è certamente ottimale per ristabilire rapidamente l'equilibrio idrico corporeo, specialmente dopo un'intensa sudorazione o attività fisica. Il contenuto calorico di questi preparati è molto variabile in funzione del loro tenore in zuc-

PREZZI / PERISCOPIO

Caffè e olio extravergine in 'fuga'

Più convenienti, invece, petti di tacchino, riso e margarina

Nell'arco dei quattro mesi che vanno dal dicembre '90 all'aprile '91, mentre il 68,7 per cento (cioè due su tre) dei trentadue generi alimentari compresi nel consueto «mini paniere», oggetto di mensile analisi in questa rubrica, ha puntato al rialzo, sette prodotti — pari al 21,9 per cento del totale — hanno, in controtendenza, registrato diminuzioni dei rispettivi prezzi medi; e tre (9,4 per cento) sono rimasti stazionari. Questi sono, quindi, considerato l'andamento generale dei prezzi, i dieci prodotti da privilegiare. Tra di essi figurano — come si evince dalla tabella — il pane, il pollo, il latte, le uova, le costolette di maiale, il formaggio lattiera e i fagioli. Oltre a questi, altri tredici generi alimentari hanno subito rincari proporzionalmente inferiori all'aumento dell'indice della spesa per l'alimentazione, per cui il loro acquisto si rivela attualmente più conveniente che in passato: sono i petti di tacchino, il riso, vari tagli di carni bovine e vitelline, la margarina, il tonno all'olio di oliva e altri. Anche questi sono prodotti che il consumatore farebbe bene — in rapporto, ovviamente, ai propri mezzi economici — a prendere in considerazione. Al contrario, pesanti rincari hanno contraddistinto, nel quadrimestre in esame,

l'andamento dei prezzi medi di alcuni prodotti, quali il caffè tostato (il cui prezzo medio, dopo un lungo periodo di continua flessione, ha subito una maggiorazione del 15,3 per cento, pari a 1.843 lire in più il chilogrammo), l'olio extravergine di oliva (rincarato di 989 lire il litro, cioè del 14,8 per cento) e la mortadella (8 per cento in più).

Ne deriva che, a prescindere delle cause all'origine di codesti aumenti (andamento dei prezzi all'origine sul mercato nazionale e internazionale, calo della produzione, motivi di natura tecnica, eccetera), l'unico mezzo a disposizione del consumatore, per ridurre le conseguenze negative della continua ascesa di prezzi dei vari prodotti sul suo portafoglio è, nel quadro di una corretta e razionale impostazione dei propri acquisti, l'adozione di personali criteri di autodisciplina nell'effettuare la scelta dei singoli prodotti.

Un'accorta selezione sia dei prodotti che dei negozi, infatti, può tradursi in una serie di tanti piccoli risparmi; che, congiuntamente, alla fine del mese si rifletteranno positivamente sulla situazione dei bilanci domestici.

glo.p.

GUIDA AL RISPARMIO

(Aprile 1991)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a dicembre '90)	
		LIRE	%
Pomodori pelati, in scatola	2.254	- 84	- 3,6
Fagioli secchi, comuni	3.474	- 65	- 1,8
Formaggio lattiera	14.025	- 225	- 1,6
Trippa di bue	5.627	- 60	- 1,1
Carni suina, con osso (costolette)	11.368	- 102	- 0,9
Burro di centrifuga, 1.a qualità	10.017	- 83	- 0,8
Pollo, spennato	5.348	- 29	- 0,5
Pane, con farina OO	3.500	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	1.320	—	—
Uova fresche di gallina	243	—	—
Carni di bue, 2.o taglio	10.303	+ 8	+ 0,1
Olio di girasole, o soia	1.952	+ 8	+ 0,4
Carni di vitello, 1.o taglio, senz'osso	25.140	+ 125	+ 0,5
Petto di tacchino	14.222	+ 73	+ 0,5
Tonno all'olio di oliva	15.917	+ 137	+ 0,9
Filetto	27.585	+ 272	+ 1,0
Prosciutto crudo	40.833	+ 541	+ 1,3
Carni suina, polpa	15.672	+ 200	+ 1,3
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	25.708	+ 350	+ 1,4
Riso fino, in pacchi	2.617	+ 39	+ 1,5
Margarina	5.517	+ 84	+ 1,5
Piselli, in scatola	2.740	+ 47	+ 1,7
Carni di bue, 1.o taglio, senz'osso	18.615	+ 355	+ 1,9
Indice spesa per l'alimentazione	111,6	—	+ 2,3
Vino comune, da pasto	2.115	+ 60	+ 2,9
Prosciutto cotto	16.817	+ 542	+ 3,3
Salame, tipo ungherese	27.275	+ 1.233	+ 4,7
Formaggio stracchino	12.383	+ 625	+ 5,3
Pasta alimentare, in pacchi	2.518	+ 136	+ 5,7
Zucchero semolato, in pacchi	1.740	+ 97	+ 5,9
Mortadella, 1.a qualità	13.108	+ 966	+ 8,0
Olio extravergine di oliva	7.692	+ 989	+ 14,8
Caffè tostato, miscela	13.888	+ 1.843	+ 15,3

Fonte: Ufficio statistico del Comune di Trieste

Elaborazione a cura di Giovanni Palladini

OLIO SEMI MAIS
FOGLIA D'ORO STAR
litri 1

2390

OLIO EXTRA VERGINE
DI OLIVA ITALCOOP
litri 1

5490

SALSA NAPOLETANA
SUGHI «D'ORA IN POI»
BARILLA g 200

1990

RAGU' BOLOGNESE
SUGHI «D'ORA IN POI»
BARILLA g 200

2390

SUGO AI FUNGHI
SUGHI «D'ORA IN POI»
BARILLA g 200

2390

PASTA SEMOLA BARILLA
«FRESCHES FANTASIE»
g 500

1150

PASTA SEMOLA
BUTTONI
kg 1

1790

TAGLIATELLE MARGHERITA
PASTI MANTOVANO
all'uovo g 250

1150

GRISSINI FRIABILI
BARILLA
g 250

890

TORTA COLIBRI
nocciola o cioccolato
g 300

2990

CIOCOLATO LOACKER
RITTER SPORT
g 100

990

YOGURT FRUTTA
ELLENKA
g 150

890

STRACCHINO FRIULINO
CONS. COOP. LATT. FRIULANE
etto

698

FORMAGGINI GALBANI
CREMA BEL PAESE
2 X 28 g

450

SUCCO DA COGLIERE
TORVIS pompelmo
o arancia litri 1

2190

MOZZARELLA GALBANI
VALLELATA
etto

895

PANCETTA PEPATA
PRINCIPE
tranci etto

1290

GORGONZOLA COSTA
etto

998

EMMENTAL BAVARESE
BAYERNLAND
etto

798

VERMOUTH DRY
MARTINI
litri 1

5990

MINERALE RECOARO
GASSATA
litri 1,5

480

VINO VENETO CIELO
bianco o rosso
brick litri 1

990

DOCCIA SCHIUMA
DOUSS DOUSS
ml 250

2490

SHAMPOO
JOHNSON
ml 300

2790

CARTA IGIENICA
SCOTTEX
10 rotoli

2890

PANNOLINI
LINES SVELTO
pacco varie misure

14590

CANDEGGINA COOP
profumata litri 1

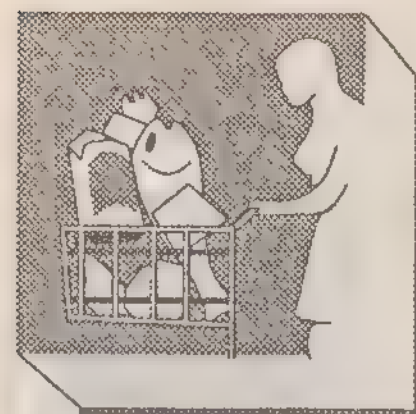
790

FUSTINO LAVATRICE
LANZA

9580

prezzi validi dal 23/5 al 8/6
fino ad esaurimento delle scorte.

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE



COLTIVAZIONI / LE ZUCCHINE

Ortaggio nostrano

Quasi tutto il prodotto diretto al consumo interno

La produzione di zucchini
in migliaia di quintali



REGIONI	All'aria	In serra	TOTALE
Lazio	540,2	87,5	627,7
Sicilia	424,3	192,7	617,0
Piemonte	435,2	23,1	458,3
Puglia	310,9	16,8	327,7
Veneto	170,1	70,4	240,5
Campania	193,7	7,8	201,5
Toscana	137,0	28,1	165,1
Calabria	157,7	4,2	161,9
Liguria	107,6	47,9	155,5
Emilia-Romagna	115,2	24,5	139,7
Lombardia	123,7	10,6	134,3
Sardegna	44,5	16,2	60,7
Abruzzi	56,4	1,8	58,2
Marche	48,8	4,7	53,5
Friuli-Venezia Giulia	11,3	1,7	13,0
Basilicata	8,5	---	8,5
Trentino-Alto Adige	3,4	---	3,4
Umbria	2,5	0,5	3,0
TOTALE NAZIONALE	2.891,0	538,5	3.429,5

Articolo di

Giovanni Palladini

In un anno, in Italia si producono circa tre milioni e mezzo di quintali di zucchini: nell'ultima annata agraria alla quale si riferiscono le più recenti statistiche dell'Istat, ne sono state raccolte esattamente 3 milioni 429 mila quintali, dei quali, 2 milioni 891 mila quintali provenienti dalle coltivazioni in piena aria e 538 mila quintali (pari al 15,7 per cento, cioè a circa un sesto del totale) da colture in serra.

La quasi totalità — precisamente il 98,1 per cento — di tale produzione è stata avviata sul mercato interno, mentre 65.823 quintali (pari all'1,9 per cento del totale), per un valore complessivo di 8 miliardi 865 milioni di lire, sono stati esportati, allo stato fresco o refrigerati. Principali destinazioni, la Germania occidentale (la quale ne ha importato 24.867 quintali), la Francia (11.918 quintali), la Svizzera (10.690 quintali), il Regno Unito (10.417) e l'Austria (3.770). Contemporaneamente, nel medesimo anno, 16.818 quintali di zucchini sono stati importati in Italia dalla Spagna e 12.871 quintali dalla Francia.

A livello regionale, le maggiori produzioni, in Italia, di questo gustoso cucurbitaceo sono — come rivelano i dati riportati nella tabella — rispettivamente il Lazio (con 628 mila quintali, raccolti nell'annata presa in esame), la Sicilia (che ne ha prodotto 617 mila quintali, il 31 per cento dei quali provenienti da colture in serra), il Piemonte (458 mila quintali), la Puglia (328 mila), il Veneto (241 mila) e la Campania (201 mila).

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, le statistiche rivelano che nella nostra regione la coltivazione delle zucchini è ancora poco diffusa. Nell'annata in esame, le colture in piena aria hanno complessivamente interessato una superficie di soli 53 ettari, sui quali è stata ottenuta una produzione di 13 mila quintali di zucchini, mentre 1.683 quintali sono stati raccolti nella serra, la cui estensione si è aggirata intorno alle 335 are, con una resa media di 514 quintali per ettaro. Di conseguenza, nella graduatoria delle venti regioni italiane, il Friuli-Venezia Giulia occupa una posizione alquanto arretrata: precisa-

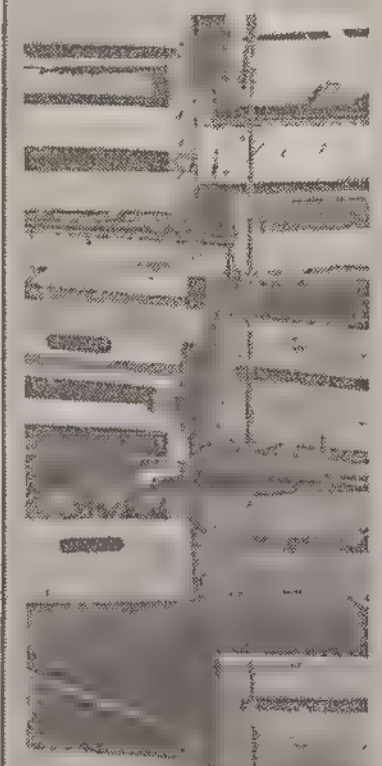
Piccole quantità

sono importate

dalla Spagna

e dalla Francia

mente, il quindicesimo posto. Non molti probabilmente sanno che la zucchini, o zucchetta («Cucurbita pepo italica»), dal frutto piccolo e allungato, la più diffusa nei nostri orti e nelle nostre campagne, è una delle tre specie annuali (le altre due sono la «Cucurbita maxima» e la «Cucurbita moschata») provenienti, secondo alcuni,

CASSETTE
Consentito
il riuso

E' stata pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale la legge 10 aprile 1991, n. 125 sulle nuove norme in materia di imballaggi per i prodotti ortofrutticoli. La nuova legge prevede, tra l'altro, che gli imballaggi di legno non nuovi possono essere utilizzati nella vendita all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli di qualsiasi natura da quelle «extra» e «prima», purché integri, puliti e asciutti. E' un ritorno alla cassetta di legno, di cui si consente ora il riciclaggio, fatte salve le esigenze igieniche. Ma c'è da fidarsi?

dall'Asia meridionale, secondo altri, dall'America centrale. Comunque, semi della «Cucurbita moschata» sono stati rinvenuti in alcune antiche tombe di Ancon. Inoltre, sembra che gli indiani dell'America del Nord coltivassero questa specie di zucca già prima della scoperta dell'America. Da qui, sarebbe stata introdotta in Europa, nel Cinquecento.

Quanto al valore alimentare e nutritivo, la zucchini risulta composta per il 96 per cento da acqua, per il 2,1 per cento da glucidi, per l'1,7 per cento da protidi e per lo 0,1 per cento da lipidi. Contiene, inoltre, varie quantità di ferro, potassio, calcio e vitamine. Cento grammi forniscono 18 calorie.

Sul piano gastronomico è noto come la zucchini (cioè i frutti della zucchini, detti comunemente anche «zucchini»), raccolte in uno stadio molto precoce del loro sviluppo, si prestino alla preparazione di una grande varietà di piatti gustosi e prelibati, fra i quali, ricorderemo il «risotto primaverile», con zucchini, asparagi, piselli e altro. Possono, fra l'altro, venire preparate lesse, con olio, limone e sale; trifolate (cotte nell'olio bollente, con aglio e prezzemolo), fritte, gratinate all'italiana, all'inglese, all'originale, al tegame, o alla romana, zucchini e pomodori gratinati, e via dicendo. Basta un po' di fantasia.

E il loro prezzo? Nel mese di aprile di quest'anno il prezzo medio al minuto delle zucchini verdi si è aggirato, nella nostra città, intorno alle 4.293 lire al chilogrammo, mentre quello delle zucchini bianche si è attestato sulle 5.298 lire.

Allo stesso prezzo è possibile acquistare un chilogrammo di carne di pollo, oppure, ben quattro litri di latte di mucca. Non occorrono, dunque, molti commenti.

Questo discorso, comunque, rientra nel più ampio problema dei prezzi al minuto di molti prodotti ortofrutticoli, non pochi dei quali — vuoi per un motivo, vuoi per un altro, vuoi per «ricarichi» piuttosto pesanti, che non di rado raggiungono il 100 per cento — raggiungono livelli praticamente proibitivi per una non trascurabile fascia di consumatori, dai redditi più modesti.

IGIENE / IN ESTATE

Ortofrutta lavata e carne molto cotta contro le infezioni

Articolo di

Fulvio Daris
Specialista in medicina
ed igiene preventiva
Istituto d'Igiene
dell'Università di Trieste

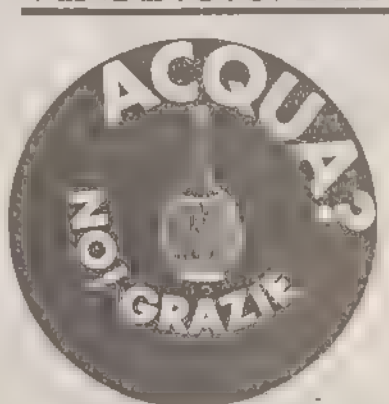
Da tempi immemorabili ormai gli alimenti sono considerati come possibili veicoli per la trasmissione della febbre tifoide, della shigellosi, della tubercolosi, delle salmonellosi, delle trichinosi e di tante altre malattie: basti ricordare che l'intossicazione botulinica è ormai nota da oltre duecento anni e quella da stafilococco aureo da circa sessanta.

Tuttavia, come già ripetutamente affermato, il considerevole sviluppo tecnologico realizzato negli ultimi decenni nel settore della produzione e distribuzione alimentare ha condotto a una sempre maggior attenzione all'aspetto igienico-sanitario dei prodotti alimentari. Basti pensare al movimento di tali prodotti, gran parte dei quali costituiscono potenziali terreni di sviluppo per i germi, che si verifica quotidianamente in un moderno supermercato, alla enorme quantità e varietà di alimenti preparati o precucinati che vengono commercializzati, ai fast-foods, che assieme alle collette capaci di migliaia di pasti adatti a tutti i ristoranti e trattorie, gestiscono un giro giornaliero di pasti variabile fra i 10 e i 14 milioni per persona, sulla necessità e importanza di un sempre più approfondito controllo igienico-sanitario da un lato, e di opportune conoscenze, da trasmettersi alla popolazione che in definitiva ne è utente, sulla epidemiologia delle malattie trasmesse con gli alimenti dall'altro. A tutto ciò va aggiunta la diffusione emergente di determinate infezioni quali ad esempio alcune salmonellosi e la verisimile causata, almeno in una certa misura, dal movimento di masse di turisti e di viaggiatori, tipico della nostra epoca. Ma, vorrei ribadire, è soprattutto l'inevitabile fenomeno della ristorazione collettiva, diffusosi enormemente negli ultimi 20 anni, a richiamare l'attenzione sul rischio potenziale che rappresentano gli alimenti nella trasmissione delle malattie a trasmissione fecale-orale.

Pertanto, sulla base di tali premesse, ritengo opportuno richiamare, all'inizio della stagione estiva che, come ben si sa, rappresenta il periodo di maggior incidenza di gran parte di tali affezioni dell'apparato gastroenterico, alcune semplici nozioni al fine di fornire sia al consumatore ma anche al numero-

matore ma anche al numero-
so insieme degli alimentari-
sti, gli strumenti per poter
superare senza alcun tipo di
complicazione intestinale
questo periodo dell'anno.
Nelle malattie a trasmissio-
ne fecale-orale vengono ri-
uite le infezioni la cui prin-
cipale via di eliminazione è
rappresentata dalle feci e
che penetrano nell'organi-
simo prevalentemente at-
traverso la via alimentare. In
tal senso assumono importanza
l'acqua, in caso di contami-
nazione di pozzi o acquedotti
o di consumo di acqua non
potabilizzata, ed alcuni ali-
menti quali verdure crude,
frutti di mare, latte, latticini
e gelati, questi ultimi tre facil-
mente contaminati dall'uo-
mo attraverso le mani spor-
che: non dimentichiamo an-
cora il ruolo esercitato dalle
mosche che possono trasfe-
rire meccanicamente mi-
croorganismi dalle feci ai cibi.
Pertanto risulteranno sicu-
ramente favorevoli l'insorgenza
di tali malattie, anche fattori
ambientali quali l'assenza o
l'inadeguatezza delle reti
fognarie, l'utilizzo di pozzi
privati per l'approvvigiona-
mento idrico, la cattiva pro-
gettazione o gestione degli
acquedotti, la vicinanza di
discariche di rifiuti e, in am-
bito urbano, la raccolta di ri-
fatti domestici effettuata con
metodi inadatti o ad intervalli
di tempo troppo lunghi, in
quanto tale condizione facilita
lo sviluppo di mosche ren-
dendo più facile la trasmissio-
ne dei microrganismi presen-
ti nell'ambiente. Sempre
in ambito alimentare l'abitu-
dine a consumare carni crude
o poco cotte, verdura e
frutta non lavate e soprattutto
frutti di mare crudi sono da
considerare come importanti
fattori di rischio per questo
tipo di malattie. A questo
punto, sulla base di quanto
esposto, la prevenzione di
tali malattie dovrà prevedere
una educazione sanitaria mirata
intanto nei confronti di
tutti i soggetti che possono
diffondere le infezioni duran-
te lo svolgimento della pro-
pria attività lavorativa (ad-
detti a produzione e distribu-
zione di alimenti e bevande)
mentre la stessa educazione
sanitaria dovrà essere mira-
ta a correggere abitudini
quali frequenza e modalità di
consumo dei frutti di mare,
accurata pulizia di frutta e
verdure, scelta dei cibi sicuri
nelle ristorazioni pubbliche.
In viaggio in «zone a rischio»
evitare assolutamente l'as-
sunzione di cibi crudi, l'aggi-
unta di ghiaccio alle be-
vande e l'utilizzazione di ac-
qua se non contenuta in reci-
pienti sigillati.

CANTINA SOCIALE
MONSELICE ESTE
VINI D.O.C. DEI COLLI EUGANEI

PREZZI D'INGROSSO
AL DETTAGLIO

VINI SFUSI (al litro)

L. 1.400

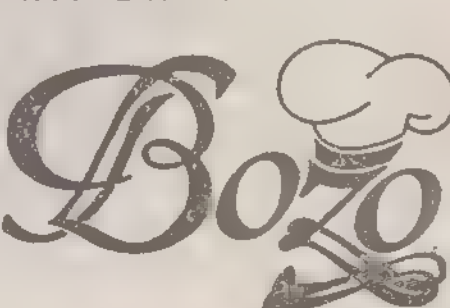
BOTTIGLIE (da 75 cl)

L. 2.500

NON MANCATE L'OCCASIONE

TRIESTE - STRADA DI GUARDIELLA 3 - TEL. 571420
(adiacente Rotonda del Boschetto) SABATO NO STOP

Il mangiare bene
nel più bel
«giardino
del Carso»



Božo
a FERNETTI
Tel. 211460

Božo
a MONRUPINO
Tel. 327113



BUONO & SANO



Centro Vendita specializzato
in prodotti ortofrutticoli
freschi e conservati, ottenuti
esclusivamente con metodi biologici.
Con la qualità e la genuinità garantite
dal Consorzio Friulano Agricoltori Biologici.

A Trieste, in via Settefontane 32/1
A Monfalcone, in via Fontanot 3/D

CONSERVAZIONE / I «MAESTRI PUNTATORI»

Annusando dentro i prosciutti

Gli italiani hanno speso la bellezza di settantamila miliardi nel settore alimentare per l'acquisto di cibi nel corso del 1990. Questo è uno dei dati emersi alla rassegna alimentare Cibus '91, nell'ambito degli incontri tenuti a Parma a inizio mese. Nel corso della settimana, le manifestazioni ufficiali hanno toccato molteplici punti legati alle tecnologie, alla cura dell'ambiente, alla bioetica, alle prospettive di sviluppo della qualità. Dagli incontri di Cibus '91 è emerso che noi italiani siamo un popolo che, forse più di ogni altro, si siede con estremo piacere a tavola: siamo dei mangioni. Per lo più è così che ci raffigurano i sondaggi effettuati a livello europeo. E' per l'appunto questo un dato di fatto inconfutabile e che tutte le nazioni ci riconoscono, e al quale, dolenti da una parte, appagati dall'altra, dobbiamo adattarci. In questa scia i tipici prodotti alimentari «made in Italy» sono universalmente conosciuti.

I motivi sono fra i più vari: primo fra tutti il riconoscimento che associa al prodotto caratteristiche uniche, il cui merito è da attribuire alla cura con la quale vengono preparati certi alimenti, soprattutto quelli a cui è tradizionalmente abbinata una certa manualità di preparazione. In quest'ottica si deve vedere il lavoro svolto dai «maestri puntatori». Nelle righe che seguono desideriamo menzionare le incombenze a loro affidate. Ma chi sono questi strani individui? Sono esperti che si

Un ago fatto da un osso di cavallo

consente di tastare la qualità

ed escludere la presenza interna

di eventuali processi putrefattivi

avvalgono delle loro capacità sensoriali (principalmente olfattive) per rilevare eventuali difetti nelle cosce dei prosciutti giunti a stagionatura. Questo viene eseguito con estrema perizia, al fine di immettere sul mercato solamente quei pezzi che hanno passato l'«esame» finale. Vediamo più in dettaglio in cosa consiste il controllo. Questi operatori particolarmente dotati, sfruttano principalmente l'estrema sensibilità del loro apparato olfattivo. E' infatti con il fiuto che sono in grado di riconoscere la bontà o meno di un prosciutto in ogni sua piccola sfumatura. Per far ciò si avvalgono di un aggeggio di lavoro indispensabile. Come i sommelier adoperano per i loro assaggi appositi calici a tulipano, la cui forma dipende dal tipo di vino da riconoscere, e come i degustatori di caffè utilizzano un particolare cucchiaino d'argento per portare alla bocca il liquido, così gli ispettori del prosciutto crudo si avvalgono di uno strumento semplice, ma curioso nello stesso tempo: si tratta di un osso di cavallo, appositamente lavorato fino a formare una specie di ago affusolato. Questo permette-

rà di penetrare la coscia senza rovinare la carne. Le puntature di riconoscimento vengono effettuate in appositi settori dove è più facile riscontrare eventuali anomalie sensoriali, cioè nelle zone di probabile sede di processi putrefattivi. E più precisamente nel gambetto, nella vena femorale, vicino alla noca, nel sotto anchetta e nel lardo. Il gambetto è il punto più alto, verso il piedino. Essendo la zona più lontana, si controlla per verificare se il sale abbia preso bene, in quanto potrebbe non essere salito sufficientemente, lasciando la carne maleodorante (putrefazione tibiale). Se invece è a posto ha un profumo dolce, buono e gradevole. La seconda puntatura si effettua nei pressi della vena femorale, in quanto una incompleta spugnatura, cioè una scarsa eliminazione del sangue, potrebbe arrecare espansione e intaccamento della massa a contatto, con odore ristagnante (difetto di «Giarre»). Se pulito, l'odore è molto gradevole. Con l'ago-sonda si controllano poi le parti sotto-nocce e sotto-anchetta. Ambedue sono delle aree che possono avere trattenuto un'ecceden-

za di umidità, il cui ristagno apporterebbe sentore di muffa. Se questa anomalia non è presente, la sensazione olfattiva è sana. Infine, viene saggiato il lardo. Che se ne dica e se ne trovi, la parte adiposa della coscia fa parte del prosciutto stesso. A parte un discorso di spreco, il grasso del prosciutto non andrebbe eliminato, ma mangiato assieme alla parte magra. Solo in questo modo assaporeremo ogni pregiata sfumatura della fetta di prosciutto che stiamo gustando.

Ad ogni modo la verifica dell'odore in questa zona riveste la sua importanza: si potranno avvertire eventuali alterazioni di odore a causa di ossidazione e irrancimento, con eventuale scadimento qualitativo del prodotto, qualora le cosce abbiano subito una cattiva macellazione.

Tutte le operazioni viste si effettuano con un pezzo di stinco di cavallo appositamente sagomato. Per merito della sua naturale porosità, l'«ago» ha la capacità di assorbire temporaneamente gli odori, permettendo così il test olfattivo. E' solo alla fine che i prosciutti considerati integri sotto ogni punto di vista riceveranno un sigillo, che è un attestato con il quale si tutelerà l'acquirente finale e nello stesso tempo il venditore, affinché l'appagamento gustativo del primo sia parallelo all'appagamento del secondo nell'aver operato con serietà professionale.

Gianni Pistrini



Un «ago» di stinco di cavallo utilizzato dagli ispettori di prosciutti crudi: la sua naturale porosità permette di assorbire gli odori interni del prodotto e di consentirne il test olfattivo.

TUTTO SCONTO
SUPERMERCATI
CONVIENE, CONVINCE, CONQUISTA!

PROSSIMA APERTURA

FINALMENTE ANCHE A TRIESTE

Prosciutti naturali
con le specialità:
"AL CARTOCCIO"
(cotto nel pane)
e "PRAGA"

La massima qualità con l'antica e tradizionale lavorazione

Dentesano
SALUMIFICIO IN PERCOTO (UD)
Telefono 0432-676397

Per un'alimentazione sana, digeribile, leggera e nutriente.

4

«Le 4 Stagioni» spaccio vendita della Coop. Agricola Monte San Pantaleone, è il negozio che ogni giorno Vi aspetta dalle ore 8 alle ore 15 (orario continuato) escluso mercoledì, giorno di chiusura, per offrirvi la spesa di qualità. Ogni mattina, l'apertura delle 4 Stagioni è accompagnata dalla consegna di verdure appena colte, provenienti dalla coltivazione con metodologie agroecologiche di 2 ettari di orti presenti all'interno del comprensorio di San Giovanni. La consulenza quotidiana, fornita dai Tecnici agrari della Cooperativa Agricola Monte San Pantaleone e il far parte di quest'ultima al Consorzio Friulano Agricoltori Biologici, forniscono al consumatore, il massimo di garanzie riguardo ogni scelta d'acquisto. Vi aspettiamo pronti a offrirvi cortesia, professionalità e un comodo parcheggio.

LE 4 STAGIONI
COOP. AGRICOLA MONTE SAN PANTALEONE - VIA S. CILINDO 16 - TEL. 577333

coccia di carnia
acqua minerale naturale

per la pubblicità rivolgersi alla
"Le 4 Stagioni" Editore

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 36655-367045-367536
FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0431) 798522, FAX (0431) 798526 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

... ora anche in

PIAZZA BENCO
a un passo da Corso Italia
con le solite insuperabili specialità

ARTIFICI SALUMIERI
MARSE

Via Gallina, 4 - Trieste

da oltre un secolo
al servizio dei
buongustai triestini

VISTO IL GRANDE CONSENSO:
HANNO DATO IL PERMESSO
alla

FLOMA LAMPADARI
Via Volturmo, 58 - UDINE

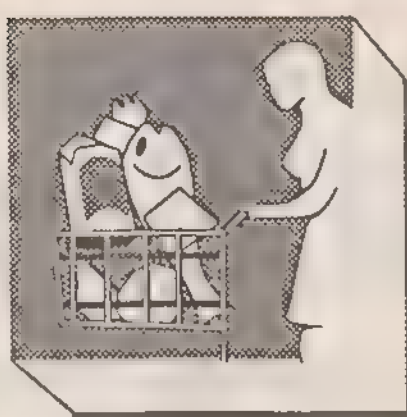
di continuare

L'ALLUCINANTE VENDITA
Migliaia di lampadari
con un mare di soluzioni
delle migliori marche
nazionali ed estere

SCONTI FINO AL 90%

ECCEZIONALE: 300 LAMPADARI
SENZA PREZZO E DA CONCORDARE CON VOI

COMUNICAZIONE EFFETTUATA AL COMUNE 2228



Articolo di
Vittorio Fasola
Specialista in scienze
dell'alimentazione

Mi piace ritornare su un argomento già trattato non molto tempo fa anche se non era proprio nelle mie intenzioni, visto che mi ero proposto di parlarvi di ben altro. Ma la frittura degli alimenti, perché di questo si tratta, è un argomento che suscita un interesse sicuramente particolare, nel consumatore come nel nutrizionista, nel grande chef o nel cuoco attento ai problemi della cucina e dell'alimentazione, come negli organi preposti alla salvaguardia della salute pubblica.

Di certo è uno dei metodi di cottura che, nel corso dei secoli, ha subito le più svariate manipolazioni e sul quale, a torto o a ragione, si sono puntati e ancora si puntano gli strali di tutti coloro che in esso vedono comunque un attentato alla salute. Ma, il fritto, è anche uno dei piatti che più stuzzicano la golosità di adulti e bambini perché, quando è fatto bene ed è dorato, caldo e croccante, conferisce al cibo una gradevolezza ben difficile da raggiungere con altri metodi di cottura.

Ricordo ancora che mio nonno, gran buongustaio lombardo, soleva dire che, a farla frittura, diventa buona anche l'ortica. Non dimenticando poi di aggiungere, lui che derivava tutto, anche cibi teoricamente ben più indigesti: «peccato che di fritto se ne possa mangiare così poco, perché è pesante». Ed erano tempi non sospetti, nei quali si viveva con un dispendio energetico ben maggiore di quello odierno e non v'era quasi mai una sovrabbondanza di cibo, non esisteva il problema dell'obesità, del colesterolo o delle malattie cardiovascolari.

Ma il problema del fritto c'era anche allora, pur ridotto nei termini essenziali di un semplice fatto digestivo, sostenuto dall'esperienza e dalla nozione, già consolidata, che la nostra digestione è resa tanto più prolungata e difficile quanto più i cibi sono intrisi di grasso, specie se cotto e specie se fritto.

Ecco, allora, da una parte la massa di coloro che cercano di sfuggire alla tentazione (il più delle volte senza riuscirci) convinti che, cedendo, prima o poi ne pagheranno le conseguenze e, dall'altra, i medici con i loro ammonimenti e i cuochi sempre in cerca dei metodi e dei mezzi

L'ESPERTO / PARLIAMO DI...

Il fritto non fa male

Basta osservare dieci semplici regole importanti

Il decalogo è stato messo a punto dall'Istituto

superiore di sanità: usare oli idonei (extravergine di oliva o di semi di arachide) e cambiarli spesso.

Con le friggitrici si evitano temperature troppo alte

atti a rendere il fritto adeguato a tutte le esigenze. Già cent'anni fa del resto Augusto Escottier, un grande della cucina francese diceva: «saper friggere è un'arte e, come tale, va imparata e coltivata con amore». In uno dei famosi trattati di gastronomia universale si può leggere: «Le frittiture sono una specialità della cucina italiana. Esse vogliono essere esposte a fuoco ardente e servite tosto che mandano un fumo vaporoso. Il grasso della pentola è senza dubbio il miglior condimento per friggere, conservando esso più lungamente l'abbrustolito intorno alla frittura, congiunto ad una maggiore morbidezza».

Per ottenere il miglior grasso per friggere si raccomandava di raccogliere in una casseruola la digrassatura dei brodi e dei fondi di cucina; farli sciogliere con una foglia di salvia, poco sedano e qualche cipolla tagliuzzata e poi passare il tutto allo staccio e riporre il grasso in un recipiente per usarne al bisogno.

Dell'olio d'oliva si diceva che, se fresco e di prima qualità, era ottimo per i pesci. «L'esperienza per altro ha dimostrato che non si deve impiegare l'olio d'oliva, anche se buonissimo, se non per quelle frittiture che esigono un calore leggero: altrimenti sviluppa un odore di bruciaticcio e comunica alla frittura, invece di una tinta chiara e brillante, un colore cupo». Ma l'occhio era volto più al risultato gastronomico che al benessere del consumatore.

Oggi le cose sono un tantino

diverse e, se abbiamo tante conoscenze in più di una volta, abbiamo anche problemi ben più complessi da risolvere per ciò che attiene ai rapporti fra nutrizione e salute, sempre più strettamente correlate.

Sappiamo che il fritto può mantenere tranquillamente il suo posto alla tavola di chiunque e che il grasso più idoneo da usare è l'olio ma, per far coincidere le esigenze della buona cucina con quelle della buona salute, vi è tutta una serie di condizioni da osservare nella sua preparazione. Oggi, è per questo che ho ripreso l'argomento, leggo che addirittura l'Istituto superiore di Sanità, con molta opportunità deve dire, ha messo a punto un decalogo cui attenersi. Conoscerlo mi pare doveroso.

1. Usare solo oli idonei alla

frittura. 2. Vigilare sulla qualità dell'olio durante la frittura. 3. Evitare di raggiungere temperature superiori ai 180 gradi C. 4. Evitare la presenza di acqua e l'aggiunta di sale e spezie negli alimenti da friggere. 5. Filtrare l'olio usato. 6. Sostituire frequentemente gli oli. 7. Evitare di aggiungere olio fresco a quello usato. 8. Dopo la frittura agevolare l'eliminazione dell'eccesso di olio assorbito dall'alimento. 9. Proteggere gli oli dalla luce. 10. Evitare di tenere la friggitrice in funzione per più ore.

Inoltre, per quanto riguarda gli alimenti da friggere, si ricorda che devono essere di piccola dimensione per ottenere una cottura perfetta anche all'interno e, poiché è necessaria la contemporanea presenza di proteine ed amido per ottenere la rapida formazione della crosta sull'alimento, gli alimenti ricchi di proteine come la carne ed il pesce vanno passati preventivamente nel pan grattato ricco di amido, mentre frutta e verdura, poveri dell'uno e dell'altro, devono essere avvolti da uovo e farina. Le patate, invece possono essere fritte direttamente.

Come si vede sono nozioni che, per gran parte, erano già ben note alla donna di casa e ai cuochi ma che, codificate in maniera così schematica da un Ente come l'Istituto di Sanità, hanno valenza tutta particolare proprio ai fini di conciliare buona cucina e buona salute.

Ogni punto ovviamente ha la sua spiegazione che noi abbiamo ommesso per motivi di spazio ma i cui dati salienti sono: gli oli più idonei alla frittura sono quello d'oliva e quello di arachide che hanno un punto di fumo sempre superiore alla temperatura alla quale si dà una buona frittura, specie se la padella è piccola e profonda; per avere la temperatura costante fra i 170 e i 180 gradi ideali è l'uso della friggitrice che consente sempre di evitarne il superamento e le conseguenti trasformazioni chimiche e organolettiche del grasso; ideale sarebbe usare gli oli una volta soltanto per evitare che il cibo fritto diventi veicolo di troppi acidi grassi liberi tossici ma, con le attenzioni previste, si possono riutilizzare per un massimo di 2-3 volte.

«La salute ha un buon sapore» dice un slogan pubblicitario: mi pare particolarmente vero se riferito al corretto consumo delle buone frittiture.



CAFFE' Colesterolo ed espressi



Il caffè «all'italiana» non fa aumentare il tasso di colesterolo. E' quanto è emerso da un convegno tenuto nei giorni scorsi a Capri su iniziativa della Fondazione per lo studio degli alimenti e della nutrizione (Fosani), al quale hanno partecipato nutrizionisti, dietologi e medici per fare il punto su recenti e passate notizie e ricerche sugli effetti del caffè, spesso contrastanti.

E' stato chiarito che un aumento della colesterolemia non è dovuto alla caffeina, ma quasi certamente a una sostanza grassa, ancora non identificata con precisione, presente solo nel caffè ottenuto per prolungata ebollizione, come si usa nei paesi scandinavi, non in quello ottenuto per filtrazione, come l'espresso all'italiana. Il dato è stato confermato da una ricerca compiuta dall'Università di Genova su un campione di 505 soggetti anziani che bevono abitualmente caffè e l'altro contribuendo alla riduzione dell'apporto calorico in una dieta.

Secondo i dati emersi dal convegno, il maggior consumo di caffè si ha in inverno, con un 4% in più che si riduce corrispondentemente in primavera. Rispetto alla media nazionale, che è di 1,7 tazzine pro capite al giorno, i «single» ne consumano il 70% in più e le famiglie di 2-3 componenti il 26% in più; via via che aumenta il nucleo familiare, il consumo pro capite di caffè scende.

RICORDO L'ESPRESSO

Pagine ideate e a cura di Baldovino Uicigrai

Fotografie di Italo, archivio «Il Piccolo»

Pubblicità a cura della SPE

CONSUMI / I FORMAGGI

La moda dei «pasta tenera»

Potenziali consumatori di formaggi sono tutti gli italiani, anche se con intensità più o meno variabile in funzione della zona di residenza, dell'età e delle condizioni socio-economiche. Queste differenze nei consumi, che spesso rappresentano diversità culturali, vanno tuttavia progressivamente riducendosi di pari passo con la maggiore apertura dei mercati e la diffusione anche dei prodotti locali. Il consumo annuo pro-capite è di 16,7 kg circa di questi 4,2 kg sono formaggi duri, 2,7 kg sono formaggi semiduri, 900 g sono formaggi fusi e 8,8 kg sono formaggi molli e freschi. L'80-85% in quantità dei consumi di formaggi è rappresentato dai consumi familiari.

L'Italia settentrionale (soprattutto il Friuli-Venezia Giulia, la Lombardia e il Veneto), nonché la Puglia e la Campania al Sud presentano consumi superiori alla media nazionale. E' da tenere presente però che il minor consumo nel resto dell'Italia meridionale non si

traduce in una riduzione di spesa percentuale, nel senso che la percentuale spesa per formaggi rispetto ai generi alimentari si mantiene costante intorno al 6-7% del reddito spendibile.

Nell'Italia nord orientale le quantità consumate sono più alte nei comuni minori, viceversa nel resto dell'Italia; mentre la spesa risulta sempre maggiore nei grandi comuni.

Le aziende produttrici del settore lattiero-caseario sono localizzate per il 75% nelle aree a vocazione lattiera dell'Italia settentrionale (Pianura padana e relative propaggini), mentre il restante 25% è distribuito su tutto il territorio della penisola e delle isole. Ovviamente, oltre al vantaggio relativo all'approvvigionamento in loco, le imprese localizzate nell'Italia settentrionale godono dei vantaggi relativi ai minori costi di trasporto del latte e dei semilavorati di importazione. Non è un caso, pertanto,

Un impulso alla vendita dei tipi

freschi (mozzarelle e provoloni)

è venuto dalle nuove tecniche di

confezionamento e conservazione

che anche produzioni tipiche dell'Italia meridionale (provolone, mozzarella, caciocavallo, ecc.) vengano realizzate in stabilimenti localizzati in questa area e successivamente inviate nei centri di maggiore consumo.

La localizzazione più conveniente, quindi, è quella vicina ai mercati di approvvigionamento che non ai mercati di sbocco, ciò in quanto il fattore critico risulta la frequenza e regolarità di trasporto della materia prima, che presenta caratteristiche di maggiore

deperibilità rispetto al prodotto finito.

Una attenzione particolare al packaging del prodotto è posta dalle imprese francesi, che commercializzano i formaggi molli in formati di peso ridotto, confezionati in scatole di legno o di cartone, molto funzionali e accattivanti, e da Kraft, azienda leader in questo campo, che studia con cura confezioni che rendano più appetibile il prodotto (stagno come «freschezza» nel Philadelphia, reticella campagnola nel Bialka, incarto tipo sfusi con sotto

vuoto nei semiduri e stagnola per Maman Louise, ecc.).

Anche aziende italiane hanno adottato nuove e innovative confezioni (vaschette plastiche, espanso, cartone), che garantiscono nel caso dei formaggi freschi e molli, maggior facilità di manipolazione da parte del trade, minor deperibilità e maggior freschezza. Un vantaggio ottenibile utilizzando questa leva di marketing è la possibilità di dissociare il prezzo del formaggio commercializzato dal peso e di associarlo, per contro, alla confezione.

Ritornando al prodotto si osservano diverse politiche: — sostanziale mantenimento dei prodotti tradizionali, con eventuale allargamento dell'assortimento o di prodotti derivati da uno di successo; — continua innovazione in prodotti di fantasia ad alto margine, nel senso che appena un prodotto inizia la fase di maturità non viene lanciato un altro nuovo per mantenere la redditività aziendale; l'elevato margine di tali prodotti viene utilizzato per sostenere le costose campagne pubblicitarie del lancio e dello sviluppo, mentre nella fase di maturità viene utilizzato per finanziare la ricerca e il lancio del prodotto nuovo; — discreto tasso di innovazione senza però investimenti pubblicitari, sia con la rivalutazione e lo sviluppo di prodotti locali, sia con il lancio di prodotti di fantasia.

Oltre ai prodotti «lon life» di fantasia, si assiste negli ultimi anni alla rivalutazione di prodotti tradizionali cui vengono fornite caratteristiche di lunga durata. Tali prodotti offrono soprattutto un notevole servizio al trade quale quello della durata, molto apprezzato quando si tratta di formaggi a brevissima scadenza anche dalla grande distribuzione, mentre consentono all'azienda la presenza nei piccoli punti di vendita dove la rotazione non è rapida.

Adalberto Nascimbene

SPECIALISTI IN BIANCHERIA INTIMA E PER LA CASA

monti

A TRIESTE

IN VIA S. SPIRIDIONE 5 E IN VIA S. NICOLÒ 21

A MONFALCONE

IN VIA DUCA D'AOSTA 14



Nella foto un particolare dell'interno del negozio di Monfalcone

costumi, teli e moda mare
biancheria intima (uomo, donna, bambino)
biancheria per la casa
pigiami, vestaglie, accappatoi.

vastissimo assortimento di
articoli delle migliori marche
a prezzi realmente convenienti.

ALLA STANDA

DAL 28.5 AL 15.6.91

GRANDE GRIGLIATA!

TANTI PRODOTTI IN OFFERTA

4 x 2

(SCONTO 50%)

Alcuni esempi:

Salsiccia - Verzini - Salamelle
~~10.980~~ al Kg **5.490** al Kg

Spiedini misti di carne
~~13.960~~ al Kg **6.980** al Kg

Puntine di suino
~~5.960~~ al Kg **2.980** al Kg

Hamburger di vitellone
~~11.980~~ al Kg **5.990** al Kg

Scaloppe di vitellone
~~13.960~~ al Kg **6.980** al Kg

Patate novelle
~~1.580~~ al Kg **790** al Kg

Indivia belga
~~4.980~~ al Kg **2.490** al Kg

Melanzane tonde
~~2.380~~ al Kg **1.190** al Kg

**VENDIAMO
ANCHE A ETTI**

2 wurstel Servalade
 g 250 ca. 1 pz. 12.280 al Kg 4 pz **6.140** al Kg

10 ghiaccioli "MOMO"
 multisapori g 650 1 pz. 1.990 4 pz **3.980** 1.530 al Kg

Vino Orvieto DOC "ROCCA D'ARDONA"
 cl 75 1 pz. 3.390 4 pz **6.780** 2.260 al l

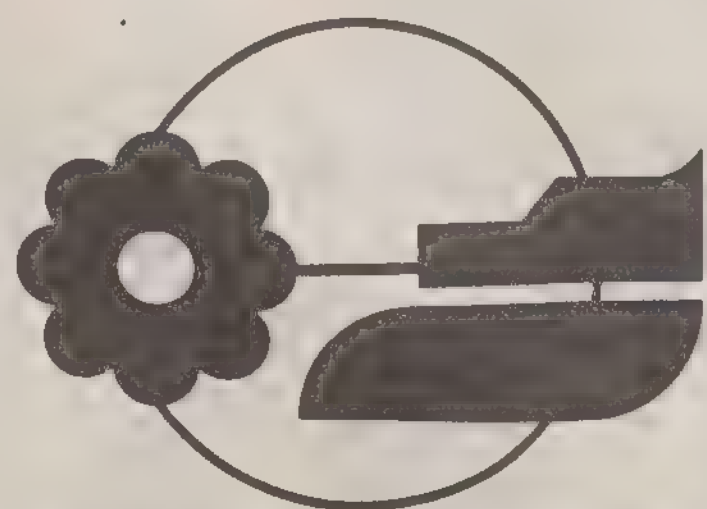
Crema dessert "TANTO STANDA"
 1 conf. 2 pz. da g 125 cad. 1 conf. 1.430 4 conf. **2.860** 2.860 al kg

"PIZZORI" formaggio fuso filante
 g 400 1 pz. 3.890 4 pz **7.780** 4.860 al Kg

Scamorza bianca sottovuoto
 g 280 ca. 1 pz. 1.398 all'etto 4 pz **699** all'etto

Scamorza affumicata sottovuoto
 g 280 ca. 1 pz. 1.398 all'etto 4 pz **699** all'etto

Sacchetto carbonella
 Kg 3 1 pz. 4.980 4 pz **9.960**



STANDA

IL VALORE DEI SOLDI

BORSA

1176 (+1,20%) Ancora un risultato nettamente positivo per piazza affari. A sostenere la tendenza al rialzo sono stati gli ordini d'acquisto provenienti dall'estero. Il mercato resta però poco fluido.

BORSA DI MILANO

Titol	Chius.	Var. %	Titol	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE					
Alvise	11350	5,09	Ferruzzi FI	2295	22,95
Ferraresi	40000	1,27	Fer Fi r nc	2190	19,90
Eridania	7560	1,49	Fidia	62200	62,20
Eridania r nc	5661	1,41	Fimpar r nc	940	9,40
Zignago	6900	0,73	Fimpar Spa	17600	17,60
AMERICATIVE					
Abellie	105000	0,96	Fin Pozzi	730	7,30
Alleanza	55390	0,71	Fin Pozzi r nc	5001	50,01
Alleanza r nc	52990	1,51	Finart Asst	1250	12,50
Assitalia	9600	2,67	Finarte Spa	3245	32,45
Assonia	14300	5,33	Finarte r nc	1130	11,30
Fata Asa	1200	-0,41	Finrex	3010	30,10
Firs	824	0,49	Finrex r nc	2080	20,80
Firs Rip	382	-4,26	Fiscamb H r nc	8090	80,90
Fondaria	44400	1,02	Fiscamb Hol	3090	30,90
Generali As	20500	0,59	Fornara	1144	11,44
La Fond Asa	15350	2,33	Galc	1751	17,51
Previdente	22400	1,63	Galc r nc Cv	1760	17,60
Latina r	12495	1,17	Gemila	1685	16,85
Latina r nc	5550	-1,06	Gemina r nc	131	1,31
Lloyd Adria	16399	1,26	Gerolimich	1190	11,90
Lloyd r nc	12550	2,45	Gerolim r nc	92,25	92,25
Milano O	28900	0,34	Gim r nc	2700	27,00
Milano r nc	19190	0,22	Ilvi r nc	15390	15,39
Ras Fraz	28570	0,83	Ilvi Fraz	35300	35,30
Ras r nc	13250	1,12	Ilvi r nc Fraz	1830	18,30
Sai	19800	1,69	Iselt Spa	12300	12,30
Sai r nc	11120	1,18	Iselm	76700	76,70
Subalp Asa	27150	0,50	Italmobili	48200	48,20
Toro Ass r	26600	2,31	Italm r nc	2320	23,20
Toro Ass r	14350	0,70	Italm r nc	2130	21,30
Toro r nc	14300	1,78	Kernel Ital	1940	19,40
Unipol	20520	0,16	Kernel r nc	1515	15,15
Unipol priv	13752	1,12	Monted	10720	10,72
Vittoria As	11200	0,82	Monted r nc Cv	1330	13,30
W Fondaria	19110	0,63	Parmalat Fi	31300	31,30
BANCARIE					
Bca Agr Mi	14300	-0,28	Part r nc	1581	15,81
Comit r nc	4110	1,21	Partes Spa	1310	13,10
Comit	4675	0,50	Pirel E C	8320	83,20
B. Manusardi	2950	0,26	Pirel E C r nc	2690	26,90
Bca Mercant	7490	-2,23	Prefagio	16590	16,59
Bca r nc	2980	-0,31	Ragoli Sole	2570	25,70
Bna r nc	1628	0,11	Ragoli r nc	2630	26,30
Bna	17550	0,65	Riva Fin	2130	21,30
Bni Ote r nc	12750	0,50	Santavaler	8480	84,80
Bca Toscana	4440	2,11	Schiapparel	1070	10,70
Bca Amb r Ve	5198	1,11	Seda	1470	14,70
B Amb r Ve r nc	2940	0,84	Sifa	14300	14,30
B. Chiavari	4435	0,14	Sifa Risp P	1290	12,90
Bco Di Roma	2884	0,04	Sisa	1830	18,30
Lariano	6125	0,41	Sml r nc	3675	36,75
B. Napoli	18450	-0,16	Sml r nc	935	9,35
B. S. S. S. S.	3090	0,91	Sml r nc	395	3,95
B. S. S. S. S.	18470	0,38	So Pa F	3900	39,00
C. Varesino	5690	1,61	So Pa F r nc	2550	25,50
C. V. r nc	3100	0,16	Sogedi	2830	28,30
Credit It	2630	0,73	Stet	2255	22,55
Credit It r nc	2065	0,83	Stet r nc	2136	21,36
Credit Comm	4551	0,91	Terme Acqui	3217	32,17
Credito Fon	6200	1,64	Acqui r nc	638	6,38
C. Lombardo	3350	0,00	Trenno	2517	25,17
Interban priv.	37800	2,16	Tricpovich	13400	13,40
Medioban	16620	2,21	Tricpov r nc	6950	69,50
W Broma 7%	619	1,48	Unipa	1063	10,63
CARTARIE EDITORIALI					
Burgo	9550	0,99	W. Brede	145,5	145,5
Burgo priv.	10540	0,86	W. Cir A	143	143
Burgo r nc	10800	-0,46	W. Cir B	196	196
Sott-Biscali	1002	-0,30	W. Collo	225	225
Art. Ascold	4260	-0,93	W. Colide r nc	158	158
Fabbri priv	4620	1,47	W. Hill	1419	1419
L'espresso	25900	-0,58	W. Hill r nc	850	850
Monad r nc	12550	-3,31	W. Preamin	2855	28,55
Pirolgrafici	5770	0,09	W. Segoli	2120	21,20
CEMENTI CERAMICHE					
Cem Augusta	3335	1,38	Aedes r nc	10900	10,90
Cem Bar Rnc	8375	0,01	Attiv Immob	4430	44,30
C. Carletta	10598	-0,95	Calcestruz	20000	20,00
Merone r nc	4255	1,31	Callagrup	5240	52,40
Cem. Merone	7260	3,52	Callagrup r nc	3400	34,00
C. S. S. S. S.	10450	1,48	Cogefal-imp	4425	44,25
Cem. Sicilia	11440	0,35	Cogefal-imp	3202	32,02
Cementir	2055	3,94	Cogefal-imp	3202	32,02
Italcementi	22500	1,31	Del Favero	7201	72,01
Italcement r nc	13800	1,32	Grassetto	1930	19,30
Unicem	11770	1,51	Imm Metanop	1960	19,60
Unicem r nc	8188	-0,78	Risanen r nc	29500	29,50
CHIMICHE IDROCARBURI					
Alcatel	6210	2,97	Risanen r nc	29500	29,50
Alcate r nc	3850	0,00	Risanen r nc	29500	29,50
Auschem	1760	-2,76	Vanni Ind	5651	56,51
Auschem r nc	1665	0,00	W. Calcestr	5051	50,51
Boero	6710	1,07	MECCANICHE AUTOMOLOGISTE		
Caiffaro	826	-1,98	Alenia Aer	8759	87,59
Caiffaro r nc	859	4,88	Danieli E C	2390	23,90
Caip	4500	3,45	Danieli r nc	3240	32,40
Unichem	1530	0,53	Data Consys	3400	34,00
Enimont Aug	311	1,05	Faema Spa	4000	40,00
Fab. Mi Cond	3400	3,98	Fiar Spa	13400	13,40
Fidenza Vet	2691	1,55	Fiat	5879	58,79
Italgas	3257	1,91	Fiat Ind. r nc	4649	46,49
Mazagoni	3199	0,81	Fiat r nc	2938	29,38
Montefibre	720	1,41	Fisla	2634	26,34
Montefib r nc	659	2,17	Focchi Spa	9270	92,70
Perlier	1389	-1,28	Franco Tosi	32000	32,00
Pierrel	1880	0,53	Gilard r nc	3450	34,50
Pierrel r nc	870	1,46	Gilard r nc	2975	29,75
Pirelli Spa	1840	1,94	Ind. Secco	1231	12,31
Pirel r nc	1440	-0,69	Magneti r nc	918	9,18
Pirelli r nc	1810	0,56	Magneti Sp. Mar	9667	96,67
Racordati	8150	0,49	Mandelli	9167	91,67
Record r nc	4800	0,08	Merloni	2482	24,82
Saffa	8170	0,25	Merloni r nc	1960	19,60
Saffa r nc	6390	1,00	Mertl Ctg90	1255	12,55
Saffa r nc	8300	3,75	Necci r nc	1275	12,75
Saiaq	3300	2,01	Necci r nc	1275	12,75
Saiaq r nc	2320	0,87	N. Pignone	4640	46,40
Snia Bpd	1519	4,33	Olivetti Or	3769	37,69
Snia r nc	1160	1,67	Olivetti priv	2440	24,40
Snia r nc	1505	1,69	Olivetti r nc	2500	25,00
Snia Fibre	1278	0,55	Olvinet r nc	16000	16,00
Snia Tecnop	4969	0,00	Pininfarina	15630	15,63
Sorin Bio	6400	0,81	Rejna	10020	10,02
Teleco Cavi	14740	0,96	Rejna r nc	33100	33,10
Vetenia It	4530	1,24	Rodriguez	7250	72,50
W. Pirelli	140	-4,78	Saffio Risp	11590	11,59
COMMERCIO					
Rinascente	6730	1,99	Saffio Spa	10900	10,90
Rinascent priv.	4300	1,18	Salmep	1633	16,33
Rinascent r nc	4540	0,87	Salmep r nc	1950	19,50
Standa	36100	0,28	Sasib	7815	78,15
Standa r nc P	7900	2,73	Sasib priv.	7580	75,80
COMUNICAZIONI					
Altitalia Ca	787	-0,38	Sasib r nc	5655	56,55
Altitalia r nc	645	0,94	Teconet Spa	7000	70,00
Altital r nc	773	0,00	Teconcom r nc	6919	69,19
Ausiliare	11680	0,00	Valeo Spa	405	40,50
Autostar	1000	0,00	W Magneti r nc	84	8,4
Auto To Mi	16130	0,81	W Magneti r nc	85	8,5
Costa Croci	3310	1,85	W. Pign33	23	2,3
Gottardo	3480	0,72	W. Olivet8%	205	20,5
Italcable	7930	4,34	Salmep War	23	2,3
Italcab r nc	9650	2,99	Westinghou	48680	48,68
Nai Nav Ita	1120	0,18	Worthington	2770	27,70
Sip	1308	0,85	MINERARIE METALLURGICHE		
Sip r nc	1329	1,53	Dalmine	397	39,7
Sirti	11699	1,44	Eur Metall	109	10,9
ELETTROTECNICHE					
Abb Technora	2810	-0,53	Falck r nc	7881	78,81
Ansaldo	4790	2,57	Falck r nc	7895	78,95
Gewiss	12110	0,00	Maffei Spa	3820	38,20
Saes Getter	5930	1,28	Magona	9530	95,30
Selm	3260	1,18	TESSILI		
Selm Risp P	3050	1,50	Bassetti	13210	13,21
Sondel Spa	1372	0,15	Benetton	9300	9,30
FINANZIARIE					
Acq Marcia	323	1,57	Cantoni Ilc	3900	39,00
Acq Marc r nc	351	1,45	Cantoni r nc	3990	39,90
Ame Fin r nc	4510	0,22	Cantentari	275	27,5
Avir Finanz	7200	0,21	Cucinini	1725	17,25
Bastogi Spa	1000	4,84	Eliolona	3720	37,20
B. S. Ripcv	13615	2,06	Linti 500	980	9,80
Bon Siele	38200	2,69	Linti r nc	875	8,75
Bon Siele r nc	8590	1,30	Rotondi	62700	62,70
Breda Fin	563	2,55	Marzotto	6460	64,60
Broschi	918	-2,34	Marzotto Nc	3320	33,20
Buton	3830	1,86	Marzotto r nc	6390	63,90
Camin	3820	2,41	Olcese	4370	43,70
Catt Met It	6380	1,27	Ratti Spa	3740	37,40
Cir	1525	2,01	Simit	5715	57,15
Cir r nc	2870	2,32	Simit r nc	3415	34,15
Cir	2840	2,36	Sifanefi	9725	97,25
Colide r nc	2194	1,41	Zucchi	14380	14,38
Colide Spa	2965	2,28	DIVERSE		
Comau Finanz	2139	0,28	O. Ferrari	7995	79,95
Editoriale	3140	1,16	O. Ferr r nc	2665	26,65
Eriasson	54300	1,31	Ciga	2795	27,95
Euromobilia	4650	0,87	Con Acq Tor	15550	15,55
Euromob r nc	2450	1,24	Jolly Hotel	14700	14,70
Farr Techno	1450	1,49	Jolly H-R P	23900	23,90
Ferruzzi	2960	1,27	Pacchetti	548	5,48

DOLLARO

1272,38
(+0,84%) La divisa americana ha beneficiato della correzione per difetto del calo del Pni Usa nel primo trimestre, che attenua la pressione recessiva e del forte aumento delle commesse edili.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Preced.	Var. %	Titoli	Chius.
Aviatour	1910	1930	-1.04	Pi Lombarda	3815
Bca Agr Man	105500	105500	0.00	Prog Napoli	6500
Bca Agr Man	13955	13959	0.40	Prog Roma	1200
Siracusa	30700	30250	1.49	Progg Izar	1420
Bca Friuli	13650	13090	4.36	Cibiemme PI	6400
Friuli Axa	4000	3650	9.59	Citibank It	1210
Bca Legnano	7795	7780	0.19	Con Aq Rom	2100
Pop Breslavia	13550	13350	1.50	Cr Agric Bs	7030
Pop Bergamo	17001	16600	2.42	Cr Bergamas	4000
Pop Com Int	18500	18500	0.00	Vatellin.	15780
Pop Crema	39430	39480	-0.13	Creditwest	9895
Pop Brescia	7550	7550	0.00	Ferrovie No	93000
Pop Emilia	102000	101400	0.59	Fininvest	72900
Pop Intra	12000	11970	0.25	Finance Fr	7200
Lecco Raggr	9020	9100	-0.88	Frette	1300
Pop Lodi	15750	15800	-0.32	Ilis Priv	7200
Lunio Vares	15330	15330	0.00	Invaupor	1220
Pop Milano	16700	16760	-0.36	Intersan	200000
Pop Novara	16075	16075	0.00	Bognar	590
Pop Cremona	8530	8500	0.35	Zerowatt	7000

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Chius.	Preced.	Var. %	Titoli	Chius.	
AZIONARI				OBBLIGAZIONARI		
Phenixfund Top	10383	N.D.		Mida Bilanciato		
Gestiredit Euroazion	10000	N.D.		Multiras		
Adr. Agricola Fund	11038	N.D.		Nagrapital		
Adr. Europe Fund	10938	N.D.		Nordcapital		
Adr. Far East Fund	11065	N.D.		Nordmix		
Adriatic Global Fund	12495	N.D.		Phenixfund		
Aca 27	10903	N.D.		Primerend		
Ariete	10742	N.D.		Professione Intern.		
Auro Previdenza	11254	N.D.		Professione Risap.		
Azimut Glob Crescita	10754	N.D.		Quadrofilio Bil.		
Capitalgest Azione	12427	N.D.		Redditoeste		
Centrale Capital	12723	N.D.		Risp. Italia Bil.		
Cisalpinio Azionario	10240	N.D.		Risparmio Internat.		
Eptainternational	10404	N.D.		Rolomix		
Euro-Aldebaran	11579	N.D.		Salvadanio Bil.		
Eurojunior	10706	N.D.		Spiga D'oro		
Euroromb. Risk F.	10470	N.D.		Venetocapital		
Fondinvest Lombard	10405	N.D.		Vicisonte		
Fondo Trading	10405	N.D.		OBBLIGAZIONARI		
Fideuram Azione	10734	N.D.		Adriatic Bond Fund		
Florino	27713	N.D.		Agos Bond		
Fondinvest Industria	8633	N.D.		Amgrum		
Fondinvest Servizi	10251	N.D.		Ala		
Fondinvest Internaz.	12711	N.D.		Almibond		
Fondinvest 3	11668	N.D.		Arca Rf		
Fondo Indice	10595	N.D.		Arcohaleno		
Genercomit Capital	10044	N.D.		Auro Rendita		
Genercomit Europa	10488	N.D.		Azimut Garanzia		
Genercomit Internaz.	11875	N.D.		Azimut Glob. Reddito		
Genercomit Nordam	12246	N.D.		Bn Cashfund		
Geopacital	12330	N.D.		Bn Reddito		
Gestiredit Az	11934	N.D.		C.T. Rendita		
Gestitle A	9700	N.D.		Capitalgest Rendita		
Imicapital	25737	N.D.		Centrale Money		
Imindustria	8687	N.D.		Centrale Reddito		
In Capital Elite	10574	N.D.		Chase M. Intercont.		
In Capital Equity	12244	N.D.		Cisalpinio Reddito		
Indice Globale	9680	N.D.		Cooprend		
Iniziativa	10648	N.D.		Etabond		
Interbancario Az	18312	N.D.		Etaprev		
Investimese	10230	N.D.		Euro-Antares		
Investire Az.	11067	N.D.		Euro-Vega		
Investire Internaz.	10451	N.D.		Eurorombiliba Reddito		
Lagest Az. Inter.	10026	N.D.		Fondinvest 1		
Lagest Azionario	14695	N.D.		Fideuram Moneta		
Personalbond Az.	11724	N.D.		Fondicli		
Prime-Italy	10895	N.D.		Fondioni Monetario		
Prime Merrill America	11119	N.D.		Fondinvest 2		
Prime Merrill Pacifico	11898	N.D.		Fondinvest 1		
Primecapital	28986	N.D.		Genercomit Rendita		
Primeclucal	10233	N.D.		Geoprend		
Primecapital	33355	N.D.		Gestiredit Moneta		
Quadrofilio Azion.	10743	N.D.		Gestitle Liquid.		
Risp. Italia Az.	11523	N.D.		Gestitle M.		
S.Paolo H Ambiente	11961	N.D.		Gestiras		
S.Paolo H Finance	12243	N.D.		Griforrend		
S.Paolo H Industrial	10557	N.D.		Imi 2000		
S.Paolo H Internat.	10698	N.D.		Imibond		
Salvadanio Az	9365	N.D.		Imirend		
Sogesist Blue Chips	10913	N.D.		In Capital Bond		
Triangolo A	10937	N.D.		Interent. Rendita		
Triangolo C	10554	N.D.		Intermoney		
Triangolo S	10532	N.D.		Investire Obbligaz.		
Venture Time	11505	N.D.		Italmoney		
Zetastock	10371	N.D.		Lagest Obbligazionario		
BILANCIATI				OBBLIGAZIONARI		
Aca Bb	22422	N.D.		Mida Obbligazionario		
Arca	11252	N.D.		Monetaria Romagost		
Aureo	18744	N.D.		Money-Time		
Azimut Bilanciato	12507	N.D.		Nagrande		
Azzurro	20626	N.D.		Nordfondo		
Bn Multifondo	10791	N.D.		Personalbond Monet.		
Bn Sicuro	13438	N.D.		Phenixfund 2		
Capitalcredit	12527	N.D.		Primerend		
Capitalit	15316	N.D.		Primecash		
Capitalgest	17705	N.D.		Primecluc Obbligaz.		
Cash Management Fund	14928	N.D.		Primeronistato		
Centrale Global	12062	N.D.		Professione Rend.		
Chase M. America	11931	N.D.		Professione Obbligaz.		
Cisalpinio Bilanciato	13825	N.D.		Rendicredit		
Coopinvest	10319	N.D.		Rendifit		
Coopisparmio	10856	N.D.		Rendiras		
Corona Ferrea	12328	N.D.		Risparmio Italia Rend.		
Ct Bilancio	12108	N.D.		Risparmio Italia Corr.		
Eptacapital	11638	N.D.		Roligest		
Epta 92	10174	N.D.		Salvadanio Obbligaz.		
Euro-Andromeda	19565	N.D.		Silozesco		
Euroromb. Capital F.	14413	N.D.		Sogesist Contomi		
Euroromb. Strategic	10948	N.D.		Sogesist Domani		
Euroipa	10948	N.D.		Veneto Cash		
Fondativo	13145	N.D.		Veneto Rend.		
Fondinvest	32387	N.D.		Verde		
Fondicli 2	11476	N.D.		Zetabond		
Fondinvest 2	11476	N.D.		ZETSTER		
Fondo America	14018	N.D.		Fonditalia		
Fondo Centrale	16652	N.D.		Interfund		
Genercomit	20577	N.D.		Intern. Sec.		
Geopinvest	12149	N.D.		Capitalitalia		
Gestiredit Finanza	11813	N.D.		Mediolanum		
Gestitle B	11119	N.D.		Mediolanum Cvt 7%		
Giallo	11202	N.D.		Mediolanum Cvt 7%		
Global Capital	12774	N.D.		Mediolanum Cvt 7%		
Interbancario Fondo	13520	N.D.		Mediolanum Cvt 7%		
Investire Bilanciato	11354	N.D.		Mediolanum Cvt 7%		

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Attili Imn-95 Cvt 7,5%	198	183,1	Medioib-Italomb Cvt 7%	109,6	109,35
Breda Fin 8792 Cvt 7%	109,6	109,35	Medioib-marzotto Cvt 7%	109,6	109,35
Cir-8592 Cvt 7%	96,8	96,8	Medioib-marzotto 90 Cvt 7%	101,8	101,8
Cir-8592 Cvt 10%	96,8	96,8	Medioib-pr 98 Cvt 6,5%	96,8	96,8
Ellib-8514 Cvt	139	139	Medioib-salperm Cvt 5%	97,6	97,6
Eur Met-Italim Cvt 10%	114	113	Medioib-sicil 95cv 5%	97,6	97,6
Fedimob-Italim Cvt 10%	100,1	100,1	Medioib-sinla Flore 6%	95,6	95,6
Focchi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95,6
Fochi-F893 Cvt 8%	93,3	93,3	Medioib-sinla Tce Cvt 7%	95,6	95

MARCO

743,53
(-0,08%) Il marco è rimasto sostanzialmente stabile alla chiusura delle contrattazioni. La moneta tedesca ha subito solo un lievissimo, quasi impercettibile aggiustamento in negativo.

Pres.	Var.		Titoli	Prezzo	Var.	
3800	0,39		Cct Ecu 30ag94 9,85%	99,8	0,00	
6500	0,00		Cct Ecu 8491 11,25%	99,9	0,00	
1200	0,00		Cct Ecu 8492 10,55%	99,9	0,00	
1448	-1,23		Cct Ecu 8593 9%	100,15	0,40	
1400	0,00		Cct Ecu 8593 9,6%	100,2	-0,10	
5151	1,15		Cct Ecu 8593 8,75%	98,85	-0,20	
200	5,00		Cct Ecu 8593 9,75%	101,85	0,44	
7050	-0,28		Cct Ecu 8694 6,9%	96,15	0,52	
35500	1,27		Cct Ecu 8694 8,75%	100,15	0,50	
15760	0,00		Cct Ecu 8794 7,75%	99,75	-0,20	
-9995	0,00		Cct Ecu 8892 8,5%	98,5	-0,05	
92000	1,09		Cct Ecu 8892 ap3 5,5%	98,45	0,00	
7200	0,14		Cct Ecu 8893 8,75%	99,15	0,15	
72300	0,00		Cct Ecu 8893 8,5%	96,5	0,05	
7300	0,00		Cct Ecu 8893 8,65%	97,5	-0,20	
1210	-0,83		Cct Ecu 8893 8,75%	97,7	0,05	
1190	2,52		Cct Ecu 8994 9,9%	100,14	0,14	
200000	0,00		Cct Ecu 8994 9,65%	98,8	0,05	
86,6	0,85		Cct Ecu 8994 10,15%	102,2	0,05	
6980	0,29		Cct Ecu 9095 12,5%	100,15	0,10	
			Cct Ecu 9095 12,5%	105,9	0,09	
			Cct Ecu 9095 11,15%	103,5	-0,77	
			Cct Ecu 9095 11,55%	105,8	0,48	
			Cct Ecu 93 8,75%	97,1	0,10	
			Cct Ecu 93 st 8,75%	97,1	0,10	
			Cct Ecu 17v94 10,7%	101,3	0,05	
			Cct 15m93 cv ind	99,9	-0,10	
			Cct-18ap92 cv ind	101,2	-0,05	
			Cct-18b92 cv ind	99,9	0,05	
			Cct-18g93 cv ind	99,9	0,05	
			Cct-18m93 cv ind	99,7	0,00	
			Cct-18p93 cv ind	99,6	0,00	
			Cct-19ag92 ind	99,7	-0,05	
			Cct-19ag93 cv ind	100,05	0,10	
			Cct-19cd93 cv ind	101,35	0,05	
			Cct-19m92 cv ind	99,7	0,05	
			Cct-20c93 cv ind	99,7	0,05	
			Cct-ag91 ind	100,15	0,00	
			Cct-ag93 ind	97,1	0,15	
			Cct-ag95 ind	99,10	0,10	
			Cct-ag96 ind	98,9	0,10	
			Cct-ag98 ind	100,0	0,05	
			Cct-ag94 ind	100,2	-0,10	
			Cct-ag95 ind	100,15	0,15	
			Cct-ag96 ind	100,05	0,05	
			Cct-cd1 ind	100,0	0,05	
			Cct-cd92 ind	100,5	0,00	
			Cct-cd95 ind	99,8	0,10	
			Cct-cd96 ind	100,2	0,10	
			Cct-cd97 ind	100,0	0,05	
			Cct-fb93 ind	98,95	-0,05	
			Cct-fb94 ind	100,05	0,00	
			Cct-fb95 ind	100,7	0,10	
			Cct-fb96 ind	100,5	0,55	
			Cct-fb97 ind	98,5	0,05	
			Cct-gb92 ind	100,55	0,05	
			Cct-gb93 em93 ind	100,1	0,10	
			Cct-gb94 ind	100,2	-0,05	
			Cct-gb95 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb96 ind	100,5	0,55	
			Cct-gb97 cv ind	99,95	0,00	
			Cct-gb98 ind	99,3	0,10	
			Cct-gb99 ind	99,95	0,00	
			Cct-gb1 ind	99,95	0,00	
			Cct-gb12 ind	100,5	0,54	
			Cct-gb15 ind	100,0	0,05	
			Cct-gb16 ind	100,45	0,15	
			Cct-gb17 ind	100,05	0,00	
			Cct-gb18 ind	100,55	0,05	
			Cct-gb19 ind	99,75	0,10	
			Cct-gb20 ind	99,95	0,00	
			Cct-gb21 ind	100,0	0,05	
			Cct-gb22 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb23 ind	100,0	0,05	
			Cct-gb24 ind	100,2	-0,10	
			Cct-gb25 ind	100,0	0,05	
			Cct-gb26 ind	99,95	0,15	
			Cct-gb27 ind	100,0	0,05	
			Cct-gb28 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb29 ind	100,0	0,05	
			Cct-gb30 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb31 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb32 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb33 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb34 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb35 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb36 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb37 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb38 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb39 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb40 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb41 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb42 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb43 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb44 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb45 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb46 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb47 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb48 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb49 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb50 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb51 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb52 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb53 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb54 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb55 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb56 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb57 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb58 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb59 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb60 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb61 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb62 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb63 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb64 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb65 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb66 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb67 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb68 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb69 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb70 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb71 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb72 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb73 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb74 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb75 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb76 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb77 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb78 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb79 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb80 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb81 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb82 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb83 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb84 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb85 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb86 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb87 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb88 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb89 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb90 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb91 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb92 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb93 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb94 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb95 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb96 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb97 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb98 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb99 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb100 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb101 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb102 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb103 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb104 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb105 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb106 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb107 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb108 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb109 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb110 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb111 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb112 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb113 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb114 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb115 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb116 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb117 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb118 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb119 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb120 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb121 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb122 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb123 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb124 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb125 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb126 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb127 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb128 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb129 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb130 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb131 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb132 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb133 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb134 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb135 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb136 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb137 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb138 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb139 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb140 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb141 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb142 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb143 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb144 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb145 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb146 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb147 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb148 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb149 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb150 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb151 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb152 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb153 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb154 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb155 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb156 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb157 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb158 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb159 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb160 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb161 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb162 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb163 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb164 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb165 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb166 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb167 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb168 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb169 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb170 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb171 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb172 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb173 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb174 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb175 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb176 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb177 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb178 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb179 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb180 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb181 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb182 ind	100,05	0,05	
			Cct-gb183 ind	100,05	0,05	</

Borsa di Trieste



	29/5	30/5		29/5	30/5
Mercato ufficiale			Bastogi	248	248
General*	35725	36000	Comau	2130	2140
Lloyd Ad.	16200	16400	Fidias	6213	6340
Lloyd Ad. risp.	12250	12550	Gerolimich & C.	110	110
Ras	20400	20570	Gerolimich risp.	93	9
Ras risp.	13100	13250	Sme	3250	3350
Sai	10470	10800	Sai	2200	2230
Sai risp.	10990	11120	Stel risp.*	2080	210
Montedison*	—	—	Tripcovich	13350	13400
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich risp.	6700	695
Pirelli	1805	1840	Attività immobili.	4380	4430
Pirelli risp.	1800	1810	Fitat*	5744	568
Pirelli risp. n.c.	1450	1440	Flat priv.*	4352	445
Pirelli Warrant	145	150	Flat risp.*	4620	465
Snia BPD*	1455	1515	Gilardini	3360	345
Snia BPD risp.*	1450	1500	Gilardini risp.	2940	298
Snia BPD risp. n.c.	1135	1170	Dalmine	395	39
Rinascente	6900	6700	Lane Marzotto	6355	636
Rinascente risp.	4250	4300	Lane Marzotto r.	6390	639
Rinascente risp. n.c.	450	450	Finisio	5295	532
Gotardo Ruffoni	3455	3480	Chiusure unificate mercato nazionale	—	—
G.L. Premuda	2580	2540	Terzo mercato		
G.L. Premuda risp.	1310	1330	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	1290	1312	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1295	1300	Carma Asc.	18000	18000

BORSE ESTERE							
Amsterdam	Tend.	95,10	(+0,64)	Bruxelles	Gen.	1163,75	(+0,05)
Frankforte	Dax	-	-	Hong Kong	H. S.	3679,72	(+1,05)
Londra	Ft-SE 100	2491,20	(-0,07)	Parigi	Cac	1837,09	(+0,65)
Sydney	Gen.	1500,50	(-0,26)	Tokyo	Nik.	2564,47	(+1,04)
Zurigo	C. Su.	548,00	(+0,09)	New York	D.J.Ind.	3000,45	(+0,28)

Journal of Management Inquiry 20(6) 798-814
© The Author(s) 2011
Reprints and permissions: <http://www.sagepub.com/journalsPermissions.nav>

PIAZZA AFFARI

Gli ordini esteri d'acquisto sostengono l'ascesa

MILANO. Bizzozzi affari ha messo a segno un'altra ri-

La piazza milanese ha messo a segno un altro risultato positivo, ancora più interessante se si considera che l'indice Mib, a quota 1176 (+1,20%), ha eguagliato il massimo dell'anno registrato il 19 aprile scorso, portando così il progresso dal 2 gennaio a oggi a un +17,6%.

A sostenere la tendenza al rialzo sono stati ancora una volta gli ordini di acquisto provenienti dall'estero, Londra in primis, seguita anche da Wall Street.

Gli operatori fanno notare che il ritorno consistente degli stranieri, sui quali «sono pochi i sospetti di un'originaria committenza italiana, non ha ancora trascinato gli investitori locali dal fronte fondi, borsini e gestioni patrimoniali ancora tutto tondo, né non dovesse esserci un risveglio di interesse, scollinato dalla Borsa, l'ondata crescente di piazza affari potrebbe incontrare un ostacolo.

Ancora un elemento da tenere presente nell'analisi della seduta di ieri è la mole degli scambi. Secondo le prime stime degli operatori si è arrotondata un poco la quota rispetto a quella scambiata precedentemente (circa 190 miliardi di lire di controvalore), ma si è comunque di fronte a un mercato poco fluido. Tante performance di rilievo sono infatti frutto più di un difficile incontro tra domanda e offerta che di un reale cambio di tendenza. Evidente oggetto di attenzione da parte degli operatori sono state le Fiat. Il titolo torinese, molto ben scambiato, ha infatti registrato un +0,24% a 5873 lire e con questa sua performance ha impostato positivamente l'andamento di tutta la quota con un particolare riguardo ai titoli di cui si parla poco.

Segnano infatti progressi di rilievo le Snia Bpd (+4,35) e le Ili fin (+2,60%) seguite dalle crescite superiori all'1% di Ili, Rinascente, Unicem, Cem Augusta, Fabbri fin e Caffaro. In casa De Benedetti si è registrato un certo interesse, a livello di scambi, sulle Olivetti (+0,78% a 3769 lire) e sulle Colfide rnc (+1,41% a 1294 lire). Buone chiusure per Cir (+2,86% a 2840 lire) e Colfide (+2,28% a 2965 lire), entrambe oggetto di limitate scuderie. Colfide rnc si muoveva anche nella scuderia F.922a con Montedison (+0,80% a 1515 lire) e Farfin (+0,92% a 2295 lire) vivamente richieste.

Seduta interessante anche per i telefonici, da sempre nel mirino degli investitori esteri. E' così che Stet sale del 2,04% a 2255 lire, e Italcable (molto scambiata) del 3,34% a 7930 lire mentre Sip arrotonda a 1308 lire (+0,85%). Bene anche le Sme (+2,27%) e le Alivar (+5,09%). Tra i valori assicurativi, in evidenza le Assitalia (+2,67%), le Fata (+5,93%) e le Toro (+2,31%) mentre le Generali, pur essendo discretamente cambiate, segnano un contenuto +0,59% a 36 mila lire. Ancora in tensione invece le Fondiaria (+1,02% a 44400 lire) con il correlato buon andamento delle Gaic (+4,85% a 1751 lire). Tra i valori bancari, oggetto di ricoperture le Mediobanca (+2,21% a 16620 lire). Tra i valori particolari in evidenza Italcementi (+1,81%).

MOVIMENTO NAVI				
TRIESTE arrivi				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/5	pom.	RABUNION XV	Beirut	23
30/5	14.00	STAR LOUISIANA	Arzew	Siot 3
30/5	16.00	PALLADIO	Durazzo	22
30/5	sera	SEVERN	Capodistria	rada/Bunker
30/5	20.00	VERED	Haifa	49 (6)
31/5	6.30	ALMARE TERZA	Genova	rada
31/5	mat.	REGAL PRINCESS	mare	Arsen.
31/5	glor.	RABUNION XI	Tartous	4
31/5	16.00	CAPOMELE SECONDO	Venezia	rada
31/5	19.30	IGNAZIO	Richard Pev	

07/5	19.50	10/12/10	Richard Day	32	0	1
------	-------	----------	-------------	----	---	---

Data	Ora	Nave	Ormeoglio	Destinazione
30/5	13.00	GARGANO	Arsen.	Ravenna
30/5	13.00	CAPO FRASCA	Arsen.	Ravenna
30/5	13.00	PERDUELLI NEGRO	Arsen.	Ravenna
30/5	sera	PORT FARO	21	Cheggia
31/5	8.00	ZAGARA	Aquila	ordini
31/5	12.00	PARIS II	Siot 1	Haifa
31/5	12.00	VERED	49 (6)	ordini
31/5	pom.	EDIMBURGH FRUID	Siot 4	ordini
31/5	sera	LEO	Italcem.	ordini
31/5	13.00	STAR MACIA	29	Corfu
31/5	sera	TAJAC CURSIA		

Rivela-teci el prefetto che non esaltava "M. M. d."

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

POLIZZE
Compagnie
italiane
piene
di «vita»

ROMA — Per le assicurazioni italiane il '90 è stato un anno pieno di «vita». La fotografia del settore, scattata alla fine dello scorso dicembre dall'Isvap (l'Istituto pubblico di vigilanza sulle assicurazioni private), ha immortalato un anno in crescita sia nel ramo danni, che rimane il comparto di maggiore peso, sia in quello vita, che dopo il boom della fine degli anni '80, continua ad aumentare il proprio portafoglio a ritmi

La raccolta dei premi assicurativi nel 1990 è aumentata complessivamente del 15 per cento. In termini reali, considerato il tasso di inflazione, corrisponde ad una crescita reale dell'8,4 per cento. Il fatturato complessivo delle assicurazioni (192 miliardi nel ramo danni e 79 nel ramo vita) è stato di oltre 34 mila miliardi, corrispondenti al 2,9 per cento del prodotto interno lordo (pil) italiano.

Gli italiani, in un anno «difficile» per l'economia, hanno quindi guardato al futuro ed hanno deciso di privilegiare gli investimenti nel settore assicurativo, affidando i propri risparmi alle polizze vita ordinarie e in particolare a quelle rivalutabili. L'assicurato tipo non ha comunque dimenticato di rinnovare le polizze del ramo danni, che rappresenta da solo il 74,9 per cento del settore ed ha continuato a registrare un «trend» in crescita, anche se con modalità diverse per i vari tipi di premi.

La crescita in termini percentuali del ramo vita non è più una novità, ma ancora più evidente è il vertiginoso aumento delle quantità: il fatturato è stato di 8.532 miliardi di lire (più 18,3 per cento, corrispondente in termini reali ad un più 11,5 per cento), un vero e proprio balzo in avanti se si pensa che quattro anni prima, nel 1986, superava di poco i 3 mila miliardi.

La composizione del «portafoglio premi» del ramo vita, segna la netta predominanza delle assicurazioni ordinarie (82,5 per cento) e, all'interno di queste, delle polizze rivalutabili. Tra le curiosità è da segnalare l'impatto che i nuovi contratti di vita hanno avuto sulla polizza collettiva, che rispetto all'anno precedente hanno registrato un incremento in valore del 27 per cento con oltre 500 mila assicurati. Una grossa importanza per i bilanci delle compagnie assicuratrici ha certamente il «ramo danni», che nel '90 ha registrato un fatturato di 25 mila miliardi di lire con un incremento del 14 per cento rispetto al 1989, il 7,4 per cento in termini reali.

ACCORDO **Istituto S. Paolo** **e Fondiaria** **insieme** **agli sportelli**

ROMA — Il Gruppo Fondiaria e l'Istituto bancario San Paolo di Torino hanno annunciato un accordo di collaborazione tra attività bancaria e assicurativa. I partners — precisa un comunicato — hanno congiuntamente individuato nella Milano assicurazioni — controllata da Fondiaria spa — il protagonista operativo per la realizzazione dell'iniziativa. L'operazione prevede che le compagnie di assicurazione Cidas, Sipea e Polaris vita (oggi controllate dall'Istituto ban-

di San Paolo di Torino), confluiranno in una società che sarà controllata pariteticamente dalla Milano assicurazioni e dall'Istituto bancario di San Paolo di Torino. I prodotti di queste compagnie e quelli del gruppo Fondiaria verranno collocati tramite gli sportelli della San Paolo. Resteranno escluse le reti del Banco Lariano e della Banca provinciale lombarda, mentre per il gruppo Fondiaria mantengono valore gli attuali rapporti con istituti bancari privati, tra cui il Credito romagnolo, nonché con la Cassa di risparmio di Firenze. Per finanziare tale operazione, il cui costo per la Milano assicurazioni sarà dell'ordine di 80 miliardi, il consiglio di amministrazione della Milano, riunitosi lunedì 27 maggio ha convocato, per il 16 giugno, una assemblea straordinaria della società per deliberare un aumento misto del capitale sociale da 33,3 a 59,9 miliardi di lire da effettuare mediante l'emissione di 26.641.360 azioni del valore nominale di mille lire (19.753.360 azioni ordinarie) e 6.880.000 azioni di risparmio, godimento 1.º gennaio 1991.

ALLEGGERITO IL GIRO DI VITE SU BARCHE E FUORISTRADA

Manovra in retromarcia

La maggioranza ha deciso di ritoccare il decretone in discussione

CONTI CON L'ESTERO: I DATI ISTAT Piange il piatto della bilancia Ma c'è un miglioramento sui primi quattro mesi

ROMA — Si fanno pesanti ad aprile i conti della bilancia commerciale che registra però un miglioramento nei primi quattro mesi del '91 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo i dati forniti dall'Istat, in aprile si è avuto un saldo negativo di 2.327 miliardi contro gli 875 di aprile '90. In particolare l'export è stato di 19.789 mld mentre le esportazioni Fob hanno raggiunto i 17.462 mld con variazioni rispettivamente di +12,6% e +4,6% sempre rispetto ad aprile '90. Il deficit di 2.327 mld, prosegue l'Istat, deriva per 1.694 mld dai prodotti energetici e per 633 dalle altre merci, mentre nel '90 gli 875 mld di deficit risultavano da un passivo di 1.626 mld per i prodotti energetici ma da un attivo di 751 mld per le altre merci.

L'interscambio con l'estero del mese di aprile ha

evidenziato un significativo recupero delle importazioni, che (dopo la caduta del precedente mese di marzo influenzata peraltro dal rallentamento delle operazioni doganali) hanno segnato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente tassi di crescita sostenuti per tutti i settori merceologici. Tale risultato ha determinato il peggioramento del deficit commerciale rispetto a quello del precedente mese di marzo e a quello del corrispondente mese di aprile del 1990. Se si considerano infatti globalmente i dati relativi al bimestre marzo-aprile 1991, non si rilevano variazioni significative rispetto al corrispondente bimestre del 1990.

Le esportazioni, contemporaneamente, hanno confermato per aprile 1991 l'incremento tendenziale

del primo trimestre del corrente anno. Rispetto ad aprile 1990, la crescita delle importazioni ha interessato in misura maggiore il settore metalmeccanico e quello dei prodotti dell'agricoltura e delle industrie alimentari con un ammontare rispettivamente pari a 4.637 e a 2.831 miliardi.

L'aumento delle esportazioni è dovuto soprattutto al settore metalmeccanico e a quello dei trasporti, che con un ammontare rispettivamente pari a 6.217 e 1.660 miliardi hanno segnato incrementi del 10 e del 7 per cento. Al contrario risultano in diminuzione le vendite dei prodotti tessili e dell'abbigliamento che hanno registrato una flessione del 5 per cento rispetto ad aprile 1990, con una conseguente riduzione del tradizionale saldo attivo.

ROMA — Per barche e fuoristrada sarà alleggerito il giro di vite fiscale, deciso dal governo con la «manovra» di primavera dell'11 maggio scorso.

La maggioranza ha infatti deciso, nel corso di una riunione con i ministri finanziari, i capi-gruppo e i responsabili economici di Dc, Psi, Psdi e Pli, di «ritoccare», in alcuni punti, il decretone in discussione da alle commissioni Finanze e Bilancio del Senato.

Per le barche quindi, non solo sarà introdotto un coefficiente di vetustà, con cui tenere conto dell'età del natante ai fini fiscali, ma sarà ridisegnato anche lo stesso meccanismo di tassazione. Da un sistema per classi, che prevedeva, in «quote» oscillanti tra le 400 e le 8.000 a centimetro la seconda del tipo e delle fasce di lunghezza, si passerà infatti ad un calcolo per scaglioni progressivi sulla falsariga di quanto accade per l'Irpef.

Buone notizie anche per i fuoristrada. Saranno esclusi dalla tassazione (da 150.000 a 840.000 lire annue a seconda della potenza fiscale) infatti, oltre alla famosa Panda 4x4, tutte le auto a semplice trazione integrale. La maggioranza ha infatti deciso di adottare la versione di «fuoristrada» stabilita in sede Cee con cui si individuano precisamente le ca-

Fuori dalla tassazione le vetture che hanno solo le quattro ruote motrici, mentre le imbarcazioni saranno valutate per scaglioni progressivi.

ratteristiche tecniche del veicolo: dalla altezza da terra, alla possibilità di bloccare un differenziale all'angolo di attacco. E' stato poi deciso di mettere un po' d'ordine sugli aumenti ivi decisi per alcuni prodotti particolari, come il cioccolato o le salse per la pizza. Sarà probabilmente adottato, infatti, un regime unico di aliquota, semplificando il ventaglio di aumenti ipotizzato dalla manovra.

Nessun ripensamento invece per quanto riguarda le moto, i telefonini e le carte di credito. Ma le riduzioni di gettito, però, dovranno essere compensate da nuovi «capitoli» di entrata. E già nel corso della riunione qualche proposta è stata avanzata come quella di aumentare l'Iva per le videocassette, differenziata a seconda si tratti di una cassetta «piena» o ancora «vuota». Ancora però so-

lo a livello di ipotesi.

Le proposte di emendamento al decretone fiscale non sono state ancora del tutto ufficializzate e il termine per la loro presentazione resta fissato a martedì prossimo, 4 giugno. Alla decisione di introdurre modifiche nel decreto fiscale che prefigura in 14.200 miliardi la manovra economica di primavera, la maggioranza è giunta dopo due vivaci riunioni avute con i ministri, Carli, Formica e Cirino Pomicino. Quest'ultimo ha comunque specificato che si tratterà di modifiche «non sostanziali». Particolarmente critico con la manovra il senatore Nino Andreatta, presidente della Commissione Bilancio ed i senatori Bruno Visentini (Pri) e Filippo Cavazzuti (Sinistra Indipendente).

Il decreto legge sull'Iva, ma anche sulle tasse sui contratti di borsa, ha avuto — intanto il suo primo sì alla commissione Finanze della Camera.

Il provvedimento, che nelle sue precedenti stesure conteneva anche la riduzione dal 19 al 9% dell'Iva sulle calzature, reca norme che tra l'altro consentono di compensare immediatamente i crediti d'imposta già in sede di prima dichiarazione dei redditi utili. Modifiche sono state introdotte alla tabella relativa alle tasse sui contratti di Borsa.

ACCORDO CON LA SKU

Un 'patto d'acciaio' dell'Iva in Ungheria

BUDAPEST — L'Iva sbarca nell'Europa dell'Est e trova in Ungheria il primo approdo. Si chiama Silco, nasce da un accordo con l'ungherese Sku (Salgotarjani Kohaszati Uzemek) ed è una nuova società mista nel settore dei prodotti piani, di cui la caposettore dell'Iri per la siderurgia manterrà il controllo con il 51 per cento.

Il «patto d'acciaio» con l'Ungheria è stato siglato ieri nei padiglioni della fiera internazionale di Budapest dal vice presidente dell'Iva Giorgio Benevento, dal direttore generale Giorgio Zappa e dai dirigenti ungheresi.

In base all'accordo, il primo nel settore siderurgico fra l'Italia e un paese dell'Est europeo, la Silco realizzerà in Ungheria, ma con impianti italiani, un centro di servizio per prodotti inossidabili piani e provvederà ad ammodernare i vecchi stabilimenti di laminazione situati a Salgotarjani, nel nord del paese, al confine con la Cecoslovacchia. Obiettivo: produrre nastri d'acciaio a carbonio di altissima qualità e occupare uno spazio di mercato ancora ampiamente aperto.

Nella joint-venture, l'Iva investirà 15,6 miliardi di lire: 11 saranno il capitale sociale della Silco, il resto verrà impiegato nelle realizzazioni. Da parte ungherese, la Sku si impegna per 15 miliardi, una somma interamente costituita da impianti già esistenti, infrastrutture e servizi.

Ma la Silco sarà per l'Iva soprattutto un trampolino di lancio, dal cuore della vecchia Europa verso la competizione con i colossi franco-tedeschi sui nuovi mercati dell'Est.

In Ungheria, l'Iva disporrà infatti di due vantaggi in più: una forte riduzione dei costi di trasporto e l'abbattimento di quelli di mano d'opera. Un operai magiaro guadagna poco più di 200 mila lire al mese. «Non è solo importante vendere — spiega il vice presidente Giorgio Benevento — ma, oggi più che mai, occorre produrre dove è più conveniente».

AUMENTO DI CAPITALE

Seleco, entra Rossignolo Sancita la privatizzazione

ROMA — La privatizzazione della Seleco, ex controllata Rel, è stata formalmente sancita dall'assemblea straordinaria della società che ha approvato l'aumento di capitale necessario all'ingresso, come azionista di maggioranza, di Gian Mario Rossignolo. Al termine dell'assemblea ordinaria che ha approvato il bilancio '90, chiuso con un fatturato lordo di 384 miliardi (334 nell'89) e una perdita di 11,3 (25,2 nell'89), il consiglio di amministrazione ha nominato presidente della Seleco, lo stesso Rossignolo, vicepresidente Hans Werthen e consigliere delegato Riccardo Viziato. L'aumento di capitale a 56,5 miliardi sarà sottoscritto dalla Sofin, finanziaria di Rossignolo, per 20 miliardi, dalla Rel per 10, dalla Spi (gruppo Iri) e dalla finanziaria regionale Friulia rispettivamente per 2 miliardi.

Viva preoccupazione in Dalmazia per l'alt alle linee dell'Adriatica

TRIESTE — La decisione della società di navigazione «Adriatica» di Venezia di sospendere, fino a data da destinarsi, i collegamenti marittimi tra Spalato e Pescara (e tra Dubrovnik e Bari), è oggetto di una lettera dell'associazione turistica di Dubrovnik ai ministri della marina e degli affari esteri della Croazia in cui si invita la società «Adriatica» a riprendere tutti i collegamenti fra le due coste. La notizia sta destando in questi giorni viva preoccupazione nei circoli turistici della Croazia.

Le imprese di commercio e servizi godranno di contributi regionali

TRIESTE — Sono una novantina le imprese nel settore del commercio e dei servizi, parte delle quali attive in zone montane, che beneficeranno dei contributi in conto interessi per un ammontare complessivo di quattro miliardi e 271 milioni di lire. Il riparto è stato deciso dalla Giunta regionale, su proposta del vicepresidente e assessore al commercio e turismo Gioacchino Francescutto, in base alla legge regionale n. 36 del 1988 che prevede interventi finanziari a favore delle imprese commerciali e dei servizi.

Crt e formazione professionale Oltre un miliardo d'investimento

TRIESTE — Supera il miliardo di lire l'impegno economico previsto per il 1991 dalla Cassa di risparmio di Trieste per la formazione e l'aggiornamento professionale del proprio personale. Il piano prevede interventi formativi per un totale di ben 25.311 ore, con 964 partecipazioni, delle quali il 79% circa saranno effettuati con strutture e risorse interne della Cassa, mentre il 21% riguarderà corsi di specializzazione esterni. La Cassa di risparmio di Trieste conta 900 dipendenti, molti dei quali assunti in tempi recenti.

Pordenone: è giunto al termine il corso in Computer Sciences

PORDENONE — La fase italiana del corso master in Computer Sciences organizzato dalla Ial di Pordenone in collaborazione con le università di Udine e Houston (Texas) è giunta alla conclusione. Con gli esami del terzo semestre (il corso è articolato su quattro moduli), infatti, si chiude la parte di studio svolta a Pordenone e gli allievi si apprestano a trasferirsi a Houston per l'elaborazione della tesi conclusiva del corso. Le partenze saranno scaglionate tra settembre e gennaio.

ASSICURAZIONI/ CARLO DE BENEDETTI SI DISIMPEGNA DAL SETTORE

Cofide cede Latina alla Fondiaria

Il gruppo fiorentino, con una raccolta premi di 4400 miliardi, si colloca alle spalle delle Generali

MILANO — Accordo fatto tra Fondiaria e il gruppo di Carlo De Benedetti per la Latina: i rispettivi consigli di amministrazione hanno approvato ieri la cessione del controllo del gruppo Latina da parte di Cofide e Cerus alla Fondiaria, con il passaggio di proprietà di 28 milioni di azioni Latina ordinarie pari al 74% del capitale per un controvalore di 594 miliardi (18.000 lire per azione) nella seconda fase dell'operazione. Il gruppo Cofide riacquista dalla Latina il gruppo Finanza e Futuro pagandolo 100 miliardi. L'operazione, annunciata con un comunicato congiunto Cofide-gruppo Fondiaria, è stata curata da Euromobiliare. Cofide ha in portafoglio più del 52% della Latina e incasserà 360 miliardi contro i 144 che toccheranno alla Cerus per il restante 21%. La plusvalenza dichiarata da Cofide per la sua partecipazione in Latina è di 120 miliardi a livello consolidato. Con la Latina, il gruppo

Fondiaria acquisisce anche la Latina vita, controllata 100%, e il gruppo Ausonia Assicurazioni. Dal canto suo, Cofide mantiene il controllo del gruppo Finanza e Futuro, con il riacquisto del 100%, per 100 miliardi. Con questa operazione, conclusa a due giorni dall'accordo con il San Paolo per le tre compagnie che fanno capo al gruppo fiorentino, il gruppo Fondiaria si colloca al secondo posto in Italia nel settore assicurativo, dopo le assicurazioni generali, con una raccolta premi per 4400 miliardi. Ai 3500 miliardi del gruppo Fondiaria si vanno ad aggiungere i 650 miliardi del gruppo Latina, i 220 delle compagnie Cidas, Sipea e Polaris Vita (controllate pariteticamente con il San Paolo). Il gruppo Fondiaria ha inoltre in portafoglio il 25% della tedesca Volksversicherung, forte di 700 miliardi di raccolta premi. Fondiaria, controllata dalla

Gaic di Camillo De Benedetti, che detiene il 51% del capitale, non prevede operazioni sul capitale per fare fronte all'investimento effettuato con l'acquisto del gruppo Latina. L'operazione che prevede un articolato pagamento nella forma e nel tempo, sarà coperta interamente con l'autofinanziamento.

Dal canto suo, con questa operazione, Cofide ritiene il programma di cessione di partecipazioni definite «non strategiche» in Italia e all'estero. Al termine del consiglio di amministrazione Cofide, Carlo De Benedetti ha dichiarato: «Con questa operazione il programma a suo tempo stabilito e annunciato di concentrazione sulle attività dichiarate strategiche dal gruppo si è compiuto, così come il programma di azzeramento dell'indebitamento di tutte le holding che possono così riprendere lo sviluppo della propria missione di operatori industriali».

ASSICURAZIONI/ DOPO QUASI 50 ANNI

La Wiener fa ritorno alla Allianz

Le Generali hanno infatti ceduto la compagnia alla Ras

MONACO — Le Assicurazioni Generali e la Allianz Ag hanno firmato un accordo per il passaggio della maggioranza nella Wiener Allianz alla Riunione adriatica di sicurezza (Ras). L'intesa, siglata lunedì, prevede che le Generali vendano il 55,4% della Wiener Allianz nonché il 45% della Wiener Allianz Lebensversicherung, compagnia del ramo vita, alla Ras che è appunto la consociata italiana della Allianz Ag. La Wiener ritorna così nelle mani della Allianz che l'aveva ceduta poco prima della fine della seconda guerra mondiale in previsione di una confisca da

parte degli alleati. Le generali hanno ottenuto in cambio dalla Ras il 76,1% nella Interunfall-Ras Versicherung, un'altra compagnia assicurativa austriaca. L'amministratore delegato della Allianz, Wolfgang Schieren, ha detto che il suo gruppo ha registrato una flessione degli utili l'anno scorso, ma che i profitti dovrebbero riprendersi quest'anno. Per quanto riguarda gli introiti da premi, dovrebbero salire a 50 miliardi di marchi quest'anno dai 38 miliardi del '90. Giovedì è invece giunto da Londra il via libera per la partecipazione delle Generali alla gara

per l'acquisizione dei servizi assicurativi del dipartimento governativo per la garanzia dei crediti alle esportazioni. Il ministero dell'industria e del commercio britannico ha infatti deciso di lasciar cadere una indagine della commissione per i monopoli e le fusioni. Oltre alle Generali sono interessate alla gara anche il gruppo olandese Ncm e quello britannico Trade Indemnity plc. La privatizzazione dei servizi assicurativi in questione deve comunque ricevere ancora l'approvazione parlamentare: è probabile una votazione entro la prima metà di giugno.

DOPO IL COMMISSARIAMENTO

Federconsorzi: comitato Abi darà consulenza alle banche

IRI Cassola alla Finmecc

ROMA — L'assemblea della Finmeccanica ha approvato il bilancio 1990 e ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione: Roberto Cassola, senatore socialista, è il nuovo presidente della finanziaria così come era stato designato dal comitato di presidenza dell'Iri la scorsa settimana. Fabiano Fabiani è stato confermato amministratore delegato e Agostino Paci vicepresidente. In una dichiarazione Cassola ritiene «opportuno rassegnare le dimissioni dal Senato».

ROMA — La posizione dell'Abi sui commissariamenti della Federconsorzi è stata precisata ieri sera da un comunicato. «Il comitato esecutivo dell'Abi, riunitosi sotto la presidenza di Piero Barucci, ha compiuto un esame approfondito del commissariamento Federconsorzi, con particolare riferimento agli elementi contenuti nella lettera pervenuta ieri dai commissari governativi. Il comitato esecutivo — informa la nota — ha già invitato le aziende ed istituti di credito associati a collaborare con i commissari nella pronta messa a disposizione delle informazioni richieste. Per quanto riguarda la proposta di costituire una nuova società — al cui capitale dovrebbero partecipare i creditori bancari e non bancari della Fedit — per riattivare il circuito della commercializzazione dei prodotti, pure avanzata dai commissari, il comitato esecutivo ha deliberato di comunicare ai commissari

stessi la disponibilità ad individuare, di comune intesa, possibili strumenti di intervento nel senso indicato. A questo fine il comitato ha individuato, nel proprio seno, un «gruppo di contatto», composto dal presidente Barucci, Tancredi Bianchi e Enrico Filippi — che si avvarrà della consulenza di Luigi Arcuti e Piero Schlesinger — oltre che dal direttore generale, Felica Giannini. Questo gruppo ha il mandato di effettuare i necessari approfondimenti con i commissari, sotto il profilo tecnico e giuridico, nonché di raccogliere un quadro organico di dati e informazioni che consentano alle aziende di credito di deliberare sulla proposta di partecipazione, con piena conoscenza di causa. I risultati di questo lavoro saranno portati all'esame di un comitato esecutivo straordinario dell'Abi, che fin da ora è stato convocato per giovedì 13 giugno, alle ore 10.

BUON BILANCIO PER L'AGIP

Il cane a sei zampe ben vivo dopo il Golfo: utili 47 miliardi

ROMA — L'anno del Golfo non ha danneggiato il cane a sei zampe. Agip Petroli, capogruppo dell'Eni per la raffinazione e la distribuzione petrolifera, ha chiuso il bilancio '90 con un utile a 47 miliardi (28 nell'89), un fatturato di 27 mila 800 miliardi (23 mila 376 l'anno prima), e un ulteriore sviluppo internazionale. Ora che il mondo ha dimostrato a se stesso di riuscire a gestire crisi e guerre senza restare a corto di petrolio, l'attenzione è tutta rivolta alla qualità.

Lo ha spiegato il presidente di Agip Petroli Pasquale De Vita presentando nei giorni scorsi a Madrid i dati di bilancio: «visto che possiamo stare tranquilli sul fronte dell'approvvigionamento, la sfida di oggi e di domani è sui prodotti sempre più puliti». De Vita ritiene necessario fissare in ambito Cee norme omogenee sugli standard

qualitativi, così da permettere agli operatori di programmare investimenti certi. E a questo proposito si è detto contrario alle tasse ecologiche che «rischiano di affossare il comparto», ma favorevole agli incentivi che premiano chi investe nella produzione «pulita». Agip Petroli, la cui benzina verde è la migliore d'Europa, investirà di qui al '94 233 miliardi per la ricerca e per mettere a punto la benzina riformulata, a bassissimi livelli di benzolo e aromatici.

Interessante un'altra iniziativa in tema di raffinazione: nei due nuovi impianti di Milazzo e Taranto (investimenti per 900 miliardi), la «conversione spinta» permetterà di gasificare il «fondo dei barili» e produrre energia elettrica da vendere all'Enel. Il fondo, solidificandosi, sarà facilmente eliminabile. Ma i problemi non mancano

e sono tutti nella distribuzione. Troppi i vincoli che impediscono l'elasticità su turni e orari, e troppe le pompe che dovranno ridursi dalle attuali 32 mila a 22 mila. Finora ne sono state chiuse 140 ma gli indennizzi ai gestori tardano ad arrivare frenando la razionalizzazione della rete. Si muove meglio chi opera all'estero, e non è un caso che alcuni tra i big abbiano lasciato l'Italia (è il caso della Mobil). In questo quadro è inopportuno pensare a una quotazione in Borsa: «se non si risolvono i problemi della distribuzione», si è chiesto De Vita, «cosa proponiamo ai risparmiatori?». Meno preoccupato il presidente di Agip Petroli sulle privatizzazioni: «sono benvenute se significano la liberalizzazione di parte del capitale pubblico per far affluire capitali freschi alle imprese».

GRUPPO LEALI

Air Dolomiti: via libera al raddoppio con Torino

Servizio di
Luca Perrino

CASSELLE TORINESE — AirDolomiti ora fa il bis. Dopo aver dato via dall'8 aprile scorso al nuovo collegamento tra Ronchi dei Legionari, Venezia e Torino Caselle, dal 3 giugno prossimo il vettore che fa parte del gruppo siderurgico Leali raddoppierà le opportunità offerte fino a questo momento all'utenza, immettendo un secondo volo che darà la possibilità anche ai piemontesi di raggiungere il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia in giornata. Contestualmente all'entrata in servizio del secondo volo sulla

tratta Ronchi dei Legionari-Venezia-Torino, AirDolomiti darà la possibilità all'utenza di avere a disposizione speciali tariffe riservate ai giovani, agli anziani, alle famiglie e a coloro che effettueranno in giornata un volo di andata e ritorno. Tutte queste novità, aggiunte ad altri programmi futuri del vettore, sono state fornite ieri mattina dal presidente di AirDolomiti, Alcide Leali, in occasione della presentazione ufficiale del volo avvenuta a Torino, ospiti della società di gestione dello scalo piemontese. Dopo l'introduzione del presidente della Sagat, Maurizio Bordon, il quale ha sollecitato

i vertici di AirDolomiti (era presente anche l'amministratore delegato Giacomo Leali) per l'avvio di un collegamento con l'Ancona, è stato lo stesso Alcide Leali a fornire ulteriori indicazioni sul futuro della compagnia. Innanzitutto l'avvio del secondo collegamento, scatterà dal 3 giugno prossimo. Il Dash 8 serie 300 decollerà tutti i giorni (sabato e domenica esclusi) dallo scalo aereo ronchese alle 6.55 e alle 16.50. Rispettivamente gli aeromobili di casa Leali raggiungeranno l'aeroporto piemontese alle 8.55 e alle 18.45. I decolli da Venezia Tessera, inve-

ce, sono previsti alle 7.45 e alle 17.40. Sulla tratta Torino-Venezia-Ronchi, infine, i decolli sono stati programmati alle 9.25 (arrivo allo scalo veneziano alle 10.25 e a quello ronchese alle 11.15) e alle 19.15 con atterraggio previsto a Tessera alle 20.20 e a Ronchi dei Legionari alle 21.10. Il tutto «condito» da tariffe speciali che hanno l'obiettivo di proporre il mezzo aereo anche a coloro che non sono, come si dice in gergo, dei veri e propri «business men». Novità, tutte queste, che non fanno che aggiungere un altro tassello in quel mosaico che vede in AirDolomiti una compagnia rivolta con ambi-

zioni al futuro, un futuro che dovrebbe riservare anche allo scalo aereo del Friuli-Venezia Giulia nuove opportunità. Importante, innanzitutto, sarà l'entrata in servizio del terzo Boeing Dash 8 serie 300, prevista tra poco più di un mese. Il velivolo, realizzato dalla divisione De Havilland, sarà infatti esposto dal 13 giugno prossimo al salone internazionale dell'aeronautica di Parigi-Le Bourget, proprio con la livrea del vettore regionale. Il nuovo operatore italiano che con due aeromobili dello stesso tipo collega quotidianamente Ronchi dei Legionari con Genova e appunto con Torino, rappre-

senta ormai una consolidata, anche se giovane, realtà dell'aviazione commerciale italiana. Esso ha provveduto a collimare con questi suoi primi collegamenti il vuoto esistente nelle relazioni aeree tra l'Italia dell'Est e dell'Ovest. E gli oltre 6.500 passeggeri trasportati in meno di quattro mesi di attività stanno a dimostrare il successo di questa iniziativa. E il futuro? Tra le principali prospettive i collegamenti con i Paesi dell'Est (Cecoslovacchia, Ungheria in particolare) e con Francia e Spagna. Il via alle nuove opportunità non appena ricevute le necessarie autorizzazioni da Civilavia.

Milano, 14 maggio 1991

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



GENERALI
Assicurazioni Generali

Cap. soc. L. 1.166.000.000.000 int. versato - Sede legale e Direzione Centrale in Trieste

S.p.A. costituita nel 1831 a Trieste - Reg. Soc. Trieste 98 - Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni a norma dell'art. 65 del RDL 29 aprile 1923, n. 966.

AZIENDE INFORMANO

Destinare l'otto per mille
è l'esercizio di un preciso diritto

Otto per mille. Un anno fa, di questi tempi, 76 italiani su cento sapevano di che cosa si trattava. Pochi di meno, in occasione della dichiarazione dei redditi, firmarono poi a favore dello Stato italiano, della Chiesa cattolica o di una delle due confessioni protestanti.

Sono cifre firmate Dax. E fu proprio la Chiesa cattolica italiana a commissionare la ricerca. Si voleva sapere come gli italiani si erano comportati al momento di decidere a chi assegnare l'otto per mille del gettito Irpef. E quale impatto avevano avuto i messaggi che la stessa Cei aveva rivolto agli italiani per informarli sul loro diritto.

Diritto. Su una cosa, già l'anno scorso, la Chiesa cattolica italiana aveva puntato durante la propria campagna d'informazione: sull'esercizio di un preciso diritto. Nessun «referendum» tra Chiesa e Stato, dunque: è la stessa Dax, riferendo che tra i non credenti 30 su cento hanno firmato per la Chiesa e 35 per lo Stato, conferma che gli italiani non hanno partecipato di fatto a nessun «referendum». Ma neppure nessuna contrapposizione tra Chiesa e Stato.

Invece, l'esercizio di un preciso diritto. Lo Stato destina l'otto per mille dell'intero gettito Irpef (l'anno scorso, presumibilmente tra 800 e 900 miliardi) a fini «sociali». E chiede agli italiani contribuenti a chi affidare tali risorse economiche. Nel '90 è stata la prima volta che gli italiani hanno potuto esprimersi direttamente sull'uso di una parte, sia pur minima, delle loro tasse. Un esercizio di democrazia diretta, o di sovranità popolare, applicati al sistema fiscale.

Italcementi S.p.A.
Sede legale in Bergamo - Via G. Camozzi n. 124
Capitale sociale versato Lire 272.000.000.000

Iscritta presso il Tribunale di Bergamo al N° 694 Reg. Soc.
Cod. Fisc. N° 00637110164 - Partita I.V.A. N° 00223700162

CONVOCAZIONE
DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria in prima convocazione il giorno 13 giugno 1991 alle ore 10, in Bergamo - via Madonna della Neve n. 8, ed in seconda convocazione per il giorno 14 giugno 1991, stessa ora e medesimo luogo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio 1990;
2. Esame del bilancio al 31 dicembre 1990: deliberazioni conseguenti;
3. Determinazione dell'emolumento annuale dei Sindaci; nomina del Collegio Sindacale e designazione del suo Presidente;
4. Proposta di acquisto di azioni proprie e modalità di disposizione delle stesse.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le azioni ordinarie, almeno cinque giorni prima della data fissata per l'adunanza, presso la Sede sociale in Bergamo - via G. Camozzi n. 124, o presso le seguenti Casse incaricate:

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - CREDITO ITALIANO - BANCO AMBROSIANO VENETO - CREDITO BERGAMASCO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - MONTE TITOLI S.p.A. - Milano, per i titoli della stessa amministrazione.

All'estero (per mandato delle Casse incaricate, a sensi di legge):

FINTER BANK ZURICH - Zurigo; CREDIT SUISSE - Zurigo; SOCIETE DE BANQUE SUISSE - Zurigo; UNION DE BANQUES SUISSES - Zurigo.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

URSS / CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE NORD-EST

Gorby, la primavera dei capitali

De Michelis: «Gli aiuti finanziari sono necessari» - La corsa verso il libero mercato

URSS / PARLA ARKADI VOLSKY

Noi, industriali usciti dal tunnel

«Nell'Urss è possibile investire» - «Italia? Grandi amici»

BOLOGNA — Prima della perestrojka nessuno sapeva chi fosse l'ingegner Arkadi Volsky. Eppure quest'uomo massiccio, vestito come un manager occidentale, guida un'istituzione fondata nel 1895 che nacque come Unione imperiale degli industriali di Russia. Oggi è il corrispondente della nostra associazione presieduta da Pininfarina. Nella sua composizione, accanto alle grandi imprese industriali, banche, Borse, società di assicurazione, raccoglie 39 associazioni imprenditoriali e di categoria e rappresenta circa il 65 per cento dell'intera produzione manifatturiera del Paese. Volsky è infaticabile, persuasivo, la voce roca e ferma: «Certo, gli industriali sovietici esistono. Il problema è che veniamo da una piccola interruzione di 73 anni».

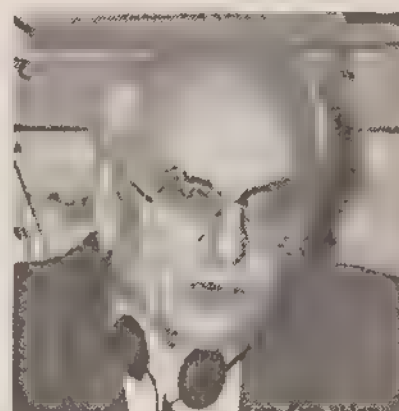
Al convegno dell'associazione Nord-Est, il presidente degli industriali sovietici è intervenuto per convincere l'Italia che nell'Urss si può investire. Il potere sovietico ha ridotto in briciole le leggi del mercato: «Alcune regole ci sono. Posso dire con sicurezza che oggi due paia di stivali valgono un cappotto. Fate un po' voi». Proprio in questi giorni il primo ministro del governo sovietico, Valentin Pavlov, ha presentato il progetto di legge sugli investimenti stranieri in Urss (è stato approvato mercoledì dal Parlamento, ora ritorna in commissione per la stesura definitiva, ndr.): «Agli uomini d'affari occidentali — chiarisce Volsky — si estenderanno tutti i diritti degli industriali sovietici. Per la prima volta si presenta la possibilità di aprire in Urss imprese col 100 per cento del capitale straniero». E qualcuno si è già messo in fila: la prima fabbrica finanziata intera-

mente con soldi stranieri avrà sede a Mosca. La licenza, acquisita dall'Ibm, porta la sigla 00001. C'è un grande feeling fra Roma e Mosca: «Con gli italiani il rapporto è migliore. Ci capite meglio degli altri. Anche i nostri scambi commerciali con l'Italia sono migliorati. Ho avuto contatti con Eni, Iri, Fiat. Inoltre fra la Confindustria italiana e sovietica abbiamo stabilito situazioni di privilegio reciproco». Quando si tuffa a parlare sui problemi interni dell'Urss, Volsky fa una smorfia e chiede una sigaretta: «E' un'illusione pensare che questo processo possa compiersi in modo indolore. Ci troviamo alle soglie dell'iperinflazione. La crisi è acuita dalla totale incompetenza di tutti i livelli dell'amministrazione sulle leggi del mercato. Comunque il piano anti-crisi predisposto dal Gabinetto dei ministri mi pare accettabile. La proprietà statale si è sviluppata in modo ipertrofico: l'82 per cento del volume della produzione avviene nelle industrie statali. In parallelo, tuttavia, si sono molto diffusi i collettivi di affittuari (2.500 solo nell'industria per una produzione di 48 miliardi di rubli) mentre il numero delle cooperative (250 mila pari al 7 per cento del Pil) è aumentato di 1,4 volte. Collettivi e affittuari rappresentano gli interessi di 60 milioni di persone con i quali dobbiamo fare i conti».

Ma quali sono secondo Volsky le tappe del passaggio al mercato? «Sarebbe opportuno non forzare il processo per alcuni settori come quello energetico, l'industria atomica, i trasporti principali, la difesa. Dobbiamo invece accelerare lo sviluppo verso la privatizzazione di altri settori come le costruzioni meccaniche, l'industria leggera, l'alimentare, il commercio al minuto, la sfera dei servizi». L'instabilità finanziaria rischia però di mandare il mercato a gambe all'aria: «Attualmente, in aggiunta ai crediti che sono stati concessi e che il nostro Paese sta rinfondendo (quest'anno la somma dei rimborsi per debiti con l'estero è pari a 12,5 miliardi di dollari), stiamo cercando di creare tutte le condizioni per aumentare il volume degli investimenti stranieri. Inoltre dobbiamo introdurre una economia rigida di bilancio riducendo, per esempio, le spese per la difesa. Il secondo passo dovrebbe essere la riduzione del deficit statale non con l'emissione di denaro ma su basi commerciali — attraverso prestiti, emissioni di obbligazioni e così via. E infine dobbiamo eliminare la massa di denaro «vuoto» che circola. Dobbiamo avviare una reale riforma del denaro congelando per un certo periodo la massa circolante». Per Volsky servirà poi procedere alla eliminazione del sistema di determinazione dall'alto dei prezzi, avviando infine la convertibilità interna ed esterna del rublo: «Ritengo che si debba cominciare da quella interna».

Sul fronte delle privatizzazioni l'associazione degli industriali valuta tre tipi di approcci: la distribuzione a tutti i residenti di azioni per 8000 rubli a titolo gratuito; il passaggio della proprietà statale a proprietà collettiva; la vendita dei beni. Per Volsky va ricercata una soluzione mista: «Una combinazione intelligente di distribuzione e vendita, di proprietà collettiva e privata».

P. F.



Dall'inviato

Piercarlo Fiumanò

BOLOGNA — Urss, anno zero. Da un regime totalitario alla democrazia; da una economia statale di monopolio a un sistema di mercato. Questa volta Mosca fa sul serio. A metà luglio, a Londra, per il vertice dei sette Paesi più industrializzati, potrebbe esserci anche Gorbaciov sostenuto dal gran lavoro della diplomazia europea, Italia e Germania in prima fila. Il nostro ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, intervenuto al seminario dell'Associazione Nord-Est, svoltosi nei giorni scorsi a Bologna, sulle riforme dell'economia sovietica viste dall'Occidente, ha esortato i partner del Dodici a far sentire la propria voce con determinazione a favore delle trasformazioni in corso nell'Urss: «Bisogna prendere una decisione. Non perdiamo il momento favorevole. Non è un calcolo solo di generosità. Pensiamo ai danni per l'Occidente se la transizione sovietica dovesse fallire». De Michelis ha sostenuto la necessità di un aiuto finanziario che si collochi, globalmente, intorno ai 100-150 miliardi di dollari. Da parte italiana il governo ha già proposto di destinare all'economia dell'Urss lo 0,25 per cento del prodotto comunitario a partire dal '93: «Se i Dodici si aggiungono ai Paesi dell'Est — ha detto De Michelis — questo equivarrrebbe a un contributo annuo di 20 miliardi di dollari».

Al convegno di Bologna il mistero Urss si è svelato in tutta la sua possibile drammaticità, ma anche con qualche possibile schiarita. Il processo di riforma economica si è sbloccato all'improvviso dopo il fallimento del programma del «cinquecento giorni» proposto dal gruppo dell'academico Shatalin. Una vera e propria cura da cavallo che era stata bocciata dai veti politici, incrociati. Tuttavia l'accordo del 23 aprile fra Gorbaciov e i capi delle nove Repubbliche dell'Unione e, successivamente, la vittoria riportata al Plenum del comitato centrale hanno restituito autorevolezza e credibilità

Il ministro (destra) ha esortato i Dodici a decidere presto. Le preoccupanti cifre fornite dalla Cee: a sinistra Cadieux, vicedirettore generale.



sul piano internazionale al leader sovietico. Ma sul pianeta Urss gli eventi procedono a un ritmo quasi insostenibile sul piano della stessa sopravvivenza economica. Queste infatti sono settimane decisive. L'Urss, insomma, è in mezzo al guado. «Non possiamo, che ci piaccia o meno, restare isolati, anche per la nostra sicurezza. Temo però che i nostri organismi finanziari non saranno al livello di questa sfida». E' scettico Jean Louis Cadieux, vicedirettore generale delle relazioni esterne della Cee. A Bologna ha parlato con toni da catastrofe, giustificando con le cifre la necessità di uno sforzo comune, a livello internazionale, per assecondare il processo verso il libero mercato in Urss. Sono cifre da collasso. La situazione economica del Paese ha cominciato a mutare in modo sostanziale dall'89, quando i ritmi di crescita si sono ridotti drasticamente. Il Prodotto nazionale lordo nel '90 è diminuito del 4 per cento. L'inflazione è impazzita: quella ufficiale si colloca intorno al 5 per cento ma l'inflazione reale sarebbe schizzata al 60 per cento. Una spirale senza controllo.

Il debito statale interno, negli ultimi cinque anni, è aumentato di quattro volte. E' un turbinare di cifre che, rompendo un silenzio durato decenni, accelerano la corsa verso l'abisso. Il calo della produzione è ormai un dato consolidato. Nei primi mesi di quest'anno la diminuzione dei volumi del prodotto nazionale lordo e del reddito nazionale ha già raggiunto il 10-12 per cento. Il sistema finanziario barcolla. Il deficit costante del bilancio statale ha portato a un aumento dei ritmi d'inflazione, sia aperta, sia nascosta: «Siamo all'anarchia — ha detto Cadieux —. Non ci sono meccanismi di mercato, la pianificazione è inoperante. Sul rublo non c'è scambio». Quattro istituzioni finanziarie internazionali, all'indomani del vertice del G7 di Houston, hanno redatto un rapporto al quale ha fatto riferimento anche la commis-

sione Cee: «L'economia sovietica — si afferma nel dossier — ha urgente bisogno di stabilizzazione». La riforma monetaria del gennaio 1991 è fallita. Gli incrementi dei prezzi e le misure di compensazione che li hanno accompagnati, hanno causato un'impennata dell'inflazione. Il deficit di bilancio dello Stato, che per molti anni è stata la principale fonte di accumulo di risparmi indesiderati, ha raggiunto livelli record nel primo trimestre del '91 e le prospettive per il resto dell'anno sono molto preoccupanti».

Parla ancora Cadieux: «L'industria sovietica non riesce più ad alimentare il resto dell'economia. Lo spreco dilaga. Il 60 per cento dei beni d'investimenti importati resta nei depositi quando lo Stato dovrà rimborsare solo quest'anno 16 miliardi di dollari in interessi e sul deficit commerciale gravano 2 miliardi di passivo». Gorbaciov ha scelto un radicale, Grigorij Javlinskij, fra gli ispiratori del piano dei «cinquecento giorni», per negoziare con gli esperti del Fmi e della Banca mondiale non solo crediti ma anche investimenti diretti. Ma attraverso quale formula arrivare all'economia di mercato? Sono ben otto i piani di riforma sul tavolo di Gorby. Qualcosa si è mosso. Il primo ministro Pavlov non ha perso tempo dando il via alla legge sulle piccole e medie imprese e a quella sulle società per azioni. Per Carlo Boffito, uno dei partecipanti all'assise bolognese, la formula è quella di evitare che l'Urss venga esposta alla concorrenza internazionale: «Bisogna proteggere il mercato sovietico puntando sullo sviluppo interno. L'obiettivo dei massicci aiuti che l'Urss richiede dovrà essere quello di sfruttare il mercato interno». «Gorbaciov è come Cristoforo Colombo — afferma Antonio Costa, direttore generale della commissione Cee — perché parte senza sapere dove arriva; quando arriva non sa di avere scoperto l'America e, infine, se non l'avesse scoperta lui lo avrebbe fatto qualcun altro».

URSS
Una spinta all'Est

BOLOGNA — L'Associazione Nord-Est, presieduta da Gianni De Michelis, è nata sulla spinta degli straordinari rivolgimenti politici avvenuti nell'Est europeo. Il quadro di riferimento è la nuova cooperazione sorta nell'orbita della Pentagonale per accelerare quel processo di integrazione europea che ha un'importanza primaria dal punto di vista degli scambi economici. Per questa ragione all'associazione aderisce un gruppo di grossi imprenditori del Nord-Est per i quali questa integrazione potrà avvenire solo se si riuscirà a capire il nuovo assetto dei Paesi dell'Est, nel passaggio all'economia di mercato, anche dal punto di vista sociale, burocratico, legislativo e culturale.

Per la nostra regione sono soci Emanuele Melzi (Acciaierie Weissenfels), Agostino Della Zonca (Tripovich), Andrea Pittini (Ferriere Nord), Quirino Cardarelli (Finsepol), Claudio De Eccher (Rizzani De Eccher), Mario Rossignolo (Zanussi, Seleo), Rino Snaidero (Snaidero). Fra gli altri ha aderito anche Giuseppe Glisenti (Finmeccanica). Il seminario di Bologna è stato preceduto da un altro appuntamento avvenuto a Trieste, nel dicembre del '90, sulla possibilità di creare un asse Barcellona-Trieste-Budapest. L'assise bolognese ha visto la partecipazione fra gli altri del presidente dell'Iri, Nobili, dell'Eni, Cagliari, di Jean Paul Fitoussi (Berdl), Salvatore Zecchini (Ocse). In particolare Nobili ha annunciato che fra breve l'Iri aprirà la prima sede moscovita di un gruppo industriale occidentale. Cagliari, dal canto suo, ha detto che diversi accordi sono in discussione per la produzione petrolifera, per la raffinazione, nel settore petrolchimico, ricerca mineraria: «Appena la legislazione lo consentirà considereremo la nostra presenza».

APPROVATO IL CONSUNTIVO '90

Porto di Trieste, un deficit di 13 miliardi
In forse l'aiuto finanziario del governo

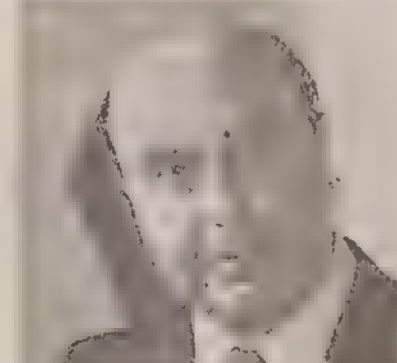
Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — L'Ente porto di Trieste, come già si sapeva, ha chiuso il '90 con un deficit di 13 miliardi e 581 milioni. Il consiglio di amministrazione ha approvato mercoledì mattina il documento contabile che conferma il ragguardevole disavanzo: nell'89 il «rosso» Eapt aveva superato i 14 miliardi. L'anno scorso le entrate dell'Ente porto si sono attestate intorno ai 297 miliardi, le spese hanno raggiunto i 310 miliardi.

Parlando di traffici, nel porto di Trieste sono state complessivamente movimentate nel '90 oltre 34 milioni di t, 5 milioni in più rispetto all'89 con un aumento percentuale del 17,5%; questo incremento è in gran parte determinato dal positivo andamento dell'oleodotto Tal-Siot, che ha migliorato del 22% il traffico di petrolio verso Austria e Germania. Per dare un'idea della forte incidenza del petrolio sul totale delle merci in transito per Trieste, va segnalato che gli sbarchi di greggio al terminale Siot ammontano a ben 26 milioni di t.

I traffici convenzionali hanno subito una flessione del 2% (da 3 milioni 444 mila t a 3 milioni 377 mila t); in particolare difficoltà minerali di cromo e magnesite, rottami ferrosi, caffè, carta, legname, animali vivi. I buoni risultati riguardanti agrumi, cellulosa, cotone hanno consentito di attenuare la crisi di questo comparto. Nel rendiconto generale Eapt si evidenzia che «la politica tariffaria delle imprese, in particolare della Cip (emanazione della Compagnia portuale ndr), nonostante il forte apporto di forme contributive di soste-

Il presidente Eapt Fusaroli (nella foto) conta sull'intervento romano per risanare il «rosso». I traffici languono. Polis: un vertice con Randone.



gnato, non ha consentito grossi salti di qualità». I porti vicini, non solo esteri, continuano a essere, in termini di costi, più competitivi. L'ingresso dei privati nella gestione del «convenzionale» non ha dato finora i risultati auspicati. Più articolata la valutazione attinente i traffici specializzati (container e ro-ro), per i quali si è registrato nel '90 un calo in termini quantitativi pari al 2,82% (da 1 milione 617 mila t a 1 milione 571 mila t). I contenitori sono passati da 131.602 a 142.380; le «ro-ro» hanno trasportato 86.751 metri contro i 95.500 dell'89; sul «ferry» hanno viaggiato nel '90 5326 veicoli contro i 3044 dell'anno precedente. Il rendiconto Eapt sottolinea che, per quanto riguarda i container, è aumentata l'incidenza dei «vuoti» (20,29%) e si è progressivamente passati a carichi più leggeri, una strada intrapresa dalle compagnie per «ragioni di migliore remuneratività». Tre defezioni hanno interessato il comparto container: sono venuti meno il servizio Medsacs per il Sud America, lo Sposna per l'Africa occidentale, mentre si è interrotto l'accordo Lloyd Triestino Merzario per il Mar Rosso e il Golfo. Da notare che poco meno del 50% del traffico container (67.837 teu) è rap-

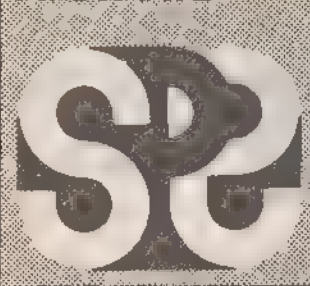
presentato dagli scambi con l'Estremo Oriente; la «conference» Mafecs (cui partecipa il Lloyd Triestino) controlla il 60% di tale traffico. Questi sono alcuni ragguagli sull'andamento del porto triestino nel '90, che confermano tendenze già ampiamente anticipate. Il '91 non è però iniziato sotto buoni auspici, perché il «convenzionale» è sempre depresso, mentre i container hanno subito, in seguito alle agilizazioni doganali di marzo, un duro colpo. L'Ente porto non sembra ancora aver studiato la terapia giusta per affrontare questa congiuntura sfavorevole, che s'inquadra comunque nella difficile situazione nella quale si dibatte tutta la portualità nazionale. Il presidente Eapt, Fusaroli, aveva chiesto a fine aprile di rinviare a maggio l'approvazione del consuntivo '90 poiché riteneva di poter contare su un provvedimento governativo che avrebbe parzialmente risanato il deficit dei porti genovesi e triestini. Il provvedimento del governo, invece, non solo non è arrivato (si parlava di 91 miliardi, 26 dei quali diretti a Trieste) ma si dubita che possa arrivare perché la poltrona di Magnani, presidente del Consorzio portuale di Genova, s'incrina e corrono insistenti

voci di commissariamento. Il sì del consiglio di amministrazione Eapt al consuntivo '90 non è stato indolore: mercoledì numerosi sono stati gli interventi improntati a seria preoccupazione per il futuro del porto. Qualcuno ha insistito per una più convinta accelerazione del processo di privatizzazione del «convenzionale»; altri hanno richiesto la privatizzazione del gioiello di famiglia, cioè il Molo VII; altri hanno ricordato che ben 5 documenti, elaborati nei mesi scorsi per rilanciare il porto, aspettano di essere discussi. Il confronto con i sindacati è fermo da marzo. Insomma tutto è bloccato e non giungono neppure i rinforzi finanziari da Roma. Martedì nel comitato direttivo Eapt si è discusso di Polis. Mercoledì 5 giugno ci sarà un incontro al vertice tra Randone, Biasutti, Ricchetti, Perelli e Fusaroli per dirimere polemiche e incomprensioni sull'avvenire del progetto (sede delle Generali e offshore). «Dulcis in fundo», si dovrebbe firmare il 6 giugno l'atto costitutivo della società Alpe Adria, formata da Eapt, Regione, Ente Fs. Si tratta di un organismo che si prefigge di coordinare i traffici intermodali in regione e di definire una razionale politica tariffaria. La società potrà giovare in partenza di un contributo di un miliardo e 600 milioni proveniente dal Fondo benzina agevolata. Dopo tante candidature vere o presunte alla presidenza (Zanetti, Trauer) sembra finalmente delinearsi quella vincente: si tratterebbe di Fabio Neri, docente universitario a economia e commercio, esperto di trasporti.



**ISTITUTO DI CREDITO
FONDIARIO DELLE VENEZIE**

37121 VERONA, VIA A. FORTI 3/A - TEL. 045/937011 - TELEX 480509 VENEFO

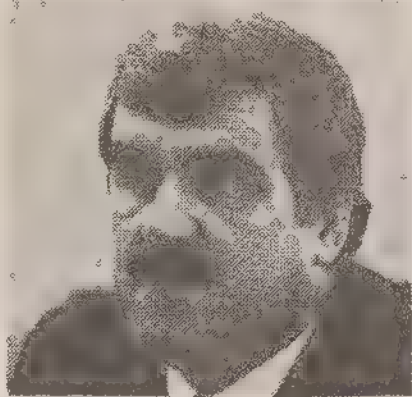
INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura delle SPE

LINEE DI SVILUPPO PER GLI ANNI 2000: FRIULI OCCIDENTALE

Pordenone, dentro il grande bacino europeo

«Sistema Pordenone» e «nuova Europa»: due proposizioni di estremo interesse che possono divenire un binomio importante per il futuro.

Infatti, se per «sistema Pordenone» intendiamo quel complesso di fattori economici, produttivi e sociali che nel tempo hanno posto questa terra al vertice dell'economia del Friuli-Venezia Giulia; e se per «nuova Europa» intendiamo il continente che sul versante comunitario si sta avvicinando all'apertura dei mercati e ad altre progressive unioni, mentre su quello Centrale e Orientale sta lavorando per superare i «gap» economici, politici e sociali che quarant'anni di comunismo hanno determinato, ebbene io credo veramente che la provincia di Pordenone abbia tutti i numeri per confrontarsi con l'Europa comunitaria e per offrire una valida cooperazione all'altra Europa, quella in via di sviluppo. Questa convinzione nasce dalla constatazione che Pordenone, nel quadro generale del grande sviluppo e del radicale cambiamento socio-economico fatto registrare dal Friuli-Venezia Giulia, è sempre stata la punta di diamante nel settore produttivo in generale e in quello industriale in particolare. Tanto che quando questo settore ha manifestato segni di crisi e di obsolescenza, Pordenone ha imboccato con decisione la via dell'innovazione tecnologica; e ora è invece impegnata a rinnovare anche in altri settori, quali il terziario, con interessanti esperienze in quello «innovativo». Il che è chiaro sintomo della fantasia, della capacità di rischio, della mentalità d'iniziativa.



Francescuto: «La validità dei rapporti interregionali per aumentare la contrattualità negli interscambi e far crescere la cooperazione»

va e del gusto della competizione che da sempre caratterizzano le genti del Friuli Occidentale. E' perciò nell'ottica di attenzione al futuro, del ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia e dell'Europa che cambia, che questa terra sembra aver capito meglio di altri la validità dei rapporti interregionali per aumentare la contrattualità negli interscambi e per far crescere i rapporti di cooperazione. Ecco allora che Pordenone come «terraponte» con il Veneto, e la regione e l'intero Nord-Est come «ponte» con il Centro e l'Est d'Europa, possono svolgere una funzione nuova e preziosa di supporto ai processi in atto in quelle aree.

Sono però necessarie alcune condizioni e alcuni strumenti: una condizione è che la nostra Regione possa continuare a operare con quella speciale autonomia che è alla base degli importanti cambiamenti intervenuti.

Gli strumenti sono costituiti dalle leggi che riconoscendo quella specialità mettono il Friuli-Venezia Giulia e quindi anche Pordenone nelle condizioni di esprimere al massimo livello le proprie potenzialità. Una legge esiste ed è quella sulle «Aree di Confini», che con le risorse prevede anche gli strumenti operativi, uno dei quali, molto importante, avrà sede a Pordenone: mi riferisco alla società Finanziaria, che dovrà favorire e sostenere le «joint-ventures» che le nostre imprese realizzeranno con quelle di altri Paesi del Centro e dell'Est d'Europa. La Finanziaria e le imprese che vorranno intraprendere rapporti di collaborazione con quelle europee — e a Pordenone non siamo di certo all'anno zero in questo tipo di iniziative — costituiranno la base per un futuro diverso del nostro sviluppo economico. Non bisogna però dimenticare che nostro compito deve essere anche quello di far crescere l'economia e le imprese del Centro e dell'Est Europa, non certo ponendoci in una condizione di «conquista» dei mercati, bensì fornendo la tecnologia, i servizi e gli stimoli necessari a favorire quello sviluppo.

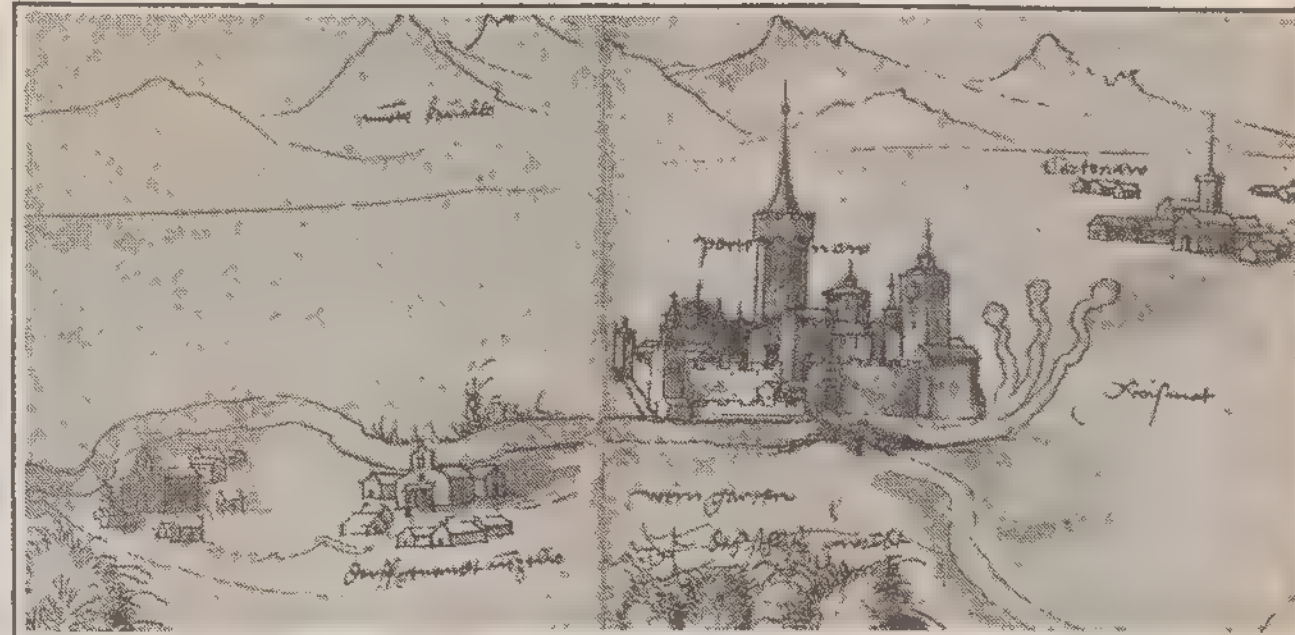
Gioacchino Francescuto
Vicepresidente della
Giunta Regionale
del Friuli-Venezia Giulia

Nel quadro generale del forte sviluppo e del radicale cambiamento socio-economico fatto registrare dal Friuli-Venezia Giulia, è sempre stata la punta di diamante nel settore industriale



Le prospettive
del «sistema Pordenone»
nella Nuova Europa

Interventi: Gioacchino Francescuto
Bruno Giust
Giovanni Di Benedetto



FRIULI OCCIDENTALE / REGIONE

La risposta ai mercati

La tradizione industriale della provincia di Pordenone, la sua posizione baricentrica rispetto al Nord Est italiano e all'Europa del Centro e dell'Est, fanno di questo territorio il laboratorio più adatto per sperimentare un nuovo tipo di cooperazione, nel quadro del ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia.

Un contributo molto importante a questo processo può venire sia dalla grande industria privata che pubblica.

La Zanussi è esempio: l'essere inserita in una multinazionale come Electrolux, la sua presenza nei mercati di tutto il mondo, la sua specializzazione in un settore di base come quello degli elettrodomestici costituiscono sicure garanzie della possibilità di costruire rapporti efficaci con quella parte di Europa che si sta avviando all'economia di mercato.

Oppure la Savio: con la grande esperienza nel meccanotessile e con i già saldi rapporti instaurati da anni con altri Paesi, in particolare modo l'Unione Sovietica, può anch'essa concorrere al consolidarsi di quei rapporti e all'apertura di nuovi mercati potenzialmente molto ricchi.

E poi le piccole e medie imprese di cui è costellato il tessuto produttivo del Friuli Occidentale, tutte specializzate e tecnologicamente avanzate; esse costituiscono il punto di forza di questo processo, anche in relazione a quanto previsto dalla Legge sulle Aree di Confini.

A proposito della quale Pordenone ha la grande occasione di ospitare la società Finanziaria a sostegno delle



Di Benedetto: «L'importante condizione che istituzioni, parti economiche e sociali operino nel quadro di un disegno organico»

«joint-ventures» che le nostre imprese costituiranno con quelle dei Paesi dell'Est europeo. La Finanziaria, infatti, rappresenta la calamita di molteplici interessi economici, finanziari e tecnologici di un'area moderna che può e deve fare da battistrada nei nuovi rapporti internazionali con il Centro e l'Est d'Europa.

In questa azione il sistema economico potrà trovare un momento di sintesi nell'attività di quegli Enti, come Camera di Commercio e Fiera Internazionale, che hanno fra i loro compiti anche la promozione delle imprese. L'Ente Fiera, in particolare, che in questi anni ha saputo svolgere un ruolo di grande importanza, diventa una tappa obbli-

gata a livello europeo. Ma tutto ciò sarebbe inutile se poi il mondo produttivo non trovasse un supporto in una valida rete di trasporti: da qui la nuova politica di settore portata avanti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Con tale politica, assieme a una generale razionalizzazione, si prevedono ingenti investimenti, i più significativi dei quali sono proprio nella provincia di Pordenone. L'autostrada A 28 che collega Pordenone con Portogruaro e prosegue verso Conegliano, per un adeguato inserimento nel sistema autostradale italiano, e la Cimpello-Gemona, per un rapido collegamento con quello internazionale, costituiscono i due assi portanti di un più ampio sistema teso a unire organicamente tutto il territorio alla grande viabilità e a offrire un autentico servizio alle imprese. Le quali, grazie al rinnovamento delle ferrovie e alla realizzazione a Pordenone del Centro Intermodale, saranno messe concretamente nelle condizioni di economizzare sui costi del trasporto merci e di affrontare così con maggiore competitività la sfida del mercato unico europeo.

Ritengo perciò che si possa guardare al futuro con sereno ottimismo, ma a una condizione: che ognuno — istituzioni, parti economiche e sociali — operi nel quadro di un disegno organico e unitario e non settoriale.

Giovanni Di Benedetto
Assessore ai Trasporti
e Viabilità della Regione
Friuli-Venezia Giulia

FRIULI OCCIDENTALE / CAMERA DI COMMERCIO

Nel sistema si concentra molto dell'export regionale

Il sistema produttivo pordenonese sta rispondendo con grande impegno e capacità alle due sollecitazioni che la nuova Europa presenta: la caduta delle barriere doganali a Ovest e la liberalizzazione politico-economica a Est. Nonostante i dati più recenti, che allineano Pordenone alla crisi congiunturale nazionale, la provincia ha confermato anche nel 1990 la sua forte propensione all'export; come attestano i più recenti riscontri statistici l'anno scorso essa ha registrato quasi 2 mila miliardi di esportazioni a differenza dei 1.872 del 1989; nella «piccola» Pordenone si concentra quindi la più significativa e consistente parte dell'export del Friuli e della Venezia Giulia.

La funzione di provincia-ponte, in una regione che per na-

turale vocazione è punto di incontro tra Est e Ovest, è dunque indiscutibile: il sistema provinciale presenta una realtà produttiva dinamica all'interno dei grandi bacini di sviluppo europeo.

Una realtà che oggi sta soprattutto operando per cogliere anche le opportunità offerte dai Paesi dell'ex cortina di ferro, attualmente caratterizzati, com'è noto, dall'instabilità, inevitabile conseguenza della trasformazione del sistema politico, dall'esigenza di riorganizzazione del lavoro, dalla urgente necessità di acquisire la «cultura d'impresa», peculiarità che ci appartiene per tradizione e sulla quale possiamo senz'altro far leva: il modello medio-piccolo dell'industria pordenonese e friulana è guardato con particola-



Giust: «Creare occasioni di rapporto tra piccole e medie imprese e i mercati orientali, individuare i migliori sistemi di partner-ship»

re attenzione a Est. Si sta dunque vivendo un momento decisivo e non è concesso perdere la grande occasione di sviluppo che si presenta. Per questo anche la Camera di Commercio di Pordenone, trascendendo sempre più i propri compiti istituzionali a servizio delle imprese, sta compiendo il massimo sforzo

per creare occasioni di rapporto tra piccole e medie imprese e i mercati orientali (significativi e particolarmente importanti i recenti contatti e scambi con l'Ungheria), per individuare i migliori sistemi di partner-ship e per indirizzare le aziende verso una produzione strategica che tenga conto delle esigenze attuali.

Accanto a ciò non viene trascurato l'impegno volto a consolidare la presenza pordenonese nei mercati europei tradizionali. In questo contesto si inserisce anche la nuova iniziativa dell'Ente Camerale per la promozione e lo sviluppo della sub-fornitura, settore che per tradizione riveste un notevole peso nell'economia provinciale e sul quale Pordenone può puntare per assumere una posizione di tutto rispetto nella nuova Europa, iniziativa che si concretizzerà con la prossima collocazione a Pordenone, naturalmente sotto l'egida della Camera di Commercio, dell'Agenzia Regionale per la sub-fornitura.

Il sistema pordenonese possiede quindi dei requisiti che lo pongono in una posizione di grande impegno per risponde-

re alle esigenze di intese con l'Est e per inserirsi a pieno titolo nella nuova Europa; le capacità e i mezzi devono tuttavia raccordarsi con gli strumenti operativi previsti dalla legge sulle Aree di Confini, con il «super ufficio» Ice del Friuli-Venezia Giulia che ha caratteristiche di raccordo e di promozione dell'intero sistema economico italiano, con il Comitato per il commercio con l'estero, nato per garantire il coordinamento delle attività promozionali della regione: una politica d'insieme che si rivela indispensabile per non perdere la «grande occasione».

On. Bruno Giust
Presidente della Camera
di Commercio di Pordenone
e dell'Unioncamere
regionale



RASSEGNE SECONDO SEMESTRE 1991

45
FIERA CAMPIONARIA
INTERNAZIONALE
7-15 Settembre

FIERAMOTORI
Salone auto, moto, accessori
e attrezzature
7ª Edizione - 16-24 Novembre

EDITEXPO
2ª Edizione Salone Triveneto
della Libreria
31 Ottobre - 3 Novembre

ARTIGIANATO ALPE ADRIA
Mostra Mercato dell'artigianato
della Regione
17ª Edizione - 8-15 Dicembre



NEL CUORE DELLA NUOVA EUROPA

**CENTRO
COMMERCIALE
ALL'INGROSSO
DI PORDENONE**

Novanta ettari: una vera e propria "città" per vendere ed acquistare meglio. Direttamente collegata con la rete autostradale e con la ferrovia. Comprende: ☐ Centro trasporto intermodale con dogana, ☐ Mercato agro-alimentare, ☐ Centro servizi, ☐ Centro ingrosso non alimentare.



SI È INIZIATA L'ATTIVITÀ NEI PRIMI 15.000 MQ
DEL CENTRO INGROSSO NON ALIMENTARE

33170 PORDENONE - Via Oberdan, 26
Telefono 0434/28693 - Fax 0434/522386



FRIULIA - LIS S.p.a.
FINANZIARIA
REGIONALE
FRIULI-VENEZIA GIULIA
LOCAZIONI INDUSTRIALI
DI SVILUPPO
C.S. 24.270.960.000 i.v.

Friulia Lis S.p.a.
Via Liruti, 18
33100 UDINE
Telefono 0432/507020
Telefax 0432/501290

Sede di rappresentanza:
Piazza Tommaseo 4
34121 TRIESTE
Telefono 040/366838
Telefax 040/3677000

Friulia Lis S.p.a., strumento operativo della Regione, offre alle Aziende del Friuli-Venezia Giulia una consulenza qualificata e interessanti incentivazioni per affrontare, con il leasing immobiliare e mobiliare, la strada dello sviluppo e dell'innovazione.



6.55 «Unomattina». Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Five Mile Creek. Stazione di posta. Screenshot.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Occhio al biglietto.
11.40 Relazione del governatore Carlo Azeglio Ciampi. Assemblea annuale della Banca d'Italia.
12.40 Piacere Raiuno. Il piacere di rivederla.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1, Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
14.30 Speciale Dse: San Bernardo.
15.30 74.0 Giro ciclistico d'Italia.
17.00 L'albero azzurro.
17.35 Spazio libero.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Giroscopio. Appunti o curiosità.
18.45 30 anni della nostra storia. Conduce P. Fraiese.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «NAVIGATOR». Film (1986). Con Joey Cramer, Veronica Cartwright. Regia di Randal Kleiser.
22.10 Stan Laurel & Oliver Hardy. Comiche.
22.45 Tg1 Linea notte.
23.00 Dentro la giustizia.
24.00 Tg1 Notte.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni. Di Gigi Marzullo.
0.40 Block notes. Appunti di cultura e di didattica.

Raiuno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
Ondaverdeuno, Raiuno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmar: 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Tribuna del Referendum; 8.33: Gr1 Speciale; 8.43: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bischi conduce in studio Radio anch'io '91; 10.30: InOnda, un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che strappa dalla radio; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedico alla donna. Tu lui i figli gli altri; 12.04: Radiodetective, di Aldo Zappalà; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereoai; 13.20: Ondaverde-week-end; 13.30: Cocchi Ponzone in «Gulliver»; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 business; 15.30: Sportello aperto a Raiuno: «Avvocato, chi ha ragione?»; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il Pagine; 17.04: Io e la radio, loro e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Radiobio; 18.30: 1983: Veni d'Europa; 19.15: Gr1 Sport presenta Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: M'illumino d'immenso; 20: Bric à

Brac, curiosità a ruota libera; 20.20: Note di piacere; 20.30: Invito al Concerto; 21.04: In contemporanea con Stereoai «6.0 Concerto della Stagione di Primavera 1991»; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverde due, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.13, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio, mete: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Il sangue e la luna, originale radiofonico; 9.13: Taglio di Terra; 9.33: Fof più ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma, Chiara Gali e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il Club dell'Opera; 13.15: In viaggio verso Mozart; 14.05: Diapason, un programma presentato da Paolo Capirci, interpreti mozartiani a confronto; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma, Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse, Educazione e società: «Bestia, amore mio»; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach; 21.45: Personaggi di romanzo: coscienza, progetti e destino, di Enrico Ghidetti; 22.15: Concerti jazz; 23.20: Finestra sul mondo, rassegna quotidiana della stampa estera; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.



12.00 Telefilm: Avventure in Australia.
12.30 Documentario: Orizzonti sconosciuti.
13.00 Cartoni animati.
13.30 Il palazzo di vetro, colloqui settimanali con il Sindaco di Trieste (r.).
13.45 Telefilm: Boys and girls.
14.30 Film: «IL GRINTA». Con John Wayne, Dennis Hopper. Regia di Henry Hathaway (Usa 1969).
16.00 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Documentario: «Special fantascienza».
18.30 Documentario: Meraviglie della Terra.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Cateidiscopio alabardato.
20.00 Speciale Regione.
20.30 Film: «I DUE MONDI DI CHARLIE». Con Cliff Robertson, Claire Bloom. Regia di Ralph Nelson (Usa 1968).
22.00 Documentario: Special fantascienza.
22.30 Il Piccolo domani. Tele Antenna notizie. Cateidiscopio alabardato.
23.15 Telefilm.
0.15 Il Piccolo domani (r.).

ITALIA 7-TELEPAVOVA

12.30 Musica e spettacolo.
13.15 Tony, cartoni.
13.45 Usa today.
14.00 Incatenati, telenovela.
14.30 Aspettando il domani, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
15.30 Andiamo al cinema.
16.15 Cartoons story.
17.15 I rangers, cartoni.
17.45 I difensori, cartoni.
18.15 Tommy, cartoni.
18.45 Tommy, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Cannon, telefilm.
20.30 «L'UCCELLO MIGRATORE», quiz condotto da U. Smaila.
22.30 Rally mania.
23.45 Fish eye.
0.15 Andiamo al cinema.
0.30 «DOPO LA VITA», film.
2.00 Colpo grosso (r.).
3.00 Joe Forrester, telefilm.

TELE + 1

17.30 «ARRIVANO I NOTIZI». Con Walter Chiari, Mario Riva. Regia di Mario Mattoli (Italia 1951), comico.
19.30 Doc: That's Hollywood.
20.30 Film: «DIMMI CHE MI AMI, SYDNEY MOON» (r.).
22.30 Film: «L'AVVENTURA». Con Monica Vitti, Gabriele Ferzetti. Regia di Michelangelo Antonioni (Fr 1959), drammatico.

7.00 Oliver Maas. Telefilm.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
9.00 Radio anch'io.
10.20 Inglese e francese per bambini.
10.50 «Destini». Serie Tv.
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri. Conduce Fabrizio Frizzi.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.20 Tg2 Economia.
13.20 Tg2 Trentatré.
13.45 Tribuna del referendum.
13.55 «Beautiful», serie Tv.
14.25 «Quando si ama», serie Tv.
15.25 «IL GIORNO DEGLI ASSASSINI». Film avventuroso. Con Glenn Ford, Chuck Connors. Regia Brian Trenchard Smith e Carlos Vasallo.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Videocomic.
17.30 Alf, telefilm.
18.00 TgX. La compagnia del buonumore.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 «Rock café». Quotidiano di informazione musicale.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Serata d'onore». Presentano Jerry Calà, Elisabetta Gardini, Clarissa Burt.
23.15 Tg2 Pegaso: fatti e opinioni.
24.00 Mete 2, Tg2, Oroscopo.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 «IN NOME DI DIO». Film drammatico (1948). Con John Wayne.

(1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (2.a parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde tre, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma, Chiara Gali e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il Club dell'Opera; 13.15: In viaggio verso Mozart; 14.05: Diapason, un programma presentato da Paolo Capirci, interpreti mozartiani a confronto; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma, Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse, Educazione e società: «Bestia, amore mio»; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach; 21.45: Personaggi di romanzo: coscienza, progetti e destino, di Enrico Ghidetti; 22.15: Concerti jazz; 23.20: Finestra sul mondo, rassegna quotidiana della stampa estera; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.



6.30 Studio aperto. News.
7.00 Ciao ciao mattina. Cartoni.
8.30 Studio aperto.
8.45 L'uomo da sei milioni di dollari. Telefilm.
9.50 Premiere.
10.00 La donna bionica. Telefilm.
11.00 Sulle strade della California. Telefilm.
12.00 T. J. Hooker. Telefilm.
12.59 Premiere.
13.00 Happy days. Telefilm.
13.30 Ciao ciao. Cartoni.
14.30 Urka. Gioco.
15.30 Mai dire banza. Giochi.
16.10 Premiere.
16.15 Simon and Simon. Telefilm.
17.30 Mai dire sì. Telefilm.
18.30 Studio aperto.
19.00 Mondiale di Formula Uno (Gran premio del Canada). Prove.
20.10 Scuola di polizia. Cartoni.
20.30 Professione vacanze.
22.40 Calciomania. sport.
23.40 Premiere.
23.45 Mondiale di Formula Uno (Gran premio del Canada).
0.15 Studio aperto. News.
0.30 «CASTA E PURA». (V. m. 16). Con Laura Antonelli, Massimo Ranieri.
2.25 Kung fu. Telefilm.
3.25 Samurai. Telefilm.
4.25 Premiere.

TV 7-PATHE

10.00 Telenovela: Dancin' days.
11.15 Telenovela: Geronimo.
12.30 Anteprima cinematografica.
13.00 C.A.: Lo specchio magico.
14.20 Telenovela: Sol De Batey.
15.15 C.A.: Hela supergirl.
15.40 C.A.: Voltus.
16.05 C.A.: Sampa.
16.35 Telefilm: Samurai senza paura.
17.30 Telenovela: Sol De Batey.
18.30 Telenovela: Dancin' days.
19.30 Rubrica: Il cavallo.
20.00 C.A.: Re Artù.
20.30 Film western (Italia 1966): «S.P.Q.M. News».
22.15 Rubrica: Viaggio in Italia.
22.45 Film dramm. (Francia 1960): «LE GATTINE».
0.30 Campionati mondiali di catch.

TELECAPODISTRIA

18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja-confine aperta, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.10 Storia della fotografia, documentario.
20.30 Le avventure di Charles Dickens, sceneggiato.
21.30 Fantasilandia, telefilm.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.



Mara Venier (Italia 1, 20.30).

nebra sul mondo, rassegna quotidiana della stampa estera; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmisioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino (replica); 8.40: Country music; 9.30: Ars vivendi; 9.40: Melodie a voi care; 10.10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.40: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; lettura radiofonica; 12: Dal mondo del cinema; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario; Gr; 13.20: Settimanale radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angelo dei ragazzi; «La fiera del libro»; di Lucka Susic; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

TV / ANTEPRIMA

Biscardi cambia

A giugno condurrà su Raiuno «Viva Colombo»

ROMA — Con grande enfasi, ogni settimana processa i protagonisti del gioco del calcio dividendo l'Italia in due. E, come pochi, ha la capacità di orchestrare un dibattito trallallando in acrobatiche imprecisioni linguistiche. Aldo Biscardi, il noto giornalista sportivo che regge i fili del «Processo del lunedì», lascia il mondo del pallone per debuttare in un varietà. Dal 15 giugno condurrà su Raiuno «Viva Colombo», un quiz-spettacolo che in cinque puntate racconterà la imprese di Cristoforo Colombo. Con «pel di carota» (come l'altro simpaticamente soprannominato) ci saranno il Trio Marchesini-Lopez-Solenghi e Pierangela Vallerino, la campionessa di «Telemike» esperta di erotismo.

«Con questo programma — spiega Aldo Biscardi — cercheremo di dare una risposta all'interrogativo che ancora campeggia nella storia: Colombo è stato un grande personaggio oppure un avventuriero senza scrupoli? Per sbrogliare questa matassa, avremo la consulenza storica del senatore Paolo Emilio Taviani e dell'assessore di Genova Dario Martini, che sono i più grandi colombisti del mondo. Il programma, però, non sarà soltanto informazione. Accanto a me, che sarò il filo tessitore di questo affresco su Colombo, il Trio e Pierangela Vallerino cureranno lo spazio spettacolo. I primi faranno una parodia sulla vita del famoso esploratore mentre la signora Vallerino condurrà un gioco dove si scontreranno i campionissimi di tutti i quiz: da «Lascia o raddoppia?» a «Superflash».

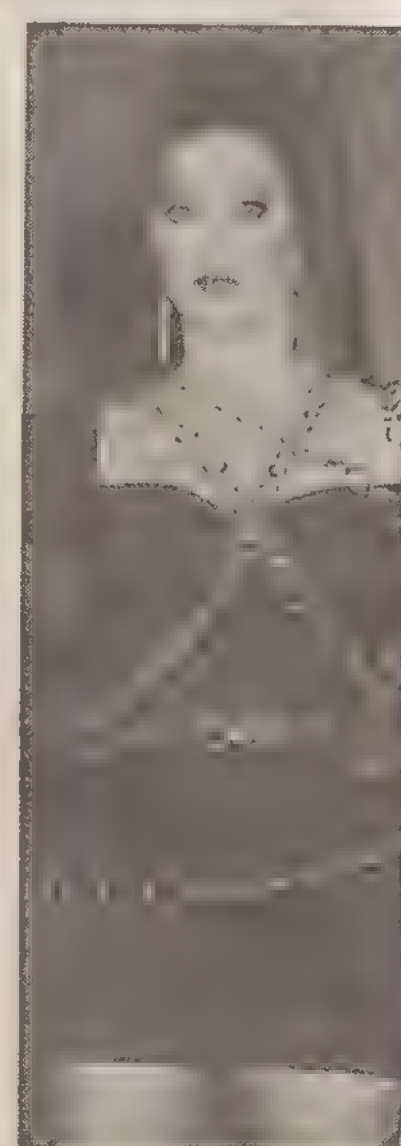
Avremo un Biscardi nei panni di nuovo Pippo Baudo «Non ho intenzione di imitare nessuno. Sarò me stesso e condurrò il programma come faccio il «Processo». Questo impegno rappresenta una semplice incursione che faccio in un settore che non mi appartiene». Ma cosa ha rappresentato per la televisione il processo del lunedì? «Una rottura con la tradizione schemi. E' stato un forte squarcio nella melassa televisiva, che era esclusivamente di cronaca ma non concepiva la denuncia, il dibattito e l'approfondimento senza veli e senza censure». Su questo filone sono poi proliferate altre trasmissioni... «S'è detto che il «Processo» è una trasmissione aspra,

dura. Lascio agli stessi telespettatori il giudizio su quelli che sono stati gli epigoni della nostra linea. Da me nessuno ha tirato in faccia niente a nessuno, non sono volati schiaffi e non è stato insultato nessuno. Soltanto una volta Oliviero Beha ha pronunciato una parolaccia. Insomma, nel mio programma avvengono soltanto polemiche: il sale del giornalismo. Semmai, si è degenerato dopo, fuori dello studio».

Perché, allora, è sorto l'epiteto «Biscardismo»? «Poiché gli «ismi» sono sempre fenomeni in negativo, i miei detrattori hanno trovato un modo ruvido, nazional-popolare per attaccarmi senza dare all'argomento trattato una accezione positiva».

Cos'è il Biscardismo? «E' rimanere se stessi senza andare alle scuole di dizione per esprimersi in una lingua neutra. Per quanto mi riguarda, rimarrò sempre così e non me ne vergogno. Ritengo che i dialetti siano una forza del nostro Paese. Presentarmi con un linguaggio «bru bru», come Longanesi chiamava quello dei meridionali trapiantati nel nord, non mi va. Io sono quello che sono, e basta».

Umberto Pincatelli



Pierangela Vallerino, da «Telemike» a «Viva Colombo».



Battute conclusive per il «Mercato»

ROMA — «Il mercato del sabato» è arrivato alle battute conclusive. Domani, alle 11 su Raiuno, la trasmissione condotta da Luisa Rivelli archiverà la settima edizione. Anche quest'anno, il programma «dalla parte del cittadino» ha raccolto un notevole successo, regalando soddisfazioni allo staff che lo ha ideato e che lo realizza. «La formula — spiega Luisa Rivelli —, che propone il «Mercato» come consulente di fiducia della famiglia per quanto riguarda i problemi quotidiani, risulta evidentemente vincente».

TELEVISIONE



RAITRE

Segreti di Rigoletto

«Prima della prima» entra all'Opera di Roma

«Prima della prima», in onda alle 23.10 su Raitre, non poteva mancare all'appuntamento con «Rigoletto» nel nuovo e attesissimo allestimento del Teatro dell'Opera di Roma.

Le telecamere di «Prima della prima», guidate da Francesca Catari, ci accompagneranno, come di consueto, dalla sala prove al palcoscenico, al podio del direttore d'orchestra, attraverso i vari momenti di «prova» dello spettacolo, e, all'incanto con gli interpreti lungo la famosa e drammatica vicenda di Rigoletto, buffone del Duca di Mantova e amorevole padre di Gilda.

Interpreti d'eccezione all'Opera di Roma sono Leo Nucci (Rigoletto), June Andersen (Gilda) e Vincenzo La Scola (Duca di Mantova). Sul podio, Bruno Bartoletti: la regia è di Silvia Casini.

Reti private, ore 0.30

Una Laura Antonelli «casta e pura»

I due eventi cinematografici della serata sulle reti private sono in effetti da ascrivere al giorno dopo, poiché vanno in onda rispettivamente alle 0.05 e alle 0.30. Si tratta di «Blade runner» che approda per la prima volta in tv su Tele + 1 e di «Casta e pura» di Salvatore Samperi con Laura Antonelli che Italia 1 riserva agli occhi smaltiti dei notabili. Segnalate queste due curiosità non rimane molto altro nella serata: Italia 1, alle 20.30, recupera la seconda parte di «Professione vacanze» di Vittorio De Sisti con Jerry Calà; Retequattro fa ridere i suoi spettatori alle 23.25 con l'esilarante, quanto adorabile, Goldie Hawn di «Soldato Giulia agli ordini», diretto nel 1980 da Howard Zieff; Italia 7 risolverà, alle 23.45, un curioso horror dal romanzo di Richard Matheson: «Dopo la vita» di John Hough (1973). L'arrivo in tv di «Blade runner», diretto nel 1982 da Ridley Scott a partire dal romanzo di Philip Dick, merita comunque una segnalazione particolare poiché si tratta, in assoluto, della prima trasmissione codificata di Tele + 1 che fino alle 24 di domani (ma non più tardi) è captabile liberamente. Subito prima, infatti, alle 23.20, è possibile vedere «L'avventura» di Michelangelo Antonioni.

Raidue, ore 20.30

Gerry Calà star di «Serata d'onore»

Sarà dedicata a Gerry Calà la puntata del varietà «Serata d'onore» in onda su Raidue alle 20.30 dal Teatro «Verdi» di Montecatini. Calà, che del programma è anche il conduttore assieme a Clarissa Burt ed Elisabetta Gardini, sarà festeggiato, tra gli altri, da Nini Salerno, Franco Oppini e Umberto Smaila, con i quali dette vite anni fa al gruppo comico dei «Gatti di Vicolo Miracoli».

I quattro daranno vita ad alcuni sketch comici e proporranno anche una rivisitazione della storia d'Italia. Tra gli ospiti della puntata, gli attori Federica Moro, Mara Venier, Mauro Di Francesco, i musicisti Maurizio Vandelli, i Dik Dik e Tullio De Piscopo, i calciatori Stefano Tacconi e Roberto Donadoni. In scaletta un balletto ispirato alla musica del Queen, interpretato da Steve La Chance e Daniela Crociani.

Canale 5, ore 20.40

Si rivede Brigitte Nielsen da Banfi

Brigitte Nielsen, Enzo Jannacci, Pierre Cosso e Rossana Casale saranno ospiti del «Gioco dei giochi», il varietà condotto da Lino e Rossana Banfi in onda alle 20.40 su Canale 5. Alla puntata interverranno anche il comico Enrico Beruschi e Andy Luotto. In scaletta, giochi in studio e con il pubblico a casa e i balletti delle ballerine «Tuttifrutti». La regia è di Beppe Recchia.

Reti Rai, ore 20.40

Si vola con «Navigator» di Kleiser

Avventura e fiaba sembrano essere i generi ormai prediletti dalla programmazione cinematografica di Raiuno. Non fa eccezione anche la serata di oggi, quando va in onda, alle 20.40, «Navigator» di Randal Kleiser (1986) con il piccolo David (Joey Cramer) che comincia la sua avventura come un normale ragazzino della campagna americana e la prosegue, invecchiato improvvisamente di otto anni, alle prese con gli extraterrestri. Nonostante l'intervento della Nasa, lo spreco di suggestivi effetti speciali e qualche momento di suspense, il film resta una favola per grandi e piccini che si vede piacevolmente grazie a composti, quanto anonimi, attori e a una buona regia di mestiere. Segnalato il pomeriggio «Il giorno degli assassini» (su Raidue alle 15.25) con Glenn Ford e Chuck Connors, rimane la qualificata alternativa notturna del «Cinema di notte» (Raidue alle 0.20) per il quale il critico Valerio Caprara ha scelto questa volta «In nome di Dio» diretto nel 1948 da John Ford. Resa possibile dalla complicità di John Wayne che convinse i produttori a realizzarla, la pellicola è una delle più singolari variazioni sul tema del western diretta da Ford e farà contenti i cinefili per la sua riproposizione, visto che si tratta di un capolavoro spesso trascurato. Nel cast anche Pedro Armendariz e Harry Carey Jr.

Canale 5, ore 10.25

Il giardinaggio a «Gente comune»

Sarà il giardinaggio il tema della puntata di «Gente comune» in onda su Canale 5 alle 10.25. Ospiti in studio di Silvana Giacobini, conduttrice del programma, saranno, tra gli altri, l'attrice Corinne Clery; Valerio Banfi, inventore di una macchina in grado di registrare le vibrazioni delle piante; Luigi Crespi, fondatore del «Crespi Bonsai Museum» di Parabiago; Michele Ingegnoli, dirigente di una ditta di piante e sementi.

Raiuno, ore 14

Gli elefanti nel «Mondo di Quark»

Un documentario sulla vita degli elefanti africani sarà proposto nel programma di Piero Angela «Il mondo di Quark», in onda su Raiuno alle 14. Il filmato, realizzato dall'italiano Gil Rossellini, documenterà anche il lavoro di alcuni ricercatori internazionali che studiano il linguaggio usato dagli elefanti africani per comunicare tra loro.

UNA BICICLETTA PER ENTRARE NEL GIRO.

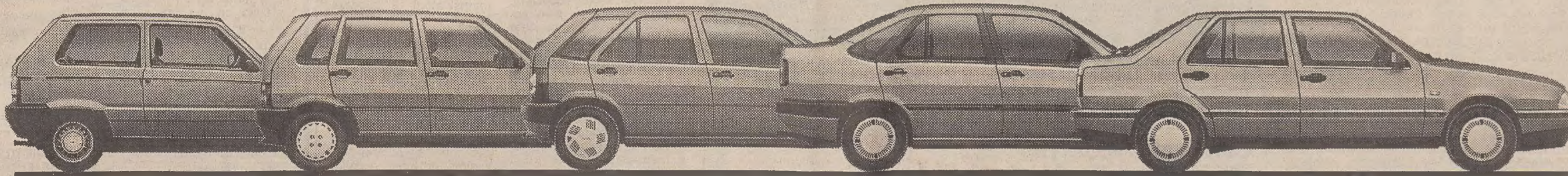
Per la settantaquattresima volta, il Giro d'Italia prende il via. La leggendaria sfida tra campioni si ripete: ci saranno fughe appassionanti, faticose scalate, sprint decisivi. Ma la vera protagonista sarà sempre la bicicletta, una passione di tutti che non si ferma mai, neanche dopo settantaquattro Giri. Per questo Fiat, motore ufficiale del Giro d'Italia, ha deciso di rendere omaggio alla bicicletta. Acquistando un'auto della gamma Fiat tra il 20 e il 31 maggio, avrete in regalo una bicicletta Legnano, una marca che del Giro ha fatto la storia. Scegliete voi con quale Legnano entrare



nel giro: se amate le fughe solitarie, una Pluton da corsa farà al caso vostro, se invece volete far contento un figlio scalatore, preferirete una mountain bike Perses. E per chi ama pedalare in dolce compagnia, le biciclette diventano due: un'Olanda 26 per lei, e una mountain bike Thrax per lui. Se anche non vi lanciate in fuga, non scalerete i passi e non scatterete in un frenetico sprint, scoprirete lo stesso che un giro su due ruote può essere piacevole come un viaggio su quattro.

Quattro ruote Fiat, naturalmente. **FIAT**

FIAT. MOTORE UFFICIALE DEL 74° GIRO D'ITALIA.



presso



CONCESSIONARIE E SUCCURSALI **FIAT** del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

Offerta valida per il prodotto disponibile. Iniziativa non cumulabile con altre in corso. Autorizzazione ministeriale 4/3963



per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366048 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

COMUNE DI TRIESTE AVVISO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA (estratto)

Il Comune di Trieste intende aggiudicare mediante licitazione privata in due lotti separati il servizio trasporto e smaltimento scorie (Lire 3.193.000.000.-) e trasporto e smaltimento rifiuti (Lire 2.693.000.000.-).

L'appalto verrà aggiudicato a sensi dell'art. 89 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato e con la procedura di cui all'art. 73/c dello stesso regolamento al concorrente che avrà offerto per il singolo lotto il prezzo migliore rispetto a quello base.

L'avviso integrale è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e sul B.U.R. della Regione.

Le imprese interessate potranno prendere cognizioni del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Settore 12.0 - Nettezza Urbana - via Orsera n. 4 - Trieste - telefono 040/827504.

Le domande di partecipazione in carta bollata — non vincolanti per l'Amministrazione — dovranno contenere tutta la documentazione richiesta nell'avviso integrale di gara e pervenire al protocollo generale del Comune entro quindici giorni della pubblicazione del bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale.

Trieste, 28 maggio 1991

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Giovanni Serraglio

IL SINDACO
dott. Franco Richetti

COMUNE DI GORIZIA Piazza Municipio 1 tel. (0481) 3831 - Fax: (0481) 536184

AVVISO DI GARA

Verrà indetta licitazione privata ex art. 24, lett. b) della Legge 8.8.1977, n. 584 e succ. modif. ed int., con esclusione di offerte in aumento, per l'appalto dei lavori di ristrutturazione, con ampliamento ed adeguamento, del Palazzetto dello Sport di Gorizia, via Madonna del Fante 11.

— Opere murarie ed affini;

— Importo a base d'asta, soggetto a ribasso, di lire 3.160.135.853;

— Iscrizione all'A.N.C.: cat. 2.a.

Le domande di partecipazione redatte su carta in competente bollo, dovranno pervenire entro il 21 giugno 1991 al seguente indirizzo:

Comune di Gorizia - Ufficio Protocollo
Piazza Municipio 1 - 34170 Gorizia

Il «Bando» integrale ex D.P.C.M. 10.1.1991, n. 55, contenente le caratteristiche generali dell'opera ed i requisiti di partecipazione alla gara, è stato inviato il 21 maggio 1991 per la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Lo stesso è affisso all'Albo Pretorio del Comune di Gorizia.

Il Sindaco
Antonio Scarano

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via F.lli Rossetti 20, telefono 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094, Assego, tel. 02/575771.

sportelli via Cornalba 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060.

BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni 17, telefono 055/234106-7-8-9. Lodi: corso Roma 58, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/36996. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincolo di garanzia da data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchi-bolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanze - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commenti; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

3 Impiego e lavoro Richieste

BARISTA esperto cerca impiego nel settore considerando anche offerte di gestione. Tel. 040/228491. (A56038)

IMPIEGATA agenzia viaggi settemennale esperienza prenderebbe considerazione nuovo impiego anche tempo determinato part-time. Scrivere casella postale 191 Monfalcone. (C174)

MADRELINGUA tedesca ragioniera residente Trieste cerca lavoro tempo pieno. Tel. 61288. (A56438)

MILITENTE volontario offere pulitura e mantenimento giardini. Tel. 764378. (A56423)

OFFRESI assistenza anziani non autosufficienti mattino e pomeriggio, ed eventuali notti. Tel. 040/567684. (A55977)

OFFRESI signorina automunita a tempo pieno per consegne a domicilio. (D176)

QUARANTENNE cittadinanza italiana laureato conoscenza tedesco inglese croato esperienza bancaria pluriennale esaminerebbe proposte assunzione presso istituti finanziari o bancari. Scrivere a casella n. 19/Z Publied 34100 Trieste. (A56201)

RAGIONIERA 20enne specifico corso informatica e contabilità cerca impiego Gorizia e provincia. Tel. 0481/69208. (B267)

27ENNE, conoscenza lingue cerca impiego al mattino, oppure ore serali. Tel. 771062. (A56234)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA azienda ricerca in Trieste ambasciati da inserire in due posizioni: a) operatore office automation (cultura

amministrativa); b) operatore cad/cam (conoscenza disegno tecnico). Stage interno ad alta definizione professionale. Telefonare per colloquio sede di Trieste all'1673/47062 (numero verde). Graditi neodiplomati anche inesperti. (GPD)

APPRENDISTA commessa 16/19 anni bella presenza titolo di studio cerca boutique centrale. Tel. 366448. (A2432)

CERCASI agente munito di pat. «C» per affidare la vendita di beni di largo consumo per la provincia di Trieste e città. Provvigioni adeguate. Età massima anni 40. Rivolgerti ore ufficio 0431/620990. (B158)

CERCASI padroncini 35 quintali per consegne Friuli Venezia Giulia. Telefonare 0432/956025 ore ufficio. (C213)

CERCASI per lavoro stagionale capocarica-motorista per traffico locale. Tel. 040/305758. (A2437)

CERCASI urgentemente pulitori per lavoro fuori Trieste trattamento economico particolare per assunzione immediata. Presentarsi Pul.Man. via Agro 3/1 orario ufficio. (A2447)

DITTA commerciale cerca magazzino titolo preferenziale provenienza profumeria e parucchi. Presentarsi lunedì 3 giugno dalle ore 9 alle ore 10 ditta 2P via Settefontane 41. (A2446)

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A56306)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione, avvolgibili, pitture, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A56306)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefono 040/394391. (A56321)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A56306)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione, avvolgibili, pitture, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A56306)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefono 040/394391. (A56321)

9 Vendite d'occasione

CHIUSO concordato mobili Biemme 100.000 ambienti meravigliosi dalla camera alla taverna in vero legno in vendita al pubblico. Via Capitellvechio 84. Tel. 0424/29052. (G223)

SINGOLARMENTE vendo tutto arredamento della mia villa antica compresi lampadari tappeti oggetti vari. Tel. 0424/24217. (G221)

11 Mobili e pianoforti

OCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378, 813246. (A2416)

PADOVAN & De Carli concessionaria Peugeot, via Flavia 47, Trieste, tel. 040/827782 propone vetture immatricolate 1991 con garanzia integrale della casa: Peugeot: 405 SW 4x4 A.C. L. 27.500.000 canna fuc. 405 GL 1.4 L. 14.500.000 bianca; 605 SW T.A. radio-climat. 33.500.000 bianca. (A2373)

YAMAHA XTZ750, XTZ660, FZR, TDM, ST507 pronta consegna. 0481/20144. (B162)

15 Roulotte nautica, sport

CARAVAN Hobby ha numero uno in Europa. Tutta la vasta gamma visibile nell'esposizione coperta. Giessecaravan Zero Branco Ss Tv-Pd 0422-97057. (G218)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI capannone di oltre 500 mq in affitto o in acquisto zona Romans d'Isonzo o comuni vicini. Telefonare ore ufficio 0481-908918. (B160)

CERCASI ufficio in affitto centro Trieste circa 100 mq. Chiamare subito BCC 02/2664748. (G71696)

RAPPRESENTANTE non residente cerca appartamento arredato per 1 anno. Tel. 040/362158. (A2407)

4-5 universitarie friulane cercano appartamento con cucina. Tel. 040/367241. (A56418)

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, comunicazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)

AFFITTASI - vari zone - USO OFFICIO - 3-4-5 stanze, servizi. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A2277)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta Opicina villa arredata ottime condizioni - totali 265 metri quadrati interni con giardino alberato circa 1000 metri quadrati - contratto uso foresteria. Trattative riservate. (A2380)

IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti appartamento arredato recente 2 stanze cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore. Tel. 040/61712. Via S. Lazzaro 10. (A2365)

LORENZA affitta: ammobiliato, signorile, vista mare, salone, 2 stanze, cucina, servizi, terrazzo. Altro: studenti, 2 stanze, cucina, bagno (4 letti) 500.000. 040/732057. (A2368)

CERCASI capannone di oltre 500 mq in affitto o in acquisto zona Romans d'Isonzo o comuni vicini. Telefonare ore ufficio 0481-908918. (B160)

CERCASI ufficio in affitto centro Trieste circa 100 mq. Chiamare subito BCC 02/2664748. (G71696)

RAPPRESENTANTE non residente cerca appartamento arredato per 1 anno. Tel. 040/362158. (A2407)

4-5 universitarie friulane cercano appartamento con cucina. Tel. 040/367241. (A56418)

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, comunicazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)

AFFITTASI - vari zone - USO OFFICIO - 3-4-5 stanze, servizi. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A2277)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta Opicina villa arredata ottime condizioni - totali 265 metri quadrati interni con giardino alberato circa 1000 metri quadrati - contratto uso foresteria. Trattative riservate. (A2380)

IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti appartamento arredato recente 2 stanze cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore. Tel. 040/61712. Via S. Lazzaro 10. (A2365)

LORENZA affitta: ammobiliato, signorile, vista mare, salone, 2 stanze, cucina, servizi, terrazzo. Altro: studenti, 2 stanze, cucina, bagno (4 letti) 500.000. 040/732057. (A2368)

CERCASI capannone di oltre 500 mq in affitto o in acquisto zona Romans d'Isonzo o comuni vicini. Telefonare ore ufficio 0481-908918. (B160)

CERCASI ufficio in affitto centro Trieste circa 100 mq. Chiamare subito BCC 02/2664748. (G71696)

RAPPRESENTANTE non residente cerca appartamento arredato per 1 anno. Tel. 040/362158. (A2407)

4-5 universitarie friulane cercano appartamento con cucina. Tel. 040/367241. (A56418)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti in 48 ore fino a 30.000.000 con bollettini postali cessioni V per dipendenti protestati tel. 040/764105. (A2360)

A.A. PRESTITI fino 30.000.000 tassi agevolati bollettini postali aperti sabato mattina. 040/302523. (A2401)

ALABARDA 040/768821 latteria bar in zona forte passaggio ottimo reddito completamente rinnovata. (A2388)

MONFALCONE ALFA 0481/798897. Mandamento bar-trattoria zona forte passaggio locali ristrutturati ampio parcheggio interno. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798897. Centrale rivendita piccoli elettrodomestici articoli regalo (tab. 12) ampia vetrina mq 100 prezzo interessante. (C00)

OREFICERIA, orologeria, bigiotteria centralissima zona pedonale, per intenditori 60.000.000 geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A2604)

PRIMAVERA 040/311363 cede ristorante attività artigianale sartoria 7.000.000 negozio in locazione. (A2403)

A. CASETTA periferica compro in contanti anche da restituire. 040/768227. (A56088)

CASETTA preferibilmente con giardino acquisto privatamente pagando contanti in Trieste e circondario. Telefonare 040/369710. (A014)

DESIDERATE stimare e/o vendere gratuitamente i Vs immobili? Gorizia Rabbin 0481/532320 cerca Mobili garantendo definizione immediata alla massima valutazione. (B00)

PER investimento acquisto intero stabile o appartamenti anche occupati in Trieste indispensabili servizi urgenti. Telefonare 040/734355 esclusi intermediari. (A014)

PRIVATO acquisto appartamento 2 stanze cucina servizio anche da restaurare. Pagamento contanti. Tel. 040/948211. (A2365)

A.A. ECCARDI San Giacomo via Pisani casetta accostata cucinino soggiorno tre stanze bagno ripostiglio autoriscaldamento giardino 185.000.000. 040/732266. (A2391)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 viale III Armata adiacenze epoca due stanze tinello cucinino bagno balcone da ristrutturare completamente. (A2371)

A. PIRAMIDE Ospedale Maggiore vari primi ingressi finiture accurate cottura soggiorno stanza bagno uso abitazione ufficio - ambulatorio 120.000.000. 040/360224. (A010)

A. QUATTROMURA San Sergio appartamento in casetta, soggiorno, bicamer, cucina, biservizi, terrazza, box, giardino. 040/578944. (A2384)

Continua in 31.a pagina

INFORMAZIONE COMMERCIALE

Il sole imputato

Allarme negli USA

NEW YORK - L'allarme è partito dagli USA ma riguarda anche il nostro continente. I tumori alla pelle sono aumentati in questi ultimi anni e le previsioni parlano per il 1991 di oltre 600 mila casi: imputato principale sembra essere il sole ed i suoi raggi.

Al quarto congresso mondiale, tenutosi ad aprile a New York, promosso dalla Skin Cancer Foundation, prestigiosa istituzione americana per la ricerca e la prevenzione dei tumori alla pelle, si è dimostrato come una prolungata esposizione al sole alla ricerca dell'abbronzatura possa incrementare le possibilità di sviluppo di tumori.

La ricerca di nuove barriere solari ha trovato una prima conferma nei risultati ottenuti da una multinazionale di cosmetici per farmacie che ha messo a punto una serie di prodotti solari contenente tre filtri (per fornire la massima protezione dai raggi UV) raccomandati per una abbronzatura senza rischi dalla Skin Cancer Foundation.

Questi nuovi prodotti distribuiti da Korff, si trovano nelle farmacie italiane in versioni per adulti e bambini che, per la delicatezza della pelle, necessitano di particolare protezione.

CAMPAGNA PER LE FARMACIE IN ITALIA S.P.A.

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

CONCERTI / «VERDI»

Voci nuove, vicino alla star

Grande emozione per il ritorno di Fiorenza Cossotto, ma i debuttanti non convincono

Servizio di Fedra Florit

TRIESTE — La formula, dobbiamo ammetterlo, era quella giusta. Nonostante qualche iniziale perplessità sull'interminabile lista di nomi che il programma avvicina, quasi a delineare uno strano e accattivante «patchwork», l'idea di presentare al pubblico triestino cinque voci nuove assieme a un mezzosoprano di gran richiamo, eccezionale «madrina» della serata, si è rivelata vincente, oltre che simpatica.

Grande attesa per la partecipazione straordinaria di Fiorenza Cossotto — assente dal palcoscenico del «Verdi» da ventisette anni (dagli anni del debutto, praticamente) e affermatissimo nome della vocalità inossidabile — ma anche una certa curiosità per le nuove leve: un cocktail al quale ha reagito il pubblico triestino, numeroso ed estremamente propenso ad applausi e ovazioni. Un gran successo, quindi, quasi un'euforia generalizzata che, se è più che giusta nei confronti di quella grandissima artista che a tutt'oggi, dopo trent'anni di carriera, palesa una vocalità quasi intatta e un'adesione musicale formidabile, diviene a tratti esagerata nei confronti del gruppo di debuttanti, certo non eccezionali, a esclusione del soprano Pedaci.

Tanti applausi che, speriamo, saranno d'incentivo allo studio poiché, quale bilancio della serata, pare che le potenzialità premiate ai vari concorsi non riescano a delineare voci ben curate né un'adesione espressiva, gestuale e mimica, credibili. Il basso Enrico Rinaldo, il soprano Stefania Celotto e Francesca Pedaci, il tenore Sergio Panaja e il baritone Manrico Biscotti si sono susseguiti sul palcoscenico, presentando due pagine a testa del loro repertorio, sorretti e guidati dalla bacchetta di Guerrino Gruber, certamente più attento ad ascoltare i cantanti che a plasmare le sonorità orchestrali, tant'è che la serata è risultata contrassegnata da un certo pressapochismo e da un'emissione sonora dell'Orchestra sovraesposta e rigida. Ma concentriamo l'attenzione sulle cinque voci nuove, in ordine di apparizione.

Emozionato tanto da non riuscire a controllare razionalmente il rapporto ispirazione-espirazione, Enrico Rinaldo si è presentato «in primis» con una pagina verdiana, tratta dal «Simon Bocca-

negra», poco indicata per la sua voce non ancora matura a ruoli di basso profondo, il che evidenziava la scarsa omogeneità d'emissione e soprattutto l'assenza di quell'inesorabile nel colore che si configura come una condizione-base per la definizione immediata del personaggio. Decisamente migliore, anche per partecipazione espressiva, la resa in «Di sposo, di padre» (Gomes) offerta in seconda parte. Quanto a espressività, e alla gestualità necessaria a ciò connessa, se n'è sentita la mancanza nelle esibizioni del soprano Stefania Celotto la cui voce poco curata, seppur notevole per potenza, sembra più adatta a un repertorio da soprano lirico, sempre che un più approfondito lavoro sulla natura vocale la renda in grado di ammorbidire le durezze, arrotondare e controllare l'emissione sulle acute e l'ampiezza del «vibrato».

Da «Il pirata» e «Macbeth» passiamo alle scelte di Francesca Pedaci (inserita in sostituzione dell'indisposta Cristina Barbieri): «Mi chiamano Mimì» (Le Nozze di Figaro). Come accennavamo in precedenza, questo giovane soprano ha evidenziato una maturità e una completezza espressiva e tecnica decisamente superiori, una certa raffinatezza d'intenti puntualmente realizzati dal mezzo vocale: un'artista della quale, certo, sentiremo parlare.

Altre due voci maschili completavano il «quintetto»: il tenore Sergio Panaja, dotato di gran potenza sulle acute ma poco espansivo al centro, e il baritone Manrico Biscotti, espressivo ma carente d'appoggio, poco incisivo come baritone verdiano, più in sintonia con le attese pucciniane. Dopo di ciò cosa dire che nell'aria già stato detto di quell'artista vibrante, duttilissimo ed estremamente intelligente che è la Cossotto? Già il fatto che la freschezza della sua voce si espanda sempre nobilitando, priva di cedimenti, ricca di infinite sfumature, fremente e sottovoce nel raffinato fraseggio, parla da sé: un'insuperabile compenetrazione di voce e gesto che ha dipinto le molteplici sfaccettature di eroine complesse quali le figure femminili di Massenet, Saint-Saëns, Cilea e Bizet (bis). Fuori dal consueto programma anche per l'Orchestra e il Coro, che hanno tacitato le ovazioni con la riproposizione dell'«Inno del Sole».



Tre voci nuove, che l'altra sera hanno deluso un po' nel concerto al «Verdi»: da sinistra nella foto, il baritone Manrico Biscotti, il soprano Stefania Celotto e il basso Enrico Rinaldo. Grande emozione, invece, per il ritorno di Fiorenza Cossotto, che era assente dal palcoscenico di Trieste da ventisette anni.

CONCERTI / «GOETHE»

Sei piccoli pianisti di lungo corso

Simpatici e bravi i giovanissimi allievi di Maria Rezzo

TRIESTE — Di metodi per lo studio del pianoforte ne sono piene le fosse... Molti si ritengono depositari di verità inconfutabili, ma bisogna definire nettamente lo spartiacque fra la pleora di metodi che non si pongono come scopo quello di formare dei professionisti, di casa nell'Estremo Oriente e nelle Americhe, spesso promossi da grandi case produttrici di strumenti. Sono «corsi per bambini», sempre benvenuti, volti a creare un interesse inesauribile e prezioso per uno degli aspetti più formativi delle espressioni artistiche. Dall'altro versante ci sono i metodi che dovrebbero portare alla carriera, ancora più numerosi, tanti quante le persone che vi si dedicano.

Del resto la difficoltà di stabilire una volta per tutte una metodologia nasce proprio dalla diversa natura degli allievi. Nella sua delicatezza e difficile situazione, l'insegnante deve filtrare la personalità dell'allievo, gli si deve accostare senza mortificarla, quando merita. Che si tratti di un argomento capace di destare interessi mai sopiti, lo ha provato la breve apparizione a Trieste di un'insegnante torinese dagli inconfutabili buoni risultati ottenuti con piccoli allievi. Maria Rezzo ha spiegato, con l'appoggio dell'associazione musicale «Piccolo Piano», le sue variegate esperienze, la reattività degli adolescenti, e le numerose soddisfazioni raccolte proprio con i più piccoli. Insistere sull'incongruenza degli ordinamenti pubblici che vietano l'istruzione musicale di Stato ai minori di undici anni è come far piovere sul bagnato. Ma è impossibile non pensarci in certe occasioni, quali l'esibizione di una pattuglia di giovanissimi pianisti, allievi della stessa Rezzo, al Goethe Institut.

Erano sei in tutto, dagli otto ai quindici anni. Con la fascia... alta, rappresentata dalla quindicenne Elena Tessari, bisogna mostrarsi molto esigenti poiché siamo in prossimità della completa estrinsecazione artistica, il pieno compiacimento è indirizzato a quella mediana, in particolare a Chiara Bertoglio di otto anni, e Ferruccio Demicheli di dieci, dei quali vanno ricordate almeno le esecuzioni dell'improvviso in la bemolle di Schubert, le Danze romene di Bartok e la Fantasia in re minore di Mozart.

Tutti hanno suonato a memoria, ma in questi casi con continuità e con concentrazione, dimostrando così che l'insegnante, senza operare miracoli, è riuscito a instillare loro l'amore per la musica. Tenerezza e simpatia, infine, per i più piccoli, Giovanna Villa (cinque anni), per Bianca Iris Romero (sette anni), ma anche per l'undicenne Marco Magnani. Se non rose... Claudio Gherbitz

CONCERTI / «LUTERANA»

I giovani Cameristi triestini promettono grandi cose

TRIESTE — Ha ben fatto la Provincia di Trieste a patrocinare il concerto, tenuto lunedì scorso alla Chiesa Luterana, dell'orchestra «Cameristi Triestini»; era tempo che si cominciasse ad aiutare al effettivamente agisce all'interno della musica con grande passione e reale desiderio di crescere e migliorare, e ci si augura tutto cuore che questo intervento istituzionale trovi un felice proseguo com'è auspicabile — in ulteriori collaborazioni che non sfuggeranno certamente nel panorama culturale triestino e, perché no, anche altrove.

Sarebbe un errore tessere le lodi di singoli componenti dell'orchestra perché tutti, senza eccezioni, sono bravissimi e — soprattutto — emotivamente coinvolti nel lavoro comune «spalla contro spalla», che è l'anima di ogni vera formazione strumentale, cosa questa splendidamente esibita nei punti chiave del programma: si pensi al Concerto n. 11, in re magg. (1785) per pianoforte e orchestra di Haydn — del tutto estraneo all'impronta barocca del palinsesto — che è stato eseguito con rara maestria dal giovane pianista Fabrizio Menin, al suo debutto con questo sonoro ed esiguo classico capolavoro del classicismo viennese, estremo dono di Haydn a un repertorio nel quale non figurano le sue prove migliori. La lettura nitida e dal tocco leggero, caratterizzata dalla quasi totale mancanza di pedale, ha regalato all'uditorio un'esecuzione partecipata e scevra di manierismi stereotipati, delineando un percorso sonoro di grande fascino che ha avuto il suo culmine nell'emozionante secondo movimento e nelle cadenze del primo e secondo tempo (dello stesso Haydn), alle quali Menin ha dato vigore e densità quasi beethoveniane. Folgorante la modulazione in Si minore del terzo movimento, tecnicamente ardita, l'obbligo della leggerezza e della chiarezza di articolazione, qualità che fortunatamente sembrano connotate alla felice mano del giovane esecutore.

Avevano preceduto il pianista altri due eccezionali solisti: il chitarrista Pier Luigi Corona con il concerto in re minore di Vivaldi e l'oboista Maurizio Codrich con l'ottavo concerto dell'op. IX di Albinoni, estratto dai «concerti a cinque» (1722) del veneziano, intimamente pervasi dal dolore per l'allora recente perdita dell'amata moglie. Codrich ha scolpito meravigliosamente un partecipato Adagio di accorata malinconia all'interno dei movimenti estremi, nei quali ha brillato per il dinamico virtuosismo. Stesse emozioni ha suscitato Corona con Vivaldi, soprattutto nel commovente Largo che intensi affetti di dolcezza hanno reso indimenticabile.

Hanno chiuso il concerto — ben gradito dal pubblico — le due trombe di Giuseppe Minin e Flavio Sgubbin che con lucori dorati hanno eseguito la Suite per 2 trombe e orchestra del boemo Heinrich von Biber e l'incipit del «Te Deum» di Marc Antoine Charpentier — altra pagina, assieme all'aria dalla terza Suite di Bach che ha aperto il programma, solitamente violentata da antimusicisti e cui, invece, valorizzata compiutamente nella sua struttura felicemente meditativa.

Caloroso plauso al direttore Fabio Nossal che ha regalato con gesto spontaneo e modesto — del tutto inedito da quanto insegnato nei corsi di direzione d'orchestra, ma non per questo meno pertinente — letture mai corrette o semplicistiche delle partiture, ma sempre puntuali ed equilibrate nella delicatezza e nel lavoro interno delle parti, e poi, naturalmente, all'orchestra che è sempre rimasta compatta, mai sfaldandosi per stanchezza, dimostrando così un'affiatamento singolare che fa ben sperare per il suo futuro, che, se salvaguardata da chi in dovere, assicurerà alla nostra città un nuovo centro d'attenzione di ottimo livello culturale e musicale. Pierpaolo Zurlo

APPUNTAMENTI



CCT Premiazioni al Concorso «Un anno di film '91»

Teatro in via Ananias

«Skraabum»

Oggi alle 21 nella sala di via Ananias il Teatro Incontro presenta «Skraabum», tragicommedia in due atti scritta e diretta da Sandro Rossit, che rappresenta il dramma di alcuni personaggi sopravvissuti in una reggia dopo una terribile eruzione vulcanica.

Teatro «Cristallo»

«Vuoto a perdere»

Domani e domenica alle 21, al Teatro «Cristallo», in via Ghirlandino 12, il Teatro «Rotondo» presenta la commedia dialettale in due atti «Vuoto a perdere. Bianca xe la luna sul bianco del cuscino» di Riccardo Fortuna e Paolo Polvi. Regia dello stesso Fortuna, musiche di Paolo Polvi e Paolo Zolli.

Politeama Rossetti

«Flash Dance»

Domani alle 21 al Politeama Rossetti la sezione di Flash Dance della Società Ginnastica Triestina presenta uno spettacolo di chiusura della stagione 1990/91.

Concerto d'organo

Paolo Buro

Domani alle 20.30 nella chiesa dei SS. Emarco e Fortunato di Rolano concerto d'organo del maestro Paolo Buro, organizzato dall'Associazione I Cameristi triestini. Musiche di Mozart, Vivaldi, Frescobaldi, Pergolesi, Zippoli, Gherardeschi.

Contatto Musica

Berlinesi

Domani alle 21 al Teatro Margherita di Tarcento si conclude «Contatto Musica» con un concerto dei berlinesi «Einstürzende Neubauten» (che letteralmente significa «Nuovi edifici che crollano»).

Chiesa Luterana

«Dramsam»

Domani alle 20.30 nella chiesa luterana in largo Panfilii, nell'ambito della manifestazione «Lignomusica», l'Insieme Dramsam di Gradisca d'Isonzo proporrà brani del XIV, XV e XVI secolo. Ingresso libero.

Società dei Concerti

Assemblea

Lunedì alle 18 nella Sala Baroncini di via Trento 8 (gentilmente concessa dalle Assicurazioni Generali) si terrà l'assemblea annuale dei soci della Società dei Concerti, nel corso della quale sarà presentato il cartellone della stagione 1991/92.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'Autunno 1991. Continuano le prenotazioni per la stagione sinfonica alla Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa). Turni A e S. Il ritiro degli abbonamenti già effettuati va effettuato entro il 31 maggio.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Oggi alle 20.30 (Turno B) concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Zoltan Pesko, pianista Stefan Viadar. Musiche di J. Brahms. Domani alle 18 (Turno S). Biglietteria del Teatro.

ARISTON. FestFest. Ore 18.30, 20.20, 22.15. Una commedia divertentissima e scottante, girata interamente nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto ed appena premiata col «Globo d'Oro» del cinema italiano 1991: «Americano rosso» di Alessandro D'Alatri (dall'omonimo romanzo di Gino Pignatelli), con Fabrizio Bentivoglio, Burt Young, Valeria Milillo, Eros Pagni e la giovane attrice triestina emergente Tullia Alborghetti (già vista nello «Stadelman» di Magris). Estate 1994: un maturo film italo-americano, in cerca di una moglie italiana-bella-vergine-perturbata, chiede collaborazione ad un giovane playboy di provincia... e la vicenda si dipana tra le spiagge adriatiche, Udine e Trieste. NB: alle ore 22 «Incontro del pubblico» con l'attrice concittadina Tullia Alborghetti e con l'assistente alla regia Alessandro Cogolo.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17.15, 18.50, 20.30, 22: «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «Filofax» — un'agenda che vale un tesoro» di Arthur Hillier, con Charles Grodin, James Belushi. Un'agenda dimenticata, uno scambio di persona... una divertentissima commedia.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Steven Seagal, Joanna Pacula, Keith David, J. N. Howard interpretano «Programmato per uccidere» «... pura dinamite». Diretto da Dwight H. Little.

EDEM. 15.30 ult. 22.10: «Analitica campagnola». Eva Orlovsky, Joy Karins (la tette) e tanto altre ultradotte in uno schianto di porno. V. m. 18.

MIGNON. 17.30 ult. 22.15: «Le comiche». Ritorna la più grande risata del secolo! Con Villaggio e Pozzetto.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «A letto con Madonna». In dolby stereo. SR. Madonna come non l'avete mai vista prima! V. 14.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La puttana del Re» con Timothy Dalton e Valeria Golino. Una storia d'amore brutale, violenta, carnale portata con coraggio sullo schermo da Axel Corti. V. 14.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pazzi a Beverly Hills» Steve Martin nel più comico film dell'anno! Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: «Balla col lupo». Vincitore di Oscar. In dolby stereo. 3.o mese.

CAPITOL. 17.45, 20, 22.10: Dal best seller di Oliver Sacks una commovente storia vera: «Risveglio» con Robin Williams e Robert De Niro interpreti straordinari. Sabato e domenica ore 15.45, 17.55, 20, 22.10.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17.30, 19, 20.30, 22.10. Woody Allen e Bette Midler straordinario interpreti in «Storie di amore e infedeltà» una commedia divertente e intelligente diretta da Paul Mazursky.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20.05, 22.10. Il nuovo film di Pupi Avati: bello, ricco, favoloso il suo nome è «Bix». Avati racconta la storia di Leon «Bix» Beiderbecke, trombettista jazz morto a ventotto anni. Il film è stato presentato all'ultimo Festival di Cannes.

RADIO. 15.30, 21.30: «Confezioni di tre ragazze bene». Lucie rossa! V. m. 18.

TEATRO / VENEZIA

Il «Progetto Kantor» approda in laguna

TEATRO Le parabole di Giobbe



TRIESTE — Già il titolo è tutto in programma. «Parabole di Giobbe» si chiama lo spettacolo che Gianni Covatta, in arte Giobbe (nella foto), porterà in scena questa sera al Teatro «Miela» di Trieste. Le musiche sono di Pierfrancesco Poggi e David Riondino, la regia di Stefano Sarcinelli.

Partendo da una serie di confusi ricordi, Giobbe ironizza sulla propria vita, giocando a smantellare e reinventare alcuni episodi. In un racconto che strappa spesso la risata, le parabole del comico hanno un ruolo centrale, e servono a dare forza e colore a una visione personale, ironica, del quotidiano.

VENEZIA — La Biennale realizzerà a Venezia, dal 30 giugno al 31 luglio, il «Progetto Kantor», un omaggio al grande artista polacco, recentemente scomparso, Tadeusz Kantor. Ne hanno dato notizia, a Cracovia (Polonia), il consigliere della Biennale Bruno Zevi e il rappresentante del settore teatro Dario Ventimiglia e il capo ufficio stampa dell'ente veneziano, Adriano Donaghi, invitati a Cracovia in occasione della presentazione della «Fondazione Kantor».

La stessa «Fondazione» ha deciso di donare tutti i materiali audiovisivi dell'opera di Kantor all'archivio storico della Biennale di Venezia, che diventerà così uno dei più importanti centri di documentazione e consultazione sull'opera dell'artista polacco. Il momento centrale del «Progetto Kantor» prevede la presentazione al Teatro «Goldoni» degli spettacoli «La classe morta» (Venezia 2, 3 e 6 luglio), riproposto a quindici anni dalla sua creazione, e «Oggi è il mio compleanno» (Venezia, 4-6 luglio), l'ultima opera dell'autore.

Kantor, pur avendo avuto un complesso itinerario artistico, che si è espresso in molti campi, considerava il teatro «la più vera delle arti», perché, sono sue parole, «situato tra l'arte e la vita». Verrà, inoltre, allestita una mostra degli oggetti di scena di Kantor e si terranno attività seminariali e proiezioni di film e video in collaborazione con l'ufficio attività cinematografiche del Comune di Venezia. L'omaggio veneziano a Kantor viene organizzato dalla Biennale e dal Centro di ricerca teatrale «Artificio» di Milano, con il sostegno degli assessorati alla cultura e al turismo del Comune di Venezia, e con la collaborazione della direzione artistica e organizzativa del Teatro «Goldoni» di Venezia.

CINEMA / ROMA

Si rivede il Rosi siciliano

Dal 30 luglio al 4 agosto alla settima edizione degli «Incontri»



Francesco Rosi, protagonista degli «Incontri del cinema».

ROMA — La settima edizione della manifestazione «Incontri con il cinema» sarà dedicata a Francesco Rosi ed in particolare al film che l'illustre regista ha girato sulla realtà siciliana. Lo hanno annunciato ieri a Roma i promotori dell'iniziativa, che si svolgerà ad Acicena dal 30 luglio al 4 agosto, Mario Patané e Sebastiano Gesù alla presenza dello stesso regista.

«La nostra iniziativa si prefigge l'approfondimento dei rapporti, ricchi e complessi, tra la realtà siciliana ed il cinema che costantemente nel tempo ha attinto a umori, scenari e figurezioni dell'isola. Quest'anno sarà dedicata a Francesco Rosi riservando particolare attenzione al suo itinerario cinematografico siciliano: «Salvatore Giuliano», «Il caso Mattei», «Lucky Luciano», «Cadaveri eccellenti», «Dimenticare Palermo».

«La manifestazione sarà articolata in un convegno di studio sul «Cinema di Francesco Rosi» con la partecipazione del

«L'elemento negativo di oggi è l'indifferenza, dovuta alla ripetitività che nel tempo ha finito per stancare la gente» ha detto il regista di «Salvatore Giuliano».

regista e degli studiosi Gian Piero Brunetta, Michel Clement, Jean Gil, Tullio Kezich e Antonello Trombadori. Inoltre saranno presentati i due volumi dedicati rispettivamente a Francesco Rosi ed al film «Salvatore Giuliano». Presenteremo anche la retrospettiva completa dei 15 film dell'autore ed una mostra sui film di Rosi e sul banditismo siciliano nel cinema».

«La conoscenza di questi film — ha affermato Rosi — consentirà al pubblico giovane di

rilevare la differenza fra la Sicilia del 1961 (anno di produzione di «Salvatore Giuliano») e quella odierna. L'elemento negativo di oggi è l'indifferenza, conseguenza della ripetitività che ha finito per stancare la gente. Credo che nonostante siano aumentate le manifestazioni contro la mafia esista una grande indifferenza nei confronti di questo cancro, che proviene dalla sfiducia nella decisione di trovare i mezzi giusti per combatterla definitivamente. Oggi politica, mafia e delinquenza sono un'unica realtà. La mafia, che è sempre stata solo politica, e la criminalità organizzata sono internazionali ed inquinano il potere economico e politico».

Il nota regista ha infine confermato di avere in preparazione il suo prossimo film «La tregua», tratto dal romanzo omonimo di Primo Levi, del quale sta scrivendo la sceneggiatura assieme a Tonino Guerra e Furio Scarpelli.

CINEMA

Americano rosso

TRIESTE — Debutta oggi al cinema Ariston il film di Alessandro D'Alatri «L'americano rosso», girato quasi interamente nella nostra regione e nel Veneto e interpretato da Fabrizio Bentivoglio, Burt Young e dall'attrice triestina emergente Tullia Alborghetti. Oggi alle 22 il regista, il suo assistente e alcuni attori, tra cui la Alborghetti (già nota al pubblico triestino per aver recitato nello «Stadelmann» di Magris) incontreranno il pubblico.

CINEMA

Era moglie di Price

LOS ANGELES — L'attrice Coral Brown, 77 anni, moglie di Vincent Price, celeberrimo interprete di classici dell'orrore, è morta ieri. Da molto tempo era malata di cancro. Il marito, che lunedì scorso ha compiuto 80 anni, era al suo fianco al momento del decesso. Si erano conosciuti nel '71 sul set di «Teatro di sangue», una commedia nera in cui un anziano attore uccideva i critici poco benevoli nei suoi confronti.

Una divertente commedia italiana tutta ambientata nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto, premiata col GLOBO D'ORO del cinema italiano 1991, da oggi

in «prima» all'ARISTON

... e c'è anche l'attrice triestina emergente TULLIA ALBORGHETTI...



Oggi ore 22: incontro del pubblico e della stampa con l'attrice concittadina TULLIA ALBORGHETTI e l'assistente alla regia ALESSANDRO COGOLO.

Spettacoli ore 18.30 - 20.20 - 22.15

- Prezzi normali -

LUMIERE FICE

Il film che rappresenta l'Italia al Festival internazionale di Cannes. Un film di PUPPI AVATI



UN'IPOTESI LEGGENDARIA

ALCIONE

Woody Allen e Bette Midler STORIE D'AMORI E INFEDELTÀ

C'è lo strappo del vestito, C'è lo strappo muscolare, C'è lo strappo alle regole, Ci sono le uova strapazzate

E C'E' UNO STRAPPO PAZZO ASSAI

LO STRAPPAZZO

LA NUOVA GRANDE PROMOZIONE ESSO STRAPPA E VINCI COME UN PAZZO

CHIEDI LA CARTOLINA: CHI ROMPE NON PAGA, ANZI VINCE

Tutti gli automobilisti possono fare il loro strappazzo. Non c'è niente da pagare ma... lo strappazzo ha le sue regole. Chiedi in tutte le stazioni di servizio Esso, riceverai: 1 cartolina ogni 20.000 lire di carburante acquistate (benzina o diesel); 2 cartoline ogni 20.000 lire di benzina senza piombo; 1 cartolina ogni chilogrammo di lubrificante Esso per autovetture. Più cartoline, più strappazzi... ma che si vince se vincono tutti come pazzi?!

100 PEUGEOT 205 LOOK

E' un premio pazzesco. 100 Peugeot 205 Look a 3 porte, nuove nuove, senza un graffio (lo promette il Tigre). Strappa la cartolina e puoi sapere subito se hai vinto una delle 100 automobili in palio. Chi non vorrebbe averla... soprattutto gratis?

1 UN MILIARDO DI LIRE IN BUONI CARBURANTE

Non si finirebbe mai di fare lo strappazzo: si possono incassare anche buoni carburante da 3.000 5.000... 10.000... 20.000 lire. Per un tot di oltre un miliardo. Siamo pazzi? Chiedi gratis, per andare più lontano, a baba e a ufo.

E SE NON VINCI SUBITO...

Non strapparti i capelli. Compila la cartolina e imbucala nelle apposite urne presenti in tutte le Stazioni di Servizio Esso partecipanti alla promozione. Puoi concorrere all'estrazione finale del 30 settembre. Il Tigre regala ancora 10 fantastici viaggi a New York. Oh yes!

UNO STRAPPO A NEW YORK DI 10 GIORNI PER 2 PERSONE

SEI UN PAZZO SE NON FAI CON ESSO LO STRAPPAZZO

Il tempo vola, lo strappazzo resta in vigore fino al 31 AGOSTO

Continuaz. dalla 29.a pagina

ABITARE a Trieste. Centrale, epoca, piano alto, soleggiatissimo. Circa 140 mq. 155.000.000. 040/371361. (A2375)

ABITARE a Trieste, Valmaura. Venticinquennale. Ultimo piano. Ascensore. Occupato. Circa 70 mq. 60.000.000. 040/371361. (A2375)

B.G. 040/272500 Poggi Paese recente camera camerata soggiorno cucina bagno balcone. 140.000.000 perfetto. (A04)

B.G. 040/272500 Ronchetto recente non su strada cucinino camera piccolo soggiorno bagno balcone. (A04)

FARO 040/729824 VIALE adiacenze epoca totalmente ristrutturato ampio salone cucina tre stanze doppi servizi ripostiglio soffitta doppio ingresso termocautonomo 240.000.000. (A017)

GEOM. SBISA': Barcola prestigioso favoloso attico con mansarda mq 338 in villa pregio architettonico, possibilità bifamiliare. 040/942494. (A2341)

GREBLO 040/362486 Sistiana villa accostata consegna fine anno salone taverna 3 stanze servizi box giardino proprio. (A016)

GREBLO 040/362486 San Giovanni occupato recente soggiorno cucinino 2 matrimoniali stanzetta poggioli ripostiglio cantina 87.000.000. (A016)

IMMOBILIARE CENTROSERVI SI vende mansarda via Settefontane 3 stanze grande cucina bagno in buone condizioni. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO condizioni perfette 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento 77.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2365)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BATTISTI appartamento 180 mq 6 stanze cucina doppi servizi ascensore. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. 040/61712. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende via dell'ISTRIA locale d'affari su strada di circa 50 mq 3 fori servizi terrazza 60 mq. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2365)

IMMOBILIARE CIVICA vende villa signorile vista mare sul CARSO con vasto terreno alberato. Informazioni riservate S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2365)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO recente piano alto saloncino 2 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore garage. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. 040/61712. (A2365)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona SANSOVINO completamente ristrutturato 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A2455)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ROSSETTI soleggiatissimo due stanze stanzetta cucina servizi separati due poggioli ripostiglio cantina autometano ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A099)

LORENZA vende: S. Giacomo, mq. 85, 4 stanze, cucina, bagno, 70.000.000. 040/734257. (A03)

MEDIAGEST Valmaura, recente, ottimo, salone, matrimoniale, cucina, bagno, poggioli 111.000.000. 040/733446. (D50)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Terzo d'Aquileia caseggiato ampia metratura su due piani terreno mq 2.300 alberato. (C00)

MONFALCONE feb 0481/798807. Centrale appartamento primo piano bicamerale doppi servizi occupato buon investimento. (C00)

PIZZARELLO 040/76666. Via Flavia recente vista tiplo-cucinino matrimoniale bagno poggiolo vendesi 72.000.000. (A03)

QUADRIFOGLIO 2da CENTRALE per investimento, multi locale d'affari 60 mq circa, con ampie vetrine, ottimo investimento. 040/630174. (A012)

RESIDENZA PETRARCA ultima disponibilità appartamenti in costruzione terrazze giardini propri. VISITARE DIRETTE IN CANTIERE via M. Meli sabato ore 10-12 040/94294. (A2445)

RIVIERA 040/22426. Polano alta appartamento perfetto ristrutturato vistagoglio 80 mq: zona giorno matrimoniale bagno poggiolo. (A2398)

SIMI 040/77262 - S. Croce - Costiera terreo con piccolo manufatto - accesso mare 350 mq circa 52.000.000 trattative riservate. (A213)

STUDIO 4 040/370796 D'Annunzio 8.0 recente, salone due stanze finello servizi poggioli. (A2395)

TRIESTE Immobiliare 040/369615 Piccardi box per due macchine 65.000.000. (A2389)

UNIONE 040/733602 adiacenze Burlo recente soggiorno camera cucina bagno poggiolo posto macchina 88.000.000. (A2414)

ZINI CASE BELLE, belle e prezzi contenuti anche con vista mare in via Ariosto, Boccaccio, Udine, San Giusto vendi personalmente l'amico costruttore Adelito. Inintermediari. Visite anche giorni festivi. Tel. 040/411579. (A2230)

23 Turismo e villeggiature
ABRUZZOMARE (Alba Adriatica) spiaggia d'argento - luglio

- agosto - affitti anche settimanali bellissimi appartamenti. Agenzia Ambrosi 0861/714929. (G42355)

CADORE pensione Stella alpina dal 20 giugno al 10 luglio lire 45.000 giornaliero tutto compreso camere con bagno ottimo trattamento. 0422/303013. (A2430)

ROMA Hotel Emona *** propone una sistemazione confortevole a prezzi promozionali ai GRADITI ospiti goriziani e triestini. 00185 Roma, via Statilia 29, Tel. 06-7029711/7027827-Fax 7028787. Benvenuti! Propr. V. Levstik. (B167)

24 Smarrimenti
GIOVANE gatto nero ciuffetto bianco sottogola sparito paraggi Sales tardo pomeriggio domenica 5 maggio forse in-

trufolato macchina in sosta cercasi. Tel. 040/229151.

ZONE S. Andrea C. Elisi limitrofe Whisky cane tipo volpino, pelo lungo marrone scuro zampe musetto più chiari. Prezzo telefonare 040/610661-304741. (A56400)

26 Matrimoniali
AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Trieste via Mazzini 13. Tel. 368400. (A2123)

TANDEM: ricerca computerizzata di partner, test di compatibilità di coppia. «Trovamici». Trieste 040/574030. (A2369)

27 Diversi
CARTOMANTE chiaroveggente risolve i problemi toglie ma-

locchio vede il futuro anche lontano tel. 040/362158. (A2407)

KRIZIA sensitiva veggente cartomante-analitica. ESPERTISSIMA: amore, famiglia, salute, affari, cause. SPECIALISTA PRANO-ESOTERICA per: ansia, stress, sovrappeso crisi. PROVATA GARANZIA DI RISULTATI. GRATUITAMENTE: brevi consulti, consigli, nastri magici, talismani, portafortuna. Appuntamento 040/727096. (A56307)

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO maestro di VITA. Riunisce rinforza amori. Allontana rivali persone indesiderate. RIEQUILIBRA con PRANOPSICOLOGIA diretta: depressioni ansie stress. DISTRUGGE ogni sorta di MALEFICIO. Risultati pienamente GARANTITI. Montalcene 0481/480945. (A1)

Quelli che scelgono di prendere droghe spesso lo fanno perché hanno dei problemi, e sperano di risolverli così. Ma non è una idea che funziona. Certi ragazzi si ammaliano. Certi finiscono in carcere, e certi muoiono. Nessuno può decidere per te come sarà la tua vita. Se hai bisogno di aiuto domandalo, e insisti per ottenerlo. Se hai bisogno di informazioni compila il tagliando che trovi in questa pagina. Anche saperne di più ti aiuta a scegliere: ed essere aiutato a non scegliere la droga è un tuo diritto. Decidere di non sceglierla, è la tua libertà.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

INVIATEMI, GRATIS E IN MODO RISERVATO, NOTIZIE DETTAGLIATE SU:

☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.

☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.

☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per tossicodipendenti.

Compila questo tagliando e spediscilo a:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI

Via Barberini 47 - 00187 Roma
Tel. (06) 4811230/229

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N° _____

CAP _____ CITTA' _____

PROV. _____

SE TI DROGHI, TI SPEGNI.



**HA DOMINATO IL DESERTO.
DAL 1° GIUGNO DOMINERÀ
LE STRADE D'ITALIA.**



Dopo essere stata collaudata sui rettilinei del Ténéré e sulle dune di Agadez, a 180 chilometri all'ora, lungo 9.000 chilometri di deserto, la nuova Citroën ZX sta per arrivare sulle nostre strade. Citroën ZX ha vinto la Parigi-Dakar.

FESTA ZX

*Per provare la nuova ZX
i Concessionari Citroën
vi aspettano tutti i giorni.
**ANCHE DOMENICA
2 E 9 GIUGNO.***

Ora, tecnologie esclusive come il treno posteriore autodirezionale, soluzioni innovative, confort insuperabile e massima cura di ogni dettaglio, sono a disposizione di tutti gli automobilisti italiani che scelgono Citroën ZX.

Se volete capire perché Citroën ZX ha dominato il deserto, se volete capire perché dominerà la strada, per due settimane comprese le domeniche, tutti i Concessionari Citroën d'Italia vi aspettano. **Da L. 15.800.000 chiavi in mano.**

NUOVA CITROËN ZX

